Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 23 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 19 Fondazione 1881

BOCCIATI GLI EMENDAMENTI DELLE OPPOSIZIONI ALLA FINANZIARIA

Il governo ottiene la fiducia Maggioranza ancora inquieta

L'iter della legge sembra però destinato ad allungarsi - Nuovo «incidente» sulla Regione Calabria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Nonostante il voto di fiducia, il cammino della finanziaria resta irto di ostacoli. Come era nelle previsioni il governo ha ottenuto la fiducia posta su alcuni emendamenti all'articolo 4, quello sulla scuola. 349 sono stati i sì e 237 i no, dunque nessuna sorpresa, come del resto era facilmente ipotizzabile dal momento che la fiducia è espressa con voto palese, mentre gli articoli e gli emendamenti alla finanziaria sono votati a scrutinio segreto favorendo così i disegni dei franchi tiratori.

La novità di ieri però non riguarda soltanto i franchi tiratori ma la presenza massiccia in aula dei deputati della maggioranza. Ieri dunque è andato quasi tutto bene, anche se un emendamento delle opposizioni (radicale, in particolare) è riuscito a passare con 275 sì e 157 no (riguardava le carenze amministrative della Regione Calabria). Votata la fiducia, altri emendamenti delle opposizioni sono stati respinti (è stato approvato l'art. 4 sulle tasse scolastiche e l'art. 5 sulla finanza locale).

Per evitare ulteriori sorprese comunque il governo è intenzionato a porre nuovamente la fiducia su argomenti spinosi nei quali è più facile che anche i voti degli esponenti della maggioranza possano confluire su quelli dell'opposizione. In questo modo la fiducia sarà probabilmente posta nel capitolo che riguarda la previdenza e la sanità. Imboscate però sono sempre possibili, e non appare proponibile una discussione sulla finanziaria bloccata continuamente dal voto di fiducia.

Alla positiva conclusione della discussione sulla legge finanziaria è anche legata la sorte del governo, bocciature di importanti parti della legge potrebbero avere come conseguenza quasi inevitabile una crisi di governo ancora prima della verifica. Spadolini ha definito il richiamo del governo con la fiducia un utile stimolo per i deputati della maggioranza.

Comunque i tempi necessariamente si sono allungati, e la possibilità di chiudere definitivamente le votazioni entro la fine del mese sembrano remote, anche perché la finanziaria, per la sua definitiva approvazione, dovrà necessariamente tornare al Senato.

Appare dunque molto probabile, se non inevitabile, il ricorso a un altro mese dell'esercizio provvisorio.

Ma proprio per questo il governo potrebbe tentare di riformulare, durante la discussione al senato, l'articolo quattro, eliminando così le novità inserite dagli emendamenti del Msi e del Pci sulle tasse scolastiche che comporterebbero minori introiti per le casse dello Stato per circa 300-350 miliardi. In questo caso però la legge dovrebbe tornare nuovamente alla Camera.

Preoccupazioni per l'andamento del dibattito sulla finanziaria sono state espresse da alcuni esponenti democristiani. Il sen. Carollo ha rilevato che «a Montecitorio sembra ormai consolidata l'abitudine secondo la quale ogni deputato si ritiene in diritto di agire da battitore libero e non da costruttore del progetto politico scelto dal proprio partito nel quadro della struttura governativa imposta dalle circostanze storiche. La Dc non accetta questa inclinazione di comportamento parlamentare».

A giudizio del liberale Palumbo «l'andamento del dibattito sulla finanziaria e il reiterarsi del ricorso al voto di fiducia da parte del governo sono lo specchio del profondo malessere che attraversa la maggioranza e che può essere approfondito fra i cinque partiti della coalizione».

Il repubblicano Pellicanò ritiene che le assenze nelle fila della maggioranza sono il risultato del malessere politico alimentato dalle polemiche tra Dc e Psi e dalle divergenze sulla stessa legge.

L'esponente repubblicano prevede che anche nei prossimi giorni potrebbero esserci momenti di tensione e ritiene che si assisterà nuovamente allo scontro tra «i difensori di interessi parziali, anche se legittimi, e coloro che, come i repubblicani, si preoccupano invece della coerenza della finanziaria rispetto al piano di risanamento inizialmente proposto dal governo». Le opposizioni intanto criticano il ricorso alla fiducia e si preparano a dare battaglia nelle prossime votazioni.

Giuseppe Sanzotta

Non cala di tono il litigio tra Psi e Dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — In attesa del chiarimento della maggioranza si continua a dare fuoco alle polveri. Il voto di fiducia alla Camera non ha mutato la situazione di tensione esistente tra la forza politica e in particolare tra la Dc e il Psi. L'impegno ora è quello di condurre in porto la finanziaria mentre su altre questioni rimane aperto il confronto, come per esempio la questione Rai.

E ieri c'è stata una nuova putata nella polemica tra Dc e Psi. In una intervista il capogruppo alla camera del Psi Formica non ha risparmiato critiche al segretario della Dc De Mita e ha invece espresso apprezzamenti per la proposta del Pci di un governo di programma.

Formica, provocando il risentimento di alcuni democristiani, si è occupato anche del prossimo congresso Dc: «Noi — ha detto — con la forte riproposizione di rilevanti questioni politiche impediremo che il congresso democristiano si risolva in una passeggiata di De Mita sul corpo degli ultimi avanzi dell'esercito doroteo».

Formica poi ha ironizzato sul recente viaggio di De Mita negli Stati Uniti e sulla visita al Presidente Reagan. «De Mita — ha detto l'esponente socialista — voleva dimostrare che i democristiani sono vivi e vegeti. Ma poteva mandargli una cartolina e ottenere lo stesso risultato». De Mita ha subito replicato. «È a Formica che manderò una cartolina».

Il capogruppo socialista non si è limitato a ironizzare ma ha aspramente criticato la politica del segretario democristiano, che non sarebbe altro che la riproposizione di un disegno clerico-moderato in chiave moderna. Formica ha rilevato che per questo disegno non esistono spazi, mentre possibili sono nuove aperture verso il Pci partito nel quale si è aperta una grande riflessione su come deve pensare e agire un partito di sinistra in Europa.

Ma ciò che dice Formica risponde al pensiero di Craxi? Al momento i vertici della Dc non la pensano in questo modo. Per De Mita ci sono tante cose più serie di cui occuparsi, il suo più stretto collaboratore, Mostella, ha liquidato con poche battute le dichiarazioni dell'esponente socialista: «Le interviste di Formica non fanno più notizia. Sono scontate». Una risposta è venuta dal «Popolo» in un commento di Galloni, che giudica le affermazioni del capogruppo un duro attacco alla Dc che appesantisce il clima teso nei rapporti tra i partiti della coalizione. Galloni poi pone interrogativi su quale sia la volontà del Psi e se cioè il Psi vuole veramente rinsaldare l'attuale coalizione, visto che Formica considera maturi i tempi per un governo di programma.

Secondo il vicesegretario della Dc, Bodrato, il Psi non può fare a meno di un rapporto stretto con la Dc, anche se rifiuta di definirlo strategico.

Nella polemica tra i due partiti si è inserito anche il sottosegretario alla presidenza Amato, che ha voluto smentire il presidente dei senatori democristiani Mancino, assicurando che non è caduto l'impegno politico del governo.

G. S.

E la Borsa «frena»

La Borsa super-rialzista ha registrato ieri un contraccolpo perdendo, in media, il 2,40 per cento. Le cause dei realizzi, e cioè delle prevalenti vendite che hanno pesato sulle quotazioni per mancanza di una pronta e adeguata domanda, venivano ricondotte dagli addetti ai lavori al negativo avvio della votazione della «finanziaria» alla Camera dove martedì, come è noto, il governo è stato battuto e ha dovuto ricorrere al voto di fiducia.

In certo senso, come riferivano i tecnici, è tornato il timore di complicazioni politiche che finiscano per sboccare in una crisi di governo. Causa o pretesto che sia questa paura di crisi, sta di fatto che dopo tanti vistosi e prolungati rialzi dei corsi azionari, era anche nell'ordine normale delle cose che arrivasse un ridimensionamento.

Nella finanziaria.

IL MAXI-PROCEDIMENTO CHE COMINCERÀ IL 10 FEBBRAIO A PALERMO

Durerà più di un anno il processo alla mafia

Martinazzoli: la lotta deve tradursi in fatti concreti oltre che in episodiche mobilitazioni

PALERMO — «La fondamentale e primaria necessità è che si assicuri la trattazione di un processo "giusto" che rispetti essenzialmente tutte le garanzie a presidio del più ampio ed efficace diritto di difesa». Questo è uno dei passi più significativi di un documento che la camera penale di Palermo ha approvato a conclusione di un'assemblea, presieduta dall'avv. Paolo Seminara, a palazzo di giustizia, in vista del processo a 474 accusati di appartenenza alla mafia che incomincerà il 10 febbraio. Durante l'assemblea le udienze sono state sospese.

I legali che assisteranno gli imputati nel dibattimento che, secondo le previsioni, durerà oltre un anno, ritengono che debbano essere tenute tre udienze la settimana — il martedì, il mercoledì e il giovedì — una sola delle quali al mattino ed al pomeriggio.

Ieri intanto il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli, in visita a Crotone (Catanzaro), ha tra l'altro affermato: «Io sono del parere che i magistrati dovrebbero limitarsi alle denunce penali mettendo da parte quelle di tipo politico». Martinazzoli ha preso parte alla cerimonia di insediamento della consulta contro la mafia costituita dal consiglio comunale.

Il ministro si è detto anche convinto che c'è un'analogia tra l'iniziativa del comune di Crotone di costituire una consulta contro la mafia e quella dei sindaci di presenziare alla prima udienza del processo contro la mafia. «Si tratta — ha detto Martinazzoli — di decisioni che rispecchiano la volontà delle istituzioni di prendere parte attiva alla lotta contro la mafia e non possono che definirsi dunque apprezzabili. La risposta contro la mafia non consiste però soltanto in mobilitazioni episodiche ma deve anche tradursi in fatti concreti».

Nell'intervento fatto durante la cerimonia Martinazzoli ha detto che «esiste attualmente una inevitabile relazione tra sviluppo economico e sviluppo della criminalità organizzata».

Riferendosi al processo che inizierà a febbraio a Palermo, Martinazzoli ha dichiarato che «ci troviamo di fronte ad un evento di rilevanza storica poiché ha trovato finalmente verifica concreta la prova delle dimensioni raggiunte dal fenomeno mafioso. Ormai non esistono più zone del nostro paese che siano immuni dalla mafia, ma è concreta la volontà generalizzata di combattere ed eliminare il fenomeno».

Solo una bella idea

Bella idea quella di Laroni, sindaco di Venezia: andare a Palermo all'inaugurazione del grande processo contro la mafia e andarci insieme con i sindaci delle maggiori città italiane per offrire ai magistrati, ai familiari delle vittime e all'intera Sicilia la tangibile solidarietà di tutti gli italiani onesti. Questa presenza servirà, speriamo, a dare conforto a coloro che sono impegnati in prima linea contro il crimine organizzato e coraggio ai testimoni. Contribuirà inoltre a modificare, almeno un poco, quella cultura della rassegnazione o peggio della complicità che ha inquinato l'opinione pubblica e provocato tanti ritardi e tante connivenze negli apparati dello Stato.

Da qualche tempo per fortuna non è più così e al cambiamento di mentalità e di azione certamente hanno contribuito anche prese di coscienza, proteste e manifestazioni come quella progettata dal sindaco di Venezia. Però la mafia non è un'organizzazione come le Brigate rosse che con i loro delitti cercavano l'ammirazione e quindi il consenso dei potenziali rivoluzionari per uscire dalla clandestinità e diventare, da nucleo terroristico, partito politico.

La mafia è una colossale impresa economico-finanziaria che ai normali metodi di management aggiunge la forza persuasiva della distruzione fisica dei concorrenti e degli avversari. Perciò vuol restare nell'ombra, non ha progetti politici, preferisce che la società continui a essere quella che è, e se possibile peggiori. E non cerca l'approvazione del popolo. Il cosiddetto prosciugamento dell'acqua nella quale nuota il pesce, ossia l'isolamento morale e politico che preparò la sconfitta delle Brigate rosse non le interessa e non le fa paura. In conclusione, le armi per combattere la mafia non sono nelle mani dei sindaci ma dei politici che devono rinunciare a servirsene quando fa comodo e ai quali spetta di aggiornare le leggi, dei poliziotti dotati di mezzi sempre più ricchi e sofisticati, dei pentiti, dei magistrati, dei banchieri. Quelle armi stanno infine nella stretta collaborazione tra giudici di paesi diversi.

Rudolph Giuliani, il procuratore generale di New York che sarà il pubblico accusatore nell'imminente processo (quasi contemporaneo a quello di Palermo) contro la «commissione», cioè il vertice di «Cosa nostra», è convinto che in sette-otto anni la mafia possa venire sradicata a condizione però che la collaborazione tra Stati Uniti e Italia diventi sempre più stretta.

La mafia, che in Sicilia «fattura», pare, 25 mila miliardi l'anno, una cifra enorme in assoluto, modesta se confrontata ai 300 mila miliardi annui dell'analogo business statunitense, è assai di più di un semplice tentacolo di «Cosa nostra», ne è il tempio e allo stesso tempo l'organizzazione di reclutamento. Il processo contro Gaetano Badalamenti e gli altri boss e capibastone della «Pizza connection» in corso ora a New York, ha rivelato la mafia delle pizzerie che, gestite da siciliani e da oriundi, distribuivano la droga in tutto il continente americano, quella droga che arrivava dal Medio e lontano Oriente attraverso la Sicilia. Negli ultimi anni i picciotti che hanno varcato clandestinamente l'Atlantico e sono diventati «soldati» al servizio delle famiglie Bonanno, Gambino, Genovese, Colombo, Lucchese, sono stati ottomila. Basta questo dato per capire che né l'Italia né gli Stati Uniti riusciranno a sconfiggere la mafia combattendo divisi.

Un'altra circostanza che deve far meditare è il modo con cui l'Fbi ha scoperto i traffici della «Pizza connection». In pochi mesi milioni e milioni di dollari, quasi tutti in banconote di piccolo taglio, vennero riciclati grazie alla collaborazione di dodici banche di New York. Soltanto seguendo la «moneta che scotta» sin dentro ai santuari di Wall Street, fu possibile scoprire la colossale trama e dopo lunghi appostamenti e intercettazioni compiuti con i mezzi più aggiornati si arrivò all'arresto dei mandanti e degli esecutori. Finché da noi non verranno aperte le necessarie brecce nel segreto bancario, la mafia potrà nascondere senza timore i suoi illeciti proventi.

È vero che esistono le larghe e segrete braccia delle banche svizzere, ma così ingenti quantità di denaro, prima di varcare il confine, lasciano immancabili tracce anche negli sportelli bancari dei più piccoli paesi.

Resta da aggiungere e ribadire l'auspicio che la volontà e la mentalità politica per troppo tempo disposta ad accettare i favori della mafia, e non soltanto in Italia, siano davvero mutate e mutino radicalmente. Il discorso non vale soltanto per noi. Lucky Luciano, che insieme a Joe Bonanno negli anni '30 ideò e organizzò il «consiglio» per mettere pace tra le cinque grandi famiglie di New York, negli anni '40 fu perdonato dagli Stati Uniti in cambio della sua collaborazione per preparare lo sbarco alleato in Sicilia. Di Salvatore Giuliano sappiamo molto se non tutto come insegna la sanguinosa pagina di Portella delle Ginestre. Sulla sua vita ora è annunciata un'opera lirica. Possiamo interpretarlo come il segno che la sua storia appartiene ormai allo stesso passato truculento morto e sepolto dal quale i librettisti del melodramma trassero le loro incredibili storie? Ce lo dirà il processo di Palermo.

Guglielmo Zucconi

LA DC VOTA I SUOI CANDIDATI (PSDI ASSENTE)

Altra «fumata nera» per il consiglio Rai

ROMA — Nulla di fatto alla prima delle riunioni «ad oltranza» della commissione parlamentare di vigilanza, chiamata a eleggere il consiglio di amministrazione della Rai. La maggioranza si è presentata infatti divisa. Scontato il voto delle opposizioni di sinistra per i propri candidati, i 5 partiti di governo hanno scelto strade diverse: i dc hanno optato per un voto limitato ai propri 6 candidati (Zaccaria, Balocchi, Bindi, Follini, Grazioli e Orlandi), i repubblicani hanno scelto la scheda bianca, socialisti e liberali hanno annunciato l'intenzione di votare insieme per i candidati dei due partiti (Carniti, Pedullà, Pini, Zincone), mentre i socialdemocratici hanno disertato l'aula. I missini anche loro hanno puntato sulla scheda bianca.

Il Psdi diserterà le riunioni della commissione fino a quando i cinque partiti della maggioranza non troveranno un accordo sull'assetto del vertice dell'ente radiotelevisivo. Democristiani, liberali e socialisti si sono già detti disponibili a partecipare al «vertice» chiesto da Nicolazzi per trovare l'intesa.

Aperte le urne, dalle 34 schede sono risultati 17 voti a Zaccaria, 13 a Balocchi, Bindi e Follini, 12 a Romanò, Pavolini, Vecchi e Menduni (candidati ufficiali del Pci e della sinistra indipendente) e ancora 12 a Grazioli e Orlandi. 11 voti ha invece preso Zavoli, 10 Carniti e Pedullà, 8 Carla Rodotà, 7 Zincone e Pini. Dalle urne sono anche emerse alcune indicazioni polemiche come due voti a Romiti. Inoltre due commissari, presumibilmente democristiani, hanno votato tutti i 12 candidati della maggioranza della precedente elezione.

Al termine della riunione il socialista Pillitteri ha definito «molto grave» la decisione della Dc di votare solo i propri candidati. «Nonostante il partito abbia testimoniato stima e solidarietà a Carniti — ha detto Pillitteri — dalla Dc non è venuto un voto, non solo al presidente Carniti, ma neanche al consigliere». «Mi auguro — ha proseguito Pillitteri — che nella prossima votazione si lascino da parte le piccole beghe di cortile, tanto più che la Rai ha già avuto la nomina del direttore generale senza che nessuno criticasse questa decisione o avanzasse ombre di lottizzazione. Non vedo per quale motivo non si debba procedere ora all'elezione di un consiglio di amministrazione.

Alle parole di Pillitteri ha subito replicato il capogruppo dc alla commissione on. Andrea Borri. «È un tentativo di gioco delle parti molto formale — ha detto — e uno scaricare gratuitamente su altri responsabilità in modo improprio».

Intanto Pierre Carniti ha annunciato che farà il punto e darà le proprie valutazioni sulla difficile vicenda dell'elezione dei vertici della Rai in una conferenza stampa convocata per le 11 del 29 gennaio.

La benzina cala 20 lire in meno

ROMA — Il prezzo della benzina super è diminuito dalla mezzanotte di ieri di venti lire al litro, passando da 1360 a 1340 lire. Lo ha deciso ieri sera il comitato interministeriale prezzi riunitosi sotto la presidenza del ministro dell'industria Altissimo.

La nuova riduzione del prezzo è stata voluta dai ministri (Visentini in testa) che hanno voluto applicarla anziché incamerare la differenza fiscalmente nella speranza di contribuire all'ulteriore abbassamento dell'inflazione.

La diminuzione di prezzo — che deriva dalla discesa dei prezzi medi dei carburanti nella Cee — interessa tutti i tipi di benzina: la super senza piombo scende da 1385 a 1365 lire al litro, la benzina normale da 1310 a 1290, la benzina agricola da 379 a 361 e la benzina per la pesca da 348 a 331 lire.

NEPPURE LA CONVOCAZIONE DEL GOVERNO SBLOCCA LA SITUAZIONE

A vuoto l'incontro con i medici Restano confermati gli scioperi

ROMA — Lunga giornata di incontri per la vertenza dei medici, che a tarda sera non era ancora sbloccata. Restano perciò confermati gli scioperi in programma (tre giornate, anche dei medici convenzionati oltre che degli ospedalieri), come del resto aveva comunicato già nel primo pomeriggio Umberto Marini, presidente della Cimo, uno dei componenti della delegazione dei medici incontratasi in mattinata con il vertice di maggioranza composto da Scotti, Martelli, Bogi, Patuelli e Ciocia.

Marini aveva aggiunto: «Per revocarli non è sufficiente una convocazione del governo. Bisogna che in quella sede sia concretamente identificato lo strumento per l'autonomia contrattuale che chiediamo».

Fallito il tentativo di mediazione della mattinata, si è in effetti avuta una convocazione a Palazzo Chigi. Il sottosegretario alla presidenza Amato ha incontrato prima (alle 20) i segretari autonomi dei medici dipendenti e convenzionati (a questa riunione hanno partecipato anche i ministri della sanità Degan e della funzione pubblica Gaspari).

Ma quest'ultimo incontro si è protratto a lungo nella notte: del resto durante la prima pausa il presidente della Federazione degli ordini dei medici Parodi ha subito detto: «È difficile scongiurare al momento lo sciopero di domani».

Da parte dei sindacati confederali è stato ribadito un secco «no» al contratto separato dei medici. All'uscita dell'incontro tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato e i tre segretari generali Lama, Marini e Benvenuto, questi ultimi hanno ribadito la loro decisa contrarietà a qualsiasi contrattazione separata al di fuori della trattativa sul pubblico impiego.

«La richiesta di contrattazione separata è inaccettabile — ha detto Marini — e il contratto deve essere unico per tutti. Dentro l'ospedale ci sono i medici e ci sono però altre professionalità come i paramedici : il governo è auspicabile che non farà questo errore, perché tutto lo sforzo fatto per dare razionalità al pubblico impiego potrebbe essere messo in discussione con una scelta decisamente sbagliata.

«I medici hanno ragione nel rivendicare un ruolo più forte all'interno della sanità: abbiamo ribadito al governo che questo è possibile risolverlo, mentre resta inaccettabile una contrattazione separata».

Alla domanda di un giornalista sull'ipotesi di un decreto presidenziale per sancire le parti del contratto unico trattate autonomamente dai medici, Marini ha risposto: «Il contratto e quindi il decreto che poi lo rende operativo deve essere uno solo. Si può trattare dentro, con le organizzazioni dei medici, la loro specificità ma il contratto deve restare unico perché non ha nulla a che fare con la rivendicazione di un ruolo e di una responsabilizzazione maggiore».

Dal canto suo Luciano Lama ha detto che «si deve mantenere l'unicità del contratto e nello stesso tempo si devono riconoscere specificità reali della prestazione medica anche sul terreno economico. Ma siamo decisamente contrari a qualsiasi trattativa separata dei medici».

Infine Giorgio Benvenuto ha detto che «all'interno del contratto unico, con una specificità di trattativa tra le organizzazioni dei medici e il governo possono essere date delle soluzioni valide ai problemi dell'organizzazione del lavoro e quelli retributivi dei medici. Rompere il contratto unico vuol dire mettere in crisi il rapporto esistente nella sanità, dimenticando che ci sono altre figure professionali che avrebbero, a questo punto, legittimità di chiedere di andare avanti per conto proprio».

La riduzione dell'8% per le bollette Enel

Nel corso della riunione di ieri del consiglio di amministrazione dell'Enel, i lavori sono stati illustrati dal presidente Francesco Corbellini, in occasione della presentazione del nuovo centro di controllo del sistema elettrico nazionale che sorge vicino a Roma.

Corbellini ha spiegato che le previsioni indicano una riduzione del sovraprezzo termico (che rappresenta circa il 40% del prezzo della bolletta) del 20% nel giro di un paio di anni, in seguito al favorevole andamento del dollaro e del prezzo del petrolio. Dato che il miglioramento dell'efficienza gestionale porterà «a non dover ricorrere nel 1986 ad aumenti di tariffe», la riduzione del sovrapprezzo consentirà una riduzione delle bollette, che potrebbe essere dell'8% circa, ma anche superiore, se l'attuale tendenza al ribasso del petrolio e del dollaro proseguirà.

Nella pagina finanziaria.

Torino: Berlusconi «al buio»

TORINO — «Canale 5», «Italia 1» e «Rete 4», i tre network di Berlusconi, sono stati oscurati ieri pomeriggio dal pretore di Torino, Giuseppe Casalbore, che il 9 gennaio scorso aveva mandato ai responsabili delle emittenti televisive una diffida dal proseguire le trasmissioni su scala nazionale.

Le altre due emittenti televisive «Telestudio» e «Grp» che irradiano rispettivamente i programmi di «Eurotv» e «Antenna 3» non hanno subito la stessa sorte per essersi adeguate, pare, alle disposizioni del magistrato, quelle cioè di non trasmettere in interconnessione.

Queste ultime due emittenti non violerebbero quindi più l'articolo 195 del codice postale, che ha fatto scattare i sigilli per i tre network di Berlusconi. Il pretore Casalbore, diffidando le emittenti dal trasmettere i programmi su scala nazionale, aveva concesso «tacitamente» ai responsabili una decina di giorni di tempo per «mettersi in regola».

I PERICOLI DI «FRODE INFORMATICA» NELLA CIVILTA' DEL COMPUTER

E venne il momento del crimine elettronico

A ogni nuovo «colpo», il calcolatore fa notizia, nel senso che è difficile non porsi la domanda sul come è possibile architettare frodi informatiche che in breve tempo possono portare svariati miliardi nelle tasche di astuti malviventi elettronici senza lasciare pressoché tracce utili. Nella maggior parte dei casi è molto difficile che il meccanismo della truffa venga svelato, per comprensibili ragioni di riservatezza innanzitutto: ci si può pertanto limitare ad alcune considerazioni generali sul «computer crime», argomento sempre più spesso oggetto di attenzione sulla stampa e nei convegni dedicati all'informatica.

A distanza di meno di un mese, a cavallo dell'inizio di quest'anno, gli ultimi due episodi che hanno attirato un gran polverone sul mondo bancario sono noti: la falsificazione di ingenti quantitativi di tesserini Bancomat, che ha rischiato di sconquassare il sistema stesso (da quella data sono proibiti i prelievi cosiddetti «in circolarità», cioè su cash dispenser di altre banche, nelle prime ore del mattino e durante i giorni festivi), e la truffa di un impiegato di una agenzia della Banca Commerciale Italiana a Napoli che — si dice — abbia fruttato un bottino di oltre quattro miliardi.

Val la pena di rassicurare subito tutti coloro che lavoranò quotidianamente con un terminale di un elaboratore, osservando che aggirare le «difese» del sistema non è affatto facile, e che nella maggior parte dei casi è inutile trasformarsi da «colletti bianchi» in criminali del computer. Per poter aggirare una procedura di controllo occorre infatti una conoscenza pressoché perfetta del sistema, dal punto di vista sistematico o da quello applicativo.

Distinguiamo cioè due possibilità: da un lato i superesperti della macchina, degli archivi e dei metodi di accesso agli stessi; dall'altro gli utenti finali all'oscuro del funzionamento del calcolatore ma versatissimi quanto a procedure aziendali.

Inopinatamente, è più facile cautelarsi contro il «sistemista», il personaggio cioè che, in virtù del suo stesso lavoro di controllo del funzionamento del software dell'elaboratore, è più di ciascun altro in grado di penetrarne i segreti, ivi comprese le parole chiave (o password) e l'accesso agli archivi più riservati. La protezione scatta allora a livello procedurale: facciamo l'esempio di una società che gestisce l'archivio dei propri azionisti e che una volta all'anno elabora, stampa ed invia gli assegni con i dividendi maturati.

La frode più elementare da parte di un qualcuno che conosce bene come i dati sono memorizzati negli archivi, consisterebbe allora nel sottrarre un certo numero di azioni da vari conti per portarle sul conto proprio, poco prima che venga effettuata l'elaborazione dei dividendi. Immediatamente dopo, le azioni «spostate» vengono restituite ai legittimi proprietari, che forse, ma molto più avanti, protesteranno per i dividendi mai incassati.

Di fronte a questo pericolo reale, la protezione a prova di sabotaggio consiste allora in un controllo incrociato con i certificati di deposito delle azioni vere e proprie: l'elaboratore cioè stampa gli assegni, ma prima dell'invio questi vengono controllati azioni alla mano, smascherando con facilità un eventuale truffatore eletronico.

Più difficile è la protezione di un'azienda contro lo sfruttamento indebito delle proprie procedure stesse. Per comprenderne la pericolosità ci si deve riferire ad aziende di grandi dimensioni, dove le procedure aziendali sono talmente complesse che è difficile stabilire ad occhio se le stesse non lascino alcuni buchi vulnerabili. Il compito di controllare la sicurezza delle procedure stesse è reso ancora più difficoltoso dal continuo aggiornamento della normativa e dall'entrata in esercizio a dir poco quotidiana di nuove procedure o di modifiche di quelle preesistenti.

In questo contesto, chi conosce bene le reazioni del computer a certe «transazioni» per il fatto di operarci quotidianamente sopra, può rendersi conto, magari fortuitamente ed in seguito ad un errore di battitura, che certi controlli del tutto ovvi e naturali non sono stati per qualche ragione abilitati. Si apre così una breccia nella cinta di sicurezza del sistema informativo aziendale attraverso la quale non è difficile effettuare una frode di clamorose proporzioni.

I casi entrati ormai nella «letteratura» del computer crime narrano di programmatori che dirottavano le frazioni di lira nel calcolo degli interessi dei clienti sul proprio conto, ottenendo alla fine cifre cospicue senza insospettire nessuno; o ancora di impiegati che facevano transitare i movimenti dei clienti su conti di comodo, guadagnando in tal modo alcuni giorni di valuta, o infine di centinaia di altre storie, più o meno verosimili ma tutte vere, raccolte da tempo in un libro sui principali casi di computer crime conosciuti, diventato un best seller soprattutto tra i Responsabili dei Sistemi Informativi e tra gli assicuratori.

Eh, sì, perchè ormai sta diffondendosi anche in Italia l'assicurazione contro il rischio di frode tramite elaboratore, che si sta dimostrando ben più pericolosa della classica rapina a mano armata. E per quanto si tengano gli occhi aperti (gli elaborati non mancano certo di controlli e di procedure di sicurezza, dalle «password» di accesso, agli archivi di log, una specie di «scatola nera» che registra tutte le transazioni eseguite, con data, ora identificazione del terminale, etc.) è difficile prendere il criminale elettronico con le mani nel sacco. In questi casi, i «vigilantes» non servono. **Leonardo Felician**

NELLO SPORT
De Sisti il nuovo allenatore dell'Udinese

DALL'INTERNO

DOPO LE POLEMICHE SOLLEVATE DAL DOCUMENTO «BEATI I COSTRUTTORI DI PACE»

Un altro appello impensierisce l'episcopato delle Tre Venezie

L'assoluto riserbo dei vescovi dopo una lunga riunione a porte chiuse a S. Fidenzio di Verona

DAL NOSTRO INVIATO

NOVAGLIE (VERONA) — Ne hanno sicuramente parlato, anche se informalmente, ma non si sbilanciano in giudizi. Anzi molto cortesemente si rifiutano di accennarne proprio: l'appello «Beati i costruttori di pace», sottoscritto a «titolo personale» dal vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi e da altri 2500 cattolici, per i vescovi del Triveneto sembra almeno per ora essere «off-limits».

Del resto questo comportamento era prevedibile non solo per il fatto che si tratta di un documento abbastanza «scomodo» che ha sollevato già tante polemiche, ma soprattutto perché non è stato ancora inviato alla commissione «Giustizia e pace» e quindi da questa trasmesso per competenza alla Conferenza episcopale triveneta. I vescovi, in altre parole, ufficialmente non ne sono ancora a conoscenza: infatti nella riunione di ieri mattina la discussione sul documento non era neanche all'ordine del giorno.

Ma dell'appello, del quale si sono interessati quasi tutti i giornali italiani, i vescovi ne hanno parlato e a lungo. I risultati di questa prima discussione non sono però usciti dalla stanza nella quale si è svolta la riunione, nella Casa degli esercizi spirituali di San Fidenzio, su una collinetta circondata dal verde a una decina di chilometri da Verona. Nessuna indiscrezione è trapelata e la consegna del silenzio imposta dal Patriarca di Venezia cardinale Marco Cé a sé stesso e ai vescovi è stata mantenuta prima, durante e dopo i lavori. Soltanto stamane la segreteria della Conferenza episcopale triveneta diffonderà a Padova un comunicato con i risultati della riunione: sappiamo per certo che alcune righe saranno dedicate al documento firmato anche da mons. Bellomi. Non sarà quasi certamente una presa di posizione definitiva ma almeno conterrà qualche indicazione che permetterà di orientare gli «addetti ai lavori» e non sull'argomento.

Tutti i tentativi che abbiamo fatto per saperne di più sono andati a vuoto: il patriarca, per mezzo del suo segretario particolare, ci ha fatto sapere che non intendeva ricevere i giornalisti; mons. Bellomi si è limitato a dire che aveva ricevuto la proibizione assoluta di parlare; mons. Bommarco, arcivescovo di Gorizia, ci ha soltanto messo al corrente del comunicato ufficiale che sarà pubblicato stamane; infine mons. Ravignani, in partenza per la sua diocesi di Vittorio Veneto, se l'è cavata consigliandoci di chiedere a mons. Bellomi. Gli altri vescovi se ne sono andati alla chetichella guardandosi bene dall'avvicinarsi ai giornalisti.

Insomma, un «black-out» totale con tutti gli organi d'informazione che secondo noi sta a significare l'importanza che la questione riveste per la Chiesa del Triveneto anche se l'appello, come è noto, è stato sottoscritto dai firmatari a «titolo personale» senza coinvolgere le diocesi di appartenenza.

Al documento «Beati i costruttori di pace» ne è seguito un altro intitolato «Messaggio ai giovani». Proprio ieri mattina, infatti, il Segretariato unitario di animazione missionaria (Suam), cui fanno capo ben ventitré istituzioni missionarie ufficiali della Chiesa cattolica, lo ha diffuso precisando che non è stato concepito sull'onda del primo per sfruttare l'attenzione e il momento favorevole, ma è il frutto dei lavori del quindicesimo corso di aggiornamento del Suam, tenutosi nel dicembre scorso a Verona.

«Proponiamo ai politici — è detto, tra l'altro, nel messaggio — l'abolizione del segreto militare sulla fabbricazione e sul commercio delle armi; l'obiezione fiscale di coscienza alle spese militari; il diritto al servizio civile alternativo e alla tempestività nelle risposte per una possibilità effettiva di esercizio di questo diritto; l'accettazione integrale della Convenzione di Ginevra sui rifugiati». E via di questo passo.

Questo secondo appello, proveniente dalla base cattolica come il primo, è nato nel Veneto, a Verona, terra religiosa e dalle molte vocazioni missionarie (nel mondo ci sono più di un migliaio di missionari veronesi): questo fatto deve avere notevolmente impensierito i vescovi che hanno deciso di affrontare questi problemi con inusitata cautela e attenzione.

Prima della riunione di ieri mattina, dedicata soprattutto alla pastorale, i vescovi delle diocesi di Venezia, Rovigo, Belluno-Feltre, Chioggia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto, Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Trento e Bolzano hanno partecipato a una «due giorni» di studio sui mutamenti sociali e di costume in atto nel Triveneto. «Quest'anno — ha detto il Patriarca Cé presentando i corsi — l'attenzione è antropologica, rivolta cioè a vedere quali riflessi questi cambiamenti hanno nelle persone, nei gruppi sociali e nella società».

I vescovi, in pratica, si sono «aggiornati» sulla situazione odierna per poter avvicinarsi di più e stabilire un nuovo e proficuo dialogo con il «popolo di Dio» che nel Triveneto è continuamente in evoluzione. Le «lezioni», che sono state tenute, tra gli altri, dai professori Magris, di Trieste, e Tavano di Gorizia, avevano per tema «I nuovi "maestri" nelle Venezie». E cioè chi dà idee, chi produce comportamenti. «Ci sono maestri quasi sotterranei — ha precisato don Giuseppe Dal Ferro, organizzatore del seminario — senza volto come i mass-media; altri con un volto, con un nome, vicini e lontani dalle posizioni della Chiesa».

Uscendo da San Fidenzio abbiamo rivisto il cartello posto proprio sul cancello principale che annuncia al visitatore che si trova in «un'oasi di silenzio»: mai sede è stata scelta in modo più appropriato.

Carlo Giovanella

Biondi sollecita un confronto fra i partiti di governo

ROMA — La verifica è necessaria, non sono tanto le forme a interessare ma l'importante è che si discuta seriamente dei problemi. Il segretario del Pli Biondi è tornato a sollecitare un confronto tra i cinque partiti della coalizione nel corso di Tribuna politica rispondendo alle domande dei giornalisti del Resto del Carlino, del Piccolo, del Messaggero di Roma, di Stampa sera, di Oggi, del Gazzettino e del Giorno.

Biondi ha comunque avvertito che l'occasione non può ridursi in un confronto tra Psi e Dc. La coalizione è composta da cinque partiti e tutti debbono partecipare con uguale dignità. Se non sarà così, ha avvertito Biondi, il Pli ne trarrà le conseguenze.

«Le verifiche — ha detto Biondi — come le ha definite Craxi, sono rituali e servono a poco se si limitano a un rito. Invece credo che siano essenziali come fatto di raccordo, di recupero e di coesione. Oggi siamo di fronte a un passaggio difficile che è la finanziaria e io sono favorevole a non affrontare al buio i passaggi difficili».

Rispondendo alle domande, il segretario del Pli ha esposto alcuni temi che inevitabilmente dovranno essere al centro della discussione tra i cinque partiti, in particolare per la riforma delle pensioni ha posto l'esigenza di evitare, così come è avvenuto con la riforma sanitaria l'accorpamento selvaggio dei diversi enti previdenziali.

■ **DIOUF** — Il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente del Senegal Abdou Diouf. Diouf, che ricopre attualmente la carica di presidente in esercizio dell'Organizzazione per l'unità africana, era già venuto in Italia in forma ufficiale nel 1984.

ULTERIORI PARTICOLARI DELL'INCONTRO FRA CRAXI E BONNICI

«Assoluta fermezza» dell'Italia di fronte al virus terroristico

Il messaggio di Gheddafi - Il coinvolgimento dei paesi mediterranei



Il premier Bonnici

ROMA — Negli ambienti di Palazzo Chigi si sono appresi ulteriori elementi sulla conversazione avuta l'altro ieri dal presidente del consiglio, Craxi, col primo ministro maltese, Bonnici.

Il capo del governo maltese ha tra l'altro prospettato l'esigenza di adottare nuove iniziative nella lotta contro il terrorismo internazionale che rafforzino la sicurezza nel Mediterraneo. Egli ha in particolare indicato gli elementi (discussi in precedenza con Gheddafi) intorno ai quali si dovrebbe costituire un nuovo consenso da parte di tutti i paesi interessati. Tali elementi (e questo sarebbe il «messaggio» di Gheddafi a Craxi) sarebbero: 1) l'impegno degli stati a non assicurare alcuna forma di appoggio o di copertura ai gruppi terroristici: 2) l'impegno al non uso di forze militari contro gli stati della regione; e, infine, 3) l'impegno di ciascuno stato a non permettere che attrezzature e basi militari esistenti nel proprio territorio siano usate contro uno degli stati parte dell'intesa.

Si tratta — ha precisato Bonnici — di idee e suggerimenti che potrebbero essere approfonditi in una consultazione bilaterale tra gli stati dell'area centro-meridionale in vista eventualmente di poter avviare un incontro multilaterale.

A quanto si apprende dagli stessi ambienti il presidente del Consiglio ha da parte sua ribadito la posizione italiana; di assoluta fermezza, cioè, nella lotta contro il terrorismo in qualunque forma si manifesti e da qualunque parte esso provenga.

L'Italia aveva già lanciato l'idea di coinvolgere i paesi del Mediterraneo nelle iniziative miranti a rafforzare la lotta contro il terrorismo. È intenzione del governo italiano di proseguire in quest'azione valutando attentamente qualunque idea e proposizione che si iscriva nella stessa direzione; quella cioè di fronteggiare la crescente minaccia terroristica, che è una minaccia comune, condannandone tutte le manifestazioni e adoperandosi per isolare tutti coloro che le appoggiano o le incoraggiano.

Certamente l'impegno citato dal primo ministro Bonnici al quale — sottolinea con particolare rilievo la nota di Palazzo Chigi — dovrebbero uniformarsi tutti gli stati della regione, di una generale astensione degli stati da ogni forma di appoggio e di sostegno delle attività terroristiche, costituisce una componente fondamentale di ogni nuova iniziativa che miri a debellare la tremenda piaga del terrorismo.

IL MINISTRO DE MICHELIS INCONTRA OGGI CGIL, CISL E UIL

Un vertice per poter uscire dal tunnel della scala mobile

ROMA — Con il documento unitario varato dalla segreteria unitaria, oggi Cgil, Cisl e Uil andranno dal ministro del lavoro, De Michelis, che successivamente (forse domani) dovrebbe consultare anche una rappresentanza di imprenditori.

Lo scopo di questo nuovo appuntamento è, per il governo, quello di uscire dal «tunnel» della scala mobile. Per i sindacati è molto più ampio e diversificato. Maggiormente diversificato se si pensa che il documento unitario che abbiamo richiamato è il risultato di un compromesso fra le tre confederazioni che hanno posizioni diverse sulla trattativa: la Cgil ancora una volta torna ad arroccarsi, criticata dalle altre due consorelle.

Nonostante la dichiarazione unanime d'intenti, la Cgil intende chiuso il capitolo scala mobile e chiusa anche la trattativa generale con gli imprenditori. Per cui l'unica strada, per Lama e Pizzinato, è l'inizio della stagione contrattuale, anche dura se occorre, trattando in quella sede i numerosissimi problemi lasciati aperti dall'interruzione della trattativa generale.

Cisl e Uil non la pensano così. Anzi, esse ritengono che sulla scala mobile ci sia ancora qualcosa da dire (la faccenda dei decimali, ad esempio) e che questa cosa non la può dire il governo ma la Confindustria, che ha tirato fuori l'espediente dell'adesione unilaterale alla scala mobile riformata per il pubblico impiego.

Inoltre, Cisl e Uil concordano nel sostenere che questioni come orario, occupazione, ecc. non possano trovare sbocchi soltanto nei contratti ma abbiano bisogno di alcuni punti fermi sul piano generale.

Ecco perché gli intenti con cui i leader delle tre confederazioni si recheranno oggi dal ministro del lavoro sono un pochino diversi.

Quanto al governo, il problema che più lo assilla adesso è la scala mobile. Il 1.o febbraio si avvicina e per quella data dovrà: essere certo per tutti (erga omnes) che tipo di scala mobile esiste e va applicata, e soprattutto se è valido il criterio della semestralizzazione (in questo caso, ovviamente, il 1.o febbraio non dovrebbe scattare un bel niente, o quanto meno non dovrebbero esserci riflessi sulle buste paga).

Ma le varie organizzazioni imprenditoriali hanno preso posizioni diverse al riguardo. La Confindustria ha aderito con la riserva sui decimali e ciò non soddisfa i sindacati. La Confagricoltura non ha aderito.

«Limitate le esercitazioni difensive»

ROMA — Un «ruolo più sensibile» delle nazioni europee mediterranee, in particolare di Francia, Spagna e Italia, nella politica legata al mare Mediterraneo e ai paesi che vi si affacciano, è stato sollecitato dal ministro della difesa Spadolini che ieri ha svolto alla commissione difesa del Senato delle comunicazioni su alcune questioni di più rilevante attualità del suo dicastero specie dopo le stragi di Fiumicino e di Vienna.

Spadolini si è soffermato in particolare sul terrorismo internazionale, sull'uso delle basi Nato in Italia, sulla risposta del nostro Paese alle «tracotanti minacce verbali» al territorio italiano, sul problema delle servitù militari, sull'affare Westland e sul riordino dei vertici.

Per quanto riguarda la crisi legata alle stragi di Fiumicino e di Vienna e le sue radici nel terrorismo internazionale, il ministro della difesa ha fatto presente che il governo italiano si è mosso «per scongiurare il pericolo di un conflitto fra stati e di rappresaglie dalle conseguenze non calcolabili. Dobbiamo dire che siamo stati ascoltati».

Sostenuto che la questione palestinese si può risolvere solo nella prosecuzione della politica di Camp David e ricordati i suoi recenti colloqui di Parigi e di Madrid, Spadolini ha fatto presente che in questi ultimi incontri è stato convenuto che «il vuoto d'Europa nel Mediterraneo è troppo grande perché i nostri paesi possano lasciarlo senza precipitare in crisi il cui epilogo è fatalmente nelle mani di altri. Certamente Francia, Spagna e Italia non vogliono portare guerra a nessuno ma sarebbe immensamente più equilibrato e meno pericoloso se la loro presenza di sorveglianza, di controllo e di prevenzione nel Mediterraneo potesse dare a tutti i paesi rivieraschi la sensazione di un'Europa più vicina e non politicamente assente».

Per quanto riguarda la risposta italiana alle «tracotanti minacce verbali» contro il nostro territorio, Spadolini ha confermato che sono in atto «limitate esercitazioni difensive con risultati positivi in termini di prontezza operativa. L'unica concreta misura di grande importanza adottata è stato l'embargo di ogni fornitura a carattere militare nei confronti del regime libico».

IL CASO GEMINA-CORRIERE DELLA SERA

Il magistrato attende le istanze del garante

ROMA — *Nella Rai tv e nei giornali la guerra per bande si prolunga. E' quanto afferma senza mezzi termini un'editoriale della «Voce Repubblicana» che commenta la decisione del garante dell'editoria di chiedere l'annullamento dell'acquisto del Corriere della Sera da parte della Gemina. «Sulla decisione — in ogni caso corretta e che noi non critichiamo di rimettersi alla magistratura — osserva l'organo del Pri — si è subito delineato uno schieramento politico che è apparso contradditorio con quelle che sono le finalità della legge dell'editoria mentre una simile solidarietà è mancata quando il Corriera era minacciato da concentrazioni ben più gravi come la P2.*

Una interpellanza dei senatori socialisti sottoscritta dal loro presidente, Fabio Fabbri, sostiene a sua volta decisamente che l'acquisto del gruppo editoriale milanese dalla finanziaria oggi controllata dalla Fiat è da considerarsi nullo e i soci della Gemina e quindi il gruppo Agnelli deve immediatamente sanare la situazione perchè in caso contrario il garante sarebbe costretto a ricorrere alla magistratura.

I deputati repubblicani Arbasino e Alibrandi hanno chiesto una nuova audizione di Sinopoli perchè possa spiegare «origine, natura e rilevanza» di quanto affermato in commissione in merito al fatto che sulla sua convinzione (vale a dire l'avvio dell'azione di nullità) «non hanno influito in alcun modo le impazienze e le intamperanze di qualche uomo politico».

Anche i sindacati con una nota congiunta hanno preso posizione sulla vicenda rilevando l'esigenza di rispettare la legge dell'editoria.

Per quanto riguarda gli aspetti giudiziari, il presidente del Tribunale di Milano, Alessi, ha precisato che al momento è difficile prevedere quali istanze saranno rivolte da parte del garante della legge dell'editoria. Ha comunque assicurato che si farà il possibile per accorciare i tempi vagliando anche se è possibile unificare l'eventuale istanza di Sinopoli con il procedimento pendente davanti alla prima sezione del Tribunale civile per l'azione avviata da un gruppo di cittadini e coordinata dall'indipendente di sinistra Bassanini contro gli acquirenti delle azioni a suo tempo in possesso di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din.

Il Campidoglio crolla

ROMA — Crolla il Campidoglio? È quanto appare possibile dalla lettura di una relazione di esperti esaminata dalla Giunta capitolina e resa di pubblico dominio. Nel documento la situazione del Campidoglio appare più che mai preoccupante: in particolare il campanile, simbolo stesso del Campidoglio è praticamente proiettato fuori dall'asse di gravità (e di parecchi centimetri); il palazzo senatoriale può crollare sotto la spinta di fenomeni sismici di medio-alta intensità che — sia pure di rado — si verificano anche a Roma; in caso di incendio poi non vi sarebbe scampo per nessuno.

La giunta ha ora «incaricato una commissione di tecnici di accertare, entro tempi brevi, la situazione e l'effettivo stato di pericolosità del complesso, dando mandato, nel contempo, ad alcuni assessori di «valutare i risultati di indagine di tale commissione e proporre eventuali soluzioni alternative e idonee per interventi di emergenza».

I vigili del fuoco o gli stessi tecnici comunali potrebbero decidere lo sgombero di alcune sedi prima ancora che la giunta e il Consiglio comunale decidano di darsi lo sfratto. Si parla di qualche mese prima di una decisione irrevocabile: abbandono del Campidoglio e avvio di uno dei più grandi restauri tentati in Italia.

Il comune di Roma sarà forse costretto a ricorrere agli annunci economici per trovare in tempi stretti una sede in cui sistemare i propri dipendenti, gli uffici, gli archivi.

QUANTO DOVRÀ SPENDERE COMPLESSIVAMENTE LO STATO

Edilizia pubblica: nell'86 più di cinquemila miliardi

ROMA — Con i fondi del piano decennale per l'edilizia economica varato nel '78, gli Iacp hanno appaltato quasi 100 mila nuovi alloggi; 45 mila 838 dei quali già ultimati al 31 dicembre '84. Presumibilmente, al 31 dicembre scorso gli alloggi dovrebbero aver raggiunto quota 60 mila. Nello stesso periodo gli Iacp hanno recuperato 57 mila 250 vecchie abitazioni mentre altre 7 mila 944 sono state recuperate a cura dei Comuni. In totale, quindi, oltre 126 mila alloggi alla media di 16 mila l'anno già ultimati.

Lo si ricava da un rapporto del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale) sull'andamento del settore edilizio pubblico. Nel 1986 la spesa complessiva per lo Stato nel settore dell'edilizia residenziale si attesterà sui 5 mila 300 miliardi suddivisa in finanziamenti all'edilizia agevolata e convenzionata: inoltre, nell'86 lo Stato finanzierà con 100 miliardi anche le spese per l'acquisto di aree e l'urbanizzazione delle stesse.

Per quanto riguarda i costi, il rapporto mette in evidenza la lenta ma costante e inesorabile lievitazione dei prezzi che via via ha ridotto le capacità produttive degli Iacp: rispetto ai costi dell'edilizia privata, quelli per l'edilizia pubblica, comunque, risultano abbastanza contenuti: sono passati mediamente dai 42 milioni per appartamento del 1979 ai 49 milioni dell'81 e infine ai 54 dell'anno scorso. Il costo del recupero ovviamente è stato assai più basso: è andato dai 12 milioni del '79 ai 20 dello scorso anno.

I Comuni, invece, hanno speso per il recupero cifre nettamente superiori: nel 1979 ogni alloggio recuperato è costato 36 milioni, nell'82 il costo è salito a 38. Non si conosce il costo dell'85 poiché i programmi in questo settore sono stati appena avviati.

I programmi di recupero dei Comuni sono tutti concentrati al Nord e al Centro: al Sud le amministrazioni comunali non hanno ritenuto, salvo alcune eccezioni, di doversi servire di questo canale di finanziamento per accrescere il patrimonio dell'edilizia pubblica.

Secondo il Cer esse hanno perduto e stanno ancora perdendo l'occasione per ridare alle vecchie abitazioni degradate e ai quartieri in via di disfacimento edilizio un volto diverso.

Il Cer ha reso noto, infine, di aver già ripartito fra le Regioni 700 degli 800 miliardi stanziati con la legge numero 118 del 1985 per la realizzazione di un programma straordinario di acquisizione di alloggi da parte dei Comuni sul libero mercato, alloggi che sono da assegnare agli sfrattati: 100 miliardi sono andati a Napoli.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 22 gennaio 1986 è stata di 64.100 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

DOPO LE INTESE PER IL RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Andreotti risponde «picche» ai danesi Il negoziato sulla Cee non si riapre

ROMA — Riaprire la discussione sulla «mini-riforma» Cee, come chiede Copenaghen, sarebbe «impensabile». Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti al termine del colloquio avuto ieri con il collega danese Uffe Ellemann Jensen, giunto a Roma (prima tappa di una missione-lampo nelle principali capitali europee) proprio per perorare la causa della riapertura del negoziato sui risultati della conferenza intergovernativa, a poche ore di distanza dallo «sconcertante no» (sono parole di Andreotti) danese alle intese raggiunte con tanta difficoltà dai «Dodici».

Il titolare della Farnesina ha ricordato che l'Italia ha deciso di esprimere il suo parere sulle modifiche dei trattati di Roma dopo aver ascoltato l'opinione degli eurodeputati (che hanno duramente criticato ma non respinto la «mini-riforma») e quella del proprio Parlamento (che dovrebbe pronunciarsi entro la metà di febbraio), aggiungendo di ritenere comunque che la nostra scelta sarà sostanzialmente simile a quella dell'assemblea di Strasburgo.

«Siamo fortemente delusi — ha rilevato — ma penso che sia necessario firmare». Non è stato ottenuto che una minima parte di quello che avevamo chiesto: se ci togliessero anche questo, ha proseguito Andreotti facendo riferimento alla posizione della Danimarca contro un ruolo maggiore del Parlamento europeo, «faremmo certamente marcia indietro».

Sono state definite comunque «scarse» da fonti della commissione delle Comunità europee le possibilità che gli altri partner Cee accettino di rinegoziare le modifiche al Trattato di Roma.

E infatti il governo britannico è anch'esso contrario. «Non vediamo alcuna ragione per ulteriori emendamenti. Le riforme hanno il nostro sostegno». Così ha risposto il portavoce del Foreign Office ai giornalisti.

Ma ritorniamo ad Andreotti. Al suo «avversario» Jensen il ministro degli Esteri italiano ha illustrato le nostre valutazioni sull'«atto unico europeo» emerso dalla conferenza intergovernativa per la modifica dei trattati, non nascondendo di ritenere «senza fondamento» le critiche contenute nella mozione approvata l'altro ieri dalla maggioranza di centro sinistra che domina il Parlamento di Copenaghen.

Per quanto riguarda il ruolo dell'assemblea di Strasburgo, Andreotti ha rilevato che le proposte fatte da varie parti parlavano esplicitamente di poteri di co-decisione del Parlamento europeo e andavano in direzione di un aumento sostanziale dei suoi poteri e delle sue competenze. «Tutto ciò è caduto», ha aggiunto, sottolineando che l'atto unico europeo prevede soltanto un esame da parte del Consiglio dei ministri delle proposte di emendamento provenienti dagli eurodeputati.

Per quanto riguarda l'opposizione di Copenaghen alla fissazione di norme comunitarie per l'ambiente di lavoro e le condizioni di sicurezza, ritenute inferiori a quelle in vigore in Danimarca, Andreotti ha detto che si tratta di standard minimi e che nessuno chiede «a chi ha imboccato una certa strada di tornare indietro».

Se la richiesta di rinegoziare le intese esposta da Ellemann Jensen non verrà accolta dai partner comunitari, come sembra, l'elettorato danese sarà chiamato probabilmente alle urne per esprimersi sull'opportunità di firmare l'atto unico europeo. «Non accettare queste piccole riforme — ha detto Andreotti commentando una tale eventualità — vorrebbe dire mettersi su una strada profondamente diversa da quella dell'Europa».

Il caffè resta a 600 lire

ROMA — Il prezzo della tazzina di caffè per ora non aumenterà. Gli elementi per un rincaro ci sono, dicono alla Fipe laziale, ma le varie organizzazioni regionali, prima di prendere una decisione, aspetteranno che si concluda il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

«I prezzi della tazzina sono fermi da due anni e, in questo periodo, proseguono alla Fipe, si sono avuti un forte incremento dei prodotti di base (caffè e zucchero) e un aumento del costo del lavoro pari a circa il 13%».

L'invito che il 16 gennaio scorso la Federazione nazionale dei pubblici esercenti ha rivolto alle varie organizzazioni regionali di aumentare fino a un massimo di 700 lire il prezzo della tazzina di caffè demandando contemporaneamente alle associazioni di stabilire entità e decorrenza per ora non dovrebbe avere alcun effetto.

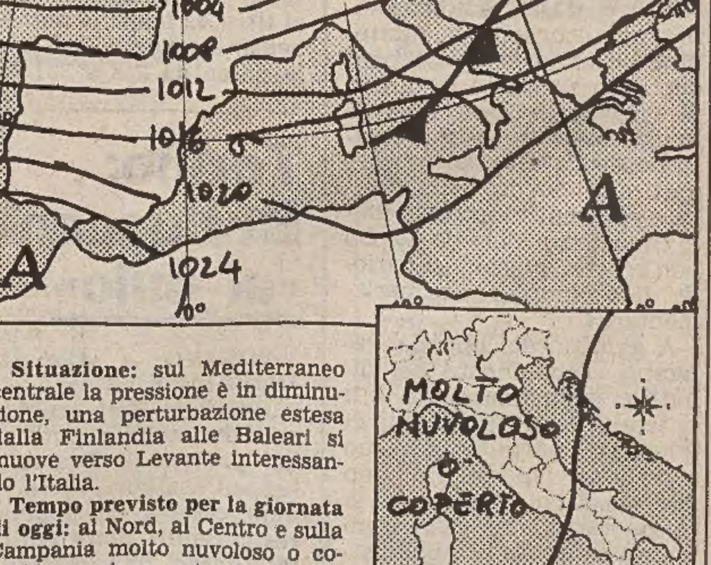
Lazio, in particolare, solo il 50-60% dei pubblici esercizi ha in listino il caffè a 600 lire, il restante ha ancora il vecchio prezzo (500 lire).

Bankitalia: ripartono le trattative

ROMA — Riprende lunedì la trattativa alla Banca d'Italia. Questa volta l'azienda ha convocato, rispettando la separazione dei tavoli, tutte le sigle sindacali. Incontrerà la Fidac-Cgil e la Fiba-Cisl prima, i dirigenti associati alla Cida poi, e infine Uib-Uil, Fabi e Snalbi.

In una conferenza stampa dei segretari delle sezioni sindacali nella Banca d'Italia della Uib, della Fabi e del sindacato autonomo Snalbi, è venuta una pesante accusa al comportamento dell'azienda nel corso di questa trattativa

Il tempo che farà





Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione, una perturbazione estesa dalla Finlandia alle Baleari si muove verso Levante interessando l'Italia.

Tempo previsto per la giornata di oggi: al Nord, al Centro e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con piogge estese localmente anche intense. Sulle altre zone prevalentemente nuvoloso con tendenza a graduale peggioramento.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati tra Ovest e Sud Ovest con rinforzi sulla Liguria e sull'Alto versante tirrenico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 8, 9; Bolzano −4, 4; Verona −2, 5; Venezia 2, 7; Milano −1, 5; Torino −2, 8; Mondovì 1, 6; Cuneo 0, 6; Genova 7, 14; Bologna 0, 4; Firenze 5, 11; Pisa 6, 10; Falconara 5, 9; Perugia 6, 8; Pescara 5, 15; L'Aquila 2, 9; Roma Urbe 6, 12; Roma Fiumicino 9, 15; Campobasso 5, 7; Bari 5, 14; Napoli 10, 15; Potenza 4, 7; S. Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 11, 16; Messina 12, 15; Palermo 12, 16; Catania 8, 18; Alghero 9, 12; Cagliari 6, 12.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 7; Bahrain n. 11, 15; Bogotà n. 4, 19; Bruxelles s. 3, 9; Caracas n. 17, 26; Copenaghen n. 3, 6; Francoforte n. 4, 7; Ginevra n. −4, 8; L'Avana s. 13, 25; Hong Kong s. 15, 17; Istanbul s. 4, 12; Giakarta p. 23, 29; Gerusalemme n. 2, 10; Johannesburg s. 15, 25; Lima s. 18, 24; Londra n. 3, 8; Los Angeles s. 13, 21; Madrid s. 3, 11; Manila n. 21, 30; Città del Messico n. 6, 21; Montreal n. −3, 0; Mosca n. −19, 1; Nuova Delhi s. 8, 23; Oslo n. −3, −2; Parigi p. 4, 10; Pechino s. 11, 4; Perth s. 24, 37; Santiago s. 13, 32; Seul s. −10, −3; Singapore n. 22, 29; Stoccolma n. −2, 2; Sydney p. 21, 25; Vienna s. 1, 6; Varsavia n. 1, 4.

CITTÀ, STRADE E TRENI VISTI DA UN OCCHIO SAGGIO E APOCALITTICO

Pellegrinaggio a Italoshima con Ceronetti, uomo di pena

Dice di avere «una faccia lewiscarroliana di uccello notturno che non fa capire i geroglifici che pensa», di essere uno scrittore satirico, uno «scontento di professione». Si chiama Guido Ceronetti, ha cinquantanove anni, collabora a «La Stampa» e da qualche tempo vagabonda per la penisola alla ricerca di temi utili per placare la sua fama di «verme metafisico».

Quasi sempre si sposta in treno, preferibilmente in seconda classe. La scelta non è dettata da motivi di natura economica, ha invece una giustificazione di carattere etico. Come spiega in una pagina di «Albergo Italia» (Einaudi, pagg. 226, lire diciottomila), «questo treno italiano di sofferenza, questo baraccone viaggiante di sporcizia senza orario, pallidamente andino/calcuttiano, coloritamente istambulo/cairota, abbandonato dalla magistratura impotente, dal ministero sbullonato e dal legislatore partitolatra a un implacabile stillicidio di arbitrii sindacali cadenzati, fissi, continui, ai furti delle rapine notturne, è forse un ideale strumento, un cilicio provvisorio per imparare che la vita è fatta più per la pena che per il conforto».

Uomo incapace di coltivare rancori, Ceronetti è abilissimo nel trasformare i piccoli e grandi problemi dell'esistenza quotidiana in spie sensibili alla presenza di una tragedia epocale, che tutti ci avvinghia e soffoca. Ha però l'abilità di mutare il dramma in farse, da sghignazzare quando altri piangerebbero, magari confessando che «non c'è luogo più ridente né più sinceramente ospitale di un cimitero» (soprattutto quando burberi custodi rifiutano di liberare chi vi è rimasto chiuso dentro).

«Albergo Italia» non è volume che si possa riassumere. Certo, l'impalcatura che lo regge non ha misteri, contraddistinta com'è, trave dopo trave, da chiarissimi cartelli segnaletici: Genova, Mantova, Venezia, Ventimiglia, Napoli, Milano, Roma. Ma non sono le città o i luoghi, la loro atmosfera e la loro anima a squadernarsi davanti al lettore. E' invece lo stesso Ceronetti a spiegare quali sentimenti e sensazioni le diverse tappe gli abbiano ispirato o comunicato.

Il libro diventa allora una sorta di diario in pubblico, il capitolo di una storia che si potrebbe intitolare «Ceronetti e il mondo», quella che il singolare saggista piemontese sta scrivendo da circa un ventennio, dall'epoca della «Difesa della luna».

Apocalittico come si conviene a un'anima «naturaliter gnostica», Ceronetti non si fa troppe illusioni per il futuro. Dice, anzi, che andrà sempre peggio, che l'Italia diventerà Italoshima, deserta landa peninsulare divorata dagli appetiti di sessanta milioni di distruttori.

«E' la bassa mediocrità a fregarci, la bassa mediocrità in tutto — profetizzata —. Un po' di eccelso sarebbero per noi i dieci Introvabili di Sodoma, un po' di Eccezionale sarebbe già il magico Veltro dantesco. Anche il tormento morale, i drammi di coscienza farebbero da schermo alle radiazioni; invece siamo nudi. Le strade sparse di rifiuti buttati, a Napoli, nella capitale i chiavistelli divelti nelle latrine delle stazioni prefigurano il deserto in allusione sottile, in profezia minima: sento già Italoshima. E le parole dell'autorità legale sono rifiuti buttati, impostura e frode corrodentissimi, silenzio di Italoshima».

Incapace di adulare il lettore, di solleticare i suoi gusti politici o patriottici, Ceronetti si considera un libero vagabondo, un compiaciuto analista di «strade, porte, vetrine, gente, cortili e insegne». Tutto, per lui, assume importanza vitale, tutto è centrale. Ogni cosa rinvia infatti a quel centro segreto delle cose che lo scrittore si diverte a mostrare brutto e repellente. E alla fine del percorso si scopre così che non esiste alcun mistero, che il paventato cataclisma distruttore si è ormai verificato da tempo.

A molti questo «Albergo Italia» apparirà un libro strano. In effetti, o lo si ama o lo si odia. Non ci sono alternative. In ogni caso, con le tesi e i rancori di Ceronetti bisogna confrontarsi: una boccata di sana disperazione non dovrebbe procurare troppo danno a nessuno.

Alberto Andreani

Sotto il titolo, «Venezia 1970» di Giorgio Lotti.



Le buone compagnie

Ci sono numerosi fili che si intrecciano nella mente di Guido Ceronetti: oltre a quelli del polemista, del narratore, del saggista c'è, prezioso e sottile, quello del traduttore. Già noto per le bellissime versioni di testi sacri — «Il libro di Giobbe», «Il Cantico dei Cantici», «Il libro del profeta Isaia» — ora Ceronetti presenta una scelta da quei testi che — così sottolinea — gli si sono imposti nel corso degli anni «come accompagnatori silenziosi». E infatti la raccolta si intitola «Come un talismano» (Adelphi, pagg. 214, lire diciottomila).

«Non serve lettura se non si appartiene a un Ordine segreto, non si incide nella storia se non si è affilati a un invisibile bene o a un occulto male — avverte in una lunga nota —. Ma ci sarebbe ancora un chiarore se dagli occhi di questi pesci sublunari, tutti depupillati da un illimitato consenso passivo e inerte, da questi pesci nuotanti in enormi masse grigie nei grandi ammorbati acquari urbani, l'energia della conoscenza, un attimo di ginocchia riconoscenti, spillassero ogni tanto una lacrima».

Per gli uomini di buona volontà Ceronetti ha approntato un ricchissimo banchetto. C'è solo l'imbarazzo del percorso da privilegiare, poiché si può passare da Nostradamus («Ritirato di notte scrutando l'oscuro») a Kavafis («Oh l'orribile squarcio del coltello»), magari facendo tappa presso Blake («E fu di mia madre il gemito»), o Eraclito («Immortali eppure mortali»), oppure Rilke («E la terra non più abitare»).

Oltre a quelli già citati, i nomi che ricorrono con maggiore frequenza sono Melville, Seferis, Lucrezio, Villon, Saffo, gli anonimi autori del Corano, Zola, Trakl, Owen, Machado, Verlaine, Baudelaire, tutti cantori di una condizione esistenziale segnata dalla precarietà e dalla consapevolezza.

Come i precedenti volumi di traduzioni, anche questo — ammonisce sempre Ceronetti — deve essere inteso nel senso di un «manuale di difesa mentale dall'invasione e dalla guerra incessante delle Tenebre», utile ai «disperati nati per non patirne senza reagire l'indicibile offesa, portata attraverso un'aggressione storica che nella memoria umana non ha precedenti». **A. A.**

A MILANO

Dolce casa attraverso i secoli: Triennale

MILANO — Luigi XIV certamente sapeva che nella sua immensa «casa» (la reggia di Versailles) da qualche parte esistevano le cucine. È certo, però, che non le vide mai: nella casa/corte dell'età barocca, cerimoniale ed etichetta non prevedevano, infatti, che il re avesse accesso in cucina, mentre chiunque, in qualsiasi momento, poteva entrare nella stanza da letto di sua maestà, poiché era da lì che, pubblicamente, il mitico Re Sole governava la Francia e il mondo.

Oggi il concetto moderno di «casa» sembra lontanissimo da quello di casa/corte di tre secoli fa. Eppure, secondo gli organizzatori della mostra «Il progetto domestico», in programma fino al 23 marzo alla Triennale di Milano, «gli stili di vita accettati oggi dalla cultura occidentale si possono meglio analizzare e descrivere proprio partendo dalla fine del diciassettesimo secolo».

«Il progetto domestico» (per il cui allestimento la giunta esecutiva della Triennale ha stanziato un miliardo e mezzo di lire) ripercorre e illustra, appunto, gli spazi domestici che dal Settecento a oggi si sono via via succeduti nel modo di vivere dell'uomo occidentale. Questo percorso storico si muove sulle testimonianze dirette di quadri d'epoca, che documentano di mano in mano l'evoluzione di gusto e di mentalità con cui la casa è stata organizzata.

Accanto ai quadri ci sono utensili, mobili (c'è anche il letto di Luigi XIV), disegni, progetti, oggetti di vario tipo: tutti volti a ricreare, nella sua autenticità, l'ambiente domestico del periodo.

La mostra è divisa in sette sezioni, in ciascuna delle quali ricorrono alcuni temi (cucinare, dormire, mangiare, lavare, riscaldare), in modo da illustrare la natura dei cambiamenti vissuti attraverso i secoli e il mutare degli stili di vita: si arriva, provocatoriamente, fino alla «finzione» di una casa progettata solo per la bellezza e la cura del corpo.

A questo grande progetto hanno collaborato, sotto la direzione scientifica del prof. Teyssot, ventiquattro artisti e architetti delle principali «scuole del mondo».

L. C.

A PROPOSITO DI UNA CONFERENZA CHE SI È TENUTA A TRIESTE

Prima le donne? Macché

La lotta per i diritti civili ai negri d'America nell'800 andò di pari passo con quella per il voto femminile: ma le signore restarono con un palmo di naso





Leggiamo i giornali: il compleanno di Martin Luther King (Nobel per la pace, assassinato diciotto anni fa da un bianco razzista) è diventato festa nazionale per ventinove Stati su cinquanta, negli Stati Uniti. Luther King, apostolo dei diritti civili per i negri, se lo merita. È un buon segno, per l'America.

Poi giriamo pagina: al congresso mondiale degli scrittori affiliati al Pen club, a New York, pare che quella vecchia conoscenza delle femministe che è Betty Friedan sia sbottata: «Perché noi donne siamo la metà delle iscritte, ma solo una su dieci dirige i dibattiti?». Anche la scrittrice negra Toni Morrison (ex attrice, ex ballerina, che nei suoi romanzi parla dell'identità culturale dei «neri» in America, o meglio: della loro perdita d'identità) non si è soffermata molto sulla letteratura, sottolineando piuttosto il fatto di non essersi mai «sentita americana».

Giriamo ancora un'altra pagina, l'ultima: in un quartiere di una città di questa regione si farà fra poco un referendum. In palio c'è una cosa da poco: un passaggio pedonale. Ma il referendum verrà indetto «per soli capifamiglia». Nel 99 per cento dei casi, capofamiglia è il papà. Sembra di capire che le mamme di quel quartiere — in ottemperanza alla più dolce delle tradizioni — sono ancora angeli del focolare, quindi volano, e non hanno bisogno di decidere niente su qualsivoglia attraversamento agevolato di strade terrestri.

Che cosa lega tutti questi accadimenti? Una storia antica, che si è sentita raccontare l'altro giorno all'Associazione italo/americana di Trieste e che — come ogni fatto di storia — proietta ancora la sua ombra lunga sui giorni nostri e le loro avventure: quelle di spessore massimo (come il «Martin Luther King's day») o di spessore minimo (come il referendum di quartiere). È facile obiettare che l'abbinamento «negri/donne» è pretestuoso e forzato. La storia insegna invece che tale non è affatto.

Dunque, rifacciamo questa storia con Ellen Ginzburg (parente della scrittrice Natalia), che ha tenuto una conferenza sui diritti di voto ai negri e alle donne alla fine della guerra di Secessione americana (1861/1865). La Ginzburg è di Filadelfia, ma si è trasferita in Italia nel 1967. Parla l'italiano come gli italiani, insegna storia americana alla facoltà di lettere dell'Università di Trieste dopo aver lasciato quella di Torino, e ha scritto (con la collaborazione di colleghi) tre volumi su «Gli afro/americani».

Il primo, già pubblicato dalle edizioni Tirrenia di Torino, ricostruisce il periodo dal 1776 al 1849. Sono gli anni che culmineranno nella guerra tra il Nord, abolizionista, del presidente Lincoln e il Sud schiavista; sono gli anni roventi di una battaglia per il riconoscimento ai negri dei diritti civili (sanciti alla fine del conflitto da precisi emendamenti nella Costituzione) e di un'altra, non meno decisiva, «campagna non violenta»: quella per l'affermazione del diritto di voto femminile, condotta da donne di eccezionale caratura e intraprendenza. «Suffragette», insomma.

I due movimenti andarono d'amore e d'accordo, con perfetta solidarietà, per lungo tempo. Questo dipese forse anche dal fatto che, fra i primi a pretendere l'abolizione della schiavitù, già all'inizio del '700, ci furono i seguaci della religione quacchera, organizzati socialmente secondo principi di uguaglianza, e al cui interno le donne avevano un ruolo di rispetto ed esercitavano una forza attiva. Tra le prime «suffragette» molte furono quacchere e il loro primo impegno era stato a favore dei negri.

In occasione di un giro di conferenze a Londra, i rappresentanti dei due gruppi s'incontrarono e unirono le proprie cause. In quel momento sbocciarono due grandi donne: Lucretia Mott e soprattutto Elizabeth Cady Stanton, futura «leader» del movimento femminile.

Tornate in America, le due, assieme a Mary C. Wright, organizzarono nel 1848 una convenzione sui diritti delle donne (incluso quello al voto), ratificando un documento rimasto fondamentale, appoggiato in pieno dal movimento abolizionista. Quest'ultimo, naturalmente, faceva capo al partito repubblicano, il partito di Lincoln.

Un'altra donna che le affiancò fu la combattiva Lucy Stone. Un'altra ancora fu la quacchera Susan Anthony. Al loro interno si divisero in due gruppi: più moderata la Stone (che aprì il «Woman's Journal»), più accese la Stanton e la Anthony (che nel 1869 fondarono «Revolution»). I due bracci paralleli si sarebbero fusi poi nel 1890, nell'American National Women Suffrage Association.

E fin qui, dunque, i diritti civili non avevano né sesso né colore: andavano pretesi in nome della cittadinanza americana. Il bello venne in seguito, cioè al momento buono, dopo quella guerra civile alla quale pure le donne presero parte, magari travestite da uomini, o sostituendo questi ultimi nelle fabbriche deserte, o come infermiere.

A guerra vinta (dal Nord abolizionista, come ben sappiamo), si fecero i conti. Il problema «nero» urgeva e non bastavano emendamenti costituzionali a garantire i diritti degli ex schiavi. Era il terribile momento dei linciaggi, era la «negroes' hour». E i «negroes» erano tanti. Il problema femminile era invece in mano a una classetta di egregie intellettuali. Neanche un referendum «per sole donne» (senza capifamiglia...) dava garanzie di vittoria. Insomma: furono politicamente emarginate. Nuocevano, si disse, alla miglior causa.

Non fu un bel gesto, dopo che dal '700 si erano date da fare contro il razzismo. Si offesero a morte. Risposero togliendo di netto la propria solidarietà alla battaglia per i «neri». Qualche suffragetta si convertì a rovescio, fece addirittura propaganda contro gli emendamenti appena concessi. La guerra fra poveri aveva compiuto la sua più tipica strage. E fu una lotta interna che durò almeno fino al 1875. Il voto femminile, in tutti gli stati della federazione, sarebbe stato concesso appena nel 1920. In Nuova Zelanda esisteva dal 1893, in Russia dal 1917. In Italia sarebbe arrivato col treno della sera: nel 1945.

In America, la Ginzburg si è documentata sulle fonti, sugli scritti di queste donne coraggiose, vittime di un collasso voluto dalla storia, ma artefici del più importante movimento femminile del mondo, assieme alle inglesi, Emmeline Pankhurst in testa. E oggi? La storia continua: «In America — afferma la giovane studiosa — le donne sono tuttora pagate peggio degli uomini, e far carriera per loro è certamente più ostico che non, per esempio, per le italiane». Il femminismo è attivo: si batte (con la rivista «Ms») per lo stipendio e per i diritti agli (e alle) omosessuali.

E i negri? (Fatale trinomio: negri, donne, omosessuali...). «Sono certamente più accettati, nonostante persistano i ghetti. Un esempio banale: non si era mai visto un bambino negro a far pubblicità in tv, e oggi si vede». Una certa lenta integrazione è in atto, seppure con tanti problemi non risolti. E, infine, Betty Friedan? È di nuovo in minoranza, pare, come la Stanton, la Stone e la Anthony furono in minoranza allora. Ma, come allora, si tratta di donne borghesi, quindi già privilegiate. La vera domanda riguarderebbe la donna nera, doppiamente segnata: ma è un'altra storia, e neanche la Ginzburg ci si avventura.

Gabriella Ziani

Nelle illustrazioni, due momenti della campagna femminile per il suffragio, in America.

Taccuino

Studio Bassanese: artisti giovani italiani e Usa

S'inaugura oggi allo Studio d'arte Bassanese di Trieste (piazza Giotti 8) una mostra dal titolo: «Art diggers / 15 studenti americani e italiani». Infatti, ne sono protagonisti proprio gli studenti: quelli americani provengono dalla «Visual art school» di New York, quelli italiani sono in parte diplomati al liceo artistico di Milano e in parte allievi dell'Accademia di Brera.

L'idea di questa mostra è nata proprio a New York, di fronte ai lavori dei ragazzi della «Visual art school», che manifestavano personalità di espressione, libertà di scelta e quindi di pensiero, cosa rara in un gruppo di studenti guidati dallo stesso insegnante, specialmente se quest'ultimo è un artista di fama.

Trovandovi poca accademia e tanta ricerca, lo Studio Bassanese ha deciso di invitare questi giovani assieme ad altri, italiani, con l'intenzione di presentare le loro opere assieme. Non un confronto, ma uno sguardo globale per verificare una possibile differenza di pensiero nei due gruppetti.

Una mostra, quindi, di artisti «in pectore», ma che, come i cercatori d'oro di un tempo, sono alla caccia di un proprio mezzo espressivo: sono cioè degli «art diggers».

Washington ricrea le storiche mostre sugli impressionisti

WASHINGTON — La «National Gallery» di Washington e «The fine arts museum» di San Francisco celebrano in maniera originale le otto mostre che un secolo fa, a Parigi, rivelarono al mondo gli impressionisti. In un'importante esposizione che si è appena aperta a Washington e, da aprile, si trasferirà per tre mesi a San Francisco, vengono infatti ricostruite le otto esposizioni, tenutesi a Parigi tra il 1874 e il 1886, con i quadri che fecero parte delle mostre originarie.

La mostra comprende 150 opere dei maggiori — e dei minori — esponenti dell'impressionismo. Claude Monet, Edgar Degas, Camille Pisarro e Pierre Auguste Renoir sono i punti di forza: c'è fra l'altro il famoso «Ballo al moulin de la Galette» di Renoir.

Terracotta «minima»

Si apre oggi alle 18, alla Galleria Torbandena di Trieste, una mostra di Antonio Giancaterino. È un artista abruzzese, del 1950, trapiantato nel Veneto dove ha studiato — all'Accademia di belle arti a Venezia — e dove attualmente risiede (Treviso).

Il suo campo è la scultura, affrontata con il materiale antico quanto il mondo: la terracotta. Un materiale leggero e facile da modellare che trattiene nella sua struttura il calore delle origini e in cui l'«homo artifex» ha spesso depositato le proprie impronte creative, dalle Tanagre greche a Medardo Rosso, da Morlaiter ad Arturo Martini. Perché, più di altri, esso può tradurre i fremiti della vita, i suoi trasalimenti.

Guardando alla storia, più di frequente è servito per fermare la prima idea progettuale nello sviluppo di una forma, proprio per la sua immediatezza esecutiva. L'esempio di Canova può valere per tutti.

Per Giancaterino la terracotta è il mezzo in cui nasce e si esaurisce l'esperienza artistica. Con essa modella figure che saremmo tentati di definire naturalistiche o addirittura classiche, perché rientrano nell'ordine della riconoscibilità, senza stravolgere i canoni visivi del reale.

È però più corretto dire che costruisce creature e situazioni del nostro tempo, fuori di ogni dimensione monumentale — non solo in senso fisico, ma concettuale — perché le sue immagini dimenticano ogni intento celebrativo (cui è stato demandato il ruolo storico della scultura) o di durata, anche se l'esito formale è lì immobile davanti a noi, pronto, all'apparenza, a sfidare il tempo. Al contrario è l'effimero, o meglio, sono i passaggi impercettibili e senza storia del quotidiano, a essere fissati nella materia docile e sensibile, avvalorata da policromie. È l'uomo che sfugge, che è «uno, nessuno e centomila», come quello con la giacca bianca sul corpo nudo, fatta salire fin sopra la testa, occultando, con i connotati, l'identità.

In questo racconto del «minimo», dell'antiretorico, si interpone spesso una dimensione poetica, rafforzata da giochi ambigui che scattano tra significato e referente («I fili di Arianna», «Le tracce della memoria»); quando non vi si metta di mezzo anche l'ariosità dilatata della forma aperta alla luce e ai brividi del vento («Paura del vento», «Al mare in un giorno di vento»).

M. Camp.



Sopra, «Uomo», terracotta policroma.

Trenta incisioni di Howard Knowles

VERONA — È aperta alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Palazzo Forti una mostra su Howard Hodgkin. Elizabeth Knowles ha selezionato trenta incisioni dell'artista inglese, che dopo la Biennale di Venezia del 1984 sta conquistando una posizione di grande rilievo nel panorama dell'arte internazionale. Il British Council ha organizzato per l'Italia questa mostra itinerante contemporaneamente a quella curata dalla Tate Gallery di Londra.

Il lavoro di Hodgkin è particolarmente interessante proprio nel settore della grafica, per un complesso di evocazioni che la libertà del colore esprime con straordinaria continuità. L'autore, che si inscrive nella grande tradizione della pittura inglese, introduce nel panorama delle poetiche attuali un alto livello di autenticità e di qualità operativa.

La mostra, che è itinerante, dopo Verona sarà presentata a Messina e al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Il catalogo, ricco di illustrazioni, è stato curato criticamente da Enrico Crispolti.

La natura «frantumata»

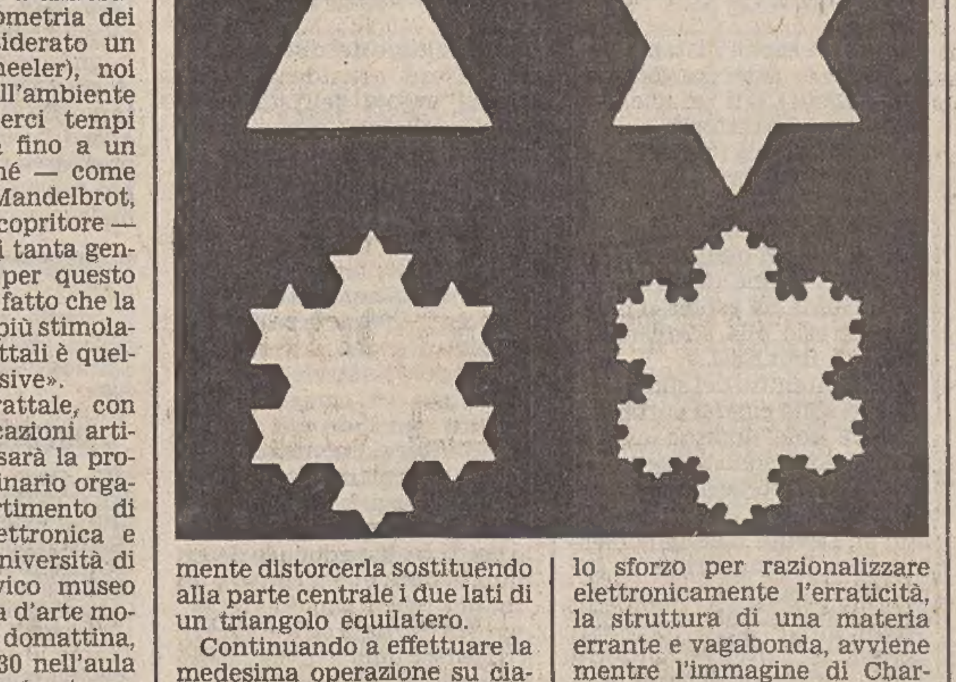
Frattali! Chi sono costoro? Anche se in un domani molto prossimo chi, nell'ambiente scientifico, non avrà dimestichezza con la geometria dei frattali sarà considerato un illetterato (J. Wheeler), noi che non siamo dell'ambiente possiamo concederci tempi più rilassanti. Ma fino a un certo punto perché — come sostiene Benoit Mandelbrot, il loro poliedrico scopritore — «la ragione per cui tanta gente si entusiasma per questo argomento sta nel fatto che la parte della mente più stimolata dall'idea dei frattali è quella delle facoltà visive».

La geometria frattale, con tutte le sue implicazioni artistico/scientifiche, sarà la protagonista del seminario organizzato dal Dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica dell'Università di Trieste e dal Civico museo Revoltella/Galleria d'arte moderna, che si terrà domattina, con inizio alle 10.30 nell'aula «A» del Dipartimento stesso, in via Valerio 10.

Il seminario, che sarà tenuto dal prof. Daniele Marini dell'Istituto di cibernetica dell'Università di Milano, e nel corso del quale verranno presentati alcuni esempi di film d'animazione realizzati con l'ausilio del computer, ha un titolo particolarmente esplicativo: «Simulazione di scene naturali con il calcolatore mediante i metodi della geometria frattale».

La misurazione frattale nasce infatti dall'inadeguatezza delle forme regolari della geometria euclidea nel replicare le forme della natura. La quale, oltre a essere matrigna, è anche estremamente irregolare. I suoi moduli non sono cioè unidimensionali come le linee, bidimensionali come i piani o tridimensionali come i solidi, bensì stanno a cavallo tra i vari ordini euclidei.

Ed è per dare un nome a questi modelli frazionari che Mandelbrot, come si sa, coniò il termine «frattale», dal latino «fractus», cioè frantumato. Se i primi trasgressori della geometria euclidea operarono nel lontano 1830 (Lobacevsky e Gauss, quello della curva, ma anche dei veli antesignani delle «reti» computergrafiche), è dai «Fiocchi di neve» di Helge von Koch (1904) che Mandelbrot ha fatto derivare la sua teoria: dividendo una linea in tre parti uguali, si può allungarla e contemporaneamente distorcerla sostituendo alla parte centrale i due lati di un triangolo equilatero.



Continuando a effettuare la medesima operazione su ciascuno dei quattro segmenti della nuova linea, introdurremo via via irregolarità ulteriori e sempre più piccole, fino a ottenere una linea di lunghezza infinita. L'applicazione di questo «principio di irregolarità» in funzione di un più efficace controllo mimetico sull'erraticità della materia — vale a dire sulla sua proprietà di trasformarsi in maniera irregolare e imprevedibile — potrebbe sembrare una tarda evoluzione del razionalismo fiorentino quattrocentesco, noto per aver ritratto la realtà assoggettandola quasi sempre ai modelli ideali dei corpi regolari.

Il razionalismo frattale rompe infatti con i canoni della geometria euclidea in nome di una maggiore oggettività della percezione, differenziandosi in questo dal primo impressionismo. Quali valori in via di formazione germoglino nel seno di questa nuova oggettività è un campo in gran parte ancora da scandagliare. Nell'ambito dell'approccio frattale alla realtà si possono intanto rilevare due singolari coincidenze.

Innanzitutto esso scaturisce sul limitare di un secolo che ha avuto nella frammentazione e nella casualità due dei suoi perni di maggiore rilievo (basti pensare a quanto essi siano stati riproposti all'immaginario collettivo dal cinema, dall'arte dada e dai romanzi). Secondariamente, lo sforzo per razionalizzare elettronicamente l'erraticità, la struttura di una materia errante e vagabonda, avviene mentre l'immagine di Charlot, il vagabondo per antonomasia, si prodiga per reclamizzare una tra le più importanti ditte di calcolatori.

Come annotava Moholy Nagy all'inizio di questo secolo, grazie alla fotografia, e all'importanza da essa conquistata, l'umanità ha potuto vedere con occhi nuovi l'ambiente in cui viveva la sua stessa esistenza. Chissà se anche il «geo/look» frattalico è destinato a condizionare profondamente il nostro immaginario.

E così, in mezzo ad artisti che, nell'ambito di un futuro sempre più videosimbiotico, e usando macroconcenttualmente il microspazio del monitor, mimano le interiora di una natura macellata; ad altri artisti che per reazione fuggono dalle città per ritrovare nel contatto diretto con la natura la propria ispirazione, e a scienziati che affascinano le masse usando stregonescamente le Wundertelekammern, non si può non guardare ai paesaggi frattali come alla materializzazione visiva di questi bellissimi versi tratti da «Il principio di sostituzione» del triestino Lucio Saffaro: «Cambierò il senso delle cose in riguardo alla struttura dei nuovi spazi che avrò definito e con le formule del pensiero otterrò il rinnovamento dell'esistenza».

Aldo Castelpietra

Nella foto: sviluppo del «Fiocco di neve» di Koch.

E ora, futurismo!

PARIGI — Terminata un'imponente opera di restauro, Palazzo Grassi, il centro artistico di Venezia che ora fa parte del gruppo Fiat, darà inizio il 3 maggio alle sue attività con la mostra «Futurismo e futurismi». L'iniziativa è stata illustrata a Parigi.

«Futurismo e futurismi» sarà «la prima mostra al mondo ad affrontare in modo globale quell'eccezionale fenomeno culturale manifestatosi tra il 1909 e il 1920», ha detto il direttore artistico della Società Palazzo Grassi, Pontus Hulten. Già responsabile del Museo nazionale d'arte moderna di Parigi, nell'ambito del centro culturale di Beaubourg, Hulten si è successivamente occupato della creazione del Museo d'arte contemporanea di Los Angeles. Dal 1984 gli è stata affidata la direzione artistica di Palazzo Grassi.

La rassegna veneziana — egli ha spiegato — intende presentare l'argomento sotto tutti i suoi aspetti, inclusi il teatro, il cinema, o la moda, e inclusi i rapporti tra futurismo e movimenti contemporanei; saranno presentati anche i derivati futuristi, come il sincronismo americano, il formismo polacco e il vorticismo inglese. La rassegna occuperà una superficie di quattromila metri quadrati, sui seimila di Palazzo Grassi. Le sole opere pittoriche e di scultura saranno circa 250, e tra queste molte non sono mai state mostrate al pubblico.

Hanno assicurato la propria collaborazione i principali musei del mondo, e trattative sono in corso anche con l'Unione Sovietica. Il Museo d'arte moderna di New York invierà tutta la sua collezione di sculture e pitture che si rifanno al «futurismo». È inoltre in preparazione un catalogo che avrà l'insolita veste di un dizionario enciclopedico di 350 voci, curate da esperti europei e americani. Due convegni internazionali porteranno un importante contributo di approfondimento dialettico all'analisi del movimento. In tale ambito — ha detto ancora Hulten — saranno esaminati anche i rapporti del futurismo col fascismo.

È certamente interessante che questa rassegna sia ospitata proprio a Venezia, città che Marinetti e i suoi considerarono il simbolo di tutto ciò che aborrivano, a cominciare dal suo «chiar di luna». Eppure Venezia — ha rilevato il presidente di Palazzo Grassi, il prof. Feliciano Benvenuti, già rettore dell'Università di Ca' Foscari, è la città da cui ha preso le mosse quell'intreccio tra momento economico e momento culturale che ne ha fatto una delle grandi capitali artistiche del mondo.

L'obiettivo della Società Palazzo Grassi è la promozione e la realizzazione di attività culturali in campo artistico e scientifico, attraverso l'organizzazione di mostre, convegni e spettacoli, e un approfondimento degli intrecci presenti e passati tra cultura e tecnica, tra mondo dell'economia e mondo dell'arte.

L'opera di restauro dell'imponente costruzione del Canal Grande — illustrata attraverso un film proiettato in occasione della conferenza stampa — è stata affidata agli architetti Gae Aulenti e Antonio Foscari. «L'obiettivo — ha detto Gae Aulenti — è stato quello di restituire ariosità a un palazzo appesantito da lavori di restauro precedenti. Sul piano tecnico si è voluto dare al palazzo strumenti aggiornati, intervenendo su una struttura sana, che però minacciava di deteriorarsi e che non rispondeva più a criteri di funzionalità».

L'opera di restauro è costata circa nove miliardi di lire. La rassegna «Futurismo e futurismi» è finanziata dal Gruppo Fiat e dalla United Technologies Corporation degli Stati Uniti, che hanno contribuito ciascuno con stanziamenti di 750 mila dollari. Il direttore dei programmi di creazione della United Technologies, Gordon Bowman, ha detto che la società stanzia quattro milioni di dollari all'anno per iniziative di carattere culturale (è in trattative attualmente per una manifestazione in Cina).

Ha aggiunto Giorgio Frasca, presidente generale della Fiat France: «Quando un gruppo industriale acquista dimensioni mondiali, l'impegno nell'attività culturale diventa un corollario necessario e naturale».

DALL'INTERNO

SFIORATI I 1200 MILIARDI DI MONTEPREMI NEL 1985

Quasi tremila i miliardi spesi in concorsi a premi

Totocalcio al primo posto, poi il Lotto, l'Enalotto ed il Totip

ROMA — Ha raggiunto quota 1.200 miliardi (1.194 per l'esattezza) la cifra vinta dagli italiani nel corso del 1985 nei concorsi ufficiali (Totocalcio, Lotto, Enalotto, Totip e lotterie). Già paese di poeti, santi e navigatori, l'Italia è dunque ormai anche la patria dei «giocatori».

Il totale montepremi corrisponde, «lira più lira meno, a un «superminimo» annuo di circa ventimila lire a testa per ogni abitante della repubblica o al disavanzo commerciale italiano per l'importazione di grano, farina e frumento. E che è decisamente superiore alla somma dei bilanci di previsione 1986 di due importanti ministeri come quello dei Beni culturali (bilancio previsto per quest'anno 743 miliardi) e della Protezione civile (bilancio per l'86, 152 miliardi 248 milioni).

C'è comunque da aggiungere che lo Stato non «regala» soldi, ma sui sogni degli scommettitori «vince» a sua volta: infatti, la quota riservata ai montepremi nei vari concorsi è largamente inferiore a quella che viene assegnata, per legge, alle finanze statali, quota che è quantificabile in circa 1.500-1.600 miliardi di lire.

Ma, vediamo in dettaglio, chi alimenta maggiormente le speranze di ricchezza degli italiani: al primo posto (ma pochi anni perché prima la palma spettava al Lotto) il Totocalcio che, nel corso dell'anno solare 1985, ha distribuito soldi a piene mani, ben 589 miliardi 667 milioni 587 mila 996 lire. Segue, in questa classifica, il Lotto: nel corso dell'anno che si è appena chiuso, secondo dati non ancora definitivi ma «vicinissimi» alla cifra reale, i «numeri» (anche grazie all'uscita del «mitico» 34 sulla ruota di Napoli) hanno fatto vincere ai giocatori circa 450 miliardi.

Largamente distanziati, ma pur sempre «generosi», gli altri concorsi e premi: l'Enalotto ha distribuito 68 miliardi 393 milioni 209 mila 987 lire; il Totip 6[illegible] miliardi 988 milioni 457 mila 073 lire.

Fanalino di coda — ma per poco se passerà l'idea di dare loro una cadenza mensile, sull'esempio di quanto già accade in numerosi stati estrei — le «lotterie», generalmente abbiante a manifestazioni sportive (quella di Monza, ad esempio, o a occasioni particolare, come le trasmissioni Tv di «Fantastico», ex «Canzonissima»). I soldi arrivati nelle tasche degli italiani sono, infatti, relativamente pochi: 22 miliardi 663 milioni 100 mila lire.

Ma, a parte questi concorsi, gli italiani hanno numerosissime altre occasioni per «arrotondare» lo stipendio: senza arrivare a parlare delle scommesse clandestine sul calcio e sui cavalli o del «lotto nero» (che pure smuovono masse di denaro notevolissime, si calcola anche superiori a quelle del gioco ufficiale) o dei «premi in paglia» dispensati da Frà Antonino da Scasazza, basti pensare alle molte trasmissioni televisive.

Solo che, in questo caso, non sembra possibile quantificare le cifre versate ai teleutenti: sia alla Rai che a Canale 5 affermano, concordi, che si tratta di «conti quasi impossibili da fare». E questo per motivi diversi: uno è da ricercare nella «reticenza» dello sponsor (di chi, fabbrica di detersivi o di pannolini, finanzia il programma offrendo o soldi o beni di altro tipo, come auto, buoni acquisto, ecc.) che, se da un lato adotta questa forma di pubblicità, dall'altro preferisce non far sapere quanto investe in questo settore. E un'altra ragione ancora risiede nel fatto che, in molti casi, le televisioni acquistano programmi già confezionati da produttori privati, i quali non hanno certo interesse a divulgare i propri bilanci.

Né, d'altra parte, il dato globale è in possesso del ministero delle Finanze (dal quale dipende l'autorizzazione per questi concorsi). Ma, in questo caso, lo Stato continua a «guadagnare» su ogni singolo premio: infatti, l'ente o la società che organizza un concorso deve pagare una tassa (a cui si aggiunge in un secondo tempo una addizionale) per avere l'autorizzazione ministeriale. Se, poi, al controllo della tributaria riesce a sfuggire il vincitore, l'Irpef che questi dovrebbe pagare «ricade» sull'organizzatore. Quindi, conti sempre in attivo per lo Stato.

Difficile da quantificare, ma importanti per la massa a cui si rivolgono, anche le cosiddette «operazioni a premio». Si tratta — per capire meglio — di quelle organizzazioni, ad esempio, dalle ditte di vendita per corrispondenza. E anche in questo caso, il ministro delle Finanze, esercita il suo controllo e ha il «suo guadagno»: la tassa, per queste operazioni, è fissa ed è di due tipi, la prima, modesta, se il valore dei premi in palio è inferiore alle 15 mila lire; più alta, ovviamente, se il valore dei premi supera questa cifra.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Domenica delle Palme dal Papa i giovani dei cinque continenti

Invito all'unità di tutti i cristiani

CITTÀ DEL VATICANO — La Chiesa si prepara a una mobilitazione di tutti i giovani dei cinque continenti perché partecipino in massa alla celebrazione della prima Giornata mondiale della gioventù indetta dal Papa per la domenica delle Palme di ogni anno.

Ai vescovi è stato affidato il compito di convocare i giovani delle rispettive diocesi nelle proprie cattedrali: «Sarà un modo per compiere simultaneamente in tutta la Chiesa un gesto che avrà una innegabile eloquenza nella società odierna».

Intanto si lascia aperta la prospettiva di poter rinnovare negli anni a venire, magari anche nel prossimo 1987, l'esperienza dell'assemblea mondiale di giovani con il Papa a Roma».

Questa giornata, che si celebra annualmente a livello locale e continentale e, ad anni alterni, a livello internazionale a Roma, — si legge in un comunicato del Consiglio vaticano per i laici — viene a configurarsi come l'appuntamento annuale delle nuove generazioni, con la grande prospettiva di lavoro e di impegno di rendere la chiesa annunciatrice di speranza di un tempo e di uomini nuovi».

Tra i significati dell'istituzione della Giornata mondiale della gioventù da parte del Papa, il Consiglio per i laici ne segnala due: «Primo, che la Chiesa è con i giovani, con le loro ansie e sollecitudini, le loro aperture e speranze, e vuole rispondere alle loro attese trasmettendo la certezza, la verità e l'amore che è Cristo.

Nel frattempo, il Papa ha esortato quattromila fedeli presenti nell'aula «Paolo VI» per l'udienza generale a pregare per l'unità di tutti i cristiani.

REGISTRATO A ROMA UN CALO ATTORNO AL SETTE PER CENTO NELL'85

Varata campagna promozionale per recuperare i turisti americani

ROMA — Varata l'impostazione della campagna promozionale dell'Enit per convincere i turisti americani a non disertare il turismo «made in Italy». Per finanziarla si provvederà con un fondo di cinque miliardi costituito «ad hoc» presso l'Ente nazionale italiano per il turismo, nonché con i contributi delle istituzioni pubbliche e delle associazioni interessate al rafforzamento delle relazioni turistiche italo-americane. È anche prevista la collaborazione di facoltà specializzate in indagini di opinione.

Per la parte Enit si tratta, in pratica, dello stanziamento previsto per l'86 dalla «finanziaria» per azioni promozionali finalizzate, nelle quali secondo i programmi dell'Enit precedenti alla crisi del turismo Usa-Europa, devono rientrare quelle da svolgersi sia sul mercato americano (ora prioritario), sia sue quello inglese e giapponese.

La campagna promozionale sul mercato Usa si svolgerà — in base a quanto deciso in una riunione tra il ministro Lagorio e i vertici dell'Enit, dell'Alitalia, della Faiat (albergatori), della Fiavet (agenzie di viaggio) e della Cit — «in più direzioni», attraverso una incisiva azione informativa presso la stampa americana, negli Usa e in Italia, e presso i maggiori «tour operators» statunitensi.

Saranno curati, inoltre, i rapporti con le associazioni americane che notoriamente hanno simpatia per l'Italia o che radunano i cittadini americani di origine italiana. Il ministro Lagorio, in particolare, compirà — informa un comunicato del ministero — un viaggio negli Usa per stabilire i contatti più opportuni con i vari ambienti della politica, della cultura, dell'informazione e dell'organizzazione turistica, allo scopo di far pervenire all'opinione pubblica americana un messaggio esatto e rassicurante sulle condizioni di qualsiasi viaggio in Italia.

Il 29 gennaio sarà riunito il comitato stato-regioni per la programmazione turistica e in quella sede il ministro Lagorio illustrerà ai rappresentanti regionali il quadro della situazione e solleciterà un intervento coordinato e rilevante delle regioni. Il 4 febbraio il progetto esecutivo della campagna promozionale sarà definitivamente discusso e approvato in un incontro di vertice a Roma presso il ministero del Turismo.

Intanto, secondo notizie dei «ricettivisti», gli «incentive» (viaggi di gruppo a cura di aziende e associazioni) da parte degli Usa, con meta Roma, sarebbero calati di oltre il 70%.

«Non vi è dubbio vi sia un'inversione di tendenza — ha dichiarato il presidente della Faiat, Bettoja — a fronte dell'aumento del 14% circa rilevato nello scorso anno dall'osservatorio Faiat. Dopo il buon esito dell'«Asta convention» si prevedeva un ulteriore aumento. Ora vi è una situazione, diciamo, di preallarme che comporta rapidi e decisi interventi».

«Due i fatti rilevanti connessi alla riunione svoltasi — ha proseguito Bettoja — al ministero del Turismo: il ripetersi, per l'occasione, della stretta collaborazione tra pubblico e privato che garantì il successo dell'«Asta» (collaborazione in termini di idee, di disponibilità di strutture e di contributi finanziari); l'attenzione e la tempestività con cui il ministro ha seguito questa vicenda».

A parte il previsto viaggio di Lagorio negli Usa, è da ritenere che, prima della nuova stagione turistica, vari rappresentanti dell'imprenditoria del settore si recheranno in America per rafforzare i rapporti tecnico-operativi con i colleghi d'oltre Atlantico.

Quarantamila chiedono l'abolizione delle corride

Oltre quarantamila cittadini italiani hanno aderito alla proposta della Lida (Lega italiana dei diritti dell'animale) per l'abolizione delle corride e di tutti gli spettacoli durante i quali si torturano e si uccidono animali per un vile divertimento gabellato come manifestazione culturale. Trieste è in testa alla sottoscrizione nazionale. L'iniziativa è dovuta agli eurodeputati Cottrell e Muntingh, i quali chiedono al Parlamento europeo la fine di questi divertimenti di aberrante crudeltà, e alla battaglia hanno aderito la Spagna, il Portogallo, la Francia, la Germania e l'Inghilterra.

La sottoscrizione nazionale è stata firmata anche da 16 parlamentari, primo tra tutti l'on. Filippo Fiandrotti, cattedratici quali il prof. Pietro Croce, mons. Ermenegildo Fusaro, il prelato che a Venezia perpetua lo spirito di San Francesco d'Assisi, Danilo Mainardi, Fulco Pratesi, giornalisti e attori quali Lea Massari, Giulietta Masina, Riccardo Fellini, Paola Borboni, Gino Paoli, Enza Sampò, Franca Valeri e Nanny Loi.

Le corride stanno sollevando un'autentica rivolta nelle coscienze degli spagnoli, e in un suo articolo Oreste Del Buono ha riportato quanto un giornalista madrileno scrisse a tale proposito su «El Pais». «Un numero enorme e crescente di spagnoli, davanti allo spettacolo taurino, sente nausea, rossore, vergogna, ripugnanza estetica, indignazione e, infine, voglia di vomitare». Se la «Plaza dos toros» è una tortura, quello che la precede è un'autentico scempio consumato su inermi animali.

M. R.

ESPONENTE DEL PARTITO RADICALE

Prescriveva morfina Assolto un dottore

PESCARA — Tre ore e mezzo sono servite al tribunale di Pescara per assolvere con la formula dell'insufficienza di prove l'endocrinologo radicale, prof. Luigi Del Gatto e un altro medico, Bruno Di Martino, cinque anni fa accusati (Del Gatto fu anche arrestato) di aver prescritto dosi di morfina ai tossicodipendenti. Del Gatto si era strenuamente difeso, confortato anche dai pareri di alcuni esperti, dichiarando di aver prescritto morfina non a scopo terapeutico, come qualcuno aveva sostenuto, ma soprattutto per combattere i trafficanti di droga e la cosiddetta eroina da strada.

I tossicodipendenti così trattati furono alcune decine. Anche alcuni di loro hanno confermato di aver ricevuto beneficio dall'iniziativa del prof. Del Gatto, che era segretario regionale del Partito radicale in Abruzzo. La tesi dei difensori, tra cui l'avvocato De Cataldo è stata accolta, sia pure con prudenza, dal tribunale di Pescara. Il pm aveva chiesto due anni di condanna, il minimo della pena.

Il segretario radicale Giovanni Negri ha dichiarato che nella richiesta del pm alquanto moderata si doveva riconoscere una sconfitta dell'accusa. Il processo è stato seguito da molte persone tra cui, all'inizio, Pannella.

Intanto una organizzazione di trafficanti di cocaina che, da circa due anni, operava tra il Sud America e l'Italia è stata sgominata a conclusione di indagini avviate lo scorso settembre dalla polizia cantonale di Ginevra, dal reparto anti-droga dei carabinieri di Milano e dal nucleo operativo dei carabinieri di Genova. 15 persone, sette delle quali sudamericane, sono state arrestate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre è attivamente ricercato l'uomo considerato il «boss» dell'organizzazione, Giuseppe Ciulla, di 48 anni, originario di Palermo, ma residente a Trezzano sul Naviglio (Milano), definito «esponente della mafia emergente».

La cocaina arrivava a Genova attraverso la Svizzera, per mezzo di corrieri, soprattutto donne, che la portavano dal Cile o dalla Bolivia.

Tenuta in ostaggio una ragazza a Pola

Un uomo di 38 anni, Dusan Perusko, armato di un fucile e di una pistola per 27 ore ha tenuto in ostaggio a Pola una ragazza che ha minacciato di uccidere e dopo si è lasciato catturare dalla polizia intervenuta in forze e contro la quale ha sparato anche un colpo di pistola, andato fortunatamente a vuoto. L'uomo, secondo gli inquirenti, ha agito così per motivi di gelosia.

Un'altra donna che si trovava insieme con Perusko, in un appartamento situato al sesto piano di un condominio, dove è avvenuto il fatto, era riuscita a fuggire e a dare l'allarme.

IL PROCURATORE DI NAPOLI SULL'ISTANZA DI SCARCERAZIONE

I «mostri» di Ponticelli devono restare in carcere

NAPOLI — Nessuna decisione è stata adottata ieri dai giudici della sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli in merito all'istanza di scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare presentata dai difensori di Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo accusati di aver ucciso, dopo averle violentate e seviziate, le piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi.

Il fatto avvenne il due luglio del 1983 nel quartiere di Ponticelli a Napoli. Il processo, fissato in un primo momento per il 27 dicembre dello scorso anno, sarebbe dovuto cominciare il 13 gennaio scorso ma a causa dell'astensione dalle udienze degli avvocati napoletani il processo è stato definitivamente rinviato a nuovo ruolo. Dovrebbe essere ora fissato per il 17 marzo prossimo.

Essendo scaduti sabato scorso i termini di detenzione cautelare, i difensori dei tre imputati hanno presentato nei giorni scorsi l'istanza per ottenere la scarcerazione dei loro assistiti. Ieri i giudici della sezione istruttoria, i quali abitualmente si riuniscono in camera istruttoria il lunedì e il mercoledì, hanno ricevuto il parere del sostituto procuratore Guida, al quale era stato affidato l'esame degli atti. Il dott. Guida ha espresso parere contrario alla scarcerazione degli imputati.

Sul contenuto del suo giudizio non sono emersi particolari. Si è solo appreso che le motivazioni sono spiegate in circa otto cartelle dattiloscritte. È probabile, ma in merito non si è avuta alcuna conferma, che il magistrato si sia rifatto a una recente sentenza emessa dai giudici di sezione del tribunale di Napoli con la quale è stata rigettata una istanza di scarcerazione per decorrenza dei termini di quattro imputati in un altro processo.

Nella sentenza i giudici hanno sostenuto che l'astensione dalle udienze del difensore deve essere considerata alla stessa tregua dell'istanza di rinvio della causa presentata dall'imputato. In questo caso l'articolo 272 del codice di procedura penale prevede la sospensione dei termini.

Questa sentenza ha creato ulteriori polemiche tra la classe forense (in sciopero da oltre 60 giorni e che dovrebbe riprendere l'attività lunedì prossimo) e i magistrati in quanto conclude affermando che «l'atteggiamento degli avvocati è ampiamente rivelatore di un'inequivocabile scelta di comportamento processuale per la realizzazione di determinati fini».

I giudici della sezione istruttoria della Corte d'appello dovrebbero decidere in merito all'istanza entro questa settimana. È probabile che decidano di convocare la camera di consiglio per venerdì riservandosi oggi per lo studio degli atti.

Per il Mille Tricolore sì il 4 Novembre

ROMA — L'esecutivo nazionale del Mille (Movimento Italia libera nella Libera Europa) mentre rileva con soddisfazione che spira un'aria di rinnovato sentimento patriottico tendente a unire tutti gli italiani in una festa nazionale, al contempo deplora le solite diatribe che anziché unire dividono e prevalgono sull'interesse comune.

L'esecutivo nazionale del Mille facendo seguito a quanto già espresso in una lettera dell'ottobre '85 indirizzata al presidente del consiglio ribadisce l'opportunità che, senza andare alla ricerca di episodi pre risorgimentali fuori della portata del cittadino medio, sia scelto il 4 novembre

A questa data dovrebbe essere attribuita dignità primaria fra tutte le festività civili dello Stato ed esaltazione dei sacrifici delle nostre Forze armate nelle quali si riconoscono idealmente gli italiani.

L'assassino della suora torinese

TORINO — *Sono stati rilasciati i due zingarelli fermati subito dopo l'uccisione di suor Rosangela, la religiosa torinese soffocata da ladri sorpresi a rubare nell'istituto «Pro Infantia Derelicta» di Torino. Con essi ha lasciato la prigione anche il loro padre, Miodrag Nicolic, 33 anni, sospettato di complicità nella vicenda. I provvedimenti sono stati presi dal giudice istruttore, il quale non ha ritenuto sufficienti gli indizi raccolti a carico dei tre per comprovare una loro partecipazione nell'assassinio.*

Suor Rosangela — al secolo Silvana Gasperini, 37 anni, originaria dell'Astigiano e appartenente alla congregazione «Terziarie di San Francesco» — venne trovata morta la mattina del 3 gennaio scorso nella sua stanza, uccisa da ladri introdottisi nottetempo nell'edificio.

Sequestrata una famiglia per alcune ore

PERUGIA — Quattro individui di nazionalità straniera (forse marocchini) hanno sequestrato l'altra notte per alcune ore un'intera famiglia nella propria abitazione e si sono impossessati di un milione e mezzo di lire, nonché di due fucili da caccia e due pistole, regolarmente denunciate.

Il fatto è avvenuto verso l'una a Collepepe di Todi dove 4 persone armate e con il volto coperto da calzamaglia, si sono introdotte, attraverso una finestra, nell'abitazione della famiglia Saveri, composta da Ugo, impiegato, dalla moglie e dalla figlioletta, nonché dal padre e dalla madre di lui. I malviventi, secondo quanto riferito si sarebbero espressi in un italiano molto stentato, hanno legato e imbavagliato le 5 persone e dopo essersi impadroniti delle armi e di tutto il denaro che hanno trovato, si sono dileguati.

Commissione antimafia: proroga in Senato

ROMA — La commissione Interni della Camera riunita in sede legislativa ha approvato la proroga fino alla fine della legislatura della durata della commissione bicamerale che indaga sul fenomeno della mafia. Il provvedimento va ora al Senato. In sede di discussione del d.d.l. i radicali avevano lamentato che nessun parlamentare del loro gruppo faceva parte della commissione. L'eccezione è apparsa legittima ai membri della commissione Interni che hanno accolto un emendamento del dc Gitti con il quale si dispone il rinnovo di tutta la commissione e conseguentemente dell'ufficio di presidenza. L'approvazione dell'emendamento consentirà quindi al gruppo radicale e probabilmente anche a quello liberale (anch'esso assente nella commissione) di farne parte.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Nazario Bertocchi

Ne danno il triste annuncio i figli OTTILIA, MELANIA, STELIO, DIONISIO, ROMEO e GUIDO, nuore, generi e nipoti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale dei Primo Lungodegenti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

È mancata ai suoi cari

Anna Stor ved. Potossi

Ne danno il triste annuncio i fratelli LUCIANO, ANTONIA, RENATO, le cognate e nipoti.
I funerali seguiranno domani venerdì 24 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

Il 22 gennaio si è spento serenamente

Pietro Favento

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il figlio, generi, nipote, fratello MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì 24 alle 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1986

Piangono la tragica scomparsa di

Frank Rocktaeschel

il fraterno amico GUIDO e i familiari tutti.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

«E a Lui parla di tutti noi che ti amiamo».

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Furio Zorzin

Ne danno il triste annuncio la moglie GABRIELLA ed i figli BARBARA e FABIAN, la mamma TRUDE ed il papà SANTO, l'affezionata zia PINA, la sorella LAILA col marito ALFREDO, i suoceri EDDA ed INO, GIOVANNI ed IRMA, la nonna bis ANTONIETTA, zia INA, HARRY SCHNEIDER e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 23 gennaio 1986

Ti ricorderemo sempre: SERGIO, GABY e NANDY.

Trieste, 23 gennaio 1986

Il personale dell'HOTEL ISTRIA partecipa al grave lutto.

Trieste, 23 gennaio 1986

Partecipano i cugini: DEROSA, LIPPI, SATTLER, TURCO.

Trieste, 23 gennaio 1986

Al caro

Furio

lo «zio» RUDY con CRISTIANO e LEONTINA partecipa commosso al dolore di chi hai lasciato.

Trieste, 23 gennaio 1986

Ciao

Furio

— ADRIANA

Trieste, 23 gennaio 1986

Partecipano BENIAMINO e STEFANO FUMAI.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

Si è spento serenamente

Mario Fabian

Ne danno l'annuncio la moglie DANICA, le figlie FRANCA con GIORGIO e ADRIANA, assieme a SERGIO, STEFANO, MAURA e SANDRA, la sorella, il fratello, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie vada ai medici e personale tutto della Clinica neurologica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani venerdì 24 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 gennaio 1986

Addolorata per la scomparsa di

Mario Fabian

prende parte al lutto la famiglia NALLI.

Trieste, 23 gennaio 1986

Partecipano al dolore il nipote ANTONIO FABIAN e famiglia.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

La nostra dolce mamma

Dionisia Corazza ved. Travan

non è più.

La ricorderanno con tanto amore i figli RITA con SERGIO, NELLO con BRUNA, i nipoti PAOLO con SUSI, MASSIMO, la sorella MARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1986

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita della cara nonna

Dionisia

nipote PAOLO, moglie SUSI e figlio ANDREA.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

Il giorno 22 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Marchig ved. Ballaben

Ne danno l'annuncio i figli DORINA e OTTORINO, i nipoti MARINA, LUIS e JOSE.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile per la Chiesa parrocchiale di S. Anna.

Gorizia, 23 gennaio 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Cotic

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, generi, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Neuroclinica.
I funerali seguiranno domani venerdì, ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore al Cimitero di Santa Croce.

Trieste, 23 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro,

Giuseppe Pecikar

i fratelli GIOVANNI e ANTONIO ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Duino, 23 gennaio 1986

---

†

Il giorno 21 gennaio si è spenta serenamente all'età di 80 anni

Lucia Morovich ved. Del Piccolo

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ANNA MARIA con il marito CORRADO BADESSI, le nipoti ANNALISA, MARINA, PATRIZIA, il tanto amato pronipotino TOMMASO ed i parenti tutti.
La cerimonia funebre avrà luogo venerdì 24 gennaio alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Barcola.

Trieste, 23 gennaio 1986

Partecipano al lutto: ROBERTO VALTA e famiglia.

Trieste, 23 gennaio 1986

Ricordando la cara

Lucy

si associano al lutto della famiglia: GIANNA e VITTORIO SEPUKA.

Trieste, 23 gennaio 1986

Partecipano al lutto: GIGLIOLA, CLAUDIA BIANCAMARIA e famiglie.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

L'anima generosa e buona della nostra cara mamma

Emma Braida ved. Angeli

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio i figli FULVIA, LILIANA e FABIO, i nipoti FEDERICA e STEFANO, il cognato, le cognate e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 gennaio 1986

Partecipano al dolore: NELDA DENTICE e famiglia DEL PIANO.

Trieste, 23 gennaio 1986

Sono vicini: ROSETTA e famiglia CATTARUZZA.

Trieste, 23 gennaio 1986

Si associano al dolore: RITA, RICHY e PAOLO MUNER.

Trieste, 23 gennaio 1986

OLGA, NIDIA GERMANI RIBOLLI vi sono vicine con affetto.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

E' mancato al nostro affetto

Marcello Colombo

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie NORMA, il figlio GIULIANO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1986

La Direzione e il personale del Banco di Roma filiale di Trieste partecipano al lutto per la morte di

Marcello Colombo

ex dipendente dell'Istituto

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

A 91 anni si è spento serenamente

Antonio Riosa

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA ed ETTA, il figlio NELLO, la nuora GEMMA (assenti), generi, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a GILDA per le sue premure.
I funerali seguiranno domani vederdì 24 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1986

---

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei propri cari

Esterina Bastiani in Vittor

di anni 58

Ne danno il triste annuncio il marito ed i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, venerdì 24 corrente, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di San Valeriano muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella del Centro oncologico di Aviano.

Aviano-Gradisca d'Isonzo, 23 gennaio 1986

FRANCO RICHETTI è vicino a ETTA e CARLO nell'affettuoso ricordo di

Ella Segre Melzi

Trieste, 23 gennaio 1986

PAOLO PARLATO è vicino a GUIDO e MARINA in questo triste momento.

Trieste, 23 gennaio 1986

MARCELLO ed EMILIETTA MODIANO profondamente colpiti partecipano al dolore di ETTA e CARLO per la scomparsa della carissima

Ella Segre Melzi

Trieste, 23 gennaio 1986

Nella partecipazione per

Ella Segre Melzi

apparsa ieri si doveva leggere GIANNI ESTER JUCCI e non JULLI.

Trieste, 23 gennaio 1986

I nipoti VITTORIO e ROSETTA SEGRE con i figli MICHAEL ed EMMANUEL sono affettuosamente vicini a CARLO ed ETTA e piangono con loro la scomparsa di

Ella Segre Melzi

Trieste, 23 gennaio 1986

La cognata ADA LATTES con le figlie GIORGINA e LUCIANA partecipa al lutto della famiglia per la morte della cara

Ella Segre Melzi

Trieste, 23 gennaio 1986

VERA, MANRICO, ANDREA sono vicini con affetto e vecchia amicizia a ETTA e GUIDO per la scomparsa della cara amica

Ella Segre Melzi

Udine, 23 gennaio 1986

NATALIA, HANS e ANNA BRUNNER partecipano al lutto che ha colpito ETTA CARIGNANI.

Trieste, 23 gennaio 1986

GINA, PAOLA, ANTONIA, ANDREA ZANUSSI partecipano al grande dolore del Cavaliere del Lavoro ing. CARLO MELZI e della Marchesa ETTA CARIGNANI di Novoli per la scomparsa della madre

N.D.

Ella Segre Melzi

Pordenone, 23 gennaio 1986

FRANCO e ANTONIA ZOPPAS sono affettuosamente vicini a CARLO ed ETTA per la scomparsa della madre

N.D.

Ella Segre Melzi

Pordenone, 23 gennaio 1986

Partecipano con vivo rammarico al lutto della famiglia OTTY STOCK, EMILIO, LILIANA e DANY WEINBERG.

Trieste, 23 gennaio 1986

SERGIO TRAUNER partecipa al dolore di CARLO, ETTA e GUIDO per la scomparsa della loro adorata mamma.

Trieste, 23 gennaio 1986

Il Consiglio Direttivo del Golf Club Trieste e i soci tutti partecipano al dolore della socia Marchesa ETTA CARIGNANI per la scomparsa della madre.

Trieste, 23 gennaio 1986

Partecipa al lutto:
— dott. AMEDEO LARICCHIUTA

Trieste, 23 gennaio 1986

L'Agenzia generale di Trieste delle ASSICURAZIONI GENERALI partecipa al lutto che ha colpito la famiglia SEGRE MELZI.

Trieste, 23 gennaio 1986

Partecipano affettuosamente MARCO e NELLA KOSTORIS.

Trieste, 23 gennaio 1986

RICKI e BUIA SOSPISIO partecipano addoloratissimi alla scomparsa della impagabile

Ella Segre Melzi

e sono vicini a ETTA, CARLO e GUIDO.

Trieste, 23 gennaio 1986

Con la scomparsa di

Ella

tutti hanno perso qualcosa; CARLA moltissimo.

Trieste, 23 gennaio 1986

Nell'impossibilità di rispondere singolarmente a quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del

DOTT.

Fabio Lorenzini

la moglie EDITH e la figlia LAURI ringraziano commosse e ricordano con particolare gratitudine il dott. DINO FONDA che gli fu sempre vicino come medico e come amico.

Trieste, 23 gennaio 1986

I familiari ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita dell'adorata

Licia Ciani

Trieste, 23 gennaio 1986

La sorella GISELLA di

Mario Lunic

ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 23 gennaio 1986

Giovedì, 23 gennaio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

OGGI INTANTO A ROMA IL NUOVO INCONTRO FINMARE-REGIONE-SINDACATI

Privati disponibili a un ingresso nel capitale del Lloyd Triestino

Ipotizzata anche una entrata in campo della Regione al 33 per cento - Le possibili conseguenze

Oggi a Roma nuovo match Finmare-Regione-sindacati. I contendenti restano inchiodati sullo stesso terreno dell'ultimo, tempestoso incontro: la costituzione di una società di logistica che si teme possa svuotare l'autonomia del Lloyd Triestino. Ma stavolta sullo sfondo c'è un fatto nuovo: un gruppo di imprenditori che — insieme alla Regione — sarebbero pronti a entrare nella compagnia di navigazione.

La frenesia nel mondo industriale e armatoriale triestino era da tempo percepibile su questo tema. Si sono susseguiti incontri, proposte, e infine c'è stata — senza annunci ufficiali — quasi un'assemblea in municipio, presenti assessori regionali, politici di molti partiti, parlmentari, uomini dello shipping, utenti del porto di Trieste.

Da quest'incontro è partita una proposta: quella di un'entrata di privati nel capitale del Lloyd, pare per una quota del 33 per cento, Iri permettendo. Il progetto ipotizzerebbe anche l'entrata in campo della Regione (per un altro 33 per cento), secondo un'idea lanciata dal consigliere socialista friulano Zanfagnini e che Biasutti non ha escluso di voler prendere in considerazione.

Per ora sull'argomento nessuno sembra voler uscire ancora allo scoperto. Né a Trieste né alla Finmare. Interpellato in merito l'amministratore delegato della finanziaria Iri ha dichiarato di non volersi pronunciare sull'argomento. L'amministratore delegato del Lloyd, Tommaso Ricci, ha aggiunto da parte sua che «il problema è dell'azionista», dichiarando peraltro come «sia piacevole constatare che delle imprese regionali vogliano partecipare all'avventura del Lloyd, anche nei suoi contenuti di alto rischio». Un'allusione, appena velata, ai debiti della compagnia.

La nascita di una cordata vera e propria? All'ultimo incontro in Comune più di qualche imprenditore ha dichiarato apertamente di essere disposto a «sganciare» del suo. Ma al di là di questo, per ora, non si è andati. E la dichiarazione di disponibilità da parte dei privati, più che come una proposta concreta, va interpretata come un segnale di risveglio della città, di fronte ai pericoli contenuti nel disegno di «razionalizzazione».

Tatticamente parlando, questo segnale giunge nel momento giusto per obbligare la Finmare a scoprire le sue intenzioni nei confronti dell'Adriatico, spingendola al bivio fra due prospettive teoricamente eguali e contrarie: da una parte l'affare economico di rinunciare a una compagnia in perdita e dall'altra la sconfitta politica di una Finmare svuotata di due terzi del suo contenuto. Così, se Rosina vorrà dire «no» ai privati, dovrà anche dire perchè il Lloyd sta tanto a cuore all'Iri. E dichiarare quindi il valore e il ruolo preminente della compagnia triestina nella flotta di Stato.

La proposta dei privati lascia irrisolti — per ora — alcuni interrogativi di fondo, sia sul piano strategico sia su quello economico. Per esempio: lo sanno gli imprenditori locali che senza il 51 per cento alla Finmare verrebbero a cascare molti dei contributi e delle sovvenzioni di Stato? E se lo sanno, sono egualmente disposti ad accollarsi le perdite di esercizio e magari l'impopolarità di una pesante ristrutturazione aziendale? Perchè la prospettiva per i privati non è quella di dare un miliardo a testa adesso, per bloccare una congiura contingente, ma di mettere un miliardo a testa all'anno, per far navigare il Lloyd fra i giganti della concorrenza internazionale, ormai scesa sul piano del «dumping».

C'è poi un altro problema estremamente delicato dal punto di vista strategico: come agganciare il Lloyd agli interessi locali propri nel momento in cui si cerca di dimostrare allo Stato l'interesse nazionale della compagnia di navigazione? Senza cioè prestare il destro alle accuse di «campanilismo» già partite dalla Finmare? E c'è — non ultimo — un problema di uomini, se si riflette che solo un anno fa il presidente dell'Iri Prodi fu costretto a cercare un amministratore delegato altrove perchè non era riuscito a trovarne uno a Trieste.

Tutti punti, questi, che saranno senza dubbio presi in esame e vagliati dalla città, oltre che dalla giunta regionale. E' difficile che del problema si parli già oggi, davanti a Rosina. Ma la sensazione diffusa è che ormai la questione del Lloyd sia giunta alla svolta finale.

Paolo Rumiz

Tombesi «Difendere l'Adriatico»

Piena solidarietà viene espressa dal presidente della Camera di commercio, on. Tombesi, alla delegazione triestina che si reca oggi a Roma per il problema del Lloyd Triestino.

«La difesa del Lloyd Triestino — afferma Tombesi — vuol dire in primo luogo difesa della via Adriatica, insidiata sia dal Tirreno che dalle vie terrestri. Per Trieste non è accettabile trasferire poteri decisionali del Lloyd Triestino in sedi che hanno interessi diversi da quelli adriatici.

Particolare attenzione meritano anche le iniziative locali per acquisire, in accordo con la Regione, parte della proprietà del Lloyd Triestino.»

ALLONTANATI SETTE CINGALESI ENTRATI ILLEGALMENTE IN ITALIA

Clandestini dello Sri Lanka fermati alla stazione centrale

Sono stati i finanzieri a scoprirli sospettando un traffico di droga

Da Roma ai boschi dell'altipiano carsico per fare la «primula rossa». Questa in sostanza la posizione di un cingalese (Sri Lanka, ex isola di Cylon) di 31 anni, Mendis Thirimadura, domiciliato a Roma e dipendente di una impresa di lombricoltura, bloccato dagli uomini del gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza di Trieste.

L'uomo era giunto in città qualche giorno fa ed aveva preso alloggio in una modesta pensione del centro cittadino sperando così di passare inosservato. Invece gli occhi degli uomini del capitano Prisco si sono soffermati su di lui. Bisogna sapere, infatti che negli ultimi anni i cingalesi e specialmente quelli appartenenti alla minoranza Tamil, sono molto attivi nei traffici clandestini della droga e sono abili corrieri. Per questo motivo la presenza a Trieste di Mendis Thirimadura ha messo in allarme i finanzieri, i quali hanno incominciato a controllarlo e a seguirlo con molta prudenza.

L'uomo, pur non essendosi accorto di nulla, deve in un certo senso aver «fiutato» qualcosa dal momento che agiva con troppo nervosismo e troppa cautela. Ciò, naturalmente, ha fatto insospettire ancora di più i militari dell'antidroga, i quali hanno rafforzato i controlli. Hanno visto così l'uomo incontrarsi in piazza Libertà con un giovane, identificato poi per Lal Lestle Aratchige, di 22 anni e recarsi con lui nell'interno della stazione ferroviaria.

Gli investigatori, sempre pensando che si trattasse di trafficanti di droga, hanno certamente creduto che i due si recassero al deposito bagagli a ritirare la merce. Invece no: i due si sono diretti verso lo sportello dei biglietti e ne hanno ordinato ben otto di seconda classe per Roma.

Otto biglietti per due persone? Che cosa c'era dietro? Così i due sono stati ancora pedinati fino alla pensione in cui aveva preso alloggio Mendis Thirimadura. Là i due si sono incontrati con altri sei. Era chiaro che erano tutti e otto i personaggi in partenza per Roma. A questo punto i finanzieri hanno bloccato il gruppetto e li hanno condotti prima in via Giulia, al comando, e quindi in Questura dal dott. D'Agostino, dirigente dell'ufficio stranieri.

Del gruppo, infatti solo il primo, Mendis Thirimadura era in regola con i documenti, con il visto di soggiorno ricevuto per motivi di lavoro dalla Questura di Roma. Gli altri erano tutti clandestini. Erano entrati di notte in Italia, come hanno loro stessi confessato e come gli occhi assonnati e le scarpe sporche di fango testimoniavano. Erano passati per i boschi dell'altipiano per raggiungere il loro compagno che li avrebbe portati a Roma e immessi quasi certamente nel mercato del lavoro nero.

Tutti i cingalesi sono stati allontanati. Se il recente disegno di legge sull'ingresso e sul soggiorno degli stranieri in Italia fosse diventato operante, gli otto avrebbero avuto conseguenze penali per il loro comportamento e non solamente amministrative.

■ FURTO — Una borsetta contenente diecimila lire e medicine è stata rubata da due giovani alla pensionata Lidia Moro, di 75 anni, abitante in via Settefontane 91. Del caso si sono occupati gli agenti della Volante.

MINACCIATE NUOVE AGITAZIONI

Torna sui banchi il pescato fresco

Ieri sui banchi delle pescherie triestine è tornato il pesce. Ha infatti lavorato al mercato ittico all'ingrosso un veterinario «precettato» dal prefetto De Felice su richiesta del sindaco Richetti. Il sanitario ha controllato le cassette e ha firmato i documenti necessari alla vendita.

Gli altri veterinari dipendenti dalle Usl hanno invece continuato lo sciopero. Oggi riprenderanno il lavoro, ma altre agitazioni sono già state programmate per la prossima settimana.

«Ci asterremo dal lavoro nei primi tre giorni» ha tuonato a Roma il dottor Gallina, segretario nazionale del sindacato di categoria «Andremo avanti finché non avremo ottenuto i giusti riconoscimenti.

In effetti è difficile pensare che l'apparato produttivo e distributivo alimentare possano andare avanti a suon di decreti prefettizi. Sbloccare la situazione di una pescheria è semplice, mettere in riga macelli, mattatoi e industrie di trasformazione, è un discorso ben diverso.

Di queste preoccupazioni si è fatta interprete l'Associazione degli industriali di Trieste che in una sua nota «sollecita adeguati interventi per scongiurare nuove astensioni

Tornando alla pescheria va rilevato che ieri c'è stato un movimento superiore alla media nel settore all'ingrosso, mentre in quello al dettaglio alcuni banchi sono rimasti inspiegabilmente vuoti.

STATO CIVILE

NATI: Vivoda Maria Agnese, Gherbaz Stefano, Carpani Ivo, Pasian Chiara, Ficarra Daniele, Giordano Martina.

MORTI: Lauri Anteo, di anni 61; Milkovic Ernesta, 76; Pittino Bruna, 65; Melzi Gabriella, 92; Lunazzi Ennio, 66; Celeghin Cesarina, 62; Tomaselli Gualtiero, 81; Iacus Anna, 86; Colombo Marcello, 76; Braida Emma, 84; Fabian Mario, 79; Zorzin Furio, 42; Corazza Dionisia, 81; Bressich Ida, 74; Stor Anna, 78; Morovich Lucia, 80; Rainis Giulia, 70.

PRESENTATO IL CENTRO SERVIZI PER PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE

Nell'Area uno «sportello» informativo per imprese che vogliono rinnovarsi

Uno «sportello» informativo, in grado di fornire consulenze tempestive e adeguate alle imprese e favorirne lo sviluppo tecnologico produttivo e organizzativo: questa in sintesi la funzione del Centro regionale servizi per la piccola e media industria, illustrata ieri all'Associazione degli industriali. Un primo incontro nel capoluogo regionale, al quale ne seguiranno degli altri a Udine, Pordenone e Gorizia.

Le finalità della società, una Srl che ha sede nell'ambito dell'Area di ricerca, a Padriciano, sono state introdotte dall'ing. Giuseppe Politi, un «cervello» triestino ritornato alla base dopo una lunga esperienza professionale alla Olivetti e alla Zanussi. Le direttive verso le quali è rivolta questa nuova struttura di servizio, istituita con legge regionale, sono molteplici, ma accomunate in un disegno di sviluppo che, partendo da uno studio delle necessità delle singole aziende, e passando per un approfondito lavoro di consulenza alle stesse, arrivi a migliorane le capacità operative e gestionali e la competitività, anche mediante l'applicazione di nuove conoscenze tecnologiche.

Fuori dal linguaggio tecnico, il Centro regionale servizi può costituire un mezzo efficacissimo per accelerare il rinnovamento nelle imprese, oltre a tutta una serie di trasformazioni minori. Per raggiungere questi obiettivi la società opererà, a mezzo di interventi diretti, la promozione e il sostegno finanziario da accordare alle industrie.

Attualmente è stato definito un programma a medio termine per il raggiungimento degli obiettivi, e si sta allestendo un primo staff operativo, in pratica un nucleo di giovani specialisti sui quali poggerà l'attività del centro. Per definire meglio le mansioni della nuova struttura e per renderle più duttili, ci si è appoggiati, con un'indagine comparata, alle esperienze di centri analoghi esistenti a livello europeo (Big di Berlino, Anvar e Arist in Francia, e Cestec a Milano).

Adesso il Centro sta proseguendo in una prima serie di contatti a livello regionale, tesi a far emergere degli orientamenti a carattere generale (va ricordato che tra le finalità della struttura di servizio c'è anche quella di fornire all'amministratore regionale e a ogni altro ente pubblico informazioni e pareri consultivi). Il collegamento, ovvio, con la banca dati dell'Area di ricerca e con l'Informatica F.V.G., che ha in programma la creazione di un Centro Cad (progettazione assistita da calcolatore) rappresenta un altro esempio dell'ampio raggio d'azione del nuovo centro.

Un punto di riferimento, in conclusione, il quale, come primo obiettivo, si propone di individuare i reali bisogni del tessuto produttivo regionale, sui quali stanno iniziando a lavorare gli specialisti.

Censimento del volontariato

Censimento annuale delle associazioni di volontariato esistenti a Trieste. Lo ha predisposto il Comune che invita pertanto le associazioni che non sono state censite nell'84 a far pervenire entro il 31 gennaio copia dell'atto costitutivo e dello statuto alla ripartizione settima, assistenza sociale, passo Costanzi 2.

In poche righe

Inaugurazione nuova sede Fit-Cisl

Si inaugura stamane alle 10.30 in via Lazzaretto vecchio 12 (primo piano) la nuova sede della Federazione regionale trasporti della Cisl (Fit-Cisl). Oltre alle autorità regionali e cittadine, saranno presenti il segretario generale della Fit-Cisl, Gaetano Arconti e i segretari nazionali di settore. Arconti terrà una relazione sul tema dello sviluppo dei trasporti nell'area giuliana con particolare riferimento alla vertenza del Lloyd Triestino. Introdurrà i lavori il segretario regionale Giuseppe Gosdan.

Proposta Laroni: Richetti solidale

Il sindaco Richetti ha espresso in una lettera «piena solidarietà e adesione» all'iniziativa del suo collega veneziano, Nereo Laroni, che aveva suggerito una comune simbolica presenza a Palermo alla riapertura del processo contro la mafia. Laroni si era fatto portavoce presso tutti i sindaci delle città capoluogo del Nord-Italia di tale proposta, quale dimostrazione del pieno coinvolgimento nazionale nei confronti del problema della mafia.

Difficilmente però Richetti sarà presente nel capoluogo siciliano. Come ventilato nella stessa risposta spedita al sindaco di Venezia, gli impegni locali «che si presentano fitti e delicati» in questo momento ne rendono necessaria la presenza in sede. Richetti si dichiara comunque, nella lettera «sin d'ora partecipe dell'iniziativa».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Emerenziana vergine — Il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 16.58; la luna si leva alle 14.06 e cala alle 6.06.

Ieri: temperatura massima gradi 8,8, minima gradi 7,6; pressione millibar 1014,4 stazionaria; umidità 93 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 9,2. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 1.43 con cm 2, alle 7.20 con cm 39 e alle 21.37 con cm 26 sopra il livello medio; bassa alle 14.40 con cm 57 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via F. Severo 112; via Baiamonti 50; Muggia, viale Mazzini 1; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via F. Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; Muggia, viale Mazzini 1; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Soccorso pubblico: tel. 113.

È MORTO IL DECANO DEI CRONISTI TRIESTINI

Si è fermata la tastiera di Vladimiro De Marco

Una breve, inesorabile malattia ha stroncato ieri mattina Vladimiro De Marco, decano dei cronisti triestini. Aveva compiuto settant'anni il 12 luglio scorso e per oltre mezzo secolo era stato sulla breccia, impegnando intelligenza ed energie nella ricerca della notizia. Aveva sognato di morire sulla tastiera della macchina da scrivere ma ha, invece, cessato di vivere, tra atroci sofferenze, in un letto d'ospedale. Aveva anche detto «penso spesso, forse troppo spesso alla fine della curva. Ma penso soltanto come a un lento e sereno reclinare della fronte sulla Olivetti».



Entrato giovanissimo nella grande famiglia del «Piccolo», Miro aveva debuttato nello sport e subito si era rivelato un acuto commentatore di incontri di calcio e un brillante relatore di altre manifestazioni agonistiche. Poi era passato alla cronaca nera e aveva lavorato per diverse testate, quali il Corriere di Trieste, Rai e il Messagero Veneto. Aveva il senso innato per la limpidezza dello stile, l'acutezza delle immagini e i commenti sempre improntati a una grande umanità.

Vladimiro De Marco era stato, prima di ogni altra cosa un amico.

Amico di tutti, colleghi, calciatori, artisti, poliziotti e di tanta povera gente con la quale era solito dialogare. Nel 1981, a Senigallia, gli fu assegnato il premio nazionale «Vita di cronista», e mai riconoscimento fu più meritato. Detestava starsene con le mani in mano e dopo essere stato per lunghi anni addetto stampa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, divenne resocontista per l'ufficio stampa della Regione, dove la sua morte ha lasciato un grande vuoto.

Sebbene minato dal male, contava ancora di tornare nel palazzo di piazza Oberdan «per stare — com'era solito dire — con la mia inseparabile macchina da scrivere». Non sapeva rassegnarsi all'inattività anche perchè aveva lavorato tutta la vita senza mai sentirsi sacrificato od oberato da impegni: accettava le fatiche sorridendo e sapeva ridimensionare anche i momenti di maggiore tensione con brillanti battute e commenti umoristici.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 12 partendo dalla cappella mortuaria per il cimitero serbo-ortodosso, dove verrà celebrato il rito funebre. Alla vedova, signora Erminia, giungano le espressioni del nostro più fraterno cordoglio.

Mir

CASUALE SCOPERTA ALLE POSTE

Settanta chili di lettere nascoste in un armadio

Settanta chilogrammi di posta, pressata in diversi sacchi, sono stati scoperti alle Poste da alcuni ispettori giunti a Trieste per operare una serie di controlli. La corrispondenza si trovava in un armadio chiuso a chiave.

Nei diversi sacchi sono state rinvenute lettere risalenti a undici e tredici anni or sono. La maggior parte della corrispondenza era stata spedita dall'estero e — a quanto abbiamo appreso — specialmente dall'Oltremare e dall'Australia. Tutte le lettere risultano essere state aperte. Nelle buste, ovviamente, non è stato trovato alcun valore.

E' chiaro che chi ha sottratto la corrispondenza «scegliendola» tra quelle in arrivo dagli Stati Uniti, dal Canadà e dall'Australia, era alla ricerca di denaro o assegni, in quanto è noto che gli emigranti usano inviare, anche se la legge lo proibisce, banconote piegate in mezzo alle lettere.

Diversi anni or sono un dipendente era stato accusato di aver sottratto corrispondenza ma, a quanto ricordiamo, era stato assolto dal Tribunale per insufficienza di prove. Non si sa se ora questo ritrovamento sia legato a quello stesso episodio, e se l'autore dei furti di posta di allora possa essere la stessa persona che ha nascosto i 70 chili di corrispondenza nell'armadio dimenticandola quindi per tutti questi anni.

Il direttore provinciale delle Poste, dott. Vincenzo Carbone, ci ha dichiarato che le notizie in nostro possesso sono inesatte, ma non le ha praticamente smentite.

Alla richiesta se poteva fornire qualche precisazione, ha risposto: «C'è un'inchiesta ispettiva in corso che, interesserà probabilmente anche la magistratura. Si figuri se posso parlare con lei».

GIORNALE DI TRIESTE

LA SALMA DELLA NOBILDONNA SARÀ TUMULATA A ROMA

Ieri l'ultimo addio a Ella Segre Melzi



Tanta gente ha affollato ieri la chiesa di Madonna del Mare per dare un ultimo saluto a Ella Segre Melzi, morta a 92 anni dopo una vita intensa e coraggiosa, che l'ha vista alla guida dell'impero industriale lasciatole dal marito Guido. Il corteo funebre, partito dalla residenza della nobildonna, in via Murat, ha raggiunto piazzale Rosmini, dove una folla silenziosa attendeva sotto il porticato della chiesa. Sul feretro, accompagnato dai figli Etta e Carlo, un unico omaggio floreale: una pioggia di orchidee rosa. La salma di Ella Segre Melzi verrà tumulata nella tomba di famiglia a Roma (Italfoto)

Niente benzina oggi a Trieste

Niente benzina oggi a Trieste. Le pompe e i self-service resteranno chiusi per 24 ore mentre nel resto d'Italia lo sciopero iniziato mercoledì alle 19 si concluderà alla stessa ora di sabato.

Per fare il pieno bisognerà quindi ricorrere alle pompe d'oltreconfine o a quelle autostradali. Al «Lisert» funzionerà infatti regolarmente la stazione di servizio dell'Agip.

I gestori protestano contro la ventilata liberalizzazione del prezzo del carburante che li lascerebbe alla completa mercé delle compagnie.

Nella nostra provincia l'agitazione assume anche altri connotati. «Lottiamo anche per la concessione dei contingenti agevolati» dicono i funzionari dell'associazione commercianti. «La crisi del settore si sta facendo sempre più grave. Nella nostra città in pochi anni hanno chiuso i battenti una cinquantina di impianti di distribuzione. Siamo rimasti in 84, mentre per 4 o 5 pompe le società petrolifere non riescono nemmeno a trovare i gestori, anche se ci sono tanti disoccupati. L'orario di lavoro raggiunge le 56 ore settimanali... Nemmeno i disoccupati accettano un lavoro così pesante.

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE PUBBLICI ESERCENTI

Le ricette della nonna nei nostri ristoranti

Saranno proposte durante la rassegna della cucina tipica triestina

Ci voleva Luigi Venturini, chimico-farmacista, per proporre nel 1851, come si legge ne «Il diavoletto», quotidiano triestino dell'epoca, una ricetta per «la preparazione delle conserve a succo di ribes», di lampone e di fragola, e di altre frutta senza l'azione immediata del fuoco».

La ricetta stavolta viene riportata dal «Piccolo» in seguito all'iniziativa lanciata dalla Fipe (Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste). Due parole ancora, quindi, prima di raccontare come si fa una conserva «fine ottocento», sul concorso «ricette d'epoca della cucina triestina» voluto dalla Fipe con il patrocinio e la collaborazione dell'Azienda di soggiorno e turismo e la Camera di commercio.

«Si tratta — dice il direttore Gasparri — di recuperare un prezioso patrimonio di coltura gastronomica. Quanti dispongono di informazioni adeguate su pietanze tipicamente locali o derivanti da antiche tradizioni familiari, possono farle pervenire alla segreteria dell'Associazione, entro il 25, in via Roma 28. Naturalmente le ricette dovranno essere complete non solo negli ingredienti, nelle dosi e nei modi di esecuzione, ma anche di ogni notizia particolare e di ogni curiosità che siano utili ad accertare le loro origini. In più dovranno essere contraddistinte da un motto.

Come potevano chiamarsi quelli che hanno ripescato un'idea per il dessert, la conserva di frutta, proprio da... leccarsi le dita? «Gli Slechignoni» sono gli artefici del ritrovamento della proposta culinaria di Venturini, tra l'altro, a quel tempo, proprietario della farmacia all'Amazzone Trionfante, una delle più antiche di Trieste, vicina a Palazzo Costanzi.

Sentiamo allora cosa dice al riguardo i Venturini premesso che difficilmente in una mescita casalinga si dispone di cucchiai di avorio. «Fra tanti metodi che vennero proposti, riesce però meglio preparare le conserve di ribes e di altre frutta a succo senza l'azione del calorico, coll'unire al succo espresso e chiarito in varie rate, una conveniente quantità di zucchero bianchissimo e finemente polverizzato, rimescolandolo ben bene di quando in quando con una spatola o cucchiaio di legno o d'avorio; dopo che il succo si è imbevuto di questa prima porzione di zucchero, si pone in un piatto assai piano, si lascia del tutto prosciugare col rimanere esposto all'aria aperta nell'estiva stagione, si aggiunge una nuova porzione di succo, e così si prosegue fino a che si conserva lo zucchero o conserva a secco così preparata in vasi di cristallo a tappo smerigliato. Queste conserve sciolte nell'acqua si possono ridurre anche in gelati (sorbetti)».

Questa è soltanto una parte della ricetta fornita dal chimico-farmacista, ma la si potrà gustare in molti ristoranti dal 16 febbraio al 16 marzo prossimi. In quel periodo infatti si terrà una rassegna della cucina tipica triestina negli esercizi della nostra provincia. La Fipe intende infatti divulgare e far eseguire in quell'occasione le ricette vincenti, le più valide e appetitose in una kermesse finale che riserverà certamente «golose sorprese» per i triestini.

E. La.

Centrale operativa a difesa del mare

È stata attivata la centrale operativa dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare. La nuova struttura è prevista dall'articolo 3 della legge per il coordinamento nazionale delle operazioni antinquinamento. Nelle 24 ore viene effettuato un servizio di ricerca e soccorso da ufficiali e sottufficiali delle Capitanerie di porto. La centrale ha attivato i seguenti numeri di telefono: 06/5923569-06/36801 (interno 44734) e i telex 614154 Difemar I; 614103 Difemar 1.

PRESA DI POSIZIONE DELLE ACLI

Troppe case sfitte mentre c'è chi vive in alloggi fatiscenti

Il consiglio provinciale delle Acli, ha dedicato la sua ultima riunione al problema della casa, denunciando innanzitutto la speculazione della proprietà edilizia — società immobiliari in particolare — che tiene volutamente sfitti migliaia di alloggi a fronte di altrettante famiglie sfrattate o costrette a vivere in case fatiscenti.

Le Acli triestine ritengono preoccupante il quadro sempre più drammatico del settore casa e richiamano con forza il Governo e gli enti territoriali ad attuare un intervento serio ed efficace sul problema, un intervento che recuperi la pianificazione del territorio in funzione dei bisogni sociali con una politica dei suoli che elimini ogni speculazione.

Nel contempo il Governo deve — secondo le Acli triestine — provvedere ad attuare la riforma degli Iacp mettendoli in grado di realizzare gli obiettivi e le finalità istitutive e predisporre una normativa flessibile che individui e precisi gli strumenti operativi per una reale attuazione del piano decennale della casa.

Le Acli di Trieste invitano ancora il Governo a modificare l'orientamento, peraltro già manifestato nella predisposizione della legge finanziaria, che preveda addirittura una riduzione dell'impegno finanziario dello Stato.

Alla Regione, le Acli chiedono non solo la programmazione delle risorse e di un intervento "integrativo" sul piano degli incentivi per l'edilizia convenzionata ma anche la predisposizione di una adeguata politica urbanistica delle aree edificabili e di una legislazione che faccia chiarezza nella competenza e accertamento dei requisiti soggettivi e oggettivi.

Ancora alla Regione va richiesto, secondo le Acli di Trieste, un più incisivo intervento nei confronti dell'Istituto richiamato per impegnare gli Istituti di Credito fondiario ad accendere i mutui edilizi agevolati una volta concesso il contributo e le relative garanzie da parte dello Stato e della stessa regione.

Per quanto riguarda più specificatamente il Comune, le Acli chiedono che sia dotato di quei poteri di gestione del territorio e dello sviluppo urbano soprattutto in riferimento al regime dei suoli, attribuendogli competenze sulle trasformazioni territoriali aventi rilevanza urbanistica.

Inoltre, è urgente che si dia vita, istituzionalizzandola, alla commissione comunale sulla casa, con precisi compiti di fronte ai problemi dell'emergenza anche con l'utilizzo della leva fiscale per premiare chi affitta e penalizzare chi sottrae alloggi al mercato.

L'ASSASSINO È MALATO DI MENTE E NON PUÒ ESSERE GIUDICATO

Uccise la madre per un orsacchiotto Sarà rinchiuso 10 anni in manicomio

Per Paolo Tonc, di 28 anni, viale Ippodromo 2/1, il malato di mente che per un paio di orsetti di pelouche assassinò la propria madre, si sono aperte le porte di un manicomio giudiziario, dove rimarrà per dieci anni.

Così ha deciso il giudice istruttore dott. Guido Patriarchi, il quale al termine di una lunga indagine giudiziaria, ha prosciolto Tonc dall'accusa di omicidio volontario pluriaggravato perché non imputabile e ha ordinato il suo internamento in un ospedale.

Il crimine risale al 30 novembre dell'84. Allontanato due giorni prima da Roma con foglio di via obbligatorio, il giovane si era sistemato in un alloggio di via Pascoli, che gli era stato messo a disposizione da una zia.

Il 30 decide di recarsi da sua madre, Maria Tonc, di 64 anni, e appena entrato nell'appartamento si accorse della sparizione dei pupazzi e perdette il lume della ragione.

Con un coltello infierì per dodici volte sul corpo della donna, poi la colpì con un paio di bottiglie e quando l'aggredita crollò bocconi al suolo, rovesciò su di lei un pesante frigorifero. La donna invocò più volte soccorso ma egli non le diede retta.

Dopo il delitto, Paolo sistemò in una borsa alcuni giocattoli, poi prese un treno per Padova, di là raggiunse Vittorio Veneto e andò a confidarsi con il vescovo Eugenio Ravignani che aveva conosciuto al tempo in cui era parroco della chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Il presule l'ascoltò, gli suggerì di recarsi dall'attuale parroco don Mario Speranza ed egli accettò il consiglio. Tornò a Trieste, gironzolò per una giornata in città, poi si presentò dal sacerdote (mons. Ravignani gli aveva preannunciato la visita di Tonc), ripetendogli per filo e per segno quanto aveva già raccontato al vescovo.

Fu avvertita la Squadra mobile e, poco dopo, Tonc venne arrestato. Gli inquirenti accertarono che l'indiziato aveva vissuto presso la madre sino al 12 luglio dell'84 quando aveva inscenato una mattana che aveva indotto la donna e gli operatori del Cim di via Valussi a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine.

Dopo avere sfasciato alcuni mobili, il malato si era barricato in una stanza e per farlo uscire i vigili avevano dovuto entrare da una finestra.

Era stato affidato al Cim, da dove poi si era allontanato, sparendo per quattro mesi e mezzo dalla circolazione.

Tonc fu sottoposto a perizia e i medici che lo esaminarono pervennero alla conclusione che egli è totalmente infermo di mente e socialmente pericoloso.

Miranda Rotteri

Alimentava il cane con le ortiche Pagherà mezzo milione di multa

Perché aveva alimentato il proprio cane, un levriero afgano, con cento grammi di ortiche al giorno senza una goccia d'acqua, Caterina Biondi, 52 anni, da Monfalcone, via Aquileia 12, è stata condannata dal pretore di Trieste Antonio De Nicolo a cinquecentomila lire di ammenda.

La particolare dieta configura difatti l'illecito penale di maltrattamento di animali.

Nei primi giorni di settembre dell'84, un signore che stava passeggiando nel bosco di Duino scorse la povera bestia al suolo. Era ischeletrita e non aveva nemmeno la forza di reggersi in piedi. Raccolse il cane, lo portò a casa dove, più tardi, venne prelevato da Marisa Drioli, titolare della pensione per animali «La vecchia Vanisella» di Muggia.

La Biondi si presentò in seguito dal signore che aveva rinvenuto l'animale con un sacchetto di ortiche in mano, spiegandogli che quell'erba costituiva il pasto del levriero, al quale non somministrava mai acqua in quanto era inquinata ma in compenso lo portava quotidianamente in riva al mare perché potesse abbeverarsi con gli occhi.

Marisa Drioli fece visitare il cane, lo alimentò con la flebo e poi denunciò il fatto.

La Biondi è stata processata in contumacia, e al dibattimento ha deposto soltanto la Drioli la quale non solo ha confermato la propria denuncia ma ha puntualizzato anche i dettagli dello sconcertante e crudele episodio.

BILANCIO DEFINITIVO DELLA MANIFESTAZIONE TORNATA QUEST'ANNO AL POLITEAMA

Festival-record della canzone triestina Milioni in beneficenza e tanti spettatori

Oltre quattro milioni di lire sono stati ricavati con i biglietti della finale del Settimo Festival della canzone triestina. La somma è stata donata agli Amici del Cuore, l'associazione cui era dedicato l'avvenimento, tornato quest'anno definitivamente al «Politeama», per rinverdire una tradizione lunga sessant'anni (dal 1893 al 1953).

A fianco di questo nobilissimo fine del Comitato promotore, molti sono altri gli aspetti positivi del festival: il primato delle canzoni scritte da altrettanti autori (ben 38, con compositori anche di altre regioni), la partecipazione di principali enti cittadini (Comune e Provincia, Azienda di soggiorno, Teatro Stabile, Cassa di Risparmio), la larga diffusione sui principali mass-media dell'informazione, il massimo numero di spettatori in una finale del Festival.

Di rilievo c'è anche la suddivisione della classifica in due distinte valutazioni, quella mista del Politeama (con esperti, pubblico e giuria popolare) e quella del referendum cittadino con la trasmissione quotidiana per quindici giorni di una sintesi con i quindici brani del recente Festival e la conseguente votazione si schede.

Un mezzo interessante per far conoscere e divulgare questo nuovo repertorio del nostro patrimonio folcloristico e melodico, ma anche una formula ragionata e ponderata nel tempo per classificare — con simpatia — i motivi del festival.

Moltissime schede e segnalazioni sono state raccolte dalle otto emittenti (il Premio diffusione, per aver segnalato il maggior numero di votanti, è stato assegnato a Radio Sound, che ha superato Radio Trieste Evangelica e Radio Express) e questa nuova seconda conclusiva graduatoria ufficiale dei triestini vede al primo posto finale «Trieste poesia» di Marsilio Ambrosi, cantato dalla giovanissima Elisabetta Olivo (canzone terza al Politeama); al secondo posto «Se vado a San Giusto» (prima classificata al Politeama) di Bruno Tramontini, pure interprete col figlio Sandro, al terzo posto «Una note su Trieste» del cantautore 23.enne Marino Attini.

Molte preferenze pertanto per gli esponenti anche più giovani.

F. M.

In poche righe

«Incontro» di allergologia

Sabato, dalle 9.30, al palacongressi della Marittima si terrà il II Incontro di allergologia; tra i relatori figurano il prof. Panizon e il dott. Longo della clinica pediatrica di Trieste. Per l'occasione saranno presenti pure il prof. Carlo Zanussi, presidente della Società italiana di immunologia e immunopatologia, il prof. Mario Ricci, presidente della Società italiana di allergologia, e il prof. Giuseppe Bugiardini, presidente della Società italiana patologi clinici.

Questo simposio riveste notevole interesse: bisogna infatti tener conto che l'allergia è sicuramente sempre esistita (venne infatti descritta anche da Ippocrate), ma la vita moderna tende a moltiplicarne le cause. Al polline dei fiori o al pelo del gatto si aggiungono gli innumerevoli agenti chimici con i quali entriamo in contatto, e gli stessi progressi della medicina hanno aperto il capitolo delle allergie ai farmaci.

Al «Jolly» tavola rotonda Fidapa

«Dalla ricerca della frequenza dei vocaboli all'informatica nella preparazione dei programmi scolastici». Questo il tema della tavola rotonda in programma per oggi alle 17.30 nella sala dell'hotel «Jolly» di corso Cavour 7. L'ha organizzata la sezione di Trieste della Fidapa in collaborazione con la Società dei francesisti. Tra i relatori Paola Schulze Belli, Ariella de Paoli Lovisato, Benedetto Aschero. Moderatrice Gabriella Casa.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Donatella Visini per il compleanno (23/1) da mamma e papà 500.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Astad.

In memoria di Teresa Bresigher nell'anniversario (23/1) dalla figlia Gilda, nipoti Nerina, Giuli e Nicoletta 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Cecchi nel XXV anniversario (19/1) dalla famiglia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angelo Devescovi per l'onomastico (22/1) dalla moglie, figlia e genero 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per il compleanno da Maria Furlan 10.000 pro Casa natale seminario Papa Giovanni XXIII (Bergamo).

In memoria di Bruno Pozzani per il compleanno (23/1) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giovanni Duplica nel II anniversario (23/1) dalla moglie Edith 50.000 pro Astad.

In memoria di Elena Floridan ved. Serblin a due mesi dalla scomparsa (23/1) da Stefanie Eppinger Monaco 10.000 pro Anffas.

In memoria di Leda Kajzel in Ferluga dagli alunni e insegnanti della classe Ic (scuola media di Banne) 220.000 pro Agmen; da 40 famiglie del condominio Staspce 400.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori Manni.

In memoria del dott. ing. Bruno Tosoni Pittoni nel 26.o anniversario (23/1) dalla moglie Nerea 30.000 pro Astad, 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Roma Zorzit nel XVII anniversario dalla sorella Elda 20.000, da Marisa e Claudio Predonzan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenzo Lotto per il compleanno (19/1) dalla nipote Daniela 50.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Alberto Saxida per l'anniversario (23/1) dalla moglie e dal figlio Roberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria del tenente degli alpini Emilio Zuccon (Russia 1943) da Ada 20.000 pro Ass. nazionale alpini «G. Corsi».

In memoria di Antonio Signorini dalla classe quarta B della scuola Foschiatti 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Lucio Lonza da Idalia Busechian Piccinato 30.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle sorelle Tirreni 20.000 pro Astad.

In memoria del dott. Fabio Lorenzini da Maria Cogoy 10.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria della mamma del prof. Nereo Mattei dai colleghi del figlio Nereo della ripartizione XV e dei ricreatori comunali 200.000 pro Lega tumori Manni, 210.000 pro Agmen.

In memoria di padre Ercole da Marina Devescovi 30.000 pro Uildm.

In memoria di Remigio Perhauz da Iginia Lavers 20.000, da Rosetta Lazzarini 10.000 pro Piccole suore dell'assunzione.

In memoria del comandante Italo Perlini dal cap. Giorgio Bergani 50.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Luciano Petronio da Gisella e Gianna Sforzina 10.000, da Giuseppe ed Elide Sforzina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Rech da Marisa e Viviana Paladin 10.000 pro Ass. It. ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Lilla ved. Risica dalla fam. Monfalcon 50.000, dalla fam. Nemenz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Rossi dalla famiglia Urizzi 20.000, dalla famiglia Cesari Picoi 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria dell'ing. Massimiliano Marassi da Giuliano Perco 30.000 pro Centro tumori Lovenati, da Franco e Betti Perco 30.000 pro Croce rossa italiana, da Fabio Perco 30.000 pro Div. Cardiologica, da Graziella Perco 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Mattei da Argia Mattei 50.000 pro Centro trasfusionale.

In memoria di Maria Mariza Mattei dalla fam. Adriana Canale 20.000 pro Soc. Esperia.

In memoria di Aldo Menis dai condomini e inquilini di via Ananian 13 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alice Mercantoni da Norma e Nichi Vendrame 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Miani da Lidia Sirca 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Molinari dalla famiglia Fast 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Agmen.

In memoria di Giulio Morpurgo da Guido e Gisella Morpurgo 50.000 pro Itis, da Luisa e Claudio Breda 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo, da Edda e Sergio Di Cesare 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della signora Maria Mosetti ved. Sella dal preside, insegnanti e personale del liceo Dante, Trieste 100.000 pro Astad, 200.000 pro chiesa S. Giovanni Bosco.

In memoria di Amabile Norbedo Petruzzi da Maddalena Budini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Orfanò dalla famiglia Ralza 30.000, dalle famiglie Antonioli e Spada 20.000 pro Cest.

In memoria di Tina Oveglia ved. Oveglia da Diamira ved. Oveglia 20.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria dei propri cari da V.P. 30.000 pro Mani tese, 20.000 pro Pro Senectute.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Una serie di cose da fare subito per «catturare» tanti congressi

Trieste deve migliorare la sua ricettività ma soprattutto imparare a farsi pubblicità

Dal presidente del Promotrieste riceviamo:

Occorre che la «diana» suoni perché l'attività promozionale di «Promotrieste» prenda il via, onde recuperare il tempo perduto da chi aveva il dovere di cominciare a fare promozione per il turismo congressuale a Trieste. Sapendo che in materia di promozione, si semina oggi e si raccoglie fra qualche anno. Anche in questa materia è vero l'aforisma latino «natura non fecit saltus». Cosicché, preso possesso del Centro Congressi della Stazione Marittima, occorre che «Promotrieste» cominci a svolgere le funzioni basilari di un «convention bureau».

Tali funzioni sono: documentazione, studio, promozione, organizzazione, da realizzarsi con l'apporto degli Enti pubblici; questi, infatti, si sono già espressi a favore di tale attività di «Promotrieste» e quali soci sostenitori hanno pieno titolo di fare parte del Consorzio «Promotrieste» quale «convention bureau» della città e dell'intera area triestina.

Occorre che l'identità della città e del suo turismo, tutto ma in primo luogo quello congressuale, prenda conferma ed avvio ad un tempo sul piano psicologico e mercantile. Tecniche fondamentali di «marketing» per giungere alla migliore formazione del prodotto e pure studio psicologico per arrivare alla persuasione, al convincimento, per fare scattare la volontà, dal desiderio potenziale all'effettiva decisione, di fare un congresso a Trieste.

La città è pronta per cultura, per disponibilità dei suoi cittadini, per tradizione, per componenti di svago, dalle escursioni agli avvenimenti teatrali, per le sue attrezzature turistiche ed artistiche. La ricettività invece va accresciuta e migliorata; inopinabile è la chiusura di un vecchio albergo cittadino che voleva ristrutturarsi e si è visto negare la licenza comunale.

Mentre, bisogna incoraggiare a rimodernare il vecchio e magari far nascere il nuovo.

Non si può parlare di turismo congressuale se non si è in grado di dare un buon letto con bagno ai congressisti; se non si entra in questa logica, è tempo perduto investire nella promozione turistica. E se si guarda bene, i poli basilari del turismo congressuale a Trieste ci sono, ma il polo meno sviluppato è quello ricettivo cioè alberghiero ed è in questa direzione che il pubblico ed il privato devono muoversi. La strategia e la tecnica del turismo congressuale devono dispiegarsi in tutta la loro efficienza a favore del turismo triestino, ma occorre pur fare qualcosa per la coesistenza di tutti i poli fondamentali.

Se poi si vuole entrare nel particolare e nello specifico dell'attività promozionale per il turismo congressuale a Trieste, occorre prevedere forme concrete che possono essere numerose ma che per semplicità si possono esemplificare con un breve cenno.

Un notiziario, già registrato al Tribunale di Trieste, dal nome «Trieste Congress News» che, in quattro separate edizioni secondo la lingua, porti ogni tre mesi almeno le notizie del turismo congressuale triestino ad una scelta serie di indirizzi interessati al movimento congressuale nazionale ed internazionale.

Un opuscolo già presentato, con una bella veduta del Canal Grande, alla Borsa del Turismo Congressuale, tenutasi a Firenze nel novembre scorso; lo stesso, in lingua idonea, sarà presentato a Berlino all'ITB e a Londra al Confex.

L'affiliazione alla Federazione Europea Città di Congressi (Fevc) è già in marcia, con una credenziale del sindaco Richetti; servirà a stare a fianco di settanta città europee, traendo notizie del settore, presentando l'offerta triestina, avendo gli indirizzi dei congressi tenuti nelle altre città; è risaputo infatti che un congresso non ritorna subito nella stessa città e quindi una aspettativa di alternanza è più che concepibile. Anche altri mezzi sono da predisporre e studiare.

Un libretto di prestigio a colori in quattro lingue da inviare ad uno stuolo di organizzazioni internazionali e nazionali che sono solite fare congressi; un gruppo di «amici dei congressi» da costituirsi con i triestini che vivono fuori della città, specie all'estero, e che sono soliti partecipare a congressi affinché propongano Trieste come sede delle future riunioni; la raccolta di indirizzi dall'apposito volume della Unione delle Associazioni Internazionale (Uai) scegliendo tra le 9.000 organizzazioni internazionali ivi descritte e che, avendo una rispettiva associazione nazionale, possono accogliere l'offerta congressuale triestina.

Un audiovisivo 16 mm a colori, diapositive, fotocolor, per accompagnare conferenze in appositi circoli e studi in Italia ed all'estero, a potenziare l'offerta congressuale di Trieste. Questionari da fare riempire dai congressisti per affinare le possibilità congressuali e ricettive della città.

Un «Centro Studi Turistici» da realizzare con l'Università, specie nel campo delle scienze umane, di cui si sente la totale mancanza; e tra queste anche la scienza dei congressi, come è ormai chiamata all'estero la speciale ricerca scientifica del settore.

Un ventaglio di possibilità che Trieste ha davanti a sé e che deve poter afferrare, con volontà, con coraggio, con entusiasmo, senza perdere altro tempo.

Lamberto Ariani

SEGNALAZIONI

A Parigi sono apprezzati (e tutelati) i gatti nei cimiteri

A ogni semestre, puntuale come la morte, rispunta il solito bando degli zoofobi senza pace e nemici della natura, i quali vorrebbero eliminare i gatti dal cimitero perché, secondo loro, svilirebbero la pace del luogo destinato al culto dei ricordi. L'ho detto, ridetto e torno a ripeterlo che quando le convenzioni degli uomini apporranno sulle mie ossa una lastra di marmo sarei felice che diventasse un bivacco di mici, estrema testimonianza della vita dopo la morte.

Gli animali si possono amare o non amare ma ritengo che, con la scomparsa dei gatti, il camposanto sarebbe invaso da vipere, serpi bianche e pantegane, esemplari che suscitano in me macabre fantasie, alla Edgar Allan Poe tanto per intenderci.

Per combattere queste innocue e pulitissime bestiole si tira in campo anche il Comune come se, a palazzo di città, con tutti i gravi problemi che incombono, non avessero altro da fare. I cosiddetti benpensanti perché non hanno scagliato, invece, i loro strali sul recente sciopero alle pompe funebri, i cui addetti incrociando le braccia hanno creato non pochi disagi?

Martedì sera, 14 gennaio, in mia presenza, il magistrato di turno alla Procura della Repubblica dott. Claudio Coassin ha rilasciato un nulla osta ai vigili del fuoco perché potessero traslare una salma. Non sembra a dir poco pazzesco che questi uomini, oberati da tanti impegni, abbiamo dovuto anche improvvisarsi becchini?

Il trasporto dei defunti è un servizio di pubblica necessità perché tutti sanno che un morto non può raggiungere con le proprie gambe l'obitorio, aprire la cella frigorifera, adagiarvisi nell'interno e rinchiudersi lo sportello alle spalle. Le case di questi tempi sono riscaldate ed è facile intuire la rapidità del processo di decomposizione. Ma c'è chi pensa? Evidentemente nessuno.

Solo i gatti sono l'elemento perturbatore, violano il camposanto, annientano sacre memorie. Gli inglesi, che potrebbero impartirci tante lezioni di igiene e di civismo, usano ancora seppellire i loro cari nel giardino di casa, e sulle tombe sovente vigila, immobile come una statua, il cane o il gatto di famiglia. Ma gli inglesi non hanno città ridotte a immondezzai come le nostre: basta guardarsi intorno per convincersi che il lerciume dilagante non è di assoluta pertinenza canina o felina.

Cani e gatti non buttano sacchi di plastica traboccanti di rifiuti marcescenti, non si cambiano né scarpe né mutande negli angoli delle strade e per di più non usano carta igienica, i cui luridi fogli sormontando mucchietti non precisamente di foglie secche che spiccano su qualche marciapiede.

Miranda Rotteri

A proposito dei gatti nel cimitero, voglio ricordare la campagna di Michel Cambazard in difesa dei gatti randagi del Cimitero di Parigi, che, a mio parere, ha risolto il problema (vedi articolo di Laura Cossutta nel settimanale «Oggi» dell'aprile 1985).

Monsieur Cambazard, sostenuto da buona parte dei parigini, ha progettato e attuato una campagna di protezione dei gatti randagi nel cimitero di Montmartre, fondando una vera «repubblica felina» che — secondo la corrispondente dell'«Oggi» — ora rallegra l'ultima dimora di defunti illustri quali Berlioz, Dumas, Stendhal.

I felini, previamente tatuati e iscritti al registro veterinario, sono posti sotto la protezione di volontari che procurano loro cibo e possibilmente anche una casetta di legno, dotata di qualche straccio. Anche il municipio di Parigi è intervenuto, stanziando la somma di due milioni per l'installazione di 95 casette.

Ormai, la campagna «gatto libero e protetto» ha conquistato altre città francesi, dove si stanno fondando filiali della Scuola di Cambazard, sostenendo che il gatto è un patrimonio che merita rispetto e partecipa, assieme ai fiori, alberi e uccelli alla qualità della vita. È un'iniziativa che, sembra, sarà imitata anche da altri paesi europei e perfino dagli Usa.

Questa volta, non «Trouver Trieste, ma Trouver Paris»!

N. T.

Riguardo alla dibattuta questione della presenza dei gatti al cimitero di Sant'Anna e quella delle evacuazioni dei cani sui marciapiedi desidererei formulare alcune considerazioni. L'eliminazione dei gatti non solo non è segno di civiltà ma un sopruso contro la vita e in ultima analisi si traduce in una prevaricazione nei confronti delle molte persone che li amano.

Perché — mi chiedo — deve essere presa in considerazione la volontà di qualche singolo che vuole soppressi i gatti e non la volontà dei molti che desiderano la loro presenza sia al cimitero che in altre parti della città?

Per quanto riguarda gli escrementi lasciati dai cani sui marciapiedi della città si tratta della responsabilità dei padroni a educare gli animali a evacuare (sempre automobili posteggiate permettendo!!) giù dai marciapiedi. Ma si sa sono bestie e a educarle ci vuole pazienza non sempre premiata dagli sperati risultati. Un'analoga difficoltà la incontriamo quotidianamente con i nostri figli, figurarsi con gli animali!

Dunque un po' di tolleranza anche da parte di chi non possiede cani! Palette e sacchetti di nylon sono da escludersi (come devono avere ben compreso anche le autorità) in quanto i molti anziani proprietari di cani incontrerebbero serie difficoltà nel curvarsi.

È qui anche il caso di accennare allo scarso senso civico di alcuni cittadini che ho visto con i miei increduli occhi scambiare la città per un w.c.! Cose che veramente disgustano!

Il mio vuole essere un invito al senso civico.

Mario G. Visintini

Sullo stesso argomento ci hanno scritto anche le lettrici Silva Fonda, Laura Piazza e Gabriella Keber proponendo concetti e motivazioni espressi nelle lettere sopra pubblicate con le quali chiudiamo questo dibattito.

I CB cambiano... canale

Siamo un gruppo di cb che modulano per la maggior parte nelle proprie autovetture e circolando molte sono state le volte che uno di noi ha assistito a qualche incidente stradale anche di grave entità, con persone ferite bisognose di immediato soccorso.

Avendo la radio a bordo, e non essendoci posti telefonici nelle vicinanze spesso abbiamo fatto la chiamata d'emergenza sul canale 9 che dovrebbe funzionare 24 ore su 24. Purtroppo spesso le nostre chiamate sono risultate vane per l'inefficienza di chi è addetto all'ascolto su questa frequenza che possiamo dichiarare «fantasma».

Ora siamo decisi a instaurare un canale che garantisca l'emergenza mettendo a disposizione operatori realmente validi.

Anche se ciò ci costerà molto sacrificio ognuno di noi è entusiasta di intraprendere tale attività volontaria.

Vogliamo far risaltare questa iniziativa per poter garantire un servizio adeguato a tutti coloro che ne necessitassero, e magari un giorno per ricevere contributi da qualche ente.

Seguono 5 firme

«Questa scuola ci va bene»

Siamo tutti i genitori dei bambini che frequentano la scuola materna statale del Villaggio del Pescatore. Riferendoci alla lettera: «La gestione di una scuola materna», pubblicata il 7 gennaio nella rubrica «Segnalazioni», riteniamo doveroso puntualizzare quanto segue.

Intanto i presunti obblighi a cui saremmo costretti a soggiacere, altro non sono che l'espressione della fattiva collaborazione fra noi e il corpo insegnante. Così la «retta» mensile di 2000 lire per la merenda è stata concordata, più che per arricchire il già soddisfacente piano di alimentazione predisposto dal Comune, per lo sviluppo di attività didattiche integrative quali a esempio un programma di educazione alimentare attraverso la conoscenza dei singoli ingredienti dei cibi e la loro preparazione con la collaborazione dei bambini.

Per quanto riguarda poi le spese per l'acquisto di materiale didattico, noi genitori, sempre di comune accordo, ci siamo preoccupati di dotare i nostri bambini di un minimo di materiale didattico (pennarelli, matite) per uso personale. La scuola dispone comunque di proprio materiale didattico e di facile consumo a uso di tutta la scolaresca.

Facciamo inoltre presente che non ci è stato «imposto l'obbligo di assumere una persona esterna» per accompagnare i bambini sullo scuolabus. Ciò è stato concordato liberamente, nel clima di comprensione che caratterizza i rapporti con le insegnanti, tra i genitori che usufruiscono di questo servizio.

Infine per quanto riguarda il «problema» dell'«insegnamento» (!) della lingua inglese, siamo sconcertati di fronte all'atteggiamento di una madre che, davanti alla possibilità di consentire alla propria bambina un primo approccio giocoso alla lingua straniera — obbligatoria tra l'altro nei nuovi programmi della scuola elementare — assuma atteggiamenti, ancorché incomprensibili, sterilmente ostruzionistici. Precisiamo comunque che la partecipazione a tale attività è del tutto facoltativa.

Nel ritenerci pienamente soddisfatti della conduzione della suddetta scuola, esprimiamo il massimo apprezzamento per l'operato delle insegnanti e per la loro continua disponibilità, doti che, siamo sicuri, non verranno mai meno.

Seguono 32 firme

ORE DELLA CITTA'

Ateneo Terza età

Le lezioni di oggi. Sala del centro giovanile Madonna del mare (via Sturzo 4). Ore 16 Fabio Nesbeda «Storia della musica; ore 17.30, Aldo Raimondi «I principi alimentari». Aula di botanica università (via Valerio 32): ore 16 Gian Battista Garulli «Moderna visione della deriva dei continenti»; ore 17.30 Aldo Avanzini, «Biologia marina». Aula della Sogit (via Besenghi 25); ore 17.30, Vladimiro Vremec «Seminario di giardinaggio». Aula IV A del Dante (via Giustiniano 3) ore 16 Luciana Alocco Bianco «Conversazione di francese»; ore 17.15 Alice Casaccia Psacaropulo «Disegno e tecniche varie».

Scialpinismo

Serata dedicata allo scialpinismo oggi, con inizio alle 20.30, nel cinema-teatro di via Ananian. Saranno proiettate una serie di diapositive a dissolvenza incrociata (intitolate dallo Stelvio a San Candido) realizzate da Franco Gionco, uno dei più noti cultori della disciplina. Ospite d'eccezione della serata sarà Friedl Mutschlechner che è stato a fianco di Messner in molte delle scalate più difficili. L'ingresso è libero e aperto a tutti. La manifestazione è organizzata dal Gruppo alpinistico triestino e da Papisport.

Amici della lirica

Si ricorda ai soci che per informazioni, prenotazioni e «regolazione dei canoni», la segreteria sociale è aperta al Cca, via San Carlo 2, ogni giovedì dalle 17 alle 19.

Revisione roulottes 1986

Il centro assistenza roulottes di Opicina, Strada Statale 202, esegue revisioni e collaudi chiavi in mano per roulottes, camper, automobili. Telefonare 213456.

Fisiolinea Italia Srl

Questa sera Livio e Marisa terranno un cocktail per l'inaugurazione della nuova gestione del centro presso la sede di via Jenner 22/A. Soci e iscritti sono invitati.

Corso gratuito di maglia

Al Cantuccio della Lana. Viale XX Settembre 37/B.

Registrazione dati Ibm

Su macchine Ibm modello 3742 e corso di operatori su computer Olivetti M 24. Inizio corsi 3 febbraio. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Jean Marie la boutique

di via Imbriani 14, per il promozionale inverno, vi offre la maglieria, gli abiti di lana nei colori più nuovi, i modelli più giovani con sconti specialissimi.

Estetica Jeunesse

il nuovo centro di Viale XX Settembre 9 propone trattamenti specializzati per tutti gli inestetismi, solarium e ginnastica in abbonamento. Tel. 764078.

Maestri cattolici

Oggi alle ore 17 nella sala di via Mazzini 26 Rino Tagliapietra presenterà una serie di diapositive a colori su un viaggio rievocativo da Trieste a Parenzo con il trenino della «Parenzana».

Rotary club Trieste

In chiusura dell'odierna riunione conviviale, il prof. Paolo Budinich terrà per i consoci del Rotary club Trieste una relazione su «La scienza a Trieste dopo la guerra: oggi e domani». L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede.

Separati-divorziati

~~Nella sede dell'Asdi~~ (Associazione separati divorziati) di via Moreri, 10. Tel. 417193, oggi alle 20.30 la psicologa Laura Mullich terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Le problematiche che compaiono al momento della separazione». Sono invitati soci e simpatizzanti.

Naviglio militare

Nell'ambito dell'attività dell'Atena (Associazione italiana di tecnica navale) mercoledì 29 gennaio terrà una conferenza l'ammiraglio di squadra Fulvio Ruzzier. Il tema: «L'evoluzione del naviglio militare». Appuntamento al Jolly Hotel alle 18.15.

Tele Antenna

Va in onda questa sera alle ore 22 la rubrica: «Incontri con il chirurgo» il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Programma a cura di Fulvia Costantinides.

Domeniche bianche

Dal 26 inizio gite e corsi a Ravascletto. Ski Club via Valdirivo 30, ore 17-19, tel. 61011.

Svuotiamo tutto

Pantaloni a partire da L. 5.000, velluti da L. 5.000, camicie da L. 10.000, abiti da L. 19.000, giacche e giubbotti da L. 20.000. Bilbo, abbigliamento giovane, via Carducci 24.

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento uomo-donna, da Tommasini Sport Boutique, via Mazzini 37, 39. Com. eff.

Al Giglio

Via S. Nicolò 23, tel. 631809. Saldi di fine stagione dal 14/1/'86 al 10/2/'86. Com. eff.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Messa per giornalisti

Domani alle ore 16, nella Cappella del Vescovado in via Cavana 16, mons. Lorenzo Bellomi celebrerà la messa per i giornalisti in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti. Dopo il sacro rito il vescovo si intratterrà con i convenuti per un brindisi augurale.

Meg premiata

L'Accademia internazionale di San Marco (presieduta dall'on. Vincenzo Scotti) ha conferito in occasione del XVI concorso internazionale di lettere e arti intitolato a «Giuseppe Ungaretti», il primo premio a Margherita Montecchio (Meg) in Zampieri. All'artista concittadina è stata assegnata una medaglia d'oro per la pittura e la poesia.

Round table 9

Questa sera, alle ore 20.30 nella consueta sede dell'Hotel Europa, strada Costiera, si terrà la seconda conviviale del mese di gennaio. Interverrà, il dott. Pierpaolo Slavich che tratterà il tema della maricoltura nel Friuli-Venezia Giulia.

Corso di sci

Sono aperte le iscrizioni al 2.o ciclo di lezioni sulla neve (specialità discesa) organizzate dallo Sci Club 70, che avranno inizio il giorno 16 febbraio. Per informazioni e adesioni la segreteria (tel. 60303 o 68212) è a disposizione degli interessati presso la sede di via Mazzini, 32 tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 17.30 alle ore 19.30. Inoltre, gite domenicali a Ravascletto in autopulman, con sky-pass a prezzo agevolato.

Novità? Sì

Da una boutique nuova solo proposte nuovissime: la liquidazione di Gerard propone autentici affari, firmati Ungaro, Sanlorenzo, Leonia, Gentry, Portofino. Gerard in via S. Spiridione 6: piccola, proprio per chi sa vederci meglio.

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Saldi fino al 50%

Su gonne e abiti donna ai magazzini americani via Machiavelli 13-15. Com. eff. il 7-1-86.

Da Guina e G. Baby

Il promozionale all'insegna del risparmio: tutta la moda inverno '85 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. Com. eff.

Crespelle

Il pastificio artigianale Maria Bologna, via Battisti 7, sempre sensibile alle esigenze dell'affezionata clientela, prepara al momento ottime, soffici, prelibate crespelle.

RICORSO INASCOLTATO ANCHE NELLA TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Niente lardo in piazza Gadolla



Piazza Gadolla, ora piazza della Repubblica, in una foto dei primi anni del secolo

Non è noto il motivo ufficiale della disposizione, ma risulta che nel settembre dell'anno 1822, la Direzione di Polizia in accordo col Magistrato Civico, allontanò dal piccolo mercato di piazza Gadolla (ora della Repubblica, e prima ancora di San Nicolò), tutti i venditori di lardo.

Una drastica misura che causò un certo malumore tra quei «revendicoli», anche se in alternativa venne offerto loro un posto nella vicina piazza delle Legna (ora Goldoni), molto più spaziosa, ma allora anche più emarginata.

Però non tutti i colpiti dal provvedimento si assoggettarono volentieri al brusco trasferimento, anzi uno di loro, tale Andrea Hartung, dopo una breve, ma piuttosto negativa esperienza in piazza delle Legna, ai primi di ottobre dello stesso anno presentò un ricorso alle autorità di governo, supplicando di riavere il suo posto di vendita.

Hartung, per dare maggior peso alle sue parole, nell'esposto elenca anche le sue benemerenze tanto civili che militari. Da questa si rileva che il ricorrente prestò servizio nell'armata austriaca per ben sedici anni «con piena soddisfazione dei suoi superiori», e che risiede stabilmente a Trieste da oltre quattro lustri, sempre «con esemplare condotta di padre di famiglia intento a procacciarle il mantenimento colla propria industria».

Nella risposta, pervenuta a Hartung pochi giorni dopo, che pare suggerita dallo stesso Preside del Magistrato, gli si comunica che la vendita del lardo in piazza Gadolla veniva effettuata «a pregiudizio dei venditori di tal genere sulla Piazza delle Legna». Comunque, si assicura il supplicante che il suo ricorso sarà tenuto nel debito conto, e che la pratica verrà regolarmente istruita.

Non avendo rintracciato alcun seguito alla domanda presentata da Hartung, si ricava l'impressione che la stessa non abbia avuto quell'esito favorevole auspicato dal presentatore, anche perché gli venne suggerito, che nella piazza delle Legna, dove ora tiene il suo banco, «potrà ripromettersi un maggior smercio del suo lardo, semprechè sia di buona qualità».

Pietro Covre

Mostre d'arte

Galleria Cartesius
MICHELE RECLUTA

Il Rinoceronte
Via M. Libertà 7
ELETTRA METALLINO'

DALLA REGIONE

SI È SVOLTO IN CONSIGLIO REGIONALE IL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DI BIASUTTI

Un ordine del giorno di vasto consenso conferma la fermezza sull'area giuliana

Polemica la LpT con la giunta in merito ai contingenti agevolati e sulle proposte De Carli e Cuffaro

Con un ordine del giorno sul quale si sono astenuti Dp e Msi-Dn il consiglio regionale, nel dibattito di ieri sulle comunicazioni del presidente della giunta Biasutti in merito alle iniziative e ai contatti con il governo sui problemi dell'area giuliana, ha ribadito la propria fermezza.

Un ordine del giorno della Lista, che ha riproposto in sede regionale quanto votato all'unanimità del consiglio comunale di Trieste, è stato accolto da Biasutti il quale ha tuttavia sottolineato, nella sua replica, come il problema dell'astensione dei contingenti agevolati a Trieste sia tenuto in considerazione dalla Regione, ma che nell'ambito della trattativa generale sulla crisi dell'area giuliana questo non può essere considerato come il punto principale.

L'assemblea nel documento firmato dai consiglieri Longo, Pascolat, Tonel, Zanfagnini, Giuricin, Fragiacomo, Gonano, De Agostinis e Stoka, ha ritenuto necessario individuare nel governo l'interlocutore fondamentale cui si chiedono risposte conclusive e definitive, allo scopo di riprendere, rilanciare e concludere positivamente il confronto in atto sulle partecipazioni statali nell'area giuliana, previsto dal protocollo del 14 febbraio 1984, e ciò nella valorizzazione della specialità regionale e della valenza nazionale della collocazione geo-politica del Friuli-Venezia Giulia.

Il consiglio ha inoltre invitato la giunta a proporre i tempi per la III conferenza regionale sulle partecipazioni statali da tenersi a Trieste entro la prossima primavera, quale qualificato momento di sintesi.

Il dibattito ha rilevato una certa convergenza delle forze politiche sul metodo e sugli obiettivi proposti dalla giunta per il confronto con il governo anche se, piuttosto polemico è stato l'intervento di Gambassini (LpT), un piccolo segnale forse in previsione della verifica degli accordi e delle staffette nelle giunte triestine.

Gambassini ha innanzitutto puntualizzato come il dibattito sia avvenuto non sulle mozioni presentate dalla LpT, bensì a partire dalle dichiarazioni del presidente Biasutti, il quale ha approfittato per inglobarvi anche le risposte alle interrogazioni.

Gambassini ha quindi sottolineato come sull'estensione dei contingenti agevolati a Trieste vi sia stata una formale promessa da parte del governo peraltro non menzionata da Biasutti nella sua relazione. Il consigliere della LpT ha aggiunto che la Regione non ha seguito col dovuto rilievo il problema e che a suo avviso ha disatteso gli impegni che sembrava avere assunto nei confronti della Lista in particolare.

Si sappia — ha detto ancora Gambassini — che questo dei contingenti agevolati dovrà formare un rinnovato impegno programmatico delle giunte locali triestine in occasione del passaggio del testimone con la prossime staffette, sia in termini di tempo per definire l'atteggiamento del governo, sia in termini di contenuti, che risulterebbero vani e inutili se non comprendessero in maniera risolutiva i prodotti petroliferi.

Gambassini ha spiegato come le zone franche a pelle di leopardo dislocate lungo la fascia confinaria nelle quali si vorrebbero creare imprese miste italo jugoslave, secondo le proposte di legge del Psi e del Pci, reintrodurrebbero dalla finestra la clausola economica relativa alla Zfic del trattato di Osimo, già cacciata dalla porta a furor di popolo.

Il presidente della giunta Biasutti ha replicato in proposito che il ministro degli esteri Andreotti ha parlato di accordo con l'amministrazione regionale per trovare una soluzione.

Nel dibattito sono intervenuti anche i consiglieri Stoka (Us), Cavallo (Dp), Gonano (Psdi), Fragiacomo (Pri), Morelli (Msi-Dn), Tonel (Pci), Zanfagnini (Psi) e Longo (Dc). Da questo è emersa la necessità di un'iniziativa che si pone sul piano politico per la riaffermazione della specialità del Friuli-Venezia Giulia e il riconoscimento di regione frontaliera della Cee. In questo ambito vanno collocate la difesa della via Adriatica, la presenza delle partecipazioni statali nelle province di Trieste e Gorizia e la difesa del Lloyd triestino.

Nella sua replica Biasutti ha concluso che il confronto sarà lungo e non facile, ma in questi anni — ha detto il presidente della giunta — abbiamo ottenuto credibilità per la serietà del nostro impegno e delle nostre proposte.

F. C.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	7,6	8,8
Gorizia	4,6	7,2
Monfalcone	6,9	9
Pordenone	0	8
Udine	2,8	8,6

Caccia: fissate date certe

Il consiglio regionale, nella riunione di ieri, ha anche approvato a larga maggioranza (astenuti i consiglieri Cavallo, Dp, e a titolo personale, Riuscetti Pci) il disegno di legge concernente la chiusura della caccia alla selvaggina migratoria, sul quale è stato relatore il consigliere Braida (Dc).

Nella breve discussione sono intervenuti nell'ordine i consiglieri: Cavallo (Dp), Ciriani (Pri), Casula (Msi-Dn), Gambassini (LpT), Ermano (Psi), Magrini (Pci) e Gruder (Dc). Dal dibattito è emerso un ampio consenso al provvedimento che fissa, per legge, date certe e posizioni chiare, non lasciando più alla discrezionalità del decreto del presidente della giunta di fissare la data di chiusura.

Atteggiamento completamente negativo sui tempi proposti è stato assunto dal consigliere Cavallo, per il quale la data avrebbe dovuto essere anticipata.

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi oggi con all'ordine del giorno le osservazioni del governo sulla legge regionale «Compatibilità urbanistica delle opere da eseguirsi da amministrazioni statali e da enti istituzionalmente competenti».

LETTERA DEL PRESIDENTE DELL'UPI

Replica di Bressan: «Bulfone ha parlato a titolo personale»

Rinnovata la fiducia alla giunta Biasutti

In relazione alle critiche mosse dall'avv. Enrico Bulfone alla giunta Biasutti sul problema del decentramento, abbiamo ricevuto una lettera da parte di Edoardo Bressan, presidente della sezione regionale dell'Unione Province,

«In riferimento alla notizia riportata dalla stampa inerente le dimissioni del consigliere Bulfone dall'Unione delle Province del Friuli-Venezia Giulia, ritengo di dover precisare che quella di Bulfone è una posizione personale rispetto a quelli che sono gli orientamenti degli organi dell'Upi stessa.

«Rinnovo, infatti — continua la lettera — la fiducia in particolare nel presidente, Adriano Biasutti, nella giunta e nel Consiglio regionale circa la loro precisa volontà politica ed i conseguenti contributi normativo-giuridici per l'effettivo avvio, nel corrente anno, del processo di decentramento subregionale.

«In verità, il consigliere Bulfone ha inviato, con lettera datata 14 gennaio 1986, le sue dimissioni dall'Ufficio di presidenza. Mi corre, però, l'obbligo di ricordare che, fra i rappresentanti eletti dal nuovo Consiglio Provinciale di Udine in seno al consiglio direttivo dell'Upi Friuli-Venezia Giulia, che si riunirà il 27 gennaio, non figura, come da allegata comunicazione della Provincia di Udine stessa datata 10 dicembre 1985, il nome del consigliere Bulfone.

«Il giorno 27 gennaio, inoltre, il Consiglio direttivo dell'Unione si incontrerà con il presidente Biasutti e gli assessori regionali Nodari e Bertoli.



LA SUPERMACCHINA, NON PLUS ULTRA DELLA RADIODIAGNOSTICA DEL VALORE DI 4 MILIARDI

Trieste e Udine in corsa per la «Nmr» Renzulli: «Entrambe potranno averla»

Nmr, una sigla che non dice molto, ma che è destinata a diventare popolare come il Tac, quella dell'apparecchio di «tomografia assiale computerizzata» che tutti hanno imparato a conoscere come il non plus ultra della tecnica radiodiagnostica di cui può disporre un ammalato.

La risonanza magnetica nucleare che spiega la sigla «Nmr» è qualcosa di ancora più nuovo e rivoluzionario: con essa si indica un apparecchio capace di indagare in ogni piega del corpo umano senza far uso di raggi x. Sfrutta campi magnetici e si avvale di onde radio e apre, nell'individuazione delle malattie, quindi nell'assistenza e nella ricerca, possibilità enormi.

Non per niente la supermacchina ha un costo di miliardi e non per niente gli ospedali più avanzati fanno a gara per acquisirla, tanto che il consiglio dei ministri nell'agosto scorso ha emenato un decreto per disciplinare la corsa alla macchina, dettando norme e vincoli precisi alle Unità sanitarie locali e ai centri scientifici che intendono installarla.

È di ieri la notizia che l'Usl udinese si è messa in moto con il beneplacito della Regione per avere entro l'anno una Nmr piazzata nel suo ospedale civile. Per la spesa necessaria (quattro miliardi per l'acquisto e 500 milioni all'anno per la gestione e la manutenzione) l'Usl di Udine conta sul contributo regionale confidando nel «nulla osta» a procedere rilasciatole con una lettera dall'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli.

Ma Trieste sta marciando nella stessa direzione da almeno un anno. I quattro miliardi li ha già in tasca — stanziati dal Fondo Trieste — tutte le procedure necessarie sono state avviate e attende solo che da Udine, dove ha sede il comitato di controllo sugli atti amministrativi della sanità, arrivi l'approvazione della delibera che dia il via alle gare di acquisto.

L'annuncio che l'Usl udinese è determinata a ottenere lo stesso apparecchio ha provocato scalpore negli ambienti della sanità triestina. C'è la preoccupazione che ciò provochi quantomeno una battuta d'arresto, se non addirittura che una richiesta annulli l'altra

Su tre motivi, in particolare, si fondano i timori triestini: uno, l'apparente lentezza con cui procede l'iter burocratico a livello regionale; due, la serie di «paletti» e condizioni poste, sempre a livello regionale, nel concedere i permessi; tre, infine, lo scoglio rappresentato dal ministero della sanità.

Ottenuto il parere positivo della Regione, per installare l'apparecchio occorre infatti l'autorizzazione da Roma. E si teme che questa sia negata se si mettono a chiedere la Nmr due città che stanno a 80 chilometri di distanza l'una dall'altra, in una regione che ha un milione e un quarto di abitanti, quando il decreto che regola la corsa alla Nmr dice esplicitamente che queste macchine devono servire ognuna non meno di due milioni di persone.

Ma tanto pessimismo potrebbe non aver ragione d'essere. In primo luogo la clausola ministeriale del bacino d'utenza riguarda le apparecchiature acquistate con finanziamenti del Fondo sanitario nazionale mentre al capoluogo la macchina viene donata dal Fondo Trieste.

In secondo luogo, ma non meno importante, dovrebbero rassicurare le affermazioni dell'assessore regionale alla sanità, interpellato. «L'ospedale di Cattinara avrà la sua Nmr. Non ho dubbi che Roma darà l'autorizzazione perché il nodo principale da superare per ottenerla è la capacità scientifica di gestire e far lavorare la macchina e Trieste ne offre in abbondanza», esordisce Renzulli.

«Da parte nostra — aggiunge — non solo è stato dato il parere positivo, ma c'è la totale disponibilità a seguire la vicenda nel migliore dei modi. Che preoccupazione può esserci? Vorrei ben vedere se una sede universitaria può restare tagliata fuori. L'iter avviato da Trieste prosegue, quanto a Udine cominciano appena a pensarci sopra ed è a questo che io con la mia lettera ho dato il permesso. Per i fondi e il resto sarà tutto da decidere».

«Ritengo comunque — conclude Renzulli — che le Nmr possano stare sia a Udine sia a Trieste; non sarebbe uno spreco economico né una contraddizione con la politica di rigore nella spesa sanitaria. Io ho sempre detto che bisogna abbattere le spese improprie, quelle che non competono alla sanità, ma guai a restare indietro tecnologicamente. La nostra regione in questo senso è molto avanzata, e se arriva una nuova sfida tecnologica gli ospedali che ne sono all'altezza hanno il dovere di coglierla».

Itti Drioli

In poche righe

Oggi a Grado incontro Lama-Biasutti

Il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, si incontrerà oggi, a Grado, con il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, che parteciperà al congresso regionale del sindacato. Nell'incontro tra Lama e Biasutti verranno esaminati in particolare i problemi economici dell'area giuliana e verrà fatto il punto sulla situazione del confronto in atto tra Iri, regione e sindacati.

Maxitamponamento sull'autostrada

L'autostrada A4 è rimasta chiusa al traffico l'altra notte per circa sei ore, nel tratto fra Latisana e San Giorgio, per un mega-tamponamento accaduto alle 21.40, nel quale sono rimasti coinvolti cinque autotreni. I vigili del fuoco di Cervignano sono stati impegnati a lungo per rimuovere i pesanti automezzi dalla carreggiata e consentire il ripristino della circolazione.

Sulle cause dell'incidente sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale. Sono ingenti i danni ai mezzi. Nel tamponamento sono rimasti feriti leggermente (prognosi di dieci giorni) i due occupanti di un autotreno di nazionalità jugoslava.

Trasporto in concessione: abolita la tassa

Il 1.o gennaio ha portato un'importante novità per il settore del trasporto: è stata infatti abolita la tassa di monopolio per il trasporto di pacchi e colli in concessione. Essa è stata sostituita da un canone annuale di 200 mila lire che ogni veicolo dovrà pagare mediante il versamento postale. Una volta eseguito il pagamento, sarà rilasciato agli interessati un contrassegno che dovrà essere applicato in modo ben visibile sulla parte anteriore del veicolo. L'importo dovuto potrà essere versato in due rate di 125.000 cadauna.

Il decreto del 5 ottobre 1985 stabilisce anche le modalità secondo cui i concessionari possono affidare il trasporto pacchi e colli sino a 20 kg ad altri vettori. In questo caso dovrà essere corrisposto un canone, valido per un solo viaggio, di lire 20.000.

Filt-Cgil: Carravetta nuovo segretario

Si è svolto nei giorni scorsi il 3.o congresso regionale della Filt-Cgil (Federazione italiana lavoratori trasporti), durante il quale l'organizzazione sindacale ha confermato la propria volontà di affrontare i problemi connessi allo sviluppo e all'occupazione, mentre Ivan Carravetta è stato eletto segretario regionale.

OGGI I FUNERALI DEL MINATORE PERITO NELLA CAVA DI CANEVA

Le vibrazioni del martello pneumatico hanno probabilmente causato il crollo

Il giorno dopo della tragedia nella cava di Caneva è dominato dalle polemiche e dalle accuse sulla sicurezza e sul rischio delle miniere che si trovano numerose in quella zona.

Mentre tutta la vicenda è passata di competenza della Procura della Repubblica di Pordenone, che ha aperto un'inchiesta condotta dal sostituto Matteo Stuccilli, la sezione del Pci di Caneva ha diramato una nota nella quale viene messo in evidenza che «il tragico evento ripropone i problemi di fondo: le maestranze lavoravano in condizioni di alto rischio, la disgrazia ne è una logica conseguenza».

Sulle cause del crollo di alcuni massi dalla volta della caverna nella quale stavano lavorando una decina di minatori le ipotesi sono quelle fatte immediatamente dopo l'incidente: le vibrazioni del martello pneumatico con il quale Vecelio Ros, la vittima, stava praticando dei fori per collocarvi poi le mine.

Ma questa è soltanto una ipotesi, il dottor Stuccilli, finora non ha fatto sapere cosa intenda fare, ma è probabile che ordini una perizia sullo stato di sicurezza della miniera e sul suo assetto geologico.

La caverna nella quale è morto l'operaio canavese è il risultato dei crolli di diverse gallerie che si sono sovrapposte in anni e anni di sfruttamento della vena di carbonato di calcio, un minerale che è presente nella zona con una purezza del 99,9 per cento, di estrema bianchezza e fortemente fessurato che raggiunge un notevole valore di mercato ed è molto ricercato per le sue quasi esclusive caratteristiche.

La caverna, nella quale è avvenuto l'incidente è come una cattedrale, alta una ventina di metri e gli operai stavano effettuando alcune lavorazioni di consolidamento.

«Abbiamo più volte denunciato la logica aberrante del regime di rischio — afferma Bruno Bessega, presidente della comunità montana e studioso attento del fenomeno economico e strutturale dell'attività estrattive in Regione — nel quale si sviluppa l'attività estrattiva, contro un regime di sicurezza che non viene perseguito per il maggior onere che comporta.

«Abbiamo denunciato anche il ruolo del corpo delle miniere, le cui funzioni di polizia mineraria troppo spesso non hanno carattere preventivo.

La tragedia ha richiamato alla mente anche gli altri episodi che si sono verificati ultimamente nella zona, come lo smottamento di Stevenà, ora controllato e neutralizzato.

Intanto i minatori di Caneva piangono un altro loro collega caduto sul lavoro. Oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali di Vecelio Ros. U S.

PER LA NOSTRA REGIONE LO STATO SBORSA ANNUALMENTE OLTRE 34 MILIARDI

Erogate 9.984 pensioni assistenziali tra invalidi civili, ciechi e sordomuti

Sono complessivamente 9.984 lé pensioni «assistenziali» erogate, dal ministero dell'Interno, nel Friuli-Venezia Giulia agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti.

In rapporto alla popolazione residente, tali pensioni risultano essere nella nostra regione — con una media pari a 8,1 pensioni ogni mille abitanti — proporzionalmente meno numerose, rispetto alla frequenza (pari a 9,6 pensioni per mille abitanti) riscontrabile sul piano nazionale.

In effetti, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sulla frequenza delle pensioni «assistenziali» in rapporto alle rispettive popolazioni, il Friuli-Venezia Giulia occupa uno degli ultimi posti: precisamente il quindicesimo.

Le frequenze più elevate si riscontrano — come si può verificare, scorrendo l'unita tabella, elaborata sulla base delle statistiche ufficiali dell'Istat — nel Molise (con 16,6 pensioni, in media, ogni mille abitanti), nella Basilicata (16,2), in Sicilia (15,3) e nell'Umbria (13,4).

Nel Friuli-Venezia Giulia, sono titolari di pensioni «assistenziali» rispettivamente: 8.150 invalidi civili (fra cui, 5.299 donne e 2.851 uomini), 1.546 ciechi (990 donne e 556 uomini) e 288 sordomuti (162 uomini e 126 donne).

Il pagamento di dette pensioni comporta un esborso annuo, per lo Stato, che ammonta complessivamente a 34 miliardi 402 milioni di lire.

Tale ammontare corrisponde a un importo medio di 3 milioni 446 mila lire, all'anno, per pensione (lievemente superiore alla media nazionale, pari a 3 milioni 332 mila lire annue). Questa media scende, peraltro, a 2 milioni 341 mila lire per le pensioni erogate ai sordomuti e a 3 milioni 109 mila lire annue per le pensioni di cui sono titolari gli invalidi civili; mentre l'importo medio annuo delle pensioni corrisposte ai ciechi ammonta mediamente a 5 milioni 428 mila lire.

Va, a questo proposito, ricordato che, con apposita legge regionale, nel 1971 la Regione Friuli-Venezia Giulia dispose la concessione, a favore degli invalidi civili che già beneficiavano delle provvidenze statali di cui alla legge 30 marzo 1971 n. 118, di un assegno integrativo mensile.

Peraltro, va pure ricordato che attualmente è in corso un'operazione — che si protrarrà per circa due anni — di verifica delle pensioni assistenziali erogate dallo Stato, predisposta dal ministero dell'Interno, di concerto con quello della Sanità e con la collaborazione delle Prefetture, al fine di accertare sia il grado delle minorazioni, sia la compatibilità delle singole pensioni con altri redditi.

Giovanni Palladini

Costituito il Comitato Forum international

Si è costituito a Trieste il Comitato «Forum International-Trieste 1986». Compito del Comitato — è detto in una nota — è l'organizzazione di un seminario internazionale di studio da svolgersi in Trieste nel mese di maggio 1986.

ALLA BRIGATA «V. VENETO»

Conferenza della prof. Hack

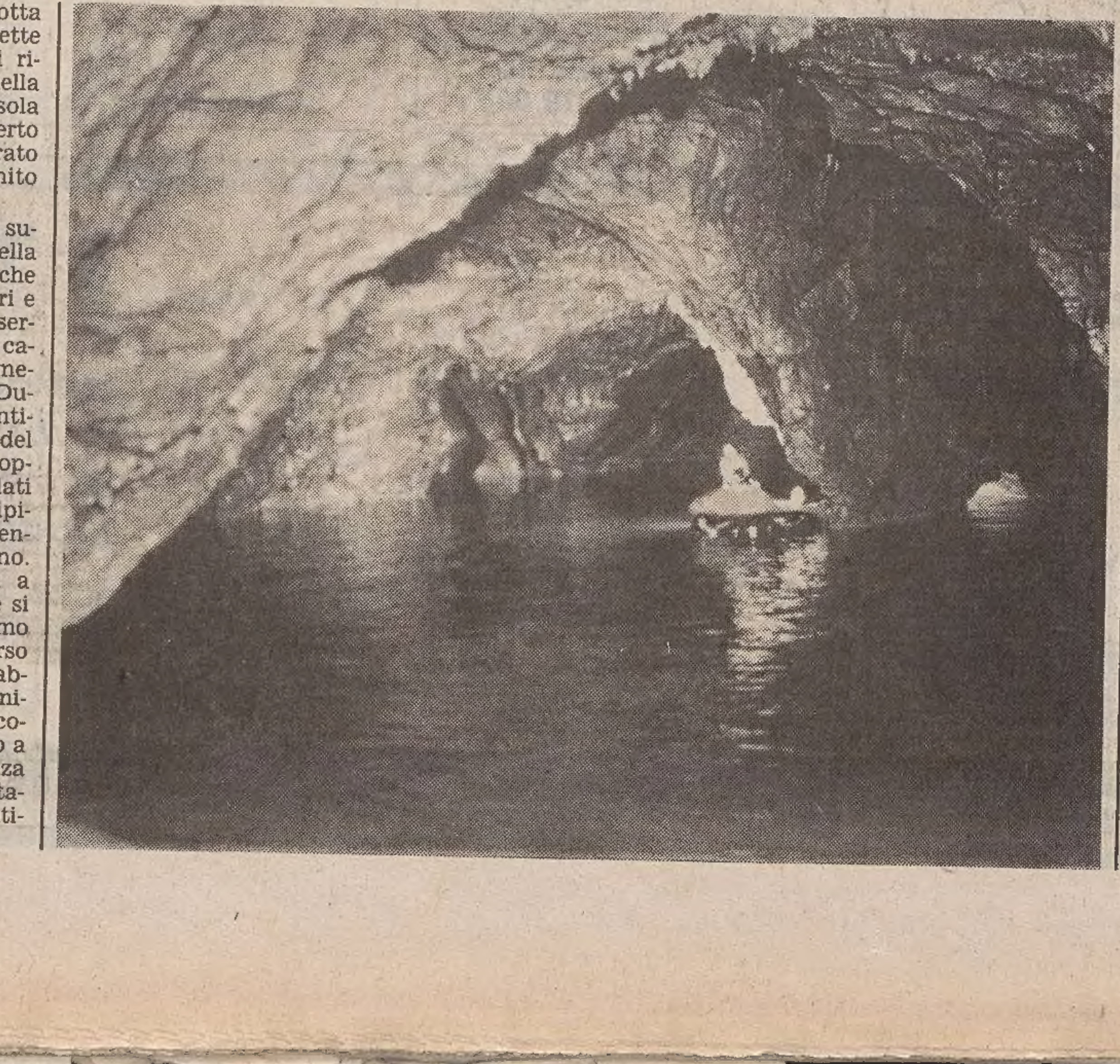
Domani, venerdì, alle ore 18 si svolgerà, nel quadro degli appuntamenti con la cultura, la scienza e l'arte organizzati dalla Brigata corazzata «Vittorio Veneto», la conferenza della professoressa Margherita Hack De Rosa, direttrice dell'Osservatorio astronomico, sul tema: «La partecipazione dell'Italia nei programmi di ricerca spaziale». La manifestazione sarà tenuta nel salone del circolo ufficiali «Piemonte Cavalleria» della caserma «Brunner» di Villa Opicina. Si accede su invito.

LE PRIME IMMAGINI DELLA SPEDIZIONE A SANTO DOMINGO

L'esplorazione delle grotte di Fun fun

L'esplorazione della grotta di Funfun, lunga più di sette chilometri rappresenta il risultato più significativo della spedizione friulana nell'isola di Santo Domingo. Roberto Ive, il primo a esser rientrato in Italia, ce ne ha fornito un'immagine.

«In questa foto stiamo superando uno dei laghi della cavità. Ha un diametro che raggiunge i duecento metri e lo stiamo attraversando servendoci di una specie di canotto costruito con una camera d'aria d'autotreno». «Durante l'esplorazione — continua Ive, già componente del team italiano al «Camel Trophy» — siamo stati circondati più volte da nugoli di pipistrelli. In un primo tempo sentivamo un rumore strano. Sembrava di esser vicini a una cascata. Ma il rumore si spostava con noi... Abbiamo allora alzato le lampade verso il soffitto della caverna. E abbiamo visto... migliaia e migliaia di pipistrelli grossi come pugni che svolazzavano a qualche metro di distanza dalle nostre teste. Uno spettacolo che non è facile dimenticare».



ATTUALITÀ

COM'È VISTO ALL'INTERNO DEL PAESE IL LEADER LIBICO

Il «vero» Gheddafi

«Fratello Muhammar» è il simbolo dell'orgoglio e dell'indipendenza nazionali

Ma chi è realmente Muhammar Gheddafi, il leader libico di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi, dopo gli attentati di Fiumicino e di Vienna, e di cui si parlerà ancora? Un giornalista americano dell'United Press ne ha tracciato questo ritratto, ovviamente visto dall'interno.

TRIPOLI — Benché il presidente Reagan affermi che il leader libico Muhammar Gheddafi è «un selvaggio» e i diplomatici occidentali lo descrivano come un pazzo fanatico, i libici sembrano invece pronti a dare la vita per lui. A sedici anni di distanza da quando re Idriss fu mandato in esilio da Gheddafi, il colonnello è divenuto per molti cittadini della Libia un simbolo del loro orgoglio e della loro indipendenza nazionali. Il suo ritratto — in questo nessuna innovazione rispetto a quanto avviene in molti altri paesi dittatoriali — domina le pubbliche piazze e figura negli uffici e nelle case private.



Ogni sua apparizione in pubblico attira la folla. Quando parlano di lui, i libici lo chiamano «il capo», o, più semplicemente, «fratello Muhammar».

Secondo molti diplomatici occidentali, l'appoggio interno di cui gode Gheddafi sarebbe quasi inesistente. Tuttavia, da interviste avute con pastori, agricoltori, operai, studenti, esperti petroliferi, funzionari e militari, emerge un quadro radicalmente differente. I libici di tutti gli strati sociali trovano poco da ridire sull'appoggio militare e finanziario concesso da Gheddafi ai gruppi di guerriglia palestinesi. D'altronde, lo zelo rivoluzionario e la necessità di lottare per la liberazione degli oppressi sono sentimenti che vengono instillati nei cittadini libici dal giorno in cui cominciano ad andare a scuola.

Per gli studenti delle scuole secondarie, l'addestramento militare è parte integrante della loro educazione. L'istruzione nel paese è gratuita, come pure le cure mediche. E anche se la vita è severamente regolata nell'«Unione socialista libica del popolo arabo», come la Libia è chiamata ufficialmente, lo Stato si prende cura dei suoi cittadini dalla culla alla tomba.

Secondo gli osservatori, Gheddafi rappresenta il solo potere del paese, nonostante le affermazioni ufficiali secondo le quali il governo tradizionale è stato sostituito dal «governo del popolo». «C'è un unico uomo che conta qui e Dio protegge coloro che gli si oppongono», afferma un diplomatico occidentale.

Le rilevanti carenze riscontrate per quanto concerne quasi tutti i prodotti, e causate da una riduzione del 20 per cento delle importazioni, vengono attribuite a una precisa scelta del popolo.

«Noi libici abbiamo deciso di limitare le importazioni ai macchinari», dichiarano il cittadino libico Ali Yunis Abdul Hamid, di 64 anni. «A esempio, invece di importare sapone, importiamo macchinari per fabbricarlo. Possiamo vivere senza queste cose per due anni, fino a quando saremo in grado di produrle».

Ali, che è stato un esponente della resistenza all'occupazione italiana del paese, terminata durante la seconda guerra mondiale, parla fieramente delle lotte a cui ha preso parte e di come suo padre morì eroicamente nella guerra contro il colonialismo. I sentimenti antiitaliani in Libia avevano raggiunto un tale grado che le salme italiane vennero esumate e inviate in Italia. «Non volevamo alcun occupante qui, anche se morto», ha affermato un funzionario governativo. (Ma questi sentimenti, come si ricorderà, non erano condivisi dalla maggioranza dei libici, ndr).

«Non c'era un solo cittadino libico medico o ingegnere quando gli italiani alla fine se ne andarono», ha detto un altro funzionario. «Ricordo che gli italiani che vivevano in Libia volevano che i libici ricevessero soltanto una istruzione sufficiente a essere dei buoni servitori».

Per l'ufficiale di carriera Sallah Rajab, di 42 anni, lo smantellamento, nel 1970, delle basi militari Usa e britanniche rappresentò «il più felice momento» della sua vita. Tali basi, agli occhi di Rajab e di molti altri libici, rappresentavano infatti solo un più sofisticato tentativo di colonizzazione.

LA SINGOLARE CLASSIFICA DI HOLLYWOOD

Stephanie e Madonna tra le peggio vestite

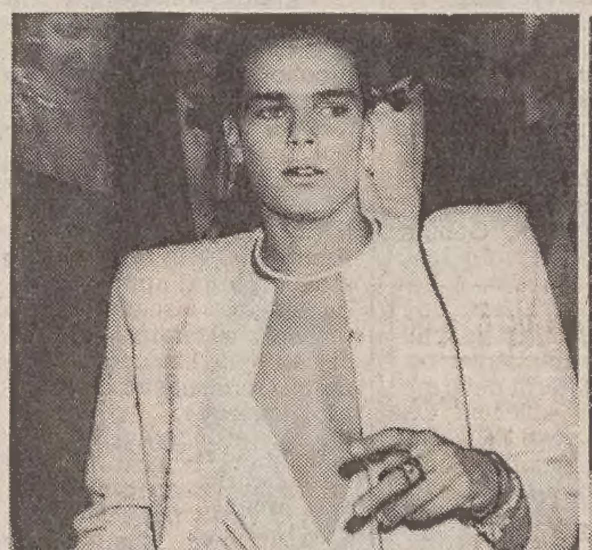
Nancy Reagan e Raisa Gorbaceva le donne più indipendenti dalla moda

ATLANTIC CITY — La principessa Stephanie di Monaco è la donna peggio vestita del 1985. Lo ha decretato mister Blackwell, il quale compila la lista delle dieci donne peggio vestite del mondo da venticinque anni, una lista che è ormai diventata un riferimento nella tradizione a Hollywood e nella jet-set society.

La motivazione è esemplare ed esplicativa: «Il suo guardaroba unisex le dà il permesso di usare ambedue le toilettes».

È la ventiseiesima volta che Blackwell stila questa sua graduatoria delle dieci donne peggio vestite dell'anno e il suo obiettivo non è tanto quello di additare questi personaggi alla curiosità o all'ilarità dei buongustai, quanto quello di fornire indicazioni sul modo in cui una donna, una signora, non deve andare vestita.

Richard, questo il nome del famoso disegnatore di moda di Hollywood, afferma che tutte le donne da lui inserite nelle liste del «peggio», hanno anche raggiunto la fama e la notorietà, sono diventare vere e proprie stelle. «Vanno vestite che è un disastro, è vero, ma sono delle stelle», mi dice.





Stephanie di Monaco e Joan Collins, due tra le donne peggio vestite del mondo secondo uno specialista americano di moda

Alle spalle di Stephanie ci sono nomi famosi, anzi, più famosi: Joan Collins, la matriarca della serie televisiva «Dinasty» e Madonna, la cantante rock italo-americana che da mesi naviga nei vertici delle hit parades discografiche internazionali.

E la lista contunia con la cantante rock Tina Turner, le attrici Michelle Lee, Whoopi Goldberg, Cybil Sheperd (che è anche modella), la cantante attrice Lisa Hartman, le attrici Apollonia e Heather Thomas.

Blackwell ha anche compilato la lista delle dieci donne «più favolosamente indipendenti dalla moda» del 1985, un modo carino ed elegante di definire la stravaganza di una persona che non intende soggiacere al diktat del disegnatore di moda. Sono nomi favolosi: la first lady americana Nancy Reagan e la prima signora dell'Unione Sovietica Raisa Gorbaceva e alle loro spalle: la principessa Carolina di Monaco, sorella della peggio vestita Stephanie, la principella Diana d'Inghilterra e le attrici Jaclyn Smith, Meryl Strep, Mary Tyler Moore, Priscilla Presley, Jane Wyman e Jean Eymour.

È la prima volta da quanto ha istituito questa sua lista di donne «mal vestite» che Richard Blackwell esce dalla sua tana di Los Angeles per renderla nota al mondo intero.

Allontanandosi dalla sua tradizione legata principalmente alla moda femminile, Blackwell si è lanciato quest'anno anche su altri sentieri: ha nominato l'attrice Lauren Hutton «la donna "più" dell'anno» e ha dato all'entertainer di Liberace la palma della «Cometa di Halley» per il suo «fascino brillante, acuto, del tutto fuori del mondo».

Blackwell iniziò, come si è detto, la compilazione di queste sue liste nel 1960 dietro il suggerimento del suo socio in affari, Robert Spencer, e oggi, la lista delle donne peggio vestite dell'anno è diventata una istituzione hollywoodiana.

A. P.

E HA SVENDUTO CINQUANTAMILA APPARTAMENTI

Ha 1400 miliardi di debiti il potente sindacato tedesco

BONN — Venticinquemila appartamenti venduti in fretta e furia sottocosto, altri venticinquemila già in offerta, migliaia di inquilini intimoriti ed esasperati, impegni bancari per miliardi di marchi e un recente passato di illeciti, amministrazione disastrosa e speculazioni sbagliate. Questo il bilancio poco edificante della «Neue Heimat» la più grande impresa di costruzioni europea e proprietà della confederazione dei sindacati tedeschi Dgb. Un colosso in gravi difficoltà finanziarie e che getta ulteriori, pesanti ombre sull'attività imprenditoriale dei sindacati che in Germania per uno stranissimo fenomeno oltre a rappresentare le richieste dei lavoratori sono allo stesso tempo datori di lavoro. Oltre a partecipazioni industriali di ogni genere, i sindacati tedeschi posseggono cinque imperi finanziari di tutto riguardo. Un gruppo di assicurazioni che fa capo alla Wolsfuerksorge (capitale 900 miliardi di lire), una banca con centinaia di filiali, una catena di 1800 supermercati, la più importante cassa di risparmio tedesca e la «Neue Heimat» che è appunto la più grande impresa edile esistente in Europa. Il fatturato complessivo è nell'ordine di centinaia di miliardi di marchi.

A questo punto si potrebbe anche pensare che imprese di proprietà dei sindacati vengano amministrate con una concezione più socialista che capitalista e che particolarmente nel caso della «Neue Heimat», specializzata nella costruzione di case popolari, gli affitti siano più bassi che altrove, la tutela dell'inquilino migliore e migliori pure le possibilità di poter acquistare un giorno il proprio appartamento. E invece non è affatto così. Gli affitti sono identici a quelli privati e la tutela degli inquilini non è certo esemplare se si pensa che per il blocco dei venticinquemila appartamenti venduti gli inquilini non sono stati neppure interpellati. In fatto di onestà e correttezza poi le deficienze sono gravissime. Da anni ormai la «Neue Heimat» colleziona centinaia di denunce sia da parte del comune cittadino sia da parte della procura della Repubblica. Le imputazioni vanno dalla truffa nel conguaglio annuale delle spese di riscaldamento, all'illecito finanziario di compravendita di società con nomi fittizi.

L'ultimo grande scandalo che ha minacciato l'esistenza stessa dell'intero complesso e ha provocato il licenziamento in tronco di quasi tutta la direzione compreso il presidente, risale alla fine dell'82, quando si scopre che lo statuto della società (che vieta il profitto per il beneficio collettivo) veniva interpretato troppo alla lettera da molti suoi esponenti. Intendendo per beneficio collettivo il proprio arricchimento i vertici dell'azienda erano ricorsi al sistema di sempre: la creazione di società prestanome per rifornire la «Neue Heimat» di materiale edilizio a prezzi maggiorati. Con questo sistema nella sola Berlino l'ex presidente della «Neue Heimat» Alfred Vietor si era intestato ben 250 appartamenti. Sempre a Berlino scoppiò poi lo scandalo della speculazione edilizia. Delle 175 case occupate da comitati di studenti tra l'80 e l'82 si scoprì che oltre i tre quarti appartenevano alla «Neue Heimat». Erano insomma i sindacati a mantenerle vuote e a farle deperire per poi poterle demolire e costruirvi grandi palazzoni per uffici.

E tutto questo da parte di una società creata apposta per contenere la speculazione edilizia con un'ampia offerta di case popolari a buon mercato. Ora la vendita in blocco di appartamenti su pressioni di un consorzio di banche che intende rivedere al più presto almeno una parte del proprio denaro passa ogni limite. Questa almeno l'opinione comune di tutte le forze politiche rappresentate al Bundestag e che condannano l'operato dei sindacati.

C'è addirittura chi parla dell'eventualità di un fallimento di colossali proporzioni perché attualmente la «Neue Heimat» non riesce neppure a pagare gli interessi del suo indebitamento più che ragguardevole di 20 miliardi di marchi, pari a circa 1400 miliardi di lire. La salvezza potrebbe venire da un intervento massiccio del governo o da un accordo fra le sessantatré banche creditrici, ma né l'uno né le altre hanno intenzione di intervenire. Il governo attualmente impegnato in un braccio di ferro con i sindacati per la modifica di una legge sulla cassa integrazione non è certo ben disposto e le banche dopo avere già congelato i debiti per due anni vogliono ora vedere soldi in contanti.

Dieter Hoffmann, presidente della «Neue Heimat», parla apertamente di situazione catastrofica anche perché la vendita di appartamenti, considerata indispensabile per un principio di risanamento, procede molto a rilento. Ma anche un fallimento appare improbabile perché avrebbe l'effetto di un terremoto sull'intero mercato degli immobili con conseguenze assolutamente imprevedibili. L'unica possibilità abbastanza concreta è che i sindacati cedano la parte più fiorente del loro impero per risanare la «Neue Heimat». E fra le aziende migliori che troverebbero immediatamente un compratore figura anche quel gruppo di assicurazioni della Wolsfueksorge che è tra l'altro azionista della Unipol. Alla Wolsfueksorge si nega decisamente una probabilità del genere ma intanto l'autorevole rivista «Der Spiegel» proprio nel numero di questa settimana conferma l'esistenza di trattative col gruppo della Allianz.

Vittorio Lucchetti

IN MIGLIAIA STANNO CAMBIANDO LE LOCALITÀ PER LE VACANZE

Perché i turisti americani disertano il Mediterraneo

NEW YORK — Il timore di esporsi a eventuali attacchi di guerriglieri sta inducendo migliaia di americani a portare variazioni ai loro programmi di viaggio e ad evitare le località del Mediterraneo, per dare invece la preferenza ai centri turistici dell'Estremo Oriente, dei Caraibi o degli Stati Uniti. Agenti di viaggio e organizzatori di crociere affermano che i sequestri e gli attacchi terroristici avvenuti di recente hanno indotto gli americani a preoccuparsi molto di più della sicurezza dei loro viaggi e ad evitare le destinazioni dell'Europa meridionale e del Medio oriente.

Negli ultimi sette mesi c'è stato il dirottamento, poco dopo il decollo da Atene, di un aereo della Twa con a bordo 104 passeggeri americani, seguito dal sequestro della nave di crociera italiana «Achille Lauro» e dai due attacchi agli aeroporti di Roma e di Vienna. Tra le altre vittime vi furono sette cittadini americani. Dopo il dirottamento dell'aereo della Twa, nel corso del quale un gruppo di americani furono trattenuti a Beirut fino a quando non venne negoziato il loro rilascio, un sondaggio effettuato dall'«U.S. Travel data centre» (l'ente Usa per il turismo) ha indicato che su sei milioni e mezzo di americani che avevano fatto prenotazioni all'estero, quasi un milione e mezzo hanno cambiato idea. Secondo vari agenti di viaggio, «La gente è molto esitante a recarsi in Europa, per timore di attacchi terroristici».

Molti dei turisti che hanno rinunciato a recarsi in vacanza servendosi dell'aereo si sarebbero probabilmente prenotati per una crociera, ma il sequestro dell'«Achille Lauro» nello scorso ottobre ha dissuaso anche loro. «C'è stata un'ondata di cancellazione delle prenotazioni sulle navi, subito dopo il sequestro e attualmente le richieste per compiere crociere nel Mediterraneo sono cessate», ha detto Carrol Paige, un'organizzatrice di crociere di Miami. I turisti americani preferiscono ora compiere crociere ai Caraibi, in America latina o in Scandinavia.

In California, la società di navigazione «Princess Cruise line» ha cancellato tutte le sue 18 crociere nel Mediterraneo progettate per quest'anno, mentre la «Royal Viking line» ha annullato sette delle dieci crociere mediterranee progettate per la sua nave di linea «Royal Viking sky». Il presidente della Royal Viking line», Joseph Watters, ha dichiarato in proposito che l'annullamento di queste crociere significa per la sua compagnia la perdita di 20 milioni di dollari, a meno che non vengano organizzati viaggi alternativi. Anche società di navigazione della Florida hanno cancellato crociere nel Mediterraneo dopo il sequestro dell'«Achille Lauro».

Le misure di sicurezza a Miami, nel cui porto fa capo il maggior numero di navi da crociera del mondo, sono state rafforzate e i passeggeri che salgono a bordo debbono sottoporsi ad accurati controlli.

Gli aerei diretti in Medio oriente e nell'Europa meridionale registrano molti posti vuoti. L'agente di viaggio newyorchese Naomi Kabak ha dichiarato: «C'è una decisa diminuzione nei viaggi all'estero. Credo che tutti coloro che lavorano in questo settore siano preoccupati».

Fonti turistiche riferiscono d'altra parte, che i voli verso Israele non hanno quasi risentito di questa situazione, soprattutto perché i viaggiatori hanno fiducia nelle misure di sicurezza israeliane. Hedy Shulman, direttore delle pubbliche relazioni presso l'ente del turismo israeliano a New York, dice che la compagnia aerea israeliana «El Al» sta lavorando a pieno ritmo, e aggiunge: «il pubblico americano attualmente considera con apprensione i viaggi all'estero. Ma viaggiare è un modo di promuovere la pace e la buona volontà tra la gente. Non dovremmo permettere a noi stessi di renderci schiavi della paura per colpa di casi limite».

C'È SEMPRE IL TUTTO ESAURITO DICE IL CHIRURGO

I falchi negli Emirati arabi hanno una clinica per loro

DUBAI — Il paziente inala anestetici, gli applicano elettrodi al petto per controllare i battiti del cuore. Il chirurgo chiede bisturi e pinze, l'intervento comincia. Sul tavolo operatorio sta un giovane falco pellegrino col piombo alle zampe, infezione che potrebbe paralizzare gli artigli se non curata. Il proprietario, uno sceicco della famiglia Al-Maktoum, che governa Dubai, spera di rivedere il falco guarito in tempo per un'altra caccia in questa stagione.

L'ospedale per falchi, forse l'unico al mondo, quest'anno prevede di curare oltre cinquecento malati: avvelenamento da piombo, verme solitario, herpes... Per i beduini la falconeria è una passione antica; il fascino della caccia non svanisce con la modernizzazione che inonda gli Emirati arabi uniti (Eau) e altri Stati della penisola arabica ricca di petrolio. Ministro della difesa degli Eau, lo sceicco Mohammed Bin Rashid Al-Maktoum ha un centinaio di falchi; suo fratello, lo sceicco Hamdan, ministro delle finanze, ne ha 30 e più. Hamdan fondò la clinica privata nel 1982, per la stagione dell'inverno. Ora vi si lavora a tempo pieno: è a disposizione di ogni appassionato di falchi. Gli uccelli vengono a farsi visitare da paesi vicini come Abu Dhabi, e lontani: Arabia Saudita, Bahrain e Quatar. Dirige la clinica David Remple, chirurgo veterinario giunto dagli Stati Uniti, dal Colorado, con la moglie Cheryl: «C'è il tutto esaurito spesso».

In anticamera i falchi aspettano zitti, col cappuccio, appollaiati sui trespoli coperti di stoffa. L'avvelenamento da piombo richiede cure del sangue e chirurgia. Si manifesta con anemia, convulsioni, perdita di appetito e di voce. Per i parassiti occorrono gli antibiotici. Esistono problemi estetici più che medici come una penna spezzata. Ma tra i mali peggiori c'è la aspergillosi, fungo che divora polmoni e vie respiratorie. Richiede cure frequenti, inalazioni, chirurgia delicata. E la sopravvivenza è solo del cinque per cento.

All'inizio vi fu scetticismo fra i beduini, abituati a medicamenti tradizionali. E Remple: «Si sono subito ricreduti, vedendo i risultati. Erano ostili alla medicina dell'Occidente, ma in fretta hanno passato parola. Ora collaborano, e vengono qui regolarmente». Nel deserto i beduini cercavano di mandar via le infezioni coi ferri roventi; di curare ulcere agli occhi con zucchero misto a saliva. Oggi portano campioni di feci dei loro favoriti anche quando sembrano sanissimi, solo per un controllo. Il veterinario aggiunge: «E' un buon affare. Se riescono a salvarne anche solo un quarto, in una stagione sono centinaia di milioni risparmiati. La clinica è in attivo».

Quest'anno un buon falco costa mediamente nove milioni di lire; ma arrivano col contagocce dai paesi di origine: Pakistan, Iran, Afghanistan, Siria. Un sagro femmina vale venti milioni; i più rari anche mezzo miliardo. Gli uccelli della famiglia Al-Maktoum sono quattro su cinque dei pazienti. Gli altri pagano 15 mila lire per ogni giorno, oltre alle terapie. Mangiano solo guaglie fresche. Per la retta quotidiana, appunto 30 «dirham», oltre al vitto hanno una stanzetta con un altro paziente al massimo.

Sui falchi (proprio un falcone pellegrino) è stato pubblicato recentemente un libro giallo («Gli artigli sulla città») in cui si racconta la storia inverosimile di un falco addestrato da uno psicopatico a uccidere belle ragazze per le strade di New York.

Aldo Franchi

Adesso anche i condor rischiano di scomparire

LOS ANGELES — I condor selvatici della California sono in grave pericolo di estinzione: negli ultimi sedici mesi ne sono morti cinque, e solo altri cinque ne restano in vita. Per affrontare questo problema, e tentare una soluzione, la «U.S. Fish and Wildlife service», l'ente governativo che si occupa della tutela dei pesci e degli animali selvatici, ha deciso di catturare i condor, e pur sottraendoli alla totale libertà, di porli in una situazione che da una parte li protegga, ma dall'altra non li disabitui al naturale stato selvaggio e a tutti gli accorgimenti di vita che questo richiede.

La prima operazione, la cattura, è già scattata: squadre speciali fornite di aerei da ricognizione e di apparecchiature radio adatte a «inseguire» gli uccelli in volo stanno individuando e intercettando i condor. Ma ci vorranno diverse settimane prima di riuscire a prenderli. Per attirarli, sono usati come esche cuccioli di animali nati morti, ma questi spesso sono mangiati da altri rapaci, anche perché i condor non mangiano che una volta ogni due giorni, e i tempi si allungano.

Una volta presi, i cinque condor, dall'apertura alare di oltre 2 metri e mezzo, saranno messi in una specie di riserva, sarà loro fornito del cibo, ma saranno tenuti rigidamente lontani dagli umani, in modo che, pur protetti, mantengano le loro caratteristiche e capacità di uccelli rapaci e selvaggi.

Una delle maggiori critiche a questo progetto proviene dalla «Adubon society», la più importante e conosciuta associazione naturalistica americana: i pochi condor in libertà che esistono sono gli unici che possono fungere da «guida» a quegli altri che, dopo essere stati tenuti in cattività, fossero lasciati liberi. Insegnerebbero cioè con il loro comportamento ai loro «fratelli» resi inibiti dalla prigionia a recuperare le primitive attitudini. E questo è un fattore molto importante per tutte le specie in estinzione: in questo caso, una speranza per i 21 condor della California attualmente chiusi negli zoo.

Un'altra proposta per aiutare i condor liberi della California a riprodursi è stata avanzata dal curatore dello zoo di San Diego: arricchire il gruppo californiano con esemplari delle Ande. Sarebbe così più facile osservare un numero più folto di uccelli, per capire le cause che stanno portando alla estinzione dei condor della California. In ogni caso, moltiplicare gli esemplari di Condor californiani sarà difficile, dato che questi rapaci, quando si riproducono, fanno un uovo ogni due anni.

Alla «Adubon society» rilevano che, comunque, occorre far presto, per evitare che si ripeta con i condor californiani, ciò che accadde con il passero marino in Florida: e cioè che, mentre si pensava a come proteggerne la specie, ne erano rimasti in vita solo sei esemplari, tutti maschi.

MEDICINA E SALUTE

I RISULTATI OTTENUTI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

Tumori: notevoli progressi sul fronte della ricerca

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Se gli anni 70 hanno portato all'espansione clinica, gli anni 80 tenteranno di trasformare le ottime e lunghe sopravvivenze alla malattia tumorale in via definitiva. Intanto, nell'attesa che questi prossimi anni le conquiste della ricerca di base vengano completamente applicate e maggiormente sviluppate nella pratica clinica, si può affermare che oggi, grazie ai protocolli di terapia combinata, oltre il 60% dei tumori è curabile. E i risultati vanno, in taluni casi, dalla guarigione completa a lunghi tempi di sopravvivenza, che spesso consentono ai pazienti il reinserimento nella loro vita e nel loro ambiente di lavoro.

Queste considerazioni, indubbiamente positive, sono state fatte al II seminario dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro: e la scelta di Roma, e in particolare dell'Accademia dei Lincei quale sede del convegno, ha voluto dimostrare il carattere nazionale della benemerita Associazione e la sua stretta connessione con l'attività di ricerca che fa capo agli organi governativi.

Il prof. Giuseppe Della Porta, dell'Istituto nazionale tumori di Milano, è stato esplicito in proposito: un'analisi riassuntiva dei progressi della ricerca sul cancro nell'ultimo quinquennio deve considerare almeno tre livelli di realizzazione: progressi che hanno già raggiunto il livello sanitario con un dimostrato, reale beneficio per la popolazione e per il paziente; progressi che sono in fase applicativa e che si ritiene, con un buon margine di sicurezza, possano dare in tempi brevi vantaggi apprezzabili; progressi di conoscenza che intuitivamente potranno portare, se non ad una soluzione totale, almeno ad un considerevole miglioramento della prevenzione e della terapia del cancro.

Per il primo livello devono essere menzionati i progressi della chirurgia, che hanno portato a diminuire drasticamente le indicazioni ad ampi interventi demolitivi, sulla mammella, dimostrando l'uguale efficacia di interventi conservativi; e inoltre permettono interventi risolutivi con percentuali di successo superiori che nel passato.

I progressi dell'oncologia medica sono stati numerosi, non solo con l'introduzione di nuovi farmaci antiblastici, ma con l'affermarsi di nuovi modi e tempi di somministrazione, e della possibilità di determinare l'effettiva efficacia del farmaco. I progressi della diagnostica ad immagine si sono consolidati soprattutto con l'introduzione della Risonanza magnetica nucleare (Rmn), mentre quelli della radioterapia hanno raggiunto elevati livelli di perfezione per il dosaggio e la limitazione del bersaglio, con protezione dei tessuti sani.

Di grande importanza e di sempre più ampia applicazione è risultato il trapianto di midollo, che ha permesso o favorito l'attuazione e il successo di terapie mediche efficaci.

Anche nel settore della prevenzione, alcuni aspetti devono rientrare fra quelli di sicura efficacia, che esigono solo un'opportuna applicazione. Fra questi, bisogna ancora una volta constatare, con rincrescimento, l'insuccesso clamoroso dell'appello a non fumare sigarette.

Per il secondo livello si devono nominare anzitutto quei formidabili reagenti che sono gli anticorpi monoclonali, il cui campo di applicazione può essere esteso alla diagnostica di massa, alla precisa diagnostica di localizzazione di piccoli noduli tumorali, al monitoraggio post-terapeutico, alla terapia. È stata anche dimostrata la possibilità di manipolare in vitro e in vivo con fattori specifici una reazione immunologica cellulare, che porta alla distruzione delle cellule tumorali.

Tale risultato è stato ottenuto con lunghi anni di lavoro in laboratorio, e ora è favorito dall'avere a disposizione i necessari fattori (interleuchine) attraverso tecniche di bioingegneria. Questa immunoterapia ha raggiunto le prime pagine dei quotidiani negli Stati Uniti; da noi, forse più prudentemente, è rimasta all'interno dei laboratori e attende ora la valutazione clinica.

Un terzo settore che può essere menzionato è quello del trapianto di fegato, un organo vitale che spesso è sede di tumori o di metastasi da parte di tumori frequenti, e la cui sostituzione potrebbe essere essenziale per la sopravvivenza del paziente.

Un altro settore nel quale si concentrano gli sforzi di ricercatori sperimentali e clinici è quello che riguarda sostanze che possono prevenire l'insorgere e lo sviluppo di tumori. Fra i progressi degli ultimi cinque anni che sono a livello di ricerca di base il posto principale spetta a quelli inerenti la scoperta degli oncogeni e derivati da essa. Queste ricerche, che si avvalgono di un complesso di metodologie di biologia molecolare, permettono di esplorare i meccanismi genetici che iniziano la trasformazione neoplastica e che mantengono la crescita tumorale. Ma anche di aumentare in modo straordinario le nostre conoscenze sui complessi sistemi che regolano la normale vita cellulare.

È certamente prematuro fare previsioni e tracciare un quadro preciso dei possibili sviluppi in termini applicativi dei risultati già raggiunti. Ma indubbiamente il completamento di queste ricerche permetterà, nel giro di pochi anni, di impostare la terapia medica su basi completamente nuove, in modo più selettivo e mirato a specifici momenti della vita cellulare.

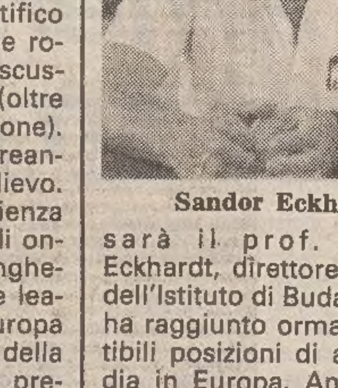
Della Porta ha riconosciuto che il contributo italiano ai progressi ai tre livelli considerati è stato senza dubbio elevato. E ad esso ha contribuito notevolmente l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, presieduta dal dott. Guido Venosta, favorendo lo sviluppo di nuovi laboratori e la creazione di nuovi gruppi di ricercatori.

Ranieri Ponis

Appuntamento a Budapest

Il XIV congresso internazionale sul cancro si terrà a Budapest dal 21 al 26 agosto. Questa manifestazione si svolge ogni quattro anni e riunisce da ogni parte del mondo rappresentanti del settore oncologico. L'intenso programma scientifico prevede simposi, tavole rotonde, conferenze e discussioni fra i partecipanti (oltre ottomila la scorsa edizione).

L'appuntamento si preannuncia di eccezionale rilievo. La trentennale esperienza dell'Istituto nazionale di oncologia della capitale ungherese e la sua posizione leader fra i paesi dell'Europa orientale, sul fronte della chemioterapia e della prevenzione, fanno prevedere scambi promettenti per il futuro.



Sandor Eckhardt

Segretario del congresso sarà il prof. Sandor Eckhardt, direttore generale dell'Istituto di Budapest, che ha raggiunto ormai indiscutibili posizioni di avanguardia in Europa. Anzi, per le terapie molteplici e complesse che attua e soprattutto per la ricerca, è considerato a ragione un precursore.

Non dev'essere considerata una «malattia incurabile»

Sono trascorsi 3500 anni dalla prima descrizione di un tumore maligno, 2400 dalla prima definizione della malattia, 500 dalla prima autopsia di un caso di cancro, 200 dalla scoperta del primo tumore professionale. Se i primi interventi chirurgici radicali hanno solo cent'anni di vita e la radioterapia 90, la chemioterapia, la più giovane tra le terapie, è in atto da soli 35 anni. E le grandi scoperte nel campo della biologia molecolare, della virologia e dell'immunologia hanno tutte meno di vent'anni.

Possiamo quindi affermare che nonostante la lunga storia dietro le spalle, solo gli ultimi decenni hanno permesso di penetrare i meccanismi profondi della trasformazione neoplastica e che, verosimilmente, saranno proprio queste ultime nuove conoscenze biomolecolari a condizionare lo sviluppo della ricerca oncologica nei prossimi anni.

Gli obiettivi della ricerca per tutta la prima metà di questo secolo si possono chiaramente riunire in tre grandi gruppi, il primo dei quali è la ricerca sulle cause del cancro (virali, chimiche, fisiche); il secondo la sua storia naturale; il terzo il sistematico incasellamento dei tumori dal punto di vista istologico.

Nel prossimo futuro è molto probabile che la centralità dell'uomo, come soggetto-oggetto di ricerca, verrà accentuata. Ed è inoltre prevedibile un'ulteriore espansione degli studi epidemiologici e di diagnostica preclinica e clinica, mentre nel campo degli studi di laboratorio è probabile che la virologia e la biologia molecolare domineranno il campo per il prossimo ventennio.

La ricerca su nuovi mezzi terapeutici dovrà inevitabilmente dividersi tra gli studi di nuovi farmaci, endocrini o chemioterapici, e gli studi su mezzi di stimolazione biologica delle difese naturali, ed è augurabile che ambedue queste linee siano mantenute e potenziate. La ricerca di nuovi mezzi di distruzione locale della neoplasia si indirizza verso programmi per terapie sempre meno mutilanti grazie alla progressiva interazione della radioterapia con la chirurgia e, ove possibile, con la chemioterapia, mentre si stanno affermando le ricerche su nuovi mezzi di prevenzione con mezzi biologici, farmacologici, immunologici ed endocrini.

L'ultimo trentennio ha visto le forze in campo passare da 2000 a quasi 100 mila ricercatori nel mondo, mentre le risorse economiche si sono moltiplicate per 50 nel giro di tre decenni, e oggi si può contare su un finanziamento mondiale annuo intorno ai 10 mila miliardi di lire.

L'enorme sforzo di ricerca ha condotto ad una progressiva curabilità della malattia, che oggi permette il recupero totale del 45% dei pazienti colpiti, anche se questi successi non riescono a compensare completamente l'aumento di incidenze della malattia. Il significato di queste conquiste non è solo quantitativo, ma è soprattutto psicologico perché ha finalmente dato all'umanità la percezione e la consapevolezza che il cancro non è una «malattia incurabile», cui è inutile tentare di opporsi. Ma è anch'essa, come altre del passato, una delle tante sfide, sia pur durissima, che l'uomo con la forza del suo intelletto e della sua volontà dovrà e potrà superare.

Umberto Veronesi
direttore generale dell'Istituto nazionale dei tumori, Milano



Incidenza del carcinoma primitivo del fegato sulla popolazione mondiale. Questa forma di tumore è diffusa in tutto il mondo, in una percentuale variabile da 1 a 150 casi all'anno ogni 100 mila abitanti. E' stata rilevata una correlazione geografica tra l'insorgenza di questo carcinoma, la diffusione del virus HBV (responsabile dell'epatite B) e la presenza di anticorpi anti-HBV.

COME ARRIVARE NELLE CONDIZIONI MIGLIORI AGLI SPORT INVERNALI

Sei uno sportivo del weekend? Ecco i cibi che fanno per te

In un precedente articolo abbiamo visto come molta gente sia convinta che nella stagione invernale per combattere il freddo e per godere di una buona salute si debba introdurre una quantità di alimenti, specie di quelli che apportano molte calorie, superiore al regime abituale. E abbiamo anche visto come l'assunzione di grassi, zuccheri e alcol in quantità troppo elevate, non solo non risulta utile ai fini della difesa dai rigori invernali ma può provocare danno all'organismo fino a compromettere la salute.

Va anche aggiunto però che se è vero che per molti la stagione invernale coincide con una maggiore sedentarietà, spesso in ambienti surriscaldati, con la conseguenza di una minore dispersione di energia e di una minore necessità di apporti alimentari, non sono pochi però coloro i quali interrompono la loro vita quotidiana con soggiorni invernali in montagna o comunque al freddo (i cosiddetti sportivi del week-end), che fanno attività sportiva di tipo ricreativo, più o meno intensa, sottoponendo l'organismo a dispendi energetici e ritmi biofisici molto diversi rispetto a quelli a cui sono adusati, e pertanto con richieste superiori e diversificate anche qualitativamente di energia e di nutrienti.

La metabolizzazione degli alimenti introdotti nel nostro organismo varia notevolmente con la temperatura ambientale. Il freddo, specie quando è intenso, determina sull'organismo effetti biologici che intervengono sui fenomeni metabolico-energetici, accelerandoli. Occorre pertanto che in condizioni climatiche di bassa temperatura, vi siano riserve organiche di glicogeno adeguate, il che si ottiene con diete ricche di glicidi in misura non inferiore al 65-70% delle calorie totali e di nutrienti (vitamine, aminoacidi e sali minerali in modo particolare) per favorire i regolari andamenti delle funzioni metaboliche e organiche.

Si deve cioè in questi casi modificare il regime dietetico con una razione alimentare (comunque «sempre personalizzata») che contribuisca a superare i fenomeni connessi con la bassa temperatura e con l'altitudine (tra l'altro a causa del minor contenuto di ossigeno nell'aria i metaboliti della fatica, quali l'acido lattico, l'acido piruvico, si eliminano in tempi più lunghi e possono dar luogo all'accumulo), a porre l'organismo nella migliore condizione nutrizionale e fisico-psichica per ottenere il migliore sfruttamento delle capacità energetiche e metaboliche e infine recuperare le energie e le riserve plastiche quando risultano deteriorate a causa dello sforzo sportivo.

Chi intende dedicarsi agli sport invernali dovrebbe anche proporsi di arrivarvi nelle condizioni migliori, a cominciare dal peso corporeo che deve essere quanto più prossimo a quello ideale (ogni chilo in più richiede per spostarsi di un metro, uno sforzo supplementare di un chilogrammetro: alla fine della giornata si tratta di spese energetiche per l'organismo molto elevate).

Le necessità nutrizionali in montagna al freddo variano ovviamente in rapporto al tipo di esercizio fisico sportivo che si pratica. Ad esempio nella pratica dello sci di fondo il dispendio energetico è molto forte (4000-6000 Kcal giornaliere) e vi sono anche cospicui fabbisogni metabolici plastici. Anche lo sci di discesa nelle sue varie forme, il bob, lo slittino, il salto con gli sci, ecc. richiedono razioni alimentari supplementari per un maggiore apporto di calorie ma anche di nutrienti (aminoacidi, lipidi, glicidi semplici e complessi, vitamine e sali minerali) specifici.

In concreto alle persone che praticano lo sci di fondo o comunque sforzi fisici prolungati a bassa temperatura, bisogna ricordare che la razione alimentare giornaliera deve cominciare con una prima colazione che apporti una quantità molto consistente di



energia (25-30% dell'intero apporto calorico giornaliero) e di nutrienti glicidi e proteici, comprendente tè (o caffelatte) zuccherato, scodella di cereali al latte, tartine di pane tostato con burro (15 grammi) e formaggio, un uovo alla còque, altre tartine con miele o marmellata (30 grammi).

I pasti del resto della giornata (quanto più frazionati possibile) devono fornire alimenti semplici di facile digeribilità e alla sera i cosiddetti pasti di recupero (minestre di verdure o pasta o riso bolliti e conditi con burro fresco, 150-200 gr di filetto alla griglia o 130 gr di pesce condito con olio e limone, porzione di formaggio a pasta dura o semidura, insalata cruda o patate bollite con burro, mele cotte, un buon bicchiere di vino rosso leggero).

Durante le corse di fondo per evitare la disidratazione e per eliminare le scorie metaboliche da fatica, è opportuno l'apporto di zuccheri semplici (specie glucosio) e sali minerali attraverso l'ingestione di liquidi (acqua calda, limonata, aranciata) addizionati di zuccheri, sali (cloruro di sodio e potassio) da prendersi a sorsi intervallati ogni 5-6 km.

Per coloro che fanno corse molto prolungate (30-40 km) a temperature molto basse, si consigliano anche supplementi di lipidi vegetali (olii di semi di vinaccioli, mais, girasole, ecc.) per garantire l'apporto di acidi grassi poliinsaturi.

Va sottolineato che è comunque buona regola seguire alcune norme di igiene e comportamento alimentare e precisamente:

a) gli alimenti devono essere quanto più naturali e freschi (i cosiddetti prodotti dietetici che promettono migliori prestazioni sportive non hanno giustificazioni scientifiche né pratiche) e i cibi devono essere consumati lentamente, masticando bene a lungo;

b) i pasti devono essere preparati con cura in modo da essere appetitosi, di facile digeribilità e pronta utilizzazione;

c) le pietanze non devono essere accompagnate di continuo da bevande che diluiscono i succhi gastrici e rallentano la digestione: bere l'acqua prima e dopo i pasti, il bicchiere di vino alla fine dei pasti principali;

d) la frutta va consumata non durante o al termine del pasto, ma come spuntino a metà mattina (dalla frutta si ottiene acqua, sali minerali e vitamine importanti per lo sportivo);

e) la razione alimentare compatibilmente con gli orari dell'attività sportiva, deve essere distribuita a ore fisse in un'atmosfera distensiva e rilassata;

f) l'intestino deve essere curato in modo particolare ricordando che la funzionalità dell'apparato intestinale è molto importante per l'atleta. L'atleta non regolato, soffre il freddo in misura maggiore e riduce l'efficienza fisica;

g) bere una quantità di liquidi (almeno 1,5 litri al giorno tra acqua, latte, spremute di frutta e verdura, brodi e il vino) ricordando che alle alte quote si perde una maggiore quantità di acqua con la ventilazione e con quantità inferiori si corre il rischio di disidratarsi.

Aldo Raimondi

DOPO 77 ANNI TORNA IN ITALIA IL MEGACONGRESSO

Uno sguardo sul mondo degli occhi

Le sessioni dedicate alle nuove tecnologie e all'immunologia oculare

Torna in Italia dopo 77 anni il congresso internazionale di oftalmologia, che dal 4 al 10 maggio riunirà a Roma i maggiori scienziati italiani e stranieri.

Obiettivo del congresso, che raccoglierà nella capitale cinquemila medici provenienti da tutto il mondo, è di promuovere nuove acquisizioni oftalmologiche attraverso lo scambio di esperienze delle varie scuole internazionali.

Le principali sessioni scientifiche del XXV congresso internazionale di oftalmologia «Roma '86» saranno dedicate in particolare alle nuove tecnologie (elaborazione dell'immagine al computer, laser e automazione) e all'immunologia oculare.

Pubblichiamo in proposito un articolo esplicativo del prof. Attilio Musini, primario emerito dell'Ospedale Ca' Granda-Niguarda, Milano.

L'incarico di organizzare un congresso mondiale rappresenta un grande onore, ma anche un gravoso impegno per la nazione prescelta. I congressi mondiali di oftalmologia hanno avuto inizio nel 1857 (a Bruxelles) e contano due precedenti italiani: il VI congresso a Milano, nel 1880, e l'XI a Napoli, nel 1909.

La scelta di oggi conferma il riconoscimento internazionale all'attendibilità dell'oculistica italiana, ma è dovuto anche alla valutazione di un certo clima politico che, forse, per il passato ci ha escluso per un così lungo periodo.

Cosa ci aspettiamo scientificamente da questa assise proiettando nel futuro le tematiche che vi saranno trattate? Saremo, come italiani, anche attori, oltre che spettatori? Anziché avventurarmi in profezie personali, cui però fa da fondamento una serie di studi più che promettenti, vorrei partire da alcuni concetti che sono basilari.

Anzitutto la funzione traente che l'oculistica ha avuto, soprattutto negli ultimi anni, nell'ambito della medicina e chirurgia. In tema di trapianti, non bisogna dimenticare che il primo trapianto coronato da successo è stato quello corneale e che la microchirurgia, ormai generalizzata, ha avuto il battesimo in oculistica.

Lo stesso si può dire per il laser, per il quale l'oftalmologia è stata certamente di guida ad altre specialità. Con apparecchiature prima al rubino, poi ad argon ed attualmente con krypton e yag, questo tipo di trattamento è preposto ad una utilizzazione ben precisa nella cura delle retinopatie, nel glaucoma e nella chirurgia della cataratta secondaria.

La fluoroangiografia, l'ultrasonografia, test sofisticati come l'elettroretinografia e prove di funzionalità visiva hanno acconsentito al medico di apprezzare meglio le basi ereditarie, metaboliche, neoplastiche e degenerative delle affezioni retiniche, e di valutare con maggior precisione lo stato della vascolarizzazione e dell'epitelio pigmentato della retina, nonché la coroide. Gli sforzi, effettuati per raggiungere il massimo della perfezione in campo diagnostico, sono culminati nella messa a punto di una serie di immagini ottenuti mediante la tomografia assiale computerizzata (Tac) e la risonanza magnetica, tecniche rese sempre più sensibili, che rappresentano probabilmente il passo avanti più significativo in tema di diagnosi.

La microchirurgia oftalmica permette strategie di intervento sul vitreo e sulla retina ottenendo risultati che, soltanto 15 anni fa, sarebbero stati considerati pura fantasia. Chi avrebbe mai ritenuto possibili approcci di chirurgia endoculare, quando l'aggressione del bulbo dall'interno era considerato un tabù insormontabile? Il grande progresso dei materiali di sutura, l'applicazione della criochirurgia, l'impianto di materiali alloplastici devono molto all'oftalmologia. E tutto questo è già futuro.

In campo terapeutico, i recenti nuovi farmaci antivirali, antitumorali, la ricerca fruttuosa in campo di malattie genetiche prima sconosciute, la cui diagnosi potrà essere verificata nel periodo prenatale e, grazie ad un'azione preventiva attenta e mirata, condurre almeno alla riduzione di handicap gravi, porteranno a risultati quanto meno rivoluzionari, pur facendo talvolta vacillare concetti finora ritenuti basilari. E' certo che questi nuovi traguardi impongono nuovi doveri.

E' già futuro anche la tecnica delle lentine intraoculari nell'intervento di cataratta, con la difesa dai raggi ultravioletti, il contenimento delle complicazioni, la messa a punto di lentine a refrazione variabile, che permetteranno di sostituire il cristallino in tutte le sue funzioni.

Il dialogo (nel senso letterale, a parole) con gli strumenti è già in atto, la memorizzazione di tutti gli eventi patologici e i loro confronti porteranno a diagnosi sempre più sofisticate e la robotizzazione nella chirurgia oftalmologica è alle porte. La chirurgia refrattiva, ancora compressa dal vaglio prudenziale della critica, sarà presto — limitatamente alle giuste indicazioni — una realtà.

Come in tutte le cose, non bisogna però dimenticare il lato negativo del problema, rappresentato dal rischio dell'eccessiva specializzazione, che va a scapito del rapporto disponibilità/richiesta dell'oculista nei confronti della comunità.

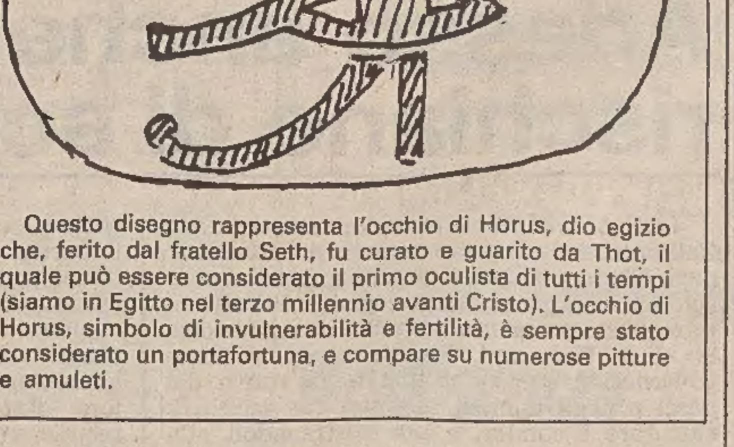
In questi ultimi anni, poi, in tutto il mondo, di fronte al massiccio imporsi della tecnologia si è verificato — ed anche questo fenomeno è certamente da valutare — l'esodo dei giovani verso le tecnologie, tentando questa scorciatoia per abbreviare le normali vie accademiche. Ogni estremo ha i suoi difetti: in medicina si procede per gradi. Anche oggi. Altrimenti si corre il rischio di lacune incolmabili e di regressi pericolosi. L'aspetto etico non è certamente secondario a quello scientifico, in nessun campo.

Che cosa porteranno gli italiani? Anzitutto una spiccata disposizione alle varie forme di chirurgia che deriva loro dall'essere mediterranei, dove arte ed artigianato sono sempre stati ai massimi livelli in tutte le loro espressioni. Ma anche altre branche speculative saranno bene rappresentate, dai laser, alla immunologia, dagli studi sulla perimetria a quello sulla retinopatia diabetica ed alla sua terapia radiante o chirurgica, alle scuole che si interessano di glaucoma.

Credo — senza trionfalismi — che i nostri oculisti potranno affrontare il confronto — secondi soltanto quando occorrano mezzi ed organizzazione, per i quali è doveroso riconosce la carenza delle nostre istituzioni. Anche per queste carenze il congresso dovrà essere di stimolo e di chiarificazione.

Ormai niente può essere raggiunto da soli. Solidarietà e interscambio stanno diventando sempre più facili ed i risultati più fruttuosi.

Attilio Musini



Questo disegno rappresenta l'occhio di Horus, dio egizio che, ferito dal fratello Seth, fu curato e guarito da Thot, il quale può essere considerato il primo oculista di tutti i tempi (siamo in Egitto nel terzo millennio avanti Cristo). L'occhio di Horus, simbolo di invulnerabilità e fertilità, è sempre stato considerato un portafortuna, e compare su numerose pitture e amuleti.

■ Negli Stati Uniti è stato messo a punto quello che viene definito il primo insetticida ecologico. Estratto dai semi e dai frutti della margosa è totalmente privo di effetti nocivi per l'organismo

■ Un cardiologo di Honolulu, il dott. Jack Scaff, ha realizzato un'essenza che ritiene la miglior arma contro i maniaci sessuali. Si tratta di essenza di puzzola, che sarebbe in grado di scoraggiare qualsiasi velleità aggressiva.

RILASSARSI E' LA PAROLA D'ORDINE

Nella poltrona del dentista come sulla spiaggia a Tahiti

NEW YORK — Se ci sono dei trapani di cui ben poche persone sono entusiaste, questi sono i trapani del dentista. Ma negli Stati Uniti si è cominciato a tollerarli dopo la creazione di centri specializzati nel trattamento della «fobia del dentista». Dai 16 ai 32 milioni di americani — dall'8 al 15% della popolazione adulta — considerano come un vero e proprio incubo farsi curare i denti e soffrono, in vista di questo fatto, di molteplici malanni: gambe che si piegano, mani madide di sudore, palpitazione, per non parlare degli appuntamenti mancati o della grande maggioranza che compie questo passo con reticenza.

Il dottor Theodore Goldstein, dentista del centro medico «Mount Sinai» di New York, ammette: «È normale aver paura, le cure dentarie sono dolorose, e quelli che sostengono il contrario sono dei bugiardi». Soltanto, bisogna pure andare dal dentista, un giorno o l'altro. Il «trattamento della fobia del dentista», che Goldstein ha inventato con il dottor Gordon Rubin, sei anni fa, e al quale egli attribuisce il 70 per cento di successo, permette di «desensibilizzare» il paziente, mettendolo di fronte progressivamente all'oggetto o alla situazione che lo terrorizza. Al centro medico di «Mount Sinai», il primo contatto tra dentista e paziente si riduce a un colloquio in una stanza senza strumenti dentistici.

«Noi — afferma il dottor Goldstein — chiediamo al paziente di classificare per ordine decrescente le 14 «fobie» possibili: ronzio del trapano, vista del dentista, raggi X, anestesia locale, attesa nella sala vicina, ecc. Generalmente la paura risale all'infanzia. Una delle mie pazienti si è rifiutata per 20 anni di farsi curare perché era stata legata alla poltrona del dentista all'età di otto anni. Ella aveva dei buchi nei denti, ma preferiva tapparli con mollica di pane». Un'altra paziente ha del pari aspettato quasi 20 anni, per timore che una nuova iniezione le facesse lo stesso male che aveva provato quando era piccola.

Nel corso del primo colloquio, i dentisti del centro suddetto espongono il loro modo di procedere. «Noi — spiega Goldstein — non facciamo niente che non abbiamo in precedenza spiegato. Bisogna insegnare al paziente a rilassarsi, ma anche ad aver fiducia di noi. Quando ero piccolo, io mi nascondevo sotto la poltrona del dentista perché avevo paura di questo medico che mi faceva male, mentre mi prometteva il contrario».

«Gli esercizi di rilassamento — afferma il dottor Goldstein — variano secondo la persona. Certi pazienti vogliono della musica per coprire il ronzio del trapano, altri preferiscono una benda sugli occhi per non vederlo. Con altri ancora, bisogna smontare il trapano e spiegarne loro il meccanismo. Si ha meno paura quando si sa di che si tratta».

I metodi di rilassamento vanno dal concerto di chitarra nel gabinetto dentistico — a condizione di procurarsi il musicista — all'ipnosi o alla suggestione. Immaginare, allungati nella poltrona, che si è distesi su una spiaggia di Tahiti e che un aereo passa nel cielo, è un eccellente esempio. Infatti il ronzio dell'apparecchio assomiglia a quello del trapano.

Goldstein sostiene che il dentista deve interrompere un intervento quando il paziente alza la mano, alla minima sensazione dolorosa. Se non lo fa, se non si può accordargli fiducia, bisogna cambiare dentista.

Circa 250 dentisti americani si sono uniformati ai punti di vista del centro medico di «Mount Sinai», che cura circa otto pazienti alla settimana, e ritiene che quattro siano le sedute necessarie per guarire «la fobia del dentista». I pazienti sono soprattutto donne, in quanto «gli uomini sono poco portati a esprimere le loro angosce e vanno meno spesso dal dentista».

«Il nostro scopo — ha concluso Goldstein — non è di "fabbricare" dei pazienti che amano andare dal dentista, ma dei pazienti che vi si recano normalmente, con reticenza, forse, ma niente più».

Annick Bendist

Primatista

La rivista cattolica «Prospettive nel mondo» ha pubblicato i risultati di una curiosa indagine dalla quale risulta che nel 1984 in Italia 112 ragazzi sotto i sedici anni sono diventati padri. 29 di questi precoci padri hanno avuto un figlio con donne dai 35 ai 44 anni. **Il primatista ha 13 anni.**

ESTERI

L'OFFENSIVA PACIFISTA DI GORBACEV

Mosca è più forte senza le atomiche

MOSCA — Il capo del Cremlino, Mikhail Gorbacev, ha inviato un messaggio al congresso della scienza e della cultura svoltosi a Varsavia in questi giorni, per ribadire la necessità di eliminare la minaccia nucleare nel mondo.

Richiamandosi alle speranze suscitate dal vertice di Ginevra, Gorbacev insiste sulla sua proposta di graduale disarmo nucleare e per fare in modo che nello spazio non venga installato alcun sistema di difesa e di controllo da parte americana.

Atomo e spazio, dice Gorbacev, devono essere lasciati solo a scopi di pace. Inoltre, dopo essersi dichiarato disponibile a controlli reciproci, Gorbacev invita a eliminare anche le armi chimiche e ogni ricerca su principi fisici che possa produrre sistemi bellici da distruzione di massa. In questo contesto Gorbacev si appella agli uomini di scienza e di cultura per promuovere queste volontà in sempre più larghi strati dell'opinione pubblica.

Più lunga l'ombra dell'Est sull'Europa

La dirompente proposta di Gorbacev di denuclearizzare le superpotenze entro l'alba del nuovo secolo rischia di ipnotizzare l'Europa e di costringere l'America, anche con i presidenti che succederanno a Reagan, a sottoscrivere impegni seducenti che potrebbero incidere profondamente ma non altrettanto chiaramente sulla realtà strategica.

Gorbacev, a scanso di contraccolpi politici interni, sa di avere davanti a sé un periodo di lavoro ragionevolmente lungo. Un tanto gli concede il vantaggio di una linearità e di una coerenza politica che lo porterà a manovrare gli interessi sovietici attraverso la spinta dell'opinione pubblica occidentale, lui che non subisce alcun rimbalzo della guidata opinione pubblica all'interno del suo impero.

Legare il disarmo nucleare strategico e quello di «teatro» alla rinuncia da parte americana allo scudo spaziale è, in realtà, una falsa condizione. Lo scudo, infatti, è una conseguenza diretta dell'arsenale nucleare nel tentativo di renderlo superfluo e perciò inutile. Eliminare le armi dell'apocalisse atomica, come indicato da Gorbacev, significa, di per sé, rendere assurdi spesa e impegni per la difesa spaziale. Se gli Stati Uniti accettano «in toto» le proposte sovietiche del disarmo nucleare in tre fasi fino al Duemila, autocensurano automaticamente ogni proseguimento tecnologico dello scudo spaziale. Se non le accettano si assumono una responsabilità in negativo di fronte a un'opinione pubblica sempre più ostile allo sviluppo delle armi nucleari.

In verità l'eliminazione dell'atomo in funzione militare significa l'eliminazione di una strategia che si è affinata in quarant'anni e, attraverso di essa, di ogni potere dissuasivo sul quale si è impostata non solo la sicurezza ma la stessa garanzia di pace in cui l'Europa si è cullata. Gli esempi del terzo e del quarto mondo dimostrano che i conflitti si scatenano più facilmente e più rapidamente là dove l'ombrello atomico è assente con il suo carisma di dissuasione e di credibilità in forza proprio del suo equilibrio.

Potrà non piacere legare la sorte della nostra tranquillità all'ipoteca dell'olocausto nucleare, ma questa ipoteca ha finora funzionato fra le grandi alleanze antagoniste.

Accettare la novità della cancellazione atomica significa, invece, accettare un rapporto di forze che si basi sul convenzionale e, attraverso di esso, importare una nuova politica di sicurezza, certo più tradizionale ma anche meno dissuasiva. Ci si deve allora chiedere se i 50 mila carri armati, i 62 mila veicoli da combattimento, i 20 mila pezzi di artiglieria, i quasi 5 mila aerei dell'Unione Sovietica potranno o no avere un peso determinante di fronte ai più deboli eserciti europei e alle sparute cinque divisioni americane sul nostro continente, prive di ogni ultimatum nucleare.

Tolto l'ombrello sull'Europa, il peso infinitamente preponderante delle armate sovietiche avranno o no un potere di condizionamento dell'effettiva indipendenza dell'Europa occidentale? La «finlandizzazione» è termine abusato, ma davvero i tremebondi governi europei potrebbero ignorare che, senza il nucleare, rimane una sola superpotenza a esercitare il suo ruolo decisivo in un continente cui lei stessa appartiene?

Per riottenere sicurezza o è l'America che decide di alzare la soglia convenzionale per noi europei o siamo noi stessi a provvedervi. Nell'un caso è un impegno che, in tempo di pace, è troppo gravoso per gli Stati Uniti, nell'altro è una soluzione improponibile per ragioni economiche e per effetti politici a fronte di un'ottica ormai deviata sulle reali esigenze di difesa.

In effetti la mossa di Gorbacev può valere anche a liberare l'Unione Sovietica dai lacci dell'immobilismo in cui la strategia nucleare l'ha costretta nei riguardi dell'Europa. Non è infatti un caso che il potenziamento convenzionale dell'Urss è assicurato con estrema cura da alcuni anni (indicazione di teatri operativi, costituzione dei gruppi di manovra per penetrazioni in profondità, potenziamento del fattore aereo, formazione di nuclei d'assalto tipo «Spetnaz»). A ciò si aggiunge un'espansione navale che punta a obiettivi di strategia globale.

Del resto lo «spirito di Ginevra», pronubo di un avvenire più pacifico, è già aggirato, alla prova dei fatti, con l'appoggio di Mosca e il superfornimento di armi a un paese terroristico quale la Libia, mentre le flotte americane e sovietiche sono impegnate nella Sirte, proprio in questi giorni, nella più grande «battaglia» elettronica mai combattuta in Mediterraneo.

Fulvio Fumis

IL PREMIER ISRAELIANO A LONDRA MENTRE SEMBRANO INTENSIFICARSI I NEGOZIATI CON LA GIORDANIA

Un confronto d'opinioni fra Peres e la Thatcher

Dall'incontro sarebbero emerse «alcune nuove idee»



Londra — Il benvenuto del primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher al premier israeliano Shimon Peres che si è intrattenuto con lei al numero 10 di Downing Street sulle prospettive di pace nel Medio Oriente *(Foto Pap)*

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha ricevuto oggi al numero 10 di Downing Street il premier israeliano Shiman Peres in quello che è reputato da alcuni osservatori un segno dell'intensificarsi dei negoziati non ufficiali tra Israele e Giordania per dar vita ad una conferenza di pace per il Medio Oriente.

Uscito dalla residenza ufficiale della signora Thatcher il capo del governo di Gerusalemme ha dichiarato ai giornalisti che oggetto della discussione, durata più di un'ora e mezzo, sono state «alcune nuove idee».

Funzionari della delegazione israeliana hanno fatto sapere che i nuovi elementi, toccati anche nel corso di un colloquio tra Peres ed il titolare del Foreign Office, Sir Geoffrey Howe, vertono soprattutto sulla organizzazione di una conferenza internazionale che dovrebbe sovrintendere ai colloqui di pace tra lo stato d'Israele ed una delegazione giordano-palestinese.

«Entrambe le parti si sono trovate d'accordo sulla disponibilità presente a diversi livelli nel mondo arabo, a dar vita ad una conferenza internazionale» ha detto un alto funzionario al seguito di Peres.

Lo stesso funzionario ha poi assicurato che, sebbene ci siano ancora divergenze, «il fossato potrà essere superato».

Peres, che è arrivato a Londra solo poche ore dopo la partenza dalla capitale britannica di Re Hussein di Giordania, aveva in programma per la serata di ieri una incontro con il segretario di stato americano aggiunto per le questioni mediorientali Richard Murphy in occasione di una conferenza all'istituto reale per gli affari internazionali.

Sempre da parte della delegazione israeliana si fa però notare che «un duro lavoro si sta svolgendo dietro le quinte su come andare avanti».

Uno degli ostacoli maggiori all'organizzazione della conferenza resta il rifiuto di Gerusalemme a trattare con rappresentanti dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, ancora impegnata agli occhi israeliani in una «politica di terrorismo». Questo rifiuto che rende problematica la composizione della delegazione palestinese che dovrebbe affiancare quella giordana nelle trattative.

«La nostra sensazione — si osserva nella delegazione israeliana — è che sia in Gran Bretagna, sia in Olanda (paese visitato nei giorni scorsi da Peres) stia trovando meno credito la tesi secondo la quale l'Olp deciderà di accettare le condizioni poste dalla Giordania».

Amman tempo fa aveva posto al presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat un ultimatum per rinunciare alla violenza e dare avvio alle trattative di pace con lo stato di Israele sulla base delle risoluzioni approvate in passato dall'Onu. Prima di partire da Londra, Hussein ha conferito con la signora Thatcher e l'inviato di Reagan, ma non si è pronunciato in pubblico sui contenuti della visita, definita privata.

D'altro canto i funzionari britannici si sono dimostrati molto cauti nelle loro dichiarazioni dopo gli incontri con Peres.

SI PARLA DI ALMENO DIECIMILA MORTI NELLO YEMEN DEL SUD INSANGUINATO

Una battaglia da ultima trincea vede prevalere i ribelli ad Aden

ADEN — Sono proseguiti anche ieri per il decimo giorno consecutivo, i furiosi combattimenti nello Yemen del Sud. I ribelli, secondo quanto si apprende da fonti diplomatiche, stanno avendo la meglio sulle truppe fedeli al presidente Ali Nasser Mohammed e controllano, a quanto sembra, quattro delle sei province del paese.

Mentre il numero delle vittime del sanguinoso conflitto aumenta — alcune fonti diplomatiche parlano di diecimila morti — l'Unione Sovietica continua a adoperarsi per trovare una soluzione alla crisi. Il quotidiano del Kuwait «Al Qabas» ha scritto che l'Urss ha costituito un'unità di crisi in Etiopia convocando i rappresentanti delle due parti in conflitto.

Il segretario generale del Fronte democratico di liberazione della Palestina, Nayef Hawatmeh, ha d'altra parte reso noto durante la sua attuale visita a Mosca che sono stati creati due comitati per risolvere il conflitto, uno a Mosca e uno ad Aden. Del primo fanno parte tre rappresentanti del regime sudyemenita, tra i quali il primo ministro Haidar Al-Attas e il ministro degli esteri Abdel Aziz. Il secondo comprende due sostenitori del presidente Mohammed e due oppositori.

Il colonnello Gheddafi, frattanto, ha espresso la sua solidarietà con la «legittima dirigenza dello Yemen del Sud rappresentata dal presidente Ali Nasser Mohammed: lo ha annunciato ieri radio Sanaa citata dall'agenzia «Wam» ricevuta a Beirut.

L'emittente ha precisato che la posizione di Gheddafi è stata espressa nel corso di una sua telefonata al leader nordyemenita Ali Abdullah Saleh.

Ad Aden nelle ultime ore la situazione per la popolazione è divenuta insostenibile a causa dei combattimenti. Gli stranieri riparati in giornata a Gibuti hanno raccontato di essere stati mitragliati dai caccia mentre sulla spiaggia erano in attesa di imbarcarsi. Le testimonianze di prima mano degli sfollati trovano conferma nelle informazioni ricevute dalla capitale sudyemenita dai diplomatici accreditati a Gibuti, dalle legazioni dei rispettivi paesi.

«La situazione è pessima ad Aden», ha commentato un diplomatico. «Ali Nasser ha ordinato alle sue forze di scendere dalle province sulla capitale per soffocare la ribellione con una battaglia da ultima trincea».

A quanto pare i combattimenti più violenti sono concentrati in due sobborghi della capitale, e soprattutto a Khormaksar, che ospita numerose ambasciate e i principali uffici governativi. Anche ieri l'ambasciata sovietica, in cui hanno trovato rifugio numerosi stranieri, si è trovata al centro della battaglia.

I sovietici hanno cercato a più riprese di promuovere una tregua fra le due fazioni marxiste in lotta, ma sinora i loro sforzi sono risultati vani. Tra l'altro i russi hanno, dal punto di vista politico, una libertà di movimento relativamente limitata dati i buoni rapporti intrattenuti con Mosca da Abdul Fattah Ismail, l'ex presidente che, secondo la radio degli insorti le cui trasmissioni sono state captate nel Bahrain, guida la sanguinosa offensiva contro Mohammed.

«Il compagno Abdul Fattah Ismail è vivo e vegeto» ha ripetuto l'emittente ribelle smentendo quindi che l'ex presidente e ispiratore del sanguinoso colpo di stato sia stato giustiziato il 13 gennaio scorso.

Il quotidiano degli Emirati arabi uniti «Al Khaleej» sostiene di aver avuto da Mosca «conferma» delle morti del ministro della difesa, Saleh Musleh, e di Ali Shaya Hadi, ambedue membri del «Politburo». Gravemente feriti sarebbero stati altri due dirigenti, Ali Antar e Ali Salem El-Beid.

Secondo lo stesso giornale, Abdul Fattah Ismail, «leader» della rivolta, sarebbe «leggermente ferito, ma nessuno sa dove si trovi».

«In alcuni quartieri di Aden si combatte ormai casa per casa; dappertutto giacciono cadaveri in decomposizione e quasi tutte le case sono crollate o portano i segni lasciati dai proiettili e dalle bombe», ha riferito un diplomatico arabo in contatto con l'ambasciata del suo paese ad Aden. Uno sfollato del Kuwait ha raccontato di aver visto i combattenti farsi scudo dei cadaveri. «Una scena che non dimenticherò mai», ha affermato.

Una delle ultime testimonianze dirette è stata fornita dall'equipaggio del mercantile greco «Dimitra», giunto ieri a Gibuti. Il secondo Gregor Stesanatos ha raccontato che nei giorni scorsi la nave aveva, prudenzialmente, gettato l'ancora a 35 chilometri dal porto, nella speranza di poter scaricare una partita di cemento proveniente dalla Romania durante una pausa dei combattimenti.

La situazione invece non era migliorata, facendo maturare al comandante la decisione di puntare su Gibuti. L'ufficiale ha raccontato di aver cercato di scoprire che cosa accadeva in città attraverso il binocolo. «La distruzione sembrava totale — ha affermato — ho visto decine di bambini e anziani scappare lungo una strada con i carri armati alle loro calcagna. A quest'ora devono essere tutti morti. Quasi tutti gli edifici nel quartiere del porto erano distrutti».

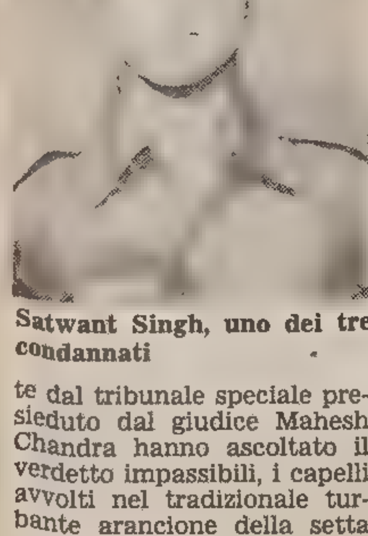
SI È CONCLUSO DOPO OTTO MESI IL PROCESSO DI NUOVA DELHI AI «VENDICATORI» DELLA STRAGE DI AMRITSAR

La condanna a morte ai tre sikh che assassinarono Indira Gandhi

NUOVA DELHI — Si è concluso, con tre condanne a morte e dopo otto mesi, il processo contro i responsabili sikh dell'assassinio del primo ministro indiano Indira Gandhi uccisa a bruciapelo dalle sue guardie il 31 ottobre 1984.

Saliranno sul patibolo, a meno che l'appello già presentato dalla difesa non venga accolto, il ventiduenne Satwant Singh, una delle due guardie sikh che fecero fuoco sul primo ministro e i due complici Balbir Singh, agente di polizia, e Kehar Singh, impiegato dello Stato. Il secondo presunto autore materiale dell'omicidio, Beant Singh, fu abbattuto dagli uomini dell'antiterrorismo nei convulsi momenti che seguirono al tragico evento.

I tre sikh condannati a morte dal tribunale speciale presieduto dal giudice Mahesh Chandra hanno ascoltato il verdetto impassibili, i capelli avvolti nel tradizionale turbante arancione della setta cui appartengono.



Satwant Singh, uno dei tre condannati

Isolati in gabbie con vetri corazzati non hanno dato segno di particolare emotività. Quando, letto il dispositivo della sentenza, il presidente del tribunale ha domandato se avessero nulla da dichiarare hanno risposto nell'identico modo: «Sono innocente». Poco dopo hanno sorriso, si sono scambiati qualche impressione e hanno fatto ampi gesti di saluto verso i familiari.

«Non ho nulla di cui pentirmi; le uniche cose di cui mi rammarico è che non è stato un giudizio equo e che il giudizio era predeterminato» ha dichiarato ai giornalisti Satwant Singh la guardia del corpo sikh accusato di essere l'autore materiale dell'omicidio. Oltre che alla pena capitale, egli è stato condannato a sette anni di carcere duro per uso improprio di armi e per il ferimento di un agente di polizia.

Fin da ieri mattina oltre duecento agenti di polizia armati erano stati dislocati davanti al carcere di massima sicurezza di Tihar dove si è svolto il processo, nel timore che la sentenza potesse scatenare la violenza della comunità sikh a Nuova Delhi.

Il giudice Mahesh Chandra ha spiegato che le prove presentate dalla accusa confermano, di là di ogni dubbio, che i tre imputati congiurarono per assassinare Indira Gandhi.

«E' un caso eccezionalmente raro che prevede la pena di morte alla quale condanno perciò Satwant Singh, Kehar Singh e Balbir Singh» ha concluso il presidente del tribunale. Egli non ha precisato come sarà eseguita la sentenza, ma di solito è prevista l'impiccagione.

Secondo il rappresentate dell'accusa i sikh decisero di assassinare il primo ministro indiano per vendicarsi dell'attacco sferrato dall'esercito dell'allora primo ministro contro il «tempio d'oro di Amritsar» il principale luogo di culto della comunità sikh situato nella capitale del Punjab.

L'assalto delle forze armate contro i separatisti sikh che si erano asserragliati nel grande e sacro complesso sfociò in aperta e sanguinosa battaglia provocando circa milleduecento morti.

La tesi dell'accusa è stata ripetutamente e inutilmente contestata dal collegio di difesa e in particolare dall'avvocato Pran Nath Lekh. Secondo il legale, la Gandhi sarebbe stata vittima di una congiura di famiglia nella quale sarebbe stato coinvolto anche Rajiv Gandhi, suo figlio e attuale primo ministro.

L'avvocato Lekh, senza per altro suffragare con prove concrete la sua ipotesi ha sostenuto che i veri autori del delitto riuscirono a fuggire e che i tre imputati condannati alla pena capitale sarebbero stati solo dei capri espiatori, scelti unicamente perché appartenenti alla comunità Sikh.

«Questo processo è stato una farsa sulla farsa» ha commentato dopo la sentenza l'avvocato Pran Nath Lekh, soggiungendo: «Il processo sì che è stato una congiura; il giudice ha violentato la legge. Nessuna testa potrà sentirsi sicura in India visto il modo in cui è stato condotto il processo. Mancava solo che fosse presente il boia».

La difesa ha trenta giorni per appellarsi contro le tre condanne, ma l'avvocato Lekh ha annunciato che egli presenterà l'appello alla corte superiore entro una settimana: «Satwant Singh non avrà una morte accelerata dall'assassinio giudiziario», ha detto il legale. Egli ha altresì deplorato il fatto di essere stato tenuto fuori dell'aula «deliberatamente» al momento della lettura della sentenza. Nel corso del dibattimento, ripetutamente il giudice aveva respinto la sua richiesta di citare alcuni testi a difesa, incluso il figlio della vittima e attuale primo ministro Rajiv Gandhi. Inoltre, Chandra non gli aveva fatto concludere l'arringa difensiva.

Almeno 350 militanti indipendentisti Sikh sono stati arrestati nei giorni scorsi dalla polizia nello stato del Punjab, nel nord-ovest dell'India. Secondo quanto riferisce l'agenzia Pti, gli arresti sono stati eseguiti per prevenire possibili esplosioni di violenza dopo la conclusione del processo contro i tre Sikh.



(Telefoto Afp)

Nuova Delhi — Si controllano i documenti dei genitori di uno dei tre imputati dell'uccisione di Indira Gandhi, all'entrata del tribunale speciale che li ha condannati alla pena capitale. Dopo la sentenza i tre hanno sorriso e fatto cenni di saluto ai loro familiari ammessi nell'aula

PRIMI POLIZIOTTI NON DI COLORE VITTIME DELLA VIOLENZA DAVANTI A UNA MINIERA D'ORO

Due agenti bianchi linciati in Sud Africa

JOHANNESBURG — Per la prima volta in 16 mesi di disordini anti-apartheid due poliziotti bianchi sono stati uccisi in Sud Africa: è avvenuto nella città satellite di Bekkersdal, a Ovest di Johannesburg, dove hanno trovato la morte anche quattro negri. I due agenti sono stati linciati da una folla di negri che si erano ammassati nei pressi di una vicina miniera d'oro.

Un portavoce del quartier generale della polizia a Pretoria ha detto che i due poliziotti sono stati uccisi con armi da taglio mentre tentavano di disperdere una manifestazione di circa 500 minatori negri.

«I corpi mutilati» dei due, come anche quelli di negri «non identificati» — ha affermato il portavoce — sono stati trovati presso un automezzo di servizio. La polizia non ha fornito il nome degli agenti uccisi, e ha detto che non sono ancora note le cause della morte dei negri.

Rinforzi sono stati inviati nella zona — ha proseguito il portavoce — ma si sono trovati sotto il fuoco delle pistole e dei fucili da caccia tolti dai minatori ai poliziotti morti. Le forze dell'ordine hanno risposto al fuoco — sempre secondo il portavoce — e la folla si è dispersa nell'agglomerato negro di Bekkersdal.

Al termine del conflitto a fuoco sono stati ritrovati i cadaveri di quattro negri ma un sacerdote anglicano di Bekkersdal ha testimoniato di averne visto un quinto e di aver sentito parlare di almeno dieci vittime. Sono poi rimasti feriti 31 minatori ma la polizia ritiene che ve ne siano altri e sta setacciando la zona per individuarli. In passato erano già morti durante scontri una dozzina di agenti, ma erano tutti di colore. Alle notizie diffuse dalla stampa ufficiale si contrappongono versioni diverse. Secondo portavoce dei movimenti anti-apartheid, i minatori erano impegnati a discutere pacificamente i problemi della loro categoria, quando la polizia è intervenuta aprendo il fuoco. I due agenti, si afferma, sarebbero stati uccisi a colpi di bastone e di coltello. Dal canto suo la polizia non ha precisato i motivi che hanno innescato questo ennesimo atto di violenza razziale nel paese.

Un agricoltore bianco, Victor Argyle, è stato ucciso nella zona Shangani dello Zimbabwe a circa 100 chilometri a Nord Est di Bulawayo, capitale della provincia del Matabeleland. Lo ha reso noto ieri la polizia. Si tratta del quarto bianco a essere ucciso da ribelli nella stessa provincia in tre mesi.

Secondo il governo, i guerriglieri, che agiscono principalmente nella zona occidentale e meridionale del paese negli ultimi tre anni, sono sostenitori del capo dell'opposizione Joshua Nkomo ma quest'ultimo smentisce di aver rapporti con i ribelli.

Un portavoce del movimento di guerriglia dell'Uganda «Nra» ha dichiarato che le forze capeggiate da Yoweri Museweni sono giunte alle porte di Kampala.

Il portavoce ha affermato che la decisione di dirigere i propri reparti verso la capitale è stata presa dall'«Nra» in seguito al bombardamento delle loro postazioni «da parte di aerei della giunta militare» nella giornata di venerdì.

Le forze del movimento di Museweni, ha aggiunto il portavoce, si trovano ora a circa sei chilometri da Kampala e intendono esercitare pressioni sul consiglio militare per indurlo a rispettare l'accordo di pacificazione

Sblocco del Lesotho

PRETORIA — Il ministro degli esteri sudafricano Roelof «Pik» Botha ha avuto un incontro di due ore con Evaristus Sekhonyana, inviato speciale del nuovo governo di Lesotho con il quale ha discusso delle modalità per mettere fine al blocco commerciale imposto dal Sudafrica al piccolo regno il primo gennaio scorso.

Botha ha incontrato Sekhonyana a Città del Capo, a poco più di 24 ore dal colpo di stato con cui il generale Justin Lekhanya ha rovesciato il governo civile di Leabua Jonathan.

Sekhonyana, che ricoprì la carica di ministro degli esteri e di ministro delle finanze nei governi di Jonathan, è secondo diplomatici occidentali a Maseru, l'unico ministro del passato regime a far parte del nuovo governo del generale Lekhanya.

Temi del colloquio con Botha la possibilità di mettere fine al blocco commerciale imposto dal Sud Africa tre settimane fa e le richieste di Pretoria che il Lesotho espella dal suo piccolo territorio i guerriglieri del movimento apartheid «Congresso nazionale africano» fuorilegge in Sudafrica.

Alla fine dell'incontro, Botha e Sekhonyana hanno diffuso un comunicato in cui si afferma che sono state discusse questioni che «si spera possano portare a un allentamento della tensione» e in cui si sottolinea l'importanza di promuovere «rapporti di buon vicinato».

Frattanto a Maseru, la capitale del Lesotho, l'ambasciatore sovietico Vladimir Garushkin, è stato ricevuto dal generale Justin Lekhanya, secondo quanto ha annunciato l'agenzia di notizie Sapa.

Nessuna informazione è filtrata sul contenuto del colloquio. L'agenzia sudafricana ricorda che in precedenza Garushkin si era incontrato con il ministro degli esteri cubano Isidoro Malmierca in missione nel Lesotho. Secondo la Sapa ora poliziotti fanno la guardia davanti a tutte le camere d'albergo occupate dalla delegazione cubana.

ALL'INDUSTRIA GERMANICA FLICK

Ex schiavi polacchi chiedono indennizzi

BONN — L'impero industriale della dinastia dei Flick, ceduto recentemente alla Deutsche Bank per cinque miliardi di marchi (3500 miliardi di lire), fa nuovamente parlare di sé.

Dopo le richieste della Comunità israelitica in Germania perché fossero finalmente risarciti a quarant'anni dalla fine della guerra, gli ebrei superstiti che durante il periodo nazista furono costretti a lavorare forzatamente e gratuitamente nelle aziende del gruppo, dopo istanze dello stesso tenore presentate da due comunità zingare ora anche il governo polacco fa sentire la propria voce per il tramite l'agenzia di stampa Pap.

L'industria tedesca — si legge in un dispaccio dell'agenzia — e specialmente quella del gruppo Flick — deve risarcire i danni alle migliaia di vittime polacche deportate e schiavizzate durante il nazismo.

Ma deve sbrigarsi perché le persone in vita sono poche e spesso anche gli stessi eredi sono già venuti a mancare».

Ritorna così alla ribalta il triste capitolo delle decine di migliaia di deportati nelle fabbriche del Terzo Reich tedesco costretti a lavorare a ritmi massacranti nella produzione bellica e mantenuti in vita con il minimo indispensabile.

È tutta una storia da scrivere ed è una storia infame e vergognosa perché contrariamente a ciò che si è portati a pensare non erano le autorità naziste a imporre all'industria i deportati politici, ma al contrario era la stessa industria che si faceva in quattro per ottenerne il maggior numero possibile.

Per ogni «unità di lavoro» ebrea, zingara, polacca o di qualsiasi altro paese assoggettato al Reich, l'industria versava alle SS una quota giornaliera di quattro marchi; nulla al confronto di ciò che costava un operaio tedesco.

Così sulla pelle dei deportati si arricchivano sia le industrie, sia le SS con il risultato che a partire dal 1941 il numero dei deportati nelle fabbriche salì costantemente fino a sfiorare il milione.

La maggior parte morì poi di stenti e fatiche e i superstiti anche in virtù di un preciso impegno sottoscritto dagli industriali tedeschi al processo di Norimberga, chiesero alla Germania del dopoguerra il risarcimento dei danni. Successivamente, sul finire degli anni '60, in pieno boom economico, molte industrie tedesche raccolsero l'appello

Il gruppo Flick però oppose sempre un netto rifiuto e solo recentemente dopo la sua cessione alla Deutsche Bank e su forti pressioni morali e politiche sono stati messi a disposizione della Comunità ebraica cinque milioni di marchi. Un gesto più che doveroso, ma anche un'elemosina — come ha sottolineato la Comunità israelitica — se si pensa alle sofferenze, ai patimenti e alla morte di migliaia di persone. Ora dopo questo primo risarcimento, difficilmente si potranno ignorare le richieste degli zingari e del governo polacco. Ma se si dovesse farlo i già difficili rapporti fra Bonn e Varsavia verrebbero seriamente compromessi.

Vittorio Lucchetti

Un altro suicidio dal ponte «Tito»

FIUME — Quarto tragico volo in mare dal ponte «Tito» che collega la terra ferma all'isola di Veglia. Lunedì un uomo di 55 anni, Zeljko Kovacevic, abitante a Fiume si era recato in macchina sul ponte e dopo aver arrestato l'auto in mezzo all'arcata superiore, ha scavalcato il parapetto e si è gettato nel vuoto da un'altezza di circa 60 metri. L'impatto con le gelide acque del Quarnero è stato fatale.

L'uomo è deceduto all'istante, così è stato accertato dopo che una motobarca, avvertita dagli addetti del casello all'ingresso del ponte, aveva raggiunto il corpo che galleggiava ancora. A togliersi la vita il Kovacevic sarebbe stato indotto dalla gravità del male che lo affliggeva.

Altre tragedie sono legate al ponte «Tito». Tre anni fa avevano commesso suicidio gettandosi in acqua dal suo parapetto due cugini di Veglia e l'anno scorso un ingegnere che aveva compiuto il gran salto per scommessa ha perso la vita.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

MANIPOLATE NELLO SCORSO ANNO 28 MILIONI DI TONNELLATE DI MERCI

Porto: aumento nel 1985 del movimento container

Andamento negativo per altri settori - Atteso un ulteriore sviluppo dei traffici

Il movimento marittimo complessivo del porto di Trieste è stato nel 1985 di 28 milioni di tonn. con un aumento di quasi due milioni di tonn. sull'anno precedente. L'aumento riguarda esclusivamente gli sbarchi che con 21 milioni di tonn. hanno segnato un 9% in più, mentre gli imbarchi hanno registrato una contrazione dell'1%. Dopo alcuni anni sono aumentati gli arrivi di petrolio greggio per l'Oleodotto Transalpino.

Per quanto riguarda il settore commerciale, il traffico tra sbarchi e imbarchi è stato di 4,5 milioni di tonn. circa 200 mila tonn. in meno rispetto al 1984, contrazione che ha interessato soprattutto gli sbarchi. L'andamento negativo ha riguardato singoli settori: nell'anno sono stati nulli a esempio gli sbarchi di cereali contro le 55 mila tonn. del 1984, conseguentemente sono diminuiti di oltre 50 mila tonn. gli imbarchi di farine e di granaglie. Sono poi calati di quasi 60 mila tonn. gli imbarchi di segati austriaci, causa le incerte situazioni politica e finanziaria di alcuni dei principali clienti, soprattutto della Libia.

Per il resto le manipolazioni commerciali si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente, a parte le oscillazioni in più o in meno determinate dall'andamento dei mercati. Tra le indicazioni positive, il movimento di contenitori che con quasi 87.500 unità teu ha registrato un aumento di oltre 1500 unità, pari al 2%, sul 1984. Va segnalato che il solo movimento marittimo dei contenitori, cioè gli sbarchi e imbarchi, è aumentato del 6,5%. Del 5% sono aumentate invece le merci trasportate con i contenitori, superando le 770 mila tonn. Una contrazione del 3% è stata invece registrata nell'anno nel movimento delle navi Ro-Ro.

«Con 28 milioni di tonnellate di traffico marittimo nel 1985, il 7% in più del 1984, il comprensorio portuale di Trieste ha recuperato le perdite dei due anni precedenti riportandosi sui livelli di traffico del 1982. La ripresa è venuta in particolare dai settori industriale e petrolifero e appare in questo quadro molto positivo che si sia verificata un'inversione di tendenza nell'utilizzo del terminale dell'Oleodotto da parte degli importatori tedeschi, con una ripresa di valorizzazione della via adriatica dopo alcuni anni di progressivo trasferimento degli approvvigionamenti sull'impianto che collega Marsiglia a Karlsruhe».

Commentando la situazione dei traffici, il presidente dell'Ente Porto, Michele Zanetti, ha affermato, tra l'altro, che per quanto riguarda il settore commerciale durante il 1985 «il porto ha sostanzialmente mantenuto le posizioni, registrando contenute flessioni in singoli settori causa l'andamento negativo del mercato. Ma vi sono stati anche incrementi di attività, a esempio nel movimento marittimo dei contenitori che l'anno scorso, malgrado la minore partecipazione delle unità Finmare, ha segnato un sostanzioso aumento».

«Non va dimenticato infatti — ha continuato Zanetti — che vi è stata una diminuzione delle toccate del Lloyd Triestino, che le navi dell'Italia di Navigazione non sono state presenti per tutto l'anno, che molto limitate sono state le toccate della Tirrenia. Complessivamente la flotta Finmare ha operato il 10% in meno di contenitori a Trieste. Ma per contro aumenti rilevanti di attività in questo settore si sono avuti soprattutto da parte della navigazione russa, jugoslava e sudamericana. Sempre per quanto si riferisce ai contenitori — ha detto ancora il Presidente del porto — va segnalato che a Trieste il rapporto tra contenitori vuoti e pieni operati è di 1 a 5, cioè solamente il 20% di vuoti, rapporto che negli altri scali sale ad almeno il 30%».

Parlando poi delle prospettive per l'anno da poco iniziato, Zanetti ha detto che «le previsioni sono per uno sviluppo sostanziale dei traffici: cominceremo a raccogliere i frutti del gran lavoro fatto in tutte le direzioni, non ultimo quello che si riferisce alla ristrutturazione gestionale e operativa interna. Non va dimenticato — ha affermato Zanetti — che nella prossima estate sarà aperta al traffico l'intera autostrada fino al confine austriaco, che stanno procedendo celermente i lavori per la superstrada tra il porto e l'altopiano, che si sta lavorando al raddoppio della ferrovia Pontebbana, che quest'anno diverrà operativo l'accordo con l'Austria, che è già deciso l'avvio di una linea di traghetti da e per la Turchia, che è allo studio l'apertura di un servizio con traghetti sovietici, che si stanno elaborando infine nuove iniziative armatoriali. Vi sono in sostanza concrete iniziative — ha concluso — che rilanceranno il porto e soprattutto il ruolo dell'Adriatico».

Cantieri: rapporto della Cee per aiuti 1983-'84

BRUXELLES — Nel biennio 1983-'84, contrassegnato da una recrudescenza della concorrenza nel settore della cantieristica, alcuni paesi della Cee, Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda e anche Italia, sono stati costretti a stanziare aiuti al settore complementari rispetto a quelli in un primo tempo previsti è a registrare perdite di esercizio superiori alle stime per le imprese pubbliche.

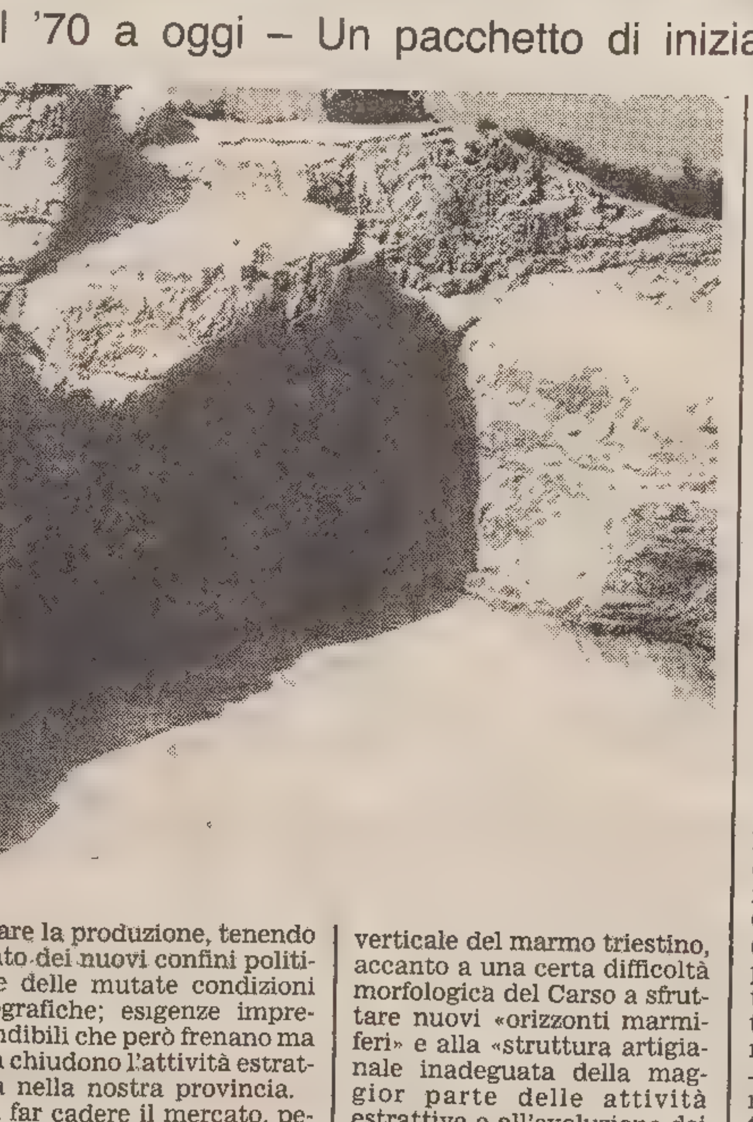
Lo afferma un rapporto sugli aiuti alla cantieristica nella Cee, presentato ieri dalla commissione europea. Gli aiuti alla cantieristica possono essere agli investimenti, agli armatori, alla produzione e sono regolamentati da una direttiva comunitaria, che mira a favorire la ristrutturazione dell'industria europea, per ridurne le capacità di produzione e aumentarne la competitività.

Nel contesto della crisi del settore, la cantieristica comunitaria — rileva il rapporto — ha ancora perso terreno, nel periodo in questione, sulla concorrenza di Giappone e di Corea del Sud. Alla fine del 1984, le commesse ammontavano a 2,9 milioni di tonnellate di stazza lorda compensata, una cifra inferiore di un quinto a quella media degli anni precedenti, anche se superiore dell'8 per cento a quella del 1983.

DUEMILA ANNI DI STORIA FATTI DI EPOCHE LUMINOSE E PERIODI BUI

Il marmo triestino si prepara a tornare all'antico splendore

La profonda crisi dal '70 a oggi – Un pacchetto di iniziative per il rilancio



Il marmo triestino festeggia quest'anno i suoi venti secoli di vita ma quanta fatica in questi ultimi anni! Si pensi, ad esempio, proprio a sottolineare questa sinora inarrestabile crisi del settore marmifero provinciale, che nel 1970 (secondo i dati presentati da Ruggero Pizzul nella sua recente tesi di laurea, svolta alla facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste) la produzione complessiva oltrepassava le 100 mila tonnellate mentre nell'85, a soli quindici anni di distanza, il marmo estratto ha sfiorato a malapena le 7 mila tonnellate, con una riduzione, quindi, del 93 per cento. E le cave in attività, sempre nello stesso periodo, sono passate da 27 (con circa duecento persone impegnate) a 19, dando occupazione solo a 58 operai.

Andando avanti di questo passo, pertanto i «nomi» prestigiosi delle pietre ornamentali del nostro Carso, famosi da tanti lustri nell'architettura e nell'ingegneria di tutto il mondo, denominazioni belle e poetiche come «aurisina granitello», «fior di mare», «repen classico» o «roman stone», rischiavano di sparire e di restare vive solo nell'albo dei ricordi della storia dell'arte di questi due ultimi millenni.

E dire che la pietra bella del nostro Carso ha resistito per tanto tempo all'assalto commerciale di altri marmi, al disinteresse (fortunatamente solo temporaneo) per questo tipo di materiale, a vicende storiche e belliche che avevano fermato o rallentato la produzione. Una sintetica ma esauriente cronistoria dei marmi giuliani, attraverso le sue vicissitudini, vicine e lontane, è tracciata con perizia da due geologi di casa nostra, il triestino Roberto Onofri e il tolmezzino Giovan Battista Carulli (docenti all'Ateneo triestino) che, alla fine degli anni Sessanta, tracciarono le carte d'identità di tutte le pietre ornamentali del Friuli-Venezia Giulia: dal Carso triestino e goriziano, al Cividalese, alla Carnia.

Già conosciuti e apprezzati nell'Impero romano (per Aurisina passava la via Gemina, che da Aquileia raggiungeva Tarsatica, l'attuale Fiume, da dove il materiale veniva imbarcato con destinazione Roma), il marmo trova i suoi «secoli bui» con le invasioni barbariche e sino al Medio Evo, anche perché per edificare Trieste si preferiva usare la più modesta arenaria, dall'estrazione più economica in quanto di questa pietra erano formate le alture su cui si espandeva la città, mentre Venezia si dedicava all'utilizzo di quei marmi che trovava nei suoi territori istriani, pronti per essere imbarcati sulle tante navi della Serenissima.

Il risveglio si ha nel Settecento e nell'Ottocento, allorché il marmo viene correntemente usato per l'edilizia di Trieste e assurge finalmente agli onori delle «cronache» internazionali con l'impero austro-ungarico quando la «Sündbahn», la ferrovia meridionale, porta il pregiato marmo triestino verso il Centro Europa: così, il Parlamento di Vienna, l'Opera di Budapest, la reggia di Schoenbrunn si abbelliscono di questi marmi, accanto a tanti altri edifici pubblici e privati di Praga, Graz, Salisburgo, Zagabria. Il primo conflitto mondiale, ovviamente, porta alla chiusura di tutte le cave allora in attività ma la ripresa post-bellica trova i marmi giuliani nuovamente alla ribalta, nazionale e internazionale: in questo periodo, infatti, la pietra viene utilizzata per la stazione ferroviaria di Milano e per il palazzo reale al Cairo.

Laboratori nuovamente fermi durante la seconda guerra mondiale e negli anni successivi si deve pensare a ristrutturare la produzione, tenendo conto dei nuovi confini politici e delle mutate condizioni geografiche; esigenze imprescindibili che però frenano ma non chiudono l'attività estrattiva nella nostra provincia.

A far cadere il mercato, però, negli ultimi vent'anni ci pensa la crisi edilizia, il sorgere di nuove mode nel settore abitativo (la concorrenza con le ceramiche si fa intensa), il ristagnare delle esportazioni e una rivalità commerciale spietata con gli altri marmi italiani (secondo la pubblicazione dell'Istituto per il commercio con l'estero «Marmi italiani», edita tre anni or sono dopo una prima edizione datata 1972, sul territorio nazionale vengono scavati 146 tipi di marmo; per la nostra zona il ricco volume riporta soltanto cinque tipi di pietra, rispetto ai nove effettivamente estratti). Sono queste le cause principali della caduta verticale del marmo triestino, accanto a una certa difficoltà morfologica del Carso a sfruttare nuovi «orizzonti marmiferi» e alla «struttura artigianale inadeguata della maggior parte delle attività estrattive e all'evoluzione dei mercati acquirenti», come ancora segnala Ruggero Pizzul.

Di questa pesante situazione si è fatto ultimamente carico la locale Camera di commercio e il suo presidente Giorgio Tombesi, che proprio negli scorsi mesi ha rilevato che l'evidenziare questo tracollo «non vuole significare una supina presa di coscienza della crisi in atto, ma costituire un segnale della volontà di ripresa che anima da qualche tempo il settore, suggerendo anche valide proposte per riconquistare la fetta di mercato nazionale ed estero perduta negli ultimi quindici anni».

E queste proposte negli scorsi mesi sono state formalizzate e ora stanno venendo alla luce dopo aver ufficialmente partecipato alla fiera specializzata dei marmi di Sant'Ambrogio di Valpolicella (in provincia di Verona), rassegna specializzata dal respiro mondiale, e aver presentato in quell'occasione un organico opuscolo sul marmo triestino (che evidenziava, tra l'altro, le caratteristiche tecniche delle pietre estratte e i nominativi delle quindici imprese che estraggono il materiale e delle ventidue che lo lavorano), la Camera di commercio darà ora alle stampe un corposo volume celebrativo-promozionale del marmo locale, che vedrà la luce grazie anche al concorso della Regione.

Inoltre, sempre questo ente, sta costituendo un consorzio promozionale tra tutte le aziende marmifere provinciali, al quale hanno aderito anche tutte le categorie economiche interessate, mentre il Comune di Duino-Aurisina (sulla cui area vivono gran parte delle cave oggi in attività) sta dando vita a un comitato per la ricorrenza del bimillenario delle cave carsiche — un simile progetto non era riuscito a decollare, con identiche finalità, tre anni or sono.

Infine, sempre a opera della Camera di commercio, prenderà il via uno studio, cosiddetto di fattibilità, per la creazione di una nuova industria lapidea, finalizzata alla produzione di «agglomerati di marmo», in pratica l'utilizzazione dei frammenti di marmo per la formazione di blocchi sani ed economicamente convenienti nelle costruzioni edilizie. Molti progetti e molte idee, quindi, per far risplendere ancora una volta in tutto il mondo il nome dei marmi di Trieste, perché, in fin dei conti, il termine marmo trae origine da «marmairo», cioè risplendere.

R. M.

Armatori: programmi '86

Fratelli Cosulich

Per l'anno in corso, l'agenzia marittima Fratelli Cosulich riconferma tutti i servizi di linea espletati da varie compagnie internazionali. Ecco una sintesi:

— **«Mitsui-Osk. Line»**, giapponese, collegata al Med-Club (di cui fa parte il nostro Lloyd assieme ad altre compagnie internazionali); l'impresa giapponese ha in linea la full-container «Mont-Blanc».

— **La Transuez** di Monrovia-Liberia (che da più di un decennio si appoggia all'agenzia Cosulich) continua la sua linea tuttocontenitori per il porto arabo-saudiano di Gedda nel Mar Rosso, con due unità della classe «Pelagos», capaci, ciascuna, di trasportare 640 contenitori da 20 piedi per 8 per 8. Le partenze da Trieste avvengono ogni 8-10 giorni. Le navi effettuano nel nostro porto soltanto imbarchi, dato che lo scalo di Gedda, pur essendo il maggior porto del Mar Rosso, non dispone di industrie o di minerali per l'export. Il 70 per cento dei carichi in uscita da Trieste sono composti da prodotti finiti provenienti dallo hinterland centro-europeo.

— **Niver Lines**, impresa armatoriale con sede al Pireo. Espleta due linee dal nostro porto 1) il servizio ogni 12-14 giorni per Alessandria e Mersina, con la roll-on/roll-off «Aetos». La linea che ha sette anni di anzianità, ha un buon traffico nei due sensi, con ottimi imbarchi di prodotti del nostro hinterland.

— **Linea del Sud America**, con tre navi della tipologia «multipurpose»: le unità «Karpatos» «Kinaros» «Karos», capaci ciascuna di 340 contenitori da 20 piedi e di merci varie collocate nelle stive. La società espleta il servizio di linea dal nostro porto fin dal 1950. All'inizio, l'impresa operò con navi convenzionali, passando, poi, a navi del tipo containers/merci varie. In entrata nel nostro porto prevale generalmente il caffè di produzione brasiliana. L'ultima nave giunta nella prima decade di gennaio ha sbarcato al Molo VII 68 contenitori di caffè verde proveniente dai maggiori porti brasiliani. Il servizio per il Sud America ha la periodicità di un arrivo ogni 45 giorni.

— **La Borchard Line** di Londra opera, appoggiandosi alla Fratelli Cosulich, da più di sette anni, con una partenza ogni 8 giorni. Sono in rotta due navi: la «Kaete Johanna» (capace di 180 contenitori) e la «Duneck» (da 140 Teu). La linea collega Trieste con Limassol/Haifa/Ashdod.

■ VENEZIA — Le situazioni del porto di Venezia, Genova e Trieste, saranno esaminate in un incontro che avrà luogo a Venezia il 30 gennaio prossimo e al quale parteciperanno i sindaci e i provveditori al porto delle tre città. Lo ha annunciato il sindaco di Venezia, Nereo Laroni, in una conferenza stampa. Laroni, nel definire drammatica la situazione portuale veneziana («siamo al punto di rottura», ha detto), ha rilevato che essa potrà essere migliorata «solo in presenza di un piano di risanamento attendibile concordato con tutte le forze che partecipano all'attività portuale».

Sperco: Flotta Gennari

La T.R. Gennari espleta da oltre 40 anni un servizio regolare di linea che collega Trieste con tutti i principali porti del Mar Rosso e che recentemente è stato esteso pure ad alcuni scali del Golfo Arabico, del Pakistan e dell'India occidentale. Alle motonavi «Astor», «Blue Albacore», «Blue Diamond», «Blue Marlin», «Elvira» e «Gavilan», che hanno una portata che varia dalle 3.000 alle 5.000 tonnellate, è stata affiancata, nell'estate del 1985, la motonave «Blue Heaven».

Il servizio, che già offre una frequenza di scali a Trieste ogni 7-10 giorni, verrà ulteriormente potenziato con l'entrata in linea, verso la fine del mese, della motonave «Blue Liner» di 10.000 tonnellate di portata. Il tonnellaggio impiegato dalla compagnia è particolarmente adatto al trasporto di piastrelle e legname, merce quest'ultima che ha sempre rappresentato un importante e tradizionale traffico del porto di Trieste.

Gli imbarchi di segati austriaci, venuti praticamente a cessare verso la fine degli anni '70, a causa delle migliori condizioni che gli esportatori ricevevano dai porti jugoslavi, hanno avuto un'improvvisa e in seguito sempre più consistente ripresa grazie a un accordo siglato nel 1982 tra gli operatori interessati a tali carichi e l'ente e la compagnia portuale. La Gennari, che aveva partecipato all'accordo, ha subito messo a disposizione dei caricatori tonnellaggio idoneo, riprendendo per prima i trasporti di legname da Trieste.

La compagnia di navigazione, che è rappresentata dalla «Agenzia Sperco», è al momento in avanzata trattativa per l'acquisto di ulteriori due navi, del tipo «Sd140».

D. Lunder

Trasporti: chiesto l'aumento di tariffe

ROMA — Forte tensione nel settore dell'autotrasporto professionale di merci, con possibile ricorso al blocco dei Tir: è quanto hanno rappresentato in una nota al ministro dei trasporti Signorile le associazioni costituenti il comitato d'intesa della categoria (Anita, Fita e Ancs).

Gli autotrasportatori — si legge nella nota — lamentano ritardi da parte del governo nell'adeguamento delle tariffe obbligatorie di trasporto, ritenuto indilazionabile; nella definizione delle merci voluminose e delle piccole partite; nella nuova disciplina delle autorizzazioni.

«Il comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori ha da tempo adempiuto agli obblighi procedurali presentando fondate e motivate proposte, e sono quindi mature tutte le condizioni per affrontare tali complesse e delicate questioni.

CONFORTANTI RISULTATI DALL'INCONTRO FRA AZIENDA E SINDACATI

Zanussi positiva nell'86

Prevista la produzione di 4 milioni di elettrodomestici fra frigo e lavatrici

VENEZIA — Il 1986 sembra portare novità positive per la Zanussi. La situazione del mercato, infatti, sta migliorando e consentirà probabilmente al gruppo di produrre, nell'anno in corso, quasi quattro milioni di elettrodomestici, rispetto ai tre milioni e 600 mila previsti nel 1985 (un andamento positivo quasi unico in Europa). In particolare a godere di questo incremento saranno le produzioni delle lavatrici e dei frigoriferi.

È questa la situazione quale è stata tratteggiata dai responsabili sindacali dell'azienda di un incontro avuto ieri con i sindacati nazionali del settore e con il coordinamento dei delegati delle fabbriche del gruppo. Franco Brunetti, responsabile del personale della Zanussi, e i segretari nazionali della Fiom-Cgil, Enrico Ceccotti, della Fim-Cisl, Fausto Tortora, e della Uilm-Uil, Antimo Mucci, si sono incontrati per la terza volta in pochi mesi per una verifica dell'applicazione del piano triennale di ristrutturazione del gruppo, varato lo scorso anno in seguito ad un accordo sindacale.

Tra gli obiettivi del progetto, volto ovviamente ad un rilancio delle produzioni della Zanussi, dopo l'ingresso nel pacchetto azionario della svedese Electrolux, vi era la riduzione dei livelli occupazioni per un totale di oltre 4800 unità. I posti tagliati nel primo anno di applicazione del piano sono stati 2800, mentre nel 1986 — ha annunciato l'azienda — ne verranno eliminati altri mille, con il sistema delle dimissioni e dei prepensionamenti.

Quest'anno, inoltre, dopo una prima fase in cui sono state eliminate le eccedenze di costo accumulate nell'arco degli ultimi anni, con un recupero della produttività, partirà anche la fase più consistente e «qualificata» del programma di investimenti — per un totale di 341 miliardi — previsti entro il 1987. Nei prossimi mesi verranno infatti finanziati gli interventi — per un costo complessivo di 100 miliardi — finalizzati alla specializzazione produttiva dello stabilimento di Susegana (Treviso) nel settore dei frigoriferi.

A partire dalla metà del 1986, invece, verranno realizzati gli investimenti per la riconversione della fabbrica di Porcia (Pn), che dovrà produrre soprattutto lavatrici. «Gli obiettivi della Zanussi per lo stabilimento di Susegana — ha osservato Cecotti — sono molto ambiziosi, in particolare per il piano di automazione, ma non mancheranno di porre alcuni problemi, relativamente alla formazione dei dipendenti e alle conseguenze sul loro inquadramento professionale. Noi vogliamo gestire in prima persona questi processi e per questo proponiamo la formazione di una commissione mista sindacato-impresa».

L'esigenza di una più stretta collaborazione tra le parti per l'applicazione del piano di ristrutturazione è stata sottolineata da tutti i sindacalisti. «La Zanussi — ha rilevato Antimo Mucci, della Uilm-Uil — è la prima grande impresa italiana in cui abbiamo stipulato un patto per la ristrutturazione senza momenti di grave conflittualità. Vogliamo ora essere dentro il processo di ristrutturazione, parteciparvi direttamente e non come spettatori o invitati».

Sandro Romanato

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/1	13.30	AETOS	Mersina	57
22/1	15.00	ELISABETH SCHULTE	Rio de J.	49 (6)
22/1	17.00	UTA SABINE	Ravenna	50 (10)
22/1	23.30	MOBIL VANGUARD	La Skhirra	rada
23/1	3.00	DUNECK	Ravenna	51 (17)
23/1	8.00	EUROPA	P. Said	50 (9)
23/1	gior.	ASTOR	Fiume	14

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/1	12.00	HADAR	42	Haifa
22/1	17.00	ZIM BRISBANE	51 (15)	Capodistria
22/1	18.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Haifa
22/1	sera	UTA SABINE	50 (10)	Salerno
22/1	sera	AVRA SEA	32	Capodistria
22/1	21.00	AETOS	57	Venezia
22/1	24.00	SOCARQUATTRO	46	Venezia
22/1	notte	CHARITAS	rada	Venezia
23/1	8.00	SOCARTRE	45	Venezia
23/1	pom.	CLORINDA SCOTTO	scalo L (B)	ordini
23/1	pom.	IONIO	rada	Monfalcone
23/1	sera	ZECAI BURSALIOGLU	39	Samsun
23/1	sera	ELISA F.	55	Venezia
23/1	sera	SORMOVSKIY 3051	33	ordini
23/1	sera	AKTEA	40	Casablanca
23/1	sera	ELISABETH SCHULTE	49 (6)	ordini
23/1	sera	DUNECK	51 (17)	Ashdod
23/1	sera	CATHY G.	47	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/1	6.30	MOBIL VANGUARD	rada	Siot 1
23/1	6.30	CATHY G.	Arsen.	47

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
Punto franco nuovo
AVRA SEA (sbarca bauxite)
SORMOVSKIY 3051 (sbarca ferraccio)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
AKTEA (imb. magnesite)
HADAR (sb. agrumi)
PRETORIANO (attesa merce)
SOCARTRE (inoperoso)
FERNTEAM (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
FRECCIA DELL'OVEST (sb. imb. carr.)
ELISA (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
ZIM BRISBANE (sb. imb. contenitori)
Arsenale tr. S. Marco
AJNADEEN
DURRESI
CASTORO 2
CASTORO 9
CASTORO 8
CATHY G.
AGIP MONFALCONE
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
ALMUTANABBI
CHARITAS
ATLANTIC PEACE
CLORINDA SCOTTO
IONIO
Scalo legnami
ZECAI BURSALIOGLU (att. movimento)
Felzegi
ESTE SUBMERGER

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

RMS RIVIERA (Germania O.), ag. Cattaruzza, prov. Ravenna; KAP. MOCHALOV (Un. Sovietica), ag. Costanzi, prov. Alessandria; E. VENTURE (Liberia), ag. Costanzi, prov. Bajonne; S. RUDNEV (Un. Sovietica), ag. Costanzi, prov. Berdjansk; G. KHRUSTALNY (Un. Sovietica), ag. Costanzi, prov. Leningrado.

NAVI IN PARTENZA

SUN CHERIE (Panama), dest. Ravenna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

JOSE DIAZ (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tondello, Portorosega; SALDUS (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tondello, Portorosega; YANKA KUPALA (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco ferraccio, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.; CANARIA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco cemento, Portorosega; AKTION (Grecia) ag. Costanzi, sbarco tavolame, Portorosega.

ECONOMIA E FINANZA

ERA TROPPO PIENO IL MERCATO NELLE ULTIME SETTIMANE

La finanziaria frena il boom della Borsa

Tartassati i valori industriali ma soprattutto gli assicurativi

MILANO — Il mercato azionario ha perso quota: l'abbondante offerta proposta ieri agli operatori, non ha trovato molti argini e il ribasso è risultato inevitabile. Un ribasso, in verità, atteso e anticipato dal dopo listino di martedì, che aveva fatto registrare una rottura di prezzo su quelli fatti a listino.

L'incertezza della situazione politica, con il contrastato cammino della legge finanziaria ma soprattutto il troppo pieno fatto dal mercato nelle ultime settimane (troppo pieno sottolineato da affari per 250 miliardi al giorno) hanno provocato questa improvvisa battuta d'arresto.

Tartassati i valori industriali, ma soprattutto gli assicurativi, che hanno fatto segnare i ribassi maggiori: Alleanza −5,53%, Fondiaria −4,05%, Sai −4,90%, Toro −4,94%. Meno consistente la perdita per Ras (−2,20%) e per Generali (−2,63%) ma pur sempre di livello inusitato.

In caduta, si è detto, anche i valori industriali, anche se nel comparto si è notata più resistenza nei prezzi. Del 2,95% comunque, la perdita di Montedison, del 2,08% quella di Fiat ord., superiore all'1,5% quella di Pirelli Spa e di Italcementi. Realizzata anche Olivetti, scambiata anche a −3,50% sul giorno precedente.

Il calo medio del mercato è superiore al 2 per cento rispetto al giorno precedente.

Anche per i valori delle banche c'è stata una lunga sfilata di segni negativi, con un −7,72 per cento fatto registrare da Cattolica del Veneto, allineato per eccesso al ribasso di Nuovo Banco, che la controlla, che ha fatto segnare −3,05 per cento. Lariano, l'altro ieri molto comperato, è risultato realizzato e ha perso (−3,35 per cento) buona parte del guadagno precedente.

Delle tre «Bin», si è salvato Banco di Roma: −0,57 per cento, mentre Credit e Comit hanno ceduto oltre il 2 per cento. Arretrata anche Mediobanca, già debole martedì, con −1,84 per cento.

Pirelli e C. −2,67 per cento, Ifi −4,35 per cento, Gemina −5,20 per cento, Selm −6,20 per cento, sono le voci più «tagliate» tra i finanziari, comparto che ha fatto registrare una controtendenza del 5,25 per cento per Bastogi e di poco superiore all'1 per cento per Sifa.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali −2,62 per cento, Stet −1,45, Comit −2,04, Credit −2,40, Banco Roma −0,57, Sip ord. −1,47, Sip risp. −2,17, Alleanza −5,53, Fiat −2,08, Banco Lariano −3,35, Ras −2,20, Mediobanca 1,84, Montedison −2,95, Pirelli Spa −1,65, Catt. Veneto −7,72, Olivetti −2,78, Ifi −4,35.

VA MALE IL PRODOTTO INTERNO LORDO

La valuta Usa torna a cedere

In Italia alla media Uic si era leggermente ripresa

ROMA — Dopo una quotazione in leggerissima ripresa in Italia (1677 lire contro le 1675 di martedì), netto calo del dollaro in serata sulle piazze europee e a New York in seguito alla diffusione dei dati sul pnl Usa del quarto trimestre '85 più negativi del previsto. A Francoforte il dollaro veniva trattato in chiusura intorno ai 2,4380 marchi in discesa di oltre due pfennig rispetto al fixing a 2,4620. Nei confronti della lira il biglietto verde quota tra le 1665 e le 1670 lire contro le 1677,25 della media Uic.

L'abbassamento del dollaro ha portato in un primo momento a una diffusa attenzione in Italia al rapporto di cambio tra la lira e il marco. La situazione però pur con qualche oscillazione tecnica è rimasta nella normalità.

Sulla divisa Usa sembra aver influito anche la dichiarazione del segretario al commercio Usa, Malcom Baldrige, secondo il quale Washington «non vedrebbe con dispiacere un ulteriore ridimensionamento del dollaro».

Dal canto suo il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha teso a minimizzare il risultato del pnl per il quarto trimestre, sottolineando come complessivamente l'85 sia stato per gli Stati Uniti uno degli anni di più forte crescita economica del dopo guerra.

UNA RIDUZIONE DELL'8 PER CENTO CIRCA È STATA PREVISTA DAL PRESIDENTE CORBELLINI

Se il petrolio e il dollaro scenderanno ancora l'Enel (verso il pareggio) calerà le tariffe

ROMA — Una riduzione dell'8% circa delle bollette elettriche è stata prevista dal presidente dell'Enel Francesco Corbellini. Della riduzione, dovuta al favorevole andamento del dollaro e del prezzo del petrolio, se ne è parlato ieri nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione dell'Enel i cui lavori sono stati illustrati dal presidente in occasione della presentazione del nuovo centro di controllo del sistema elettrico nazionale che sorge presso Roma.

Corbellini ha spiegato che le previsioni indicano una riduzione del sovrapprezzo termico (che rappresenta circa il 40% del prezzo della bolletta) del 20% nel giro di un paio di anni e dato che il miglioramento dell'efficienza gestionale porterà «a non dover ricorrere nel 1986 ad aumenti di tariffe, mentre nel 1987 potranno esserci ritocchi del tutto marginali» la riduzione del sovrapprezzo termico consentirà una riduzione delle bollette, che però potrà essere anche di entità superiore, se l'attuale tendenza al ribasso del petrolio e del dollaro proseguiranno.

La riduzione, ha ricordato Corbellini, si applicherà solo agli utenti che non usufruiscono di sconti o agevolazioni, cioè quelli domestici con oltre 3 kw di potenza, quelli non domestici, le industrie e il terziario. mentre per la fascia sociale le riduzioni saranno invece riassorbite dalla progressiva eliminazione degli sconti prevista dalla legge finanziaria.

Tra gli altri argomenti discussi ieri dal consiglio di amministrazione, Corbellini ha ricordato i risultati provvisori del 1985 che confermano il preannunciato pareggio, il programma di approvvigionamento dei combustibili per il 1986 e la prosecuzione del programma di costruzione di nuove centrali dopo le favorevoli indicazioni della magistratura amministrativa sui lavori per Tavazzano e Gioia Tauro.

Per questa ultima centrale ha detto Corbellini, nei prossimi giorni saranno passati ordini alle industrie per oltre mille miliardi. Illustrando i dati provvisori del bilancio 85 il presidente ha sottolineato la riduzione degli oneri finanziari (scesi dal 30,8% del 1982 al 18,3%), la crescita degli investimenti previsti a 7.000 miliardi nel 1986, l'aumento degli ammortamenti (da 1.641 miliardi nel 1984 a 2.650) e l'incremento dell'energia venduta per dipendente.

Rispondendo a una domanda sul prossimo cambio di presidenza dell'Enel Corbellini si è paragonato a monsieur de la Palice caduto nella battaglia di Pavia, combattendo fino all'ultimo. «Anch'io combatto fino all'ultimo le battaglie dell'Enel — ha detto —. La differenza con monsieur de la Palice è che lui non sapeva che quello era il suo ultimo quarto d'ora di battaglia, io invece lo so».

È quindi seguita la presentazione del nuovo centro nazionale di controllo della produzione e trasmissione di elettricità, entrato in funzione presso Roma nelle scorse settimane. Il centro, chiamato anche «centro anti black out» è una modernissima struttura supervigilata a prova di terrorista, nella quale si gestiscono con potenti computer tutti i dati (circa seimila ogni 4 secondi) sulla produzione

Questa gestione — ha spiegato Corbellini — consente di meglio distribuire le riserve e di formulare previsioni più attendibili, con un risparmio di potenza del 2%.

La bolletta cala di 10 mila miliardi ma rimane la dipendenza dall'estero

ROMA — *Per la prima volta dal '79 la bolletta energetica potrebbe far registrare, nell'86, una diminuzione di circa 10 mila miliardi, ma la nostra dipendenza dall'estero resta ancora tra le più alte dei paesi industrializzati. Come sfruttare allora le possibilità offerte dal nostro sistema energetico dalla congiuntura favorevole di un calo contemporaneo del prezzo del barile e del dollaro?*

Le risposte a questo interrogativo sono venute dal ministro del bilancio Romita, dal presidente dell'Eni Franco Reviglio e da Feliciano Adami, della giunta esecutiva dell'ente petrolifero, nell'ambito del convegno organizzato dalla fondazione Matteotti sul tema: «Verso una diversificazione energetica per gli anni '90». Secondo Romita il calo del dollaro finirà col «restituirci» quello che il caro-dollaro ci ha tolto in termini di maggiore inflazione nell'85.

Va quindi stabilito al più presto, dentro al governo, come utilizzare questo risparmio (valutato da lui prudentemente fra i 5 e i 10 mila miliardi di beneficio per la bilancia commerciale): se a fini fiscali, ottenendo una diminuzione del debito pubblico, o se a vantaggio di prezzi e consumi con effetti positivi sull'inflazione.

Secondo il ministro del bilancio, la soluzione preferibile è la seconda perché un contenimento del 20-25% del costo di approvvigionamento dell'energia comporterebbe una incidenza sull'indice generale dei prezzi di circa 2 punti percentuali, con effetti indiretti, ma non per questo meno sensibili, sulle attività produttive e sull'occupazione.

L'effetto positivo della riduzione della fattura energetica sarà comunque bilanciato — ha sostenuto Adami, svolgendo la relazione di apertura del convegno — da una contraddizione dei paesi di acquisto dei paesi Opec i cui effetti «destabilizzanti sotto il profilo politico, sono difficilmente calcolabili». Diversificare il sistema, ridurre il costo unitario di produzione dell'energia e abbassare di almeno dieci punti la dipendenza dall'estero sono le strade indicate da Adami per allineare l'Italia ai suoi partners europei.

L'eventuale caduta della fattura petrolifera — ha però messo in guardia Reviglio — non deve farci dimenticare la nostra grave vulnerabilità che, anzi, da uno «scenario di prezzi bassi potrebbe accrescersi ulteriormente se la prevedibile caduta degli investimenti e l'indebolimento della sostituzione del petrolio, dovessero condurre a un nuovo shock petrolifero».

Passi avanti — ha proseguito Reviglio — sulla strada della diversificazione per fonti (nel '73 il petrolio copriva il 75% dei consumi energetici nazionali contro l'attuale 58%, sostituito in gran parte da gas e carbone) e per aree geo-politiche (nel '75 l'Eni si è approvvigionata da 14 paesi contro i 24 di oggi) sono stati compiuti. Queste scelte vanno confermate — ha concluso — e intensificate costituendo, insieme all'incremento del patrimonio di riserve all'estero, la sola garanzia di attenuazione della vulnerabilità del sistema.

Fra le proposte concrete emerse dal convegno spiccano quelle lanciate da Feliciano Adami. Altri 10 mila miliardi di risparmio possono essere conseguiti entro il 1995 attraverso un potenziamento della produzione nazionale di gas e petrolio, realizzando il progetto Sulcis per il carbone, sviluppando nuove tecnologie attraverso una società Eni-Enel-Enea e acquisendo giacimenti di carbone all'estero.

Neanche il risparmio energetico e le fonti alternative vanno dimenticate. Ad esempio — ha affermato Adami — recuperando solo il 10% dei 180 milioni di tonnellate di rifiuti solidi prodotti in Italia si possono recuperare 3 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) all'anno, più del petrolio di produzione nazionale. Si potrebbero anche sostituire i 10 milioni di scaldabagni elettrici con macchine a gas e si potrebbe unificare la gestione del patrimonio abitativo pubblico per un «servizio calore».

Il fisco non assorbirà le riduzioni dei prezzi dei prodotti petroliferi

ROMA — Il fisco non assorbirà le riduzioni prevedibili dei prezzi dei prodotti petroliferi. È quanto ha affermato il ministro delle finanze Visentini intervenendo alla conferenza sull'energia organizzata dalla fondazione Matteotti; «È meglio — ha detto — lasciar diminuire i prezzi, anche per i benefici effetti che ciò avrebbe sull'inflazione, senza ulteriori aggravi della pressione fiscale».

Aggiustamenti del carico fiscale sui prodotti petroliferi (il più alto d'Europa per la benzina), sono pensabili, secondo Visentini, solo nel medio periodo (una o due volte l'anno) per mantenere costante il valore in termini reali. Nella seconda parte della conferenza sono intervenuti anche il ministro delle partecipazioni statali Darida e del commercio con l'estero Capria. Secondo Darida è importante «utilizzare correttamente la pausa prevedibile nell'escalation dei prezzi petroliferi».

Darida ha quindi ricordato i risultati ottenuti in tema di diversificazione e sostituzione del petrolio (soprattutto a vantaggio di gas e carbone) lamentando i ritardi accumulati nel nucleare. «Dalla Francia — ha detto — importiamo l'equivalente della produzione di 5-6.000 mve che corrispondono alla produzione delle future centrali del Piemonte, Lombardia e Puglia».

Anticipando poi il tema della seconda giornata della conferenza («L'utilizzazione a fini energetici dei surplus agricoli») Darida ha ricordato il ruolo «pionieristico» dell'Eni in materia di additivi che consentono di far fronte alle nuove norme comunitarie sulla benzina pulita. «Ciò non significa — ha detto — rifiutare opzioni diverse da quelle tendenti a sviluppare additivi e prodotti di derivazione agricola: da parte mia sottolineo l'esigenza che il criterio della economicità sia sempre tenuto presente per evitare protezionismi occulti o distorsioni del sistema».

Anche il direttore generale per le fonti di energia Ammassari ha messo in guardia contro gli effetti di una caduta troppo repentina dei prezzi del greggio nel medio periodo «che — ha detto — potrebbe spingere gli stessi paesi non Opec a una qualche forma di concertazione sulla quantità e sui prezzi».

Sempre sul piano petrolifero, la Norvegia è disposta intanto a ridurre la propria produzione di petrolio ma solo nel quadro di una iniziativa coordinata per la stabilizzazione dei prezzi da parte dei paesi produttori Opec e non Opec: lo ha dichiarato il ministro del petrolio norvegese Kare Kristiansen, parlando a un seminario dell'industria petrolifera, sottolineando che il governo di Oslo intende adoperarsi per una normalizzazione della situazione relativa ai prezzi petroliferi.

Total aumenta gli utili

PARIGI — Il gruppo Total-compagnie française des petroles, controllata al 35 per cento dallo stato francese, ha realizzato l'anno scorso utili netti di oltre 1,5 miliardi di franchi (circa 330 miliardi di lire), rispetto agli 1,3 miliardi del 1984. Questo risultato, ancora provvisorio, conferma la netta ripresa del gruppo petrolifero, che a fine dicembre, a causa del calo del dollaro, registrava una svalutazione delle scorte di oltre 1,5 miliardi di franchi (pari cioè all'utile).

Il margine lordo di autofinanziamento si situa sopra i 9 miliardi di franchi, a fronte di investimenti di 10 miliardi, di cui 2,4 per l'esplorazione e 3,8 per la produzione di petrolio e gas naturale.

In regione 490 miliardi l'anno per combustibili ed elettricità

In un anno — per la precisione, nel 1984 (i dati relativi all'85 non sono ancora disponibili) — le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia hanno speso, per pagare le bollette dell'energia elettrica e del gas e le fatture relative all'acquisto di combustibili, circa 490 miliardi di lire: in media, 1 milione 79 mila lire annue, per famiglia.

Mediamente, l'incidenza — sui bilanci domestici delle famiglie residenti nella nostra regione — della spesa per combustibili ed energia elettrica si è aggirata intorno al 5,4 per cento (ciò significa che, in media, su ogni 19 lire uscite dalle casse domestiche, una è stata destinata a questo capitolo di spesa). Tale incidenza è uguale alla media riscontrabile sul piano nazionale, che nel medesimo anno è pure risultata pari al 5,4 per cento.

E' opportuno precisare che in questa cifra sono inclusi tanto i pagamenti effettuati per l'energia elettrica ed il gas (da rete od in bombole) e per l'acquisto di nafta, gasolio, kerosene, ecc. destinati ad alimentare gli apparecchi e gli impianti autonomi per il riscaldamento e per altri usi (elettrodomestici, ecc.) nelle abitazioni, quanto le quote delle spese di riscaldamento, nel caso di impianti centralizzati.

Un confronto fra le singole regioni italiane — basato (al fine di eliminare l'effetto distorcente derivante dalle differenze esistenti, fra regione e regione, nell'ampiezza media dei nuclei familiari) sulla spesa media «pro capite» — rivela che, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia figura fra le regioni nelle quali la spesa media mensile individuale per l'elettricità e combustibili raggiunge le punte più elevate: si colloca, infatti, al quarto posto, con una spesa media di 33.231 lire «pro capite»; superiore, cioè, del 31,1 per cento alla media nazionale, pari a 25.339 lire mensile per abitante.

Le regioni nelle quali tale spesa tocca i livelli più elevati sono rispettivamente: la Lombardia, con 36.547 lire mensili «pro capite», il Piemonte (con 34.555 lire) ed il Trentino-Alto Adige (33.252). Quindi viene il Friuli-Venezia Giulia.

Va osservato che, fra le singole regioni, si riscontrano divari, anche di ragguardevole entità. Nella Lombardia, per esempio, tale spesa media individuale è ben tre volte superiore a quella sostenuta dagli abitanti della Sicilia.

In proposito, va comunque tenuto presente il fatto che, sui consumi energetici, influiscono numerosi fattori: dal clima prevalente nelle singole regioni, all'altitudine, alla tipologia delle costruzioni edilizie, al tipo ed al costo dei diversi combustibili impiegati, alla diffusione degli apparecchi elettrodomestici, al reddito delle famiglie; e via dicendo.

E' inoltre interessante constatare che — nel breve arco di quattro anni, vale a dire dal 1980 all'84 — la spesa media «pro capite» per l'elettricità ed i combustibili è, nel Friuli-Venezia Giulia, quasi raddoppiata, avendo subito un aumento del 93,8 precento: dalle 17.145 lire mensili del 1980, è infatti salita a 33.231 lire mensili nell'84.

Giovanni Palladini

BORSE E MERCATI

Il ristretto di Milano

Banca Briantea 20000 (20310), Banca Picc. Cred. Valtellinese 18400 (18100), Cred. Agrario Bresciano 2849 (2805), Terme di Bognanco 600 (580), Italiana Incendio e Vita 88000 (91500), U.S.A. 27500 (27100), Vittoria Assic. 28000 (29200), Banca Popolare Brescia 8020 (8000), Banca Centro Sud 5320 (5380), Banca Pop. Comm. Industria 18750 (18500), Banca di Legnano 3700 (3650), Banca Ind. Gallaratese 25000 (25000), Banca Pop. Bergamo 24000 (24201), Banca Prov. Napoli 5200 (4925), Finance ord. 26550 (26500), Finance priv. 15000 (15020), Bieffe 6699 (6400), Creditwest 12450 (12000), Frette 3300 (3120), Zerowatt 1199 (1150), Industrie Secco 2960 (2945), Ind. Secco 83 CV 15% 171 (171), Banca Pop. Crema Warr 9900 (11200), Banca Pop. Crema 34990 (36000), Banca Pop. Intra 12700 (12900), Banca Pop. Lecco 10500 (9250), Banco Chiavari 4500 (4650), Banca Subalpina 7250 (7200), Banca Tiburtina 4350 (4400), Banco di Perugia 2990 (3000), Banca Prov. Lombarda 13350 (13500), Banca Pop. Lodi 20650 (20050), Banca Pop. Luino e Varese 10700 (10450), Banca Pop. Milano 13300 (13000), Credito Commerciale 11110 (11100), Banca Pop. Novara 21000 (20580), Credito Bergamasco 23900 (25150), Banca Cred. Pop. Siracusa 8000 (7800).

Diritti: Banca Pop. Milano 1450 (1450), Banca Pop. Lecco 7510 (—).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	22/1	21/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6790	6850
Bonifiche ferraresi	30550	30580
Buitoni	3899	3940
Buitoni risp.	3300	3500
Buitoni priv.	3675	3700
Buitoni risp. priv.	2780	2891
Eridania	13000	13100
Perugina	3710	3780
Perugina risp.	2699	2710
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	48550	51390
Ass. Ausonia	1902	1949
Comp. Ass. Milano	27900	29200
C. Ass. Milano risp.	20650	22500
Comp. Latina	4840	5100
Comp. Latina priv.	3900	4010
Firs	3450	3420
Firs risp.	1999	2000
Generali	81310	83500
Italia Assicurazioni	8840	9900
L'Abeille Italiana	68990	69350
La Fondiaria	59300	61800
Previdente	40500	42800
Lloyd Adriatico	14290	15100
Ras	163800	167500
Sai	32240	33900
Sai priv.	33500	33700
Toro Assicurazioni	28700	30190
Toro priv.	22350	24500
Bancarie		
Banca agric.	6750	6720
Banca agric. priv.	4250	4250
Banca Comm. Ital.	21100	21540
Banca Catt. Veneto	7050	7640
Banco di Roma	15610	15700
Banco Lariano	5315	5500
Credito Italiano	3460	3545
Credito Varesino	4075	4180
Interbanca priv.	30400	30990
Mediobanca	128200	130600
NBA	4300	4425
NBA risp.	3205	3380
Cartarie editoriali		
Burgo	9000	9250
Burgo priv.	7800	7950
Burgo risp.	8600	9030
De Medici	4100	4199
Espresso	13720	13700
Mondadori	7249	7500
Mondadori priv.	4900	5020
Mondadori pr	7110	7150
Mondadori priv. pr	4750	4990
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2540	2590
Pozzi	302	305
Pozzi risp.	280	288
Italcementi	49600	50500
Italcementi risp.	34480	34900
Unicem	20750	21410
Unicem risp.	14200	14300
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6300	6700
Caffaro	1470	1530
Caffaro risp.	1430	1458
Fmc	4920	5070
Farmit C. Erba	17100	17450
Fidenza Vetr.	7710	7780
Italgas	2250	2290
Manuli	4249	4451
Mira Lanza	38100	40800
Montedison	2859	2946
Perlier	9000	9180
Pierrel	3989	4020
Pierrel risp.	3140	3175
Pirelli spa	3840	3904
Pirelli risp.	3749	3825
Recordati	11300	11450
Rol	3075	3030
Saffa	8499	8710
Saffa risp.	8510	8530
Siossigeno	23000	23360
Snia Bpd	5800	5899
Snia Bpd risp.	5680	5810
Uce	2349	2350
Sorin	16700	16951
Commercio		
Rinascente	989	1005
Rinascente priv.	725	740
Rinascente risp.	723	725
Silos di Genova	2250	2325
Standa	16000	16450
Standa risp.	13900	15800
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1229	1244
Ausiliare	5230	5390
Aut. Torino-Milano	6990	7250
Italcable	18150	18300
Italcable risp.	18050	18250
Nord Milano	17000	17100
Sip	2680	2720
Sip risp.	2705	2765
Sip Warrant	2800	2830
Sirti	7000	7125
Ausiliare priv.	5100	5290
Elettrotecniche		
Selm	4550	4850
Selm risp.	4650	4800
Tecnomasio	1800	1775
Finanziarie		
Acqua Marcia	5390	5680
Agricola	3950	4000
Bastogi	532	514
Bon Siele	40200	40700
Brioschi	1410	1490
Buton	2789	2890
Caboto	13400	13799
Caboto risp.	10200	10420
Cir	6795	6790
Cir risp.	6630	6590
Cir risp. n.c.	4080	4000
Cofide	3670	3699
Cr. Fondiario	5300	5380
Eurogest	1900	1910
Eurogest risp.	1720	1756
Eurogest risp. n.c.	1470	1450
Euromobiliare	6050	6200
Euromobil risp.	4170	4200
Fidis	12300	12600
Breda	7910	7948
Finrex	1245	1279
Fiscambi	7280	7150
Fiscambi risp.	5050	4790
Gemina	1943	2050
Gemina risp.	1765	1900
Gim	6650	6700
Gim risp.	3798	3870
Ifi priv.	17120	17900
Ifil	12200	12700
Ifil risp.	9400	10000
Iniz. Edilizia	51000	52750
Italmobiliare	93900	96500
Mittel	4290	4420
Part. Finan.	5770	5900
Pirelli Co.	6200	6370
Pirelli Co. risp.	4550	4660
Rejna	12380	12380
Rejna risp.	12201	12201
Riva	10040	10050
Sabaudia	2081	2080
Schiapparelli	910	899
Serfi	3600	3690
Sifa	4440	4385
Sme	1300	1320
Smi metalli	3670	3750
Smi metalli risp.	3270	3380
Sopaf	2350	2370
Stet	3730	3785
Stet risp.	3800	3872
Terme Acqui	3970	4181
Tripcovich	5950	5950
Sopaf risp.	1550	1560
In Meta Ris cv	50600	51200
In Meta Ris nc	36490	36500
Meta Ris cv pr	50850	51200
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12250	12500
Attività imm.	6250	6450
Cogefar	6695	6850
De Angeli Frua	2530	2700
Inv. Imm. It.	3050	3230
Inv. Imm. It. risp.	2940	3001
Risanamento	11690	11950
Risanamento risp.	8390	8590
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3990	4080
Danieli	7495	7500
Fiar	13800	14080
Fiat	6395	6531
Fiat priv.	5595	5725
Fiat Warrant	4905	4990
Fiat Warrant priv.	4180	4225
Fochi	3900	4090
Gilardini	20490	20800
Franco Tosi	24000	24640
Magneti	3160	3275
Magneti risp.	3025	3135
Necchi	4440	4500
Necchi risp.	4360	4400
Olivetti	9770	10050
Olivetti priv.	6844	7044
Olivetti risp.	9750	10010
Olivetti risp. n.c.	6700	6900
Saipem	4870	4990
Sasib	7920	8070
Sasib priv.	7950	7860
Sasib risp. n.c.	5842	5800
Westinghouse	30110	30350
Worthington	1990	2090
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5100	5250
Dalmine	710,25	730
Falck	13000	12999
Falck risp.	11399	11410
Ilssa Viola	2290	2360
Magona	10500	10600
Trafilerie	3780	3840
Falck risp. priv.	10510	10510
Tessili		
Cantoni	7400	7590
Cucirini	2260	2515
Cascami Seta	7250	7280
Eliolona	1750	1800
Fisac	6650	6735
Fisac risp.	6380	6500
Linificio	2635	2645
Linificio risp.	2335	2360
Marzotto	4690	4760
Marzotto risp.	4590	4790
Olcese	324	330,25
Rotondi	14210	14010
Zucchi	4360	4400
Diverse		
Acq. De Ferrari	1970	2120
Acq. De Ferrari risp.	1800	1810
Condotte To	3900	3900
Ciga	12990	13110
Jolly Hotels	9290	9301
Jolly risp.	9180	9240
Pacchetti	224,75	230,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1677,—	1679,—	1677,25
» USA TP	—,—	1650,—	—,—
Marco tedesco	681,40	678,50	681,45
Franco francese	222,09	221,50	222,07
Fiorino olandese	604,81	601,50	604,94
Franco belga	33,34	33,25	33,34
Lira sterlina	2351,50	2340,—	2351,50
Lira irlandese	2073,40	2060,—	2073,50
Corona danese	185,45	184,—	185,44
Ecu	1482,50	—,—	1482,25
Dollaro canadese	1192,80	1175,—	1192,65
Yen giapponese	8,29	8,20	8,29
Franco svizzero	802,74	799,—	802,72
Scellino austriaco	96,93	97,50	96,93
Corona norvegese	220,85	219,—	220,82
Corona svedese	219,43	218,—	219,43
Marco finlandese	307,30	306,—	307,42
Escudo portoghese	10,53	9,80	10,55
Peseta spagnola	10,90	10,90	10,89
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,40	—,—
Dracma greca TG	11,16	7,50	11,16
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1191,—	1160,—	1191,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,51 (65,44); delle valute Cee 62,06 (62,07); di tutte le valute 63,54 (63,53).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19000-19200; argento 330000-340000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 710000-750000; 20 dollari oro 770000-820000; marengo italiano 118000-128000; marengo francese 130000-140000; marengo belga 119000-129000; marengo svizzero 140000-150000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	22/1	21/1
Generali*	81.000	83.250
Ras	164.000	167 500
Montedison*	2845	2937
Pirelli	3840	3905
Pirelli risp.	3750	3825
Snia BPD*	5760	5902
Snia BPD risp.*	5700	5800
La Rinascente	1000	1030
La Rinascente priv.	730	750
La Rinascente risp.	715	725
Gerolimich e Comp.	200	200
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2690	2760
Sip risp.*	2735	2750
Warrant Sip*	2820	2850
Bastogi Irbs	530	530
Fidis	12550	12900
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1360	1380
Stet*	3749	3810
Stet risp.*	3849	3880
D. Tripcovich	5950	5800
Attività immobil.	6390	6520
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	6363	6547
Warrant Fiat ord.*	4890	4990
Fiat priv.*	5563	5716
Warrant Fiat priv.*	4170	4200
Dalmine	720	735
Lane Marzotto	4750	4800
Lane Marzotto priv.	4750	4800
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18400	18500
Carnica Ass.	6600	6500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,50
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,75
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,60
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,40
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,25
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,70
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,35
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,—
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,20
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,70
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,85
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,70
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,90
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,95
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	101,20
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,—
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,75
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,80
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,20
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,80
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	115,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	117,40
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	113,20
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	111,25
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	109,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,95
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,10
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,35
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,50
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,30
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,10
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,65

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	527,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	256.—
Tripcovich 84/89 14%	137,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	42,30	—
Interfund	»	21,94	—
Int. Sec. Fund.	»	16,36	—
Italfortune	»	21,84	23,15
Italunion	»	14,19	14,86
Multinvest	»	28,18	—
Capital Italia	»	21,59	—
Mediolanum	»	25,18	27,31
Rominvest	»	23,59	25,01
Robeco	fior.	84,60	—
Rolinco	»	74,—	—
Rasfund	lire	29.614	—
Fondo Tre R	lire	29.677	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 262,20 (+0,11% rispetto alla giornata precedente e +58,08% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.314
Arca BB	15.980
Arca RR	11.399
Aureo	n.r.
Azzurro	13.553
BN Multifondo	10.486
BN Rendifondo	10.219
Capitalfit	10.111
Capitalgest	11.626
Euro Vega	10.863
Euro Antares	11 580
Euro Andromeda	12 998
Florino	14.262
Fondattivo	12.522
Fondersel	19.358
Fondicri 1°	10.473
Fondinvest 1°	10.970
Fondinvest 2°	11.902
Fondo centrale	11.192
Fondo Professionale	20.578
Genercomit	13.858
Gestiras	14.066
Imicapital	18.944
Imirend	13.267
Interb. Azionario	15 200
Interb. Obbligaz.	11.676
Interb. Rendita	11.353
Libra	13.602
Multiras	n.r.
Nagracapital	11.805
Nagrarend	10.507
Nordfondo	11.967
Primecash	11.203
Primerend	15.304
Primecapital	19.731
Rendifit	10.715
Risparmio Italia bilanc.	13.417
Risparmio Italia reddito	11.246
Redditosette	11.878
Sforzesco	11.283
Visconteo	13.436
Verde	11.246
Fondo Ina	1.624,140

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	147,61	(+ 0,19%)
Azionari	171,44	(+ 0,34%)
Bilanciati	150,41	(+ 0,19%)
Obbligazionari	120,97	(+ 0,03%)

Luis Vinicio lascia l'Udinese a De Sisti



Giancarlo De Sisti, 43 anni, conosciuto ai tempi di calciatore col nomignolo di Picchio, è stato uno dei più amati giocatori della sua epoca, quella del Mundial messicano e dei successivi impegni della nazionale di Ferruccio Valcareggi. Per 29 volte ha indossato la maglia azzurra segnando 3 reti. Se le folle si eccitavano per Mazzola e Rivera, nessuno però discuteva il ruolo di ragioniere brillante nel centrocampo azzurro di quel trottolino romano.

Conclusa la sua lunga milizia di calciatore dopo moltissimi anni in maglia viola, De Sisti era tornato a Roma per iniziare l'iter di allenatore patentato. Aveva diretto le giovanili giallorosse e, nel contempo, aveva partecipato con esiti positivi ai famosi supercorsi di Coverciano.

L'antico amore gigliato non è mai venuto meno. Sull'orlo della crisi, la Fiorentina l'aveva chiamato sulla panchina della prima squadra durante il campionato '80-81. Per quattro anni De Sisti è stato l'allenatore di una delle più discusse formazioni italiane, piena di assi, di disaccordi di spogliatoio, di campioni lunatici. L'anno scorso De Sisti ebbe una crisi improvvisa di meningite, fu ricoverato d'urgenza, fu operato. Stette per un paio di mesi in convalescenza, mentre il preparatore atletico Onesti guidava con mano ruvida una formazione di giocatori delicati quali Antognoni, Socrates, Pecci, Passarella.

Il campionato era deludente e De Sisti tornò in panchina e pagò per gli errori di conduzione non suoi.

Fu esonerato dai Pontello e sostituito dalla saggezza di Ferruccio Valcareggi.

Quest'anno De Sisti era disoccupato; già le voci lo davano come imminente all'Udinese in varie occasioni. Non se ne fece nulla perché Vinicio era riuscito sempre a raddrizzare la barca friulana. Fino a ieri.

COMPIUTO IN POCHE ORE UN AVVICENDAMENTO CHE ERA NELL'ARIA

Il tecnico vecchio guida l'allenamento quello nuovo è già a pranzo da Mazza

UDINE — La giornata «campale» o «storica» per l'Udinese era nell'aria, anche se le pedine sembravano tutte al loro posto Vinicio che dirige l'allenamento dei bianconeri in mattinata e che non rilascia dichiarazioni, Mazza junior che si trincera dietro un del resto comprensibile mutismo, mentre suo padre, il presidente Lamberto, poco dopo porterà già a colazione, a casa sua a Pordenone, Giancarlo De Sisti, il nuovo allenatore dell'Udinese.

Nelle primissime ore del pomeriggio la comunicazione che a tamburo battente la società ha convocato una conferenza stampa, nel solito quartier generale dell'Ambassador Palace. È l'occasione per comunicazione l'avvicendamento al vertice tecnico della squadra bianconera appunto tra Vinicio e De Sisti, a una sola settimana di distanza dalle dimissioni che il tecnico brasiliano aveva presentato e poi ritirato dietro pressioni di una squadra che però non ha rispettato le premesse e le promesse.

Nel senso che egli stesso (ma solo dopo la partita di Genova) ha capito che in questo modo la situazione non poteva andare avanti: «Qualcosa non funzionava nei rapporti con i giocatori, i quali non recepivano più le mie parole, e lo si è visto anche nella partita con la Sampdoria che pur avevamo preparato (almeno io) con il massimo puntiglio e determinazione. Ne ho voluto parlare con il presidente e di comune accordo abbiamo deciso che forse la presenza della mia persona poteva risultare addirittura controproducente.

«L'ho fatto per il bene dell'Udinese, perché questa squadra può salvarsi, anche se non si può commettere il più piccolo errore. Ci voleva una persona nuova che potesse raccogliere consenso e collaborazione di tutti. A me dispiace di aver fallito gli obiettivi che mi ero proposto, e mi scuso con i friulani. Per me questo sarà un neo nella mia carriera sportiva. Ma l'importante è che l'Udinese si salvi, e in questo senso rivolgo a tutti un sincero "in bocca al lupo"».

Un Vinicio tra il teso e il distrutto, sconfitto nonostante tutto, dispiaciuto per se stesso e per la squadra, che aveva rilevato la parola al presidente Lamberto Mazza, preoccupato innanzitutto di salvaguardare l'immagine della società.

«È stata una decisione quella del cambio dell'allenatore presa di comune accordo» ma soprattutto molto duro ed esplicito nei riguardi dei giocatori.

Se sono successi episodi particolari in questi ultimi otto giorni? Direi proprio di no. Anche se a esempio alcune dichiarazioni, come quelle di Edinho o di Chierico, non avrebbero avuto l'effetto e la risonanza che hanno avuto in questa situazione particolare. Soprattutto sono state un ulteriore dimostrazione della poca coesione che si era venuta a determinare».

Lamberto Mazza poi sembra quasi fare una riflessione ad alta voce: «Sinceramente non avrei mai pensato di dover parlare di salvezza.

Ma Mazza è incontrollabile nell'ottimismo che tutti si augurano possa riuscire a trasmettere anche ai giocatori: «Fino a un mese fa una situazione del genere non era certo ipotizzabile, anche se non tutto era andato per il verso giusto. La situazione comunque è seria, ma non drammatica come sembra: abbiamo in casa tutti i confronti diretti, se riusciamo a fare qualche risultato fuori, la situazione ridiventa perfettamente gestibile».

Ed è a questo punto che Mazza lancia un monito: «Questa è una grossissima responsabilità alla quale sono chiamati i giocatori. Se l'Udinese va in serie B, tutti andranno in serie B, non ci saranno cessioni, per nessuno. È troppo comodo curare interessi personali a danno del collettivo. Nessuno avrà privilegi. E se dovesse accadere anch'io sarò alla testa dell'Udinese in serie B».

Lamberto Mazza chiude con un accorato appello al pubblico «perché superi se stesso, perché compia uno sforzo per essere ancora migliore di quanto già non sia».

«Anche perché è inutile nascondersi — afferma il nuovo «mister» bianconero — che dopo esattamente tredici mesi mi si presenta questa grossa opportunità di rientrare nel giro del grands calcio. Anzi (il suo humor non è venuto meno) è anche un'occasione per dire a tutti che sto bene, in maniera "ufficiale", e che sono animato da grande entusiasmo. Bisogna essere molto realisti, la situazione è indubbiamente difficile, ma altrettanto riparabile. Mi sono trovato in una situazione analoga alla Fiorentina, nel campionato 1980/'81, anche se c'era un numero maggiore di partite ancora da disputare. Speriamo che l'operazione riesca anche questa volta».

— Conosce la squadra e i giocatori?

«Più o meno li conosco tutti, ma in maniera un po' approfondita solo Federico Rossi, che ho avuto con me appunto alla Fiorentina, e Baroni che ha esordito sotto la mia guida. Ma la mia "carica", la speranza-convinzione di potercela fare a raggiungere la salvezza derivano più in generale dall'organico e dal calendario, che potrebbe esserci da un certo punto di vista favorevole.

Giorgio Verbi

CLAMOROSO ANNUNCIO AL MILAN

Rivera: il capitale verrà aumentato da 10 a 20 miliardi

MILANO — Gianni Rivera, che nella vicenda che travaglia il Milan era rimasto finora in silenzio, è venuto fuori con un clamoroso annuncio: è stata chiesta al ministero del tesoro l'autorizzazione a un aumento del capitale sociale del Milan da dieci a venti miliardi, che saranno sottoscritti dagli attuali soci. «Se qualcuno si ritirasse — ha aggiunto Rivera — ne potranno subentrare dei nuovi. So che vi sono persone disponibili, rimaste finora nell'ombra per non intralciare la trattativa con Berlusconi».

A proposito di come il gruppo Berlusconi ha condotto questa trattativa Rivera ha avuto parole polemiche. «Berlusconi — ha detto — pretendeva che i consiglieri si accollassero tutte le passività che venissero fuori anche in un secondo tempo e non dava il giusto valore alla parte attiva. I giocatori e Milanello devono pur sempre essere considerati dei valori in attivo. Io sono stato sempre zitto ma nell'incontro di domenica ho capito che non c'era la possibilità di trattare alle condizioni poste dal gruppo Berlusconi. Se Berlusconi avesse dato il giusto valore all'attivo sarei stato disposto io stesso ad assumermi in prima persona le passività».

«Adesso l'importante è salvare il Milan che non si può seppellire per le colpe di una sola persona», ha aggiunto Rivera con chiaro riferimento a Farina. «Anche la federazione — ha detto — deve darci una mano, perché il Milan è sicuramente salvabile. I debiti non sono così catastrofici come si è scritto. La valutazione nostra dei debiti coincideva con quella di Berlusconi. Le società di calcio sono del resto un po' tutte in crisi».

Questa mossa a sorpresa annunciata da Rivera, se portata a compimento, prospetta una nuova soluzione, finora del tutto imprevista per il reperimento dei capitali con cui salvare il Milan. Occorrerà però controllare nei fatti se i soci attuali sottoscriveranno l'aumento di capitale e se, eventualmente ce ne siano altri pronti a subentrare, come afferma Rivera.

Intanto la «Parmalat», indicata da alcune voci come capocordata dal famoso gruppo «Wac» che da Montecarlo aveva avanzato una disponibilità a trattare l'acquisto della maggioranza azionaria del Milan, ha smentito di essersi mai interessata a questo. Lo ha fatto attraverso l'ufficio stampa della società collegata «Fincom».

Nell'ambiente del Milan vi è intanto il cordoglio per la notizia della morte dell'ex presidente Vittorio Duina, avvenuta a Rio de Janeiro in un incidente automobilistico.

Sul piano giudiziario la vicenda societaria del Milan ieri non ha offerto novità. La procura della Repubblica non ha ancora ricevuto il rapporto della Guardia di finanza con i risultati dei controlli effettuati sui registri della società per accertare l'esistenza di eventuali irregolarità. Per quanto riguarda la vertenza tra l'ex presidente Giuseppe Farina e il vicepresidente Gianni Nardi, quest'ultimo dovrà decidere entro il 31 gennaio se versare o meno le cauzioni stabilite dal tribunale civile oppure se ritenga inutile effettuare i versamenti, intendendo citare Farina con causa di merito o addirittura fare ricorso al decreto ingiuntivo.

Nei giorni scorsi il presidente del tribunale Alessandro Alessi aveva imposto a Nardi (dopo il sequestro giudiziale conservativo di 260 mila azioni della Ismil, di cui Farina è presidente e amministratore delegato, e di un pacchetto azionario della Finmilan) il deposito di una cauzione di 500 milioni in favore della Ismil e di due miliardi in favore della Finmilan (società di cui Farina formalmente non risulta far parte nel consiglio d'amministrazione). A questo punto Nardi può versare una, entrambe o nessuna delle cauzioni: tutto dipenderà dalle iniziative che intende seguire per il recupero del credito di sette miliardi che sostiene di vantare da Giuseppe Farina.

IL GRANDE ACCUSATO È IL PRESIDENTE DINO VIOLA

La corte federale del calcio processa l'affare Dundee

ROMA — Domani la giustizia sportiva giudica il presidente della Roma, Dino Viola, per il caso Roma-Dundee. Il processo nella sede della Federcalcio, come è noto, vede sul banco degli imputati insieme a Viola, suo figlio Riccardo, Spartaco Landini, Nardino Previdi, Guido Cominato e la società Roma calcio. La Corte federale, presieduta da Paolo Barile, dovrebbe emettere la sentenza nella tarda serata o al massimo sabato mattina. Forse mancherà l'accusatore Corrado De Biase colpito dall'influenza.

La storia inizia, come si ricorderà, nel settembre scorso quando l'arbitro Paolo Bergamo decide di rendere pubbliche alcune confidenze, che, a suo dire, ha ricevuto da Viola. «Il presidente della Roma — racconta Bergamo — mi ha avvicinato per chiedermi se conoscessi l'arbitro francese Michel Vautrot, e mi ha spiegato il perché di questa domanda: nei giorni precedenti la gara di Coppa dei Campioni Roma-Dundee (25 aprile '84) Viola viene avvicinato da un intermediario che gli propone di assicurarsi il passaggio di turno per la sua società versando cento milioni all'arbitro Vautrot».

Intermediario sarebbe stato un arbitro italiano di nome Paolo. Viola decide di pagare dopo essersi convinto della partecipazione all'affare dell'arbitro francese. La prova della partecipazione sarebbe stata una telefonata ricevuta da Vautrot la sera prima della gara nel corso di una cena in un ristorante romano, alla quale avevano assistito Riccardo Viola e Lino Raule.

Sulle dichiarazioni di Bergamo si è subito mossa la giustizia sportiva. L'intermediario è stato individuato nella persona di Spartaco Landini, ex direttore sportivo della Roma, del Catanzaro e del Genova. Landini interrogato dal capo ufficio inchiesta della Federcalcio, Corrado De Biase, ammetteva di essere stato contattato da Guido Cominato (ex tesserato della Figc) il quale gli proponeva l'affare.

Landini ha quindi confermato di essersi messo in contatto con il direttore sportivo della Roma Previdi e di essere stato poi convocato da Dino Viola per un incontro che avvenne il martedì precedente alla gara, presente Riccardo Viola. Il 20 ottobre scorso Viola e suo figlio ammettevano di aver versato cento milioni, convinti a farlo dall'informazione che dietro tutta la vicenda c'era «un grosso personaggio del calcio».

Riccardo Viola, nella stessa occasione, forniva a De Biase i particolari sulla cena avvenuta la sera prima della partita nel corso della quale ci fu la telefonata a Vautrot. Secondo il racconto di Riccardo Viola, l'arbitro francese tornato al tavolo affermò di essere stato chiamato «dall'amico Paolo» e ciò fu interpretato da Viola figlio come un segnale convenzionale.

La Corte federale dovrà ora ricostruire i tasselli di questa vicenda e assegnare a ciascuno dei protagonisti le proprie responsabilità.

MANO PESANTE DEL GIUDICE SPORTIVO DOPO LE PARTITE DI DOMENICA

Undici squalificati nella serie A Arezzo preclusa a Iachini: un turno

MILANO — Undici giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per un turno, dal giudice sportivo. Si tratta di Baresi (Inter), Bonetti (Roma), Celestini (Napoli), De Trizio (Bari), Fontolan (Verona), Lucarelli (Avellino), Manfredonia (Juventus), Pecci (Napoli) Pellicano (Bari), Loseto (Bari), Sacchetti (Verona).

In serie B sono stati otto i calciatori squalificati. Per tre giornate De Stefanis (Perugia), «per aver colpito un avversario non in possesso del pallone». Per un turno Farina (Arezzo), Fiorini (Lazio), Gobbo (Brescia), Iachini (Triestina), Longobardo (Catania), Maestripieri (Campobasso), Zmuda (Cremonese).

Il giudice sportivo ha inflitto ammonizione con diffida a Casagrande (Como), Agostinelli (Avellino), Boniek e Conti (Roma), Mauro (Juventus), Edinho (Udinese). Deplorazione a Ipsaro (Pisa), Pellegrini (Sampdoria), Vanoli (Lecce), Verza (Verona), Perico (Atalanta). Ammonizione a Dal Fiume (Udinese), Invernizzi (Como), Miceli (Lecce), Junior (Torino). Ammende a Beruatto (Torino) 210 mila con diffida; Rossi (Milan), 180 mila; Barbas (Lecce), Carnevale e Criscimanni (Udinese), Vignola (Verona), 120 mila; Giordano (Napoli), 75 mila.

Per quanto riguarda la serie B, due sole ammende alle società: Sambenedettese (325 mila), Genoa (120 mila). Tra le sanzioni inflitte ai giocatori, hanno ricevuto ammonizione con diffida: Ambu (Monza), Barozzi (Cesena), Bertoneri (Perugia), Calcaterra (Lazio), Gasperini (Pescara), Jachini (Ascoli), Magnocavallo (Lazio), Mazzeni (Vicenza) Menichini (Triestina), Occhipinti (Cagliari), Picano (Empoli), Neri (Arezzo), Nicolini (Bologna), Sorbello (Palermo), Cipriani (Empoli).

Jurlano deferito

ROMA — La presidenza federale della Figc, ha deferito al Consiglio federale il presidente del Lecce, Franco Jurlano, per le sue recenti dichiarazioni in cui chiedeva, fra l'altro, l'annullamento dei campionati di serie A e B.

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio, in relazione alle gare dilettanti di domenica scorsa, ha squalificato fino al 19 gennaio 1988 Paolo Caporale della Savognese.

Per due turni ha squalificato Grassi (S. Canzian), Pessot (Caneva), Predan (Savognese) e Pasqualini (Pieris-under 18).

Ha punito con una giornata di squalifica a seguito di espulsione: Cheber (Portuale), Bortolussi (Spal), D'Odorico (Sangiorgina), Bellina e Meduri (Tarcentina), Zearo (Pro Tolmezzo), Teccolo (Cividalese), Presta (Spilimbergo), Bortolussi (Maianese), Rakar (Costalunga), Zaia (Torre Pn), Sari e Innocente (Zoppola), Bertuzzi (Caporiacco), Bratti (Union Nogaredo), Montanino (Torreanese), Paron (Rivignano), Cante (Tisana), Infanti (Sangiovannese), Natali (Villesse), Tolon (Mossa), Pizzoni (Villanova), Scian (Cordenonese-under 18), Altinier (Sacilese-under 18), Stabile (Cormonese-under 18), Barilla (S. Giovanni-under 18).

A seguito di quarta ammonizione: Panigutto (Spal), Corso (Sangiorgina), Cancian e Florean (Sanvitese), Moreale (Tavagnà Felet), Degani (Julia), Cancelliere (Olimpia), Passudetti e Mareschi (Spilimbergo), Marcon (Bressa), Francini (S. Giovanni), Pusich (Ponziana), Modula (S. Canzian), Dovier (Gradese), Pivetta (Fiume Veneto), Miotto (Bannia), Concil (Ragogna), Fabbro (Rive d'Arcano), Copolutti (Riviera), Gerolin (S. Quirino), Del Puppo (Sarone), Giordani (Tiezzese), Collino (Union Nogaredo), Gardisan (Bertiolo), Rossit (Flaibano), Bertossi (Libertas Var.), Bianco (Pozzuolo), Bonino (Serenissima), Flocco e Zussino (Stella Azzurra), Leonarduzzi (Zompicchia), Celeghin (Audax S. A.), Pillino (Castionese), Gregoris (Begliano), Denich (Fortitudo), Marassi (Isonzo S. P.), Trentin (Isonzo Turriaco), Mazzaro (Malisana), Sturm (Moraro), Persico (Muggesana), Vicini (Vivai Busà), Gasparotto (Spal-under 18).

Gli arbitri: alla Triestina tocca Frigerio Coppetelli per Inter-Udinese

Il sorteggio degli arbitri per le gare di campionato di serie A e B in programma domenica ha dato il seguente esito:

SERIE A

Avellino-Milan: Longhi
Como-Bari: Lanese
Inter-Udinese: Coppetelli
Juventus-Verona: Pieri
Lecce-Fiorentina: Sguizzato
Pisa-Atalanta: Pezzella
Roma-Napoli: Magni
Sampdoria-Torino: Paparesta

SERIE B

Arezzo-Triestina: Frigerio
Ascoli-Cesena: Casarin
Bologna-Pescara: Tarallo
Brescia-Catania: Tuveri
Campobasso-Genoa: Bianciardi
Catanzaro-Perugia: Redini
Cremonese-Cagliari: Cornieti
Empoli-Samb.: Baldas
Palermo-Lazio: Bruschini
Vicenza-Monza: Tubertini

ENZO FERRARI FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DELLA TRIESTINA DOPO L'ANDATA

«Ci mancano due punti in classifica ma abbiamo superato la fase critica»

— Enzo Ferrari, tracciamo un bilancio del girone di andata, in chiave alabardata?

«Con gli ultimi due punti siamo arrivati a quota 22. Non è male, il bilancio è positivo. L'Ascoli va per suo conto, c'è solo il Brescia davanti a noi, ad un punto. La squadra era stata rielaborata, adesso sta marciando bene. La concorrenza è più forte forse dello scorso anno. Ma intanto abbiamo superato la fase critica. Non abbiamo avuto flessioni sul piano morale nonostante i tanti infortuni. Anzi direi che essi sono serviti a cementare lo spirito di squadra. I giocatori hanno fatto quadrato, stretto i denti, mostrato carattere».

— Manca qualche punto alla classifica?

«Con un po' di fortuna poteva esserci. Ci mancano un punto con la Cremonese e uno con l'Ascoli. Con due punti in più saremmo in una situazione brillante. C'era per noi ad un certo punto l'esigenza di cambiare marcia e lo abbiamo fatto. Adesso la squadra recepisce meglio le direttive, è più convinta di essere all'altezza della situazione. Speriamo che con un pizzico di fortuna in più ci sia dato quello che ci manca».

— C'è ancora chi, pur tifando Triestina, non crede alla corsa alla serie A. I dubbi riguardano la società più che la squadra...

«Sono gli stessi dubbi alimentati nello scorso campionato, sono gli stessi dubbi sorti dopo il famoso rigore fallito da De Giorgis. Ancora oggi si dice che lo ha fatto apposta e che la Triestina non voleva andare in A. Discorsi simili sono inaccettabili e offendono gli sforzi di tutto l'apparato societario. Mentalità vincente? Deve averla anche il pubblico, non solo la squadra. Troveremo altri momenti difficili: il pubblico deve sostenerci, credere nei programmi, aiutare la squadra in campo e fuori. La corsa alla serie A riguarda anche la città, non solo la squadra».

— I giocatori hanno dato finora secondo l'aspettativa?

«Senz'altro, in relazione alla loro disponibilità. Purtroppo quasi tutti hanno avuto infortuni che hanno inciso su determinate prestazioni. Tutti hanno fatto progressi, il miglioramento individuale ha prodotto un miglior rendimento collettivo. Una scala dei valori? Non è nel mio stile. E poi, giochi l'uno o l'altro non cambia niente. Lo avevo detto a Canove che per me la squadra era composta da 18 giocatori, non da 11. Qualcuno ha riso. Ebbene, proprio perché tutta la «rosa» ha acquisito un certo modo di ragionare, di giocare, è facile formare l'undici che va in campo».

— Mugugni da parte di chi non gioca?

«Nessuno è trascurato. Chi sta fuori vale chi gioca. E quando viene il suo turno le parti si invertono. Sono contento che chi non gioca sia dispiaciuto, perché mostra orgoglio. Ed è naturale del resto. Mi piace sottolineare la grande professionalità dimostrata da Miele, la sua prova di carattere. È venuto con prospettive contenute, ha saputo accettare il ruolo che gli viene chiesto. Quando è stata l'occasione, ha mostrato qual è il suo valore. Ed è ritornato in silenzio nei ranghi. So che posso contare su di lui come giocatore; e come uomo ha fornito una prova eccellente. Abbiamo bisogno di tutti, in questa squadra, da Zanin a Iachini».

— Ecco, che cosa ha significato la venuta di Iachini?

«Prima dell'inizio del campionato, svanita la possibilità di usare Biagini, abbiamo fatto ricorso ad un libero difensivo, trovato con perfetta risposta in Menichini. Poi il secondo colpo è stato l'ingaggio di Iachini. Ci occorreva un elemento così perché la squadra era troppo spostata a destra. Con l'impiego di Braghin e di Iachini l'abbiamo riequilibrata. Iachini si è mostrato non solo grande giocatore, e questo lo sapevamo prima, ma anche ottimo collega. Ha legato con i compagni, la squadra è stata con lui, che si è buttato nella lotta anima e corpo. Non è facile fare il salto che ha fatto lui, da una grande Fiorentina alla Triestina. Un salto all'indietro, parliamoci chiaro. Lo ha fatto coscientemente e con ottimi risultati pratici».

— Il bilancio personale di Enzo Ferrari?

«Sapevo che sarebbe stata dura, ma ho accettato l'incarico, la sfida: è nel mio carattere. Credevo però di trovare più sostegno, in senso generale, in questa benedetta Triestina.

— Vogliamo chiarire?

«Mi riferisco in particolare alle mancanze di strutture, che non si identificano solo nello stadio. In questa città è solo De Riù da serie A. Ci sono troppe difficoltà per ogni problema: dalle buche sul campo alle faide che squalificano. La gente deve stringersi attorno al presidente, attorno alla squadra. Non è facile costruire in modo manageriale. Bisogna puntare agli obiettivi e creare le premesse per conservarli. Andare in A deve voler dire rimanerci, non fare come Cremonese e Lecce. La A dev'essere una scelta precisa. Ci sono diverse carenze, qui attorno. E nessuno ci dà una mano, troppi hanno orticelli da difendere».

— Cinello si è sbloccato. Un vantaggio?

«Certamente, ma per me non è mai stato un problema. Il giocatore c'era, il bomber per me non esiste. È solo un giocatore che gioca più avanzato. È importante che Cinello e De Falco credano nella loro squadra e in loro stessi. Ci sono momenti fortunati, altri negativi».

— Prospettive?

«Un girone di ritorno di gran carriera? Sarà come l'andata, bisogna avere fiducia. Io non l'ho mai persa ».

Ieri allenamento sotto la pioggia, doppia reazione. Di Giovanni quasi fermo, ha ripreso De Falco. Oggi (ore 14.30) partitella al Grezar. È un evento, per questa stagione.

Dante di Ragogna

Perché tanta violenza negli stadi? Una domanda con molte risposte

Anche domenica il calcio è stato macchiato da episodi di violenza che, senza coinvolgere le sue partite, essendone conseguenza o premessa addirittura, ne intaccano l'immagine. Tifosi fanatici (a Brescia) danno battaglia ai tifosi di parte avversa addirittura prima che la partita abbia inizio. Nell'aria vibrano coltellate, un ragazzo è in fin di vita. A partita finita, in un'altra (a Como), si assalta il treno che riporta a casa i tifosi «sconfitti». Il tifo degenera. Non da oggi, si capisce, ed è fenomeno grave, allarmante. Quali rimedi adottare? Restrittivi, punitivi, oppure bisogna prevenire, educare? Ci sono delle responsabilità fra i dirigenti, fra gli organi di informazione? Il Rotary Club Trieste ne ha fatto oggetto di un incontro-dibattito, sul tema della degenerazione del tifo.

Perché la violenza alligna particolarmente negli stadi di calcio, lo sport più seguito, più amato, più bello? La domanda è stata posta da Sandro Moncini, che ha promosso il dibattito. Tema che appassiona e avvilisce lo sportivo: parlare di violenza nello sport è un non senso. Ma la realtà è quella che è. Come è sorta la violenza, cosa fare per ridurla al minimo, annullarla? Il tifo è espressione di parte. Lo sportivo si appassiona, partecipa alle vicende della «sua» squadra, si inserisce nella contrapposizione delle squadre, diventando protagonista anche al di fuori della vicenda sportiva. Il duello dal campo si sposta sugli spalti, e qui avviene la degenerazione, quando l'accettabile schermaglia canora si trasforma in lotta fisica.

La violenza è arrivata negli stadi dalla piazza? Spiegazione troppo semplicistica, che poi non nega l'esistenza della stessa violenza. Alla base di questo comportamento assurdo, antisportivo, c'è una diseducazione di fondo in coloro che affollano gli stadi. La gioventù va educata al rispetto dell'avversario, di chi non ragiona (o non tifa) allo stesso modo. La carenza discende forse dalla famiglia, per proseguire nella scuola. Manca la disciplina, dovunque. Quindi manca il rispetto per l'avversario, che non deve essere considerato un nemico, nei fatti sportivi soprattutto.

Lo sport vuol dire lealtà. Ma i miti che vengono sventolati per far aumentare il tifo creano presupposti sbagliati, apportatori di deviazioni pericolose. Non si può sempre vincere, la sconfitta va accettata, l'arbitraggio va considerato un giudizio al di sopra delle parti, quindi accolto senza riserve.

Bruxelles è stato forse un episodio atipico, pur nelle sue tragiche dimensioni. E' stato l'alcol a scatenare la scintilla che ha provocato l'ecatombe. Per allontanare la violenza negli stadi bisogna creare una generazione di sportivi veri, meno tifosi ma più preparati. La vera degenerazione del tifo ha come madre il rifiuto della realtà fissata dall'evento sportivo, dal rifiuto del risultato del campo. Il tifo è un fatto di civiltà, soprattutto.

E la responsabilità dei mass-media? Augusto Re David, presidente regionale dell'Ussi, identificata principalmente nel calcio la sede della degenerazione, ha ricordato che di tifo calcistico si abbevera quotidianamente l'appassionato, con incredibile aumento della domanda. Il «Mundial» vittorioso di Spagna ha fatto lievitare le vendite di tutti i fogli sportivi. Si vuole sapere tutto, sempre più del calcio, a spese di tutti gli altri sport, cui vengono rubati spazi già faticosamente conquistati. La concorrenza fra gli organi di informazione accentua la caccia alle notizie, vere o gonfiate. La televisione straripa con le trasmissioni dedicate al calcio, siano private o di Stato. La moviola mette in croce gli arbitraggi, i tifosi diventano giudici che mandano all'inferno gli arbitri per i gol non concessi. Vengono esasperati gli animi dei tifosi di quelle squadre che dal video appaiono danneggiate.

Nord e Sud in contrapposizione ai vari «processi», microfoni e penne in mano a colleghi non tutti professionalmente ferrati o qualificati. C'è parecchio disordine, insomma; e stabilito che non si può andare contro il progresso (leggi ad esempio moviola), bisogna considerare che è dovere di ogni giornalista dare l'informazione la più completa possibile.

Conclusioni? Alla lunga la verità viene sempre a galla: se le vendite appaiono incrementate, vuol dire che i giornali non sono proprio bugiardi, non sono essi a seminare violenza.

Cosa fa la Triestina per prevenire il fenomeno? Ne ha parlato il direttore generale Luigi Piedimonte. La violenza nasce nella partita. Lo stesso sport è uguale a violenza, anche letteralmente, attraverso il significato di competizione, gara, contesa. La partita bisogna vincerla, con tutti i mezzi: velocità, aggressività, cattiveria, destrezza, sveltezza, abilità, tattica.

Il tifoso partecipa in maniera attiva all'avvenimento e riporta in sé tutte le frustrazioni che trova fuori dello stadio. Cosa fare per cercare di controllare questa violenza? E' una spirale chiusa, fra giocatori, giornalisti e giornali, arbitri. I tifosi pagano. Noi per primi dobbiamo darci una regolata. Un giocatore del Vicenza, dopo avere provocato il rigore, ha detto a fine partita: «Non ho neanche toccato la palla». Anche quella è violenza, come violenza sono i titoli roboanti di certi giornali. Noi come Triestina — ha detto — ci mettiamo la maggiore volontà possibile per frenare le violenze in una città tranquilla, dove però c'è già stato un morto. Bisogna stare attenti. Il pallone potrebbe anche sgonfiarsi. Gli sportivi oggi vanno allo stadio con molta paura. Bruxelles ha fatto un male incredibile all'immagine del calcio, come il «processo del lunedì». La realtà qui viene falsata, deformata.

E i protagonisti in campo? Leonardo Menichini, ha ammesso le responsabilità della categoria per certi atteggiamenti non ortodossi dei giocatori. L'esigenza di dover fare risultato ad ogni costo li spinge a cercare tutti i mezzi per ottenerlo. Finte, sotterfugi, anche gioco pesante, pur di vincere le partite.

Andare in campo con queste paure, costringe i calciatori a ricercare il risultato in tutti i modi, per vivere tranquilli da una domenica all'altra. Una violenza quindi non provocata ma subita. Uno dei tanti aspetti di una degenerazione che forse ha proprio una sola matrice; la mancanza di sportività, di «fair play» della massa degli appassionati.

D. d. R.

Basket: Milano si gioca mezza Coppa in Israele

LA SIMAC SCENDE STASERA NELL'INFUOCATA ARENA DI TEL AVIV

Contro il Maccabi e diecimila tifosi i vecchi guerrieri vogliono risorgere

TEL AVIV — Una Simac in cerca di identità perdute è approdata a Tel Aviv dove stasera contro il Maccabi disputa l'ultimo incontro di andata del girone finale di coppa dei Campioni. Un impegno importante, addirittura determinante se alla squadra di Peterson riuscisse l'impresa di espugnare — come fece nel 1983 — Yad Eliahu, il terribile campo dei campioni d'Israele.

«E noi dobbiamo vincere, dobbiamo assolutamente vincere — scandisce Peterson, al quale la partita di Livorno in campionato ha regalato un "tecnico" dopo un anno e mezzo e una piccola coda di polemiche — anche se non è facile. Non mi interessano le connotazioni di fede del Maccabi, cosa servono quando la palla è in gioco? Mi interessa che questo Maccabi è competitivo, né più né meno di quello dei tempi migliori».

Per fare risultato occorrerebbe una Simac da... tempi d'oro, forse solo quella di un paio di mesi fa, non potendo rimpiangere all'infinito quella della scorsa stagione. «Ma mi basterebbe anche la squadra del primo tempo della partita con il Real perché — ammette Peterson — solo lì abbiamo giocato vero basket in questo inizio di 1986».

Invece la Simac è in affanno: partite strappate con i denti, con il cuore, magari con quel pizzico di classe in più che, almeno in campionato, ha il suo peso.

I vecchi guerrieri sembrano stanchi. È una questione di testa, di fiato o di gambe? Per Peterson «è un po' di tutto questo. Ma quando c'è la testa finisce per esserci anche tutto il resto. Qui stasera la testa ci dovrà essere». Non appena a Tel Aviv, la Simac si è accorta che ci vorranno testa, fiato, gambe ma anche cuore e orgoglio per tentare di avere ragione di un Maccabi al quale il giovane tecnico Zvi Sherf sta cercando di dare motivazioni per tentare una rincorsa impossibile.

Roteando l'immancabile stuzzicadenti, Sherf ha fatto dichiarazioni bellicose: «Noi siamo ancora in corsa per la finalissima di Budapest. Vincendo tutte le partite che restano (cinque compreso oggi, perché il Maccabi ha già esaurito il ritorno con lo Zhalgiris, ndr) abbiamo il 95 per cento di possibilità di farcela. E sarebbe giusto perché sulla carta siamo la squadra più forte. Non per nulla, con Johnson e Magee, abbiamo i due americani più validi di tutti e solo per infortuni e sfortuna non abbiamo ottenuto quel che meritavamo».

Sherf è un simpatico guascone: «Non temiamo la Simac anche se merita il nostro rispetto per la grande esperienza, sua e del suo allenatore. Però pagherà la nostra decisione. La vittoria con i sovietici ci ha caricati al punto giusto». Sherf, insomma, dice le cose che la gente di qui vuol sentirsi dire.

Stasera Yad Eliahu sarà, come al solito, un'arena infocata. I diecimila biglietti sono esauriti fin dalla vigilia del girone finale, venduti in abbonamento. Il Maccabi è una fede, anche se in campo internazionale non vince più come una volta, anche se non c'è più un simbolo come Moshe Dayan che, prima delle partite, scendeva in campo per scuotere i giocatori nella loro «missione» di vittoria.

Qualcuno dice che il Maccabi non vince più anche perché manca questo simbolo e sarebbe ora di trovarne uno nuovo. C'è chi suggerisce Rabin, anche lui ministro che, fra i suoi tanti problemi, un ritaglio di tempo potrebbe trovarlo per essere a Yad Eliahu.

Più che un simbolo al Maccabi servirebbe un play maker. Aroesti non è mai stato un genio, Lipin trova l'ispirazione solo ogni tanto. Lì D'Antoni potrebbe mettere a frutto il superiore talento, ma la «guerra» di stasera si vincerà sotto i tabelloni.

E intanto la Simac deve sperare che Berkovitz e Jamchi non trovino quelle serate da «macchine da canestro». Simbolo o no, in Israele il Maccabi continua a vincere.

Gabriele Tacchini

COPPA COPPE

Scavolini-Landis 115-91 (62-50)

SCAVOLINI PESARO: Minelli 10, Gracis 6, Magnifico 21, Franco, Frederick 22, Cipolat, Zampolini 24, Costa 15, Silvester 17, Merlitti. **LANDIS VIENNA:** Vlk 5, Wellenhoffers 2, Angerbauer 5, Painhart 7, Davis 33, Collins 15, Pestal 4, Wolf 7, Miller 13.

BASKET - COPPA KORAC

Bosna Sarajevo-Bancoroma 100-96

Stella Rossa Belgrado-Di Varese 90-83

Antibes-Berloni Torino 92-71

Orthez-Mobilgirgi Caserta 79-86

UNA DELUSIONE LA VALANGA AZZURRA, UN DISASTRO QUELLA ROSA

Su 33 gare mondiali di sci una sola vittoria italiana

Gli sciatori italiani hanno deluso anche nello speciale di martedì a Parpan, in Svizzera. Non basta infatti la consolazione di un ottimo Tonazzi, sesto, né l'ottavo posto del serafico Edalini, «L'eroe di Vienna!?!». E nemmeno, per i suoi molti fans, il tredicesimo di Toetsch, un giovane che suscità entusiasmi femminili soprattutto per il suo bel viso da attore.

Per natura sono ottimista e anche dotato di molta comprensione (anche verso i telecronisti...) ma la realtà è questa: che finora si sono disputate ben 33 gare e i nostri ne hanno vinto una, Mair, entusiasta ciclone che dovrebbe ripetersi. Lo slalom parallelo di Vienna era una gara sperimentale e senza punteggio.

Anche i piazzamenti sono stati pochi, Erlacher, Edalini, e uno solo fra le donne, Nadia Bonfini, terza in uno slalom.

Le donne proprio non ci sono e la loro pochezza ha del misterioso perché anche nel gigante di lunedì la prima, Cecilia Lucco, pur molto dotata è stata 18.a.

Un gruppo di ragazze sane, con grande assistenza, e che non fa altro che sciare per tutto l'anno dovrebbe pure esprimere qualche talento — e relativo risultato — come succede non dico a svizzere, austriache e tedesche che vincono ogni settimana, ma alle americane, alle canadesi al Lichtenstein (25 mila abitanti!) e adesso anche alle slave.

Naturalmente i maschi, fanno più notizie, «ma queste notizie scarseggiano». Di giovani molto dotati ne abbiamo due, Piantanida e Tomba, ma il primo si è infortunato e il secondo non ha saputo — per ora — ingranare la giusta marcia.

Sta tornando Tonazzi, di ottimo sangue friulano e sarebbe davvero esaltante poterlo salutare campione dopo averlo atteso per cinque anni. Erlacher ha classe ma manca di potenza. Toetsch è irruento, molto scomposto, De Chiesa e Giorgi sono ormai «vecchi» (peraltro i loro coetanei vincono), Edalini sembra troppo tranquillo, ecco, forse Pramotton.

Ma Petrovic è di più, e lunedì ha vinto Frommelt, martedì Bouvet e non sono ancora tornati Girardelli e Zurbriggen. Sarà dura.

Il 25.enne Didier Bouvet ha vinto a sorpresa lo slalom di Parpan. Erano ben tredici anni che un francese non occupava il podio più elevato, lo fece Jean Noel Augert a Kitzbuhel nel gennaio 1973. Nello stesso inverno Duvillard si affermò in un gigante a Megève, poi notte fonda, in seguito anche all'espulsione dalla squadra transalpina dei due campioni «rei di professionismo» o, per altri versi «di creare squilibri».

Tant'è, la gloriosa Francia di Allais, Couttet e Killy ne ha sofferto molto, dolore peraltro via via attenuatosi negli anni quasi che gli sportivi francesi si andassero abituando all'inesistenza della voce «sci» nel loro dizionario...

Rolly Marchi

A MEZZANOTTE SCADE IL TERMINE PER LE ISCRIZIONI

Scatta domenica a Sappada il Trofeo SuperBingo di sci

Si svolge domenica a Sappada la prima prova del Trofeo SuperBingo di sci. Scade alla mezzanotte di oggi l'ultimo termine per iscriversi. Le iscrizioni sono gratuite (solo i non iscritti alla Fisi devono inviare 10 mila lire) e si effettuano inviando il tagliando qui sotto corredato dei relativi dati.

Il Trofeo SuperBingo di sci vedrà impegnati sciatori dai 10 anni in su ed è stato organizzato in collaborazione dai quotidiani «Il Piccolo» di Trieste, «La Nazione» di Firenze e «Il Resto del Carlino» di Bologna.

Ogni giornale organizza tre prove di qualificazione e una di finale. Questo il calendario. Le prove del «Piccolo» si svolgono il 26 gennaio a Sappada, il 9 febbraio a Ravascletto e il 23 febbraio al Piancavallo e la finale il 16 marzo a Sappada. «La Nazione» organizza le prove del 26 gennaio sul Monte Amiata, del 16 febbraio a Frontignano di Ussita, del 23 febbraio al Passo delle Radici e la finale del 2 marzo all'Abetone. Il «Resto del Carlino» ha già organizzato la prova del 19 gennaio a Cerreto Lago e ha in programma le prove del 26 gennaio a Sestola-Monte Cimone, del 23 febbraio a Sarnano e la finale del 9 marzo a Cerreto Lago. La superfinalissima si svolgerà il 23 marzo a Sestola-Monte Cimone.

C'è già stata una gara quindi, il 19 gennaio a Cerreto Lago, che ha visto la partecipazione di ben 314 concorrenti di ogni età provenienti da tutta l'Emilia Romagna e anche da Milano, Verona, Bergamo, Massa Carrara e La Spezia. Il miglior tempo è stato realizzato da Samuele Sentieri, dello Sci club Cerreto.

I concorrenti saranno divisi in diverse categorie, in particolare i non classificati Fisi in cuccioli, ragazzi, allievi, giovani, seniores, veterani A 1, veterani A 2 - A 3, veterani A 4 - B 1, veterani B 2 - B 3 - B 4, dame A, dame B - C. I classificati Fisi saranno divisi in due categorie: la prima comprenderà coloro che hanno ottenuto da 0 a 150 punti e la seconda tutti quelli che hanno un punteggio variante tra 150,01 e 300 punti, oltre ai maestri di sci n.c.

Ai concorrenti che nelle finali si classificheranno al primo posto delle rispettive categorie verrà attribuito il titolo di campione SuperBingo di categoria del circuito: il concorrente che nella finale di circuito effettuerà il migliore tempo assoluto sarà campione SuperBingo assoluto del circuito. Ai concorrenti che nella finalissima si classificheranno al primo posto nelle rispettive categorie verrà attribuito il titolo di campionissimi SuperBingo di categoria. Sarà nominato Master SuperBingo il concorrente che nella finalissima effettuerà il miglior tempo assoluto.

Fra i vincitori della finalissima delle categorie non classificati Fisi sarà estratta a sorte una Wolkswagen Polo Fox, fra i vincitori delle categorie Fisi sarà estratta a sorte una motocicletta Enduro Elefant 350 Cagiva.

Ai vincitori delle categorie cuccioli maschi e femmine, allievi/e, ragazzi/e, giovani, maschi e femmine, saranno assegnati biciclette da cross, personal computer, ciclomotori, complessi stereo portatili. Inoltre per i migliori classificati nelle prove di qualificazione, nelle finali e nella finalissima sono previsti premi come settimane di sci estivo, caschi e piumini.

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO sci — Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Sappada** il **26-1-1986**

COGNOME ____________ NOME ____________

LUOGO DI NASCITA ____________ DATA DI NASCITA ____________

INDIRIZZO ____________ CAP ______ CITTA ____________

SCI CLUB DI APPARTENENZA ____________ TESSERA F.I.S.I. N° ____________

Categoria di appartenenza ____________ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. — FIRMA (se minore firma del genitore)

N° punti ____________

(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000

a: SCI CLUB SAPPADA E IMPIANTI A FUNE - Via Kratten - 32047 Sappada (BL) - Tel. 0435/69554

Località gara: Sappada 26/1/1986

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

Il friulano Orioli sesto a Dakar

DAKAR — Dominio francese nel rally motoristico Parigi-Algeri- Dakar, conclusosi nella capitale senegalese. Cyril Neveu (Honda) si è aggiudicato la prova motociclistica, René Megtè e Dominique Lemoyne (Porsche) quella automobilistica.

CLASSIFICA FINALE - AUTO: 1) René Metgé - Dominique Lemoyne (Francia) (Porsche) 41 ore 26'45"; 2) Jacky Ickx (Belgio) - Claude Brasseur (Francia) (Porsche) a un ora 45'57"; 3) Hubert Rigal - Bernard Maingret (Francia) (Mitsubishi Pajero) a 4 ore 59'19"; 4) Pierre Lartigue - Bernard Giroux (Francia) (Lada) a 7 ore 33'02"; 5) Roland Kussmal - Woldhnrik Unger (Germania occ.) (Porsche) a 7 ore 38'39".

MOTO: 1) Cyril Neveu (Francia/Honda) a 72 ore 49'18"; 2) Gilles Lalay (Francia/Honda) a 11'01"; 3) Andrea Belestrieri (Italia/Honda) a 2 ore 14'50"; 4) Thierry Charbonnier (Francia/Yamaha) a 3 ore 02'44"; 5) Alessandro De Petri (Italia/Honda) a 3 ore 33'09"; 6) Edy Orioli (Italia/Honda) a 3 ore 56'49"; 7) Andrea Marinoni (Italia/Yamaha) a 4 ore 14'51"; 8) Eddy Hau (Germania occ./Bmw) a 4 ore 46'54"; 9) Franco Picco (Italia/Yamaha) a 7 ore 20'43"; 10) Carlos Mas (Spagna/Yamaha) a 9 ore 03'41".

Montecarlo: Salonen supera Toivonen

MONTECARLO — Colpo di scena al termine della 23.a prova speciale del rally di Montecarlo: la Peugeot di Salonen è passata al comando, infliggendo all'ex leader Toivonen un distacco di 22". Toivonen continua stoicamente a correre nonostante i lancinanti dolori all'anca, conseguenza dell'incidente occorsogli l'altra mattina.

Nella 17.a prova, di 32 chilometri, metà asciutta e metà innevata, Toivonen è partito con gomme «slick», cambiate al 12.o chilometro con quelle chiodate in soli 29". Un tempo eccezionale che gli ha permesso di vincere la prova con 28" su Salonen. Nelle prove successive, fino alla 21.a, Toivonen è riuscito a riportare il suo vantaggio su Solonen a 1'36".

Poi nella 22.a prova di 23 chilometri, Toivonen a tre chilometri dall'arrivo ha forato la ruota posteriore sinistra e perso 1'21" da Salonen. La Peugeot di Salonen si è portata a 25" mentre anche Biasion, vincitore della prova ha ridotto il suo distacco a 1'16".

Nel corso della 23.a prova i meccanici Lancia hanno ancora tentato il cambio delle gomme, perfettamente riuscito in soli 28", ma il vantaggio del cambio veniva annullato dal fatto che nel frattempo, sugli ultimi chilometri, la neve si ammollava.

Pallamano in lutto per la morte di Duina

Una nota di agenzia, con scarsi particolari, ha recato la notizia della morte di Vittorio Duina, avvenuta in Brasile a seguito di incidente d'auto. È stato ricordato come ex presidente del Milan negli anni 1976-77. Ma il nome di Duina è legato soprattutto alla pallamano di Trieste, di cui è stato il primo sponsor.

Come aveva dato il suo nome alla squadra di Trieste? A favorire il positivo aggancio era stato l'allora delegato regionale del Coni, prof. Aldo Combatti, legato a Duina da una profonda amicizia, maturata negli anni di comune prigionia in India. La pallamano locale era in difficoltà, Combatti cercò aiuti, si ricordò di Duina, che disse di sì. Con il suo nome la squadra di Lo Duca giocò quattro campionati, dal 1973 al 1977, conquistando tre scudetti.

Presidente del Milan e della Duina di pallamano, Vittorio Duina era intervenuto nel maggio del '76 alla festa dello scudetto, presenti il presidente federale Concetto Lo Bello, Nereo Rocco allora suo allenatore, Gianni Rivera capitano della squadra rossonera e Gianni Belrosso, presidente della Triestina. Una festa indimenticabile, che rende ancora più triste la scomparsa di un uomo che aveva amato tanto e da lontano Trieste.

Assoluti di spada da domani a Udine

UDINE — Udine ospita nel fine settimana i campionati nazionali assoluti individuali e a squadra di spada. La Federazione italiana scherma ha infatti nuovamente affidato all'Associazione sportiva udinese-Banca popolare l'organizzazione di questa manifestazione.

Un centinaio di atleti in rappresentanza di quaranta società scenderanno quindi in pedana da domani a domenica per disputarsi il titolo individuale e quello a squadre: teatro di gara sarà il quartiere fieristico di Udine esposizioni.

C'è molta attesa per vedere all'opera i migliori specialisti della spada. In pedana ci saranno infatti tutti i moschettieri azzurri, i vincitori del bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles e dell'argento ai mondiali dello scorso anno a Barcellona. Il titolo nazionale dovrebbe quindi essere un affare privato tra Stefano Bellone, Angelo Mazzoni e Sandro Cuomo.

In gara ci sarà poi anche un olimpionico, Daniele Masala, vincitore a Los Angeles dell'oro nel pentathlon moderno.

Possono aspirare, al massimo, a giungere alle semifinali i rappresentanti della nostra Regione, tutti esponenti della scuola udinese: per Andrea Magro, Massimo Messori e Alberto Missio c'è comunque il vantaggio di giocare in casa.

G. B.

Valzoldana: vittoriosa la svizzera Bournissen

VALZOLDANA — La svizzera Chantal Bournissen ha vinto la prima delle due discese libere di Coppa Europa femminile in programma sulla pista Valgranda in Valzoldana (Belluno). La Bournissen ha preceduto di 31 centesimi la connazionale Beatrice Gafner e di 51 centesimi la canadese Lucie Laroche.

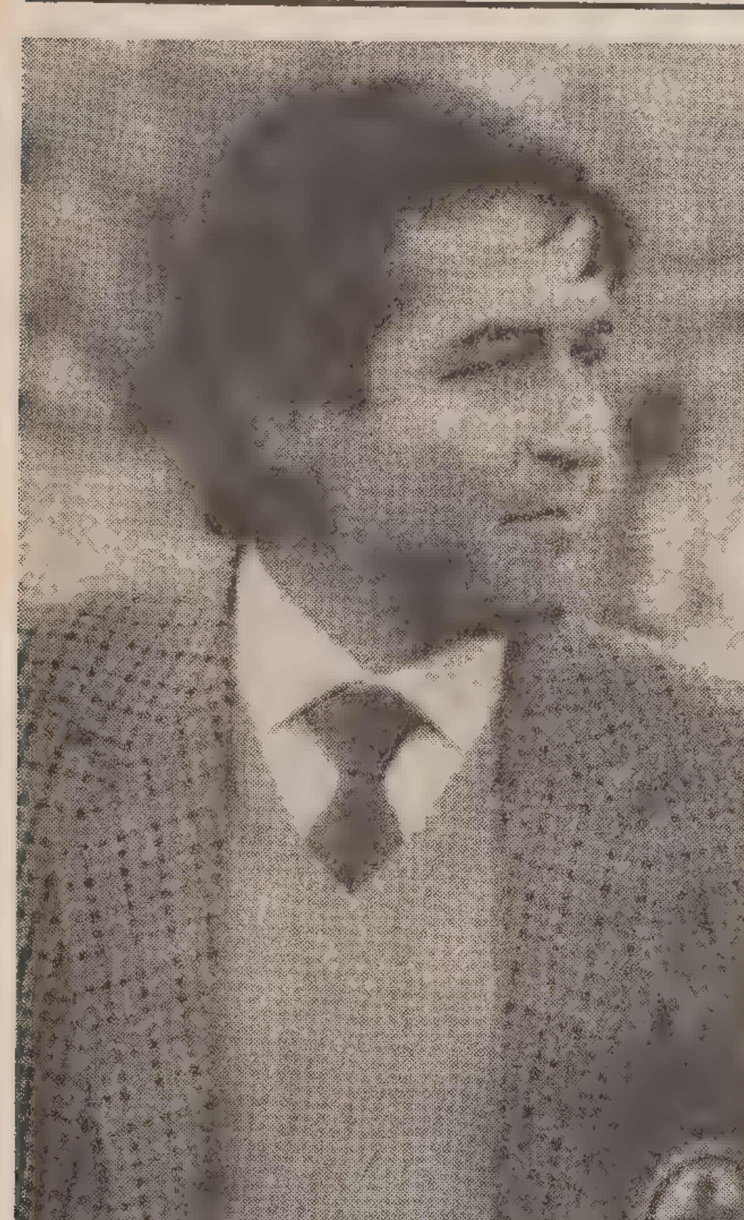
Migliore delle italiane si è confermata Elena Manissero, che si è classificata settima a 1"38 dalla vincitrice. Hanno deluso invece le favorite della squadra azzurra: Katia Ghedina è finita 19.a e Cristina Lacedelli 20.a.

Sulla stessa pista è in programma oggi una seconda discesa libera di Coppa Europa; sempre in Valzoldana venerdì e sabato si svolgeranno altre due gare di Coppa Europa femminile: uno speciale valido anche per la combinata ed un gigante.

LA CLASSIFICA DI IERI: 1) Chantal Bournissen (Svi) 1'26"97; 2) Beatrice Grener (Svi) 1'27"29; 3) Lucia Laroche (Can) 1'27"48; 4) Lori Pillinger (Usa) 1'27"81; 5) Olga Curankenko (Urs) 1'28"02; 6) Golnura Postnikova (Urs) 1'28"31; 7) Elena Manissero (Ita) 1'28"35; 8) Marliz Spescha (Svi) 1'28"45; 9) Heidi Andennaten (Svi) 1'28"46; 10) Andrea Salvennover (Aut) 1'28"47.

CRONACHE DELLO SPORT

Luis Vinicio lascia l'Udinese a De Sisti



Giancarlo De Sisti, 43 anni, conosciuto ai tempi di calciatore col nomignolo di Picchio, è stato uno dei più amati giocatori della sua epoca, quella del Mundial messicano e dei successivi impegni della nazionale di Ferruccio Valcareggi. Per 29 volte ha indossato la maglia azzurra segnando 3 reti. Se le folle si eccitavano per Mazzola e Rivera, nessuno però discuteva il ruolo di ragioniere brillante nel centrocampo azzurro di quel trottolino romano.

Conclusa la sua lunga milizia di calciatore dopo moltissimi anni in maglia viola, De Sisti era tornato a Roma per iniziare l'iter di allenatore patentato. Aveva diretto le giovanili giallorosse e, nel contempo, aveva partecipato con esiti positivi ai famosi supercorsi di Coverciano.

L'antico amore gigliato non è mai venuto meno. Sull'orlo della crisi, la Fiorentina l'aveva chiamato sulla panchina della prima squadra durante il campionato '80-81. Per quattro anni De Sisti è stato l'allenatore di una delle più discusse formazioni italiane, piena di assi, di disaccordi di spogliatoio, di campioni lunatici. L'anno scorso De Sisti ebbe una crisi improvvisa di meningite, fu ricoverato d'urgenza, fu operato. Stette per un paio di mesi in convalescenza, mentre il preparatore atletico Onesti guidava con mano ruvida una formazione di giocatori delicati quali Antognoni, Socrates, Pecci, Passarella.

Il campionato era deludente e De Sisti tornò in panchina e pagò per gli errori di conduzione non suoi.

Fu esonerato dai Pontello e sostituito dalla saggezza di Ferruccio Valcareggi.

Quest'anno De Sisti era disoccupato; già le voci lo davano come imminente all'Udinese in varie occasioni. Non se ne fece nulla perché Vinicio era riuscito sempre a raddrizzare la barca friulana. Fino a ieri.

COMPIUTO IN POCHE ORE UN AVVICENDAMENTO CHE ERA NELL'ARIA

Il tecnico vecchio guida l'allenamento quello nuovo è già a pranzo da Mazza

UDINE — La giornata «campale» o «storica» per l'Udinese era nell'aria, anche se le pedine sembravano tutte al loro posto Vinicio che dirige l'allenamento dei bianconeri in mattinata e che non rilascia dichiarazioni, Mazza junior che si trincera dietro un del resto comprensibile mutismo, mentre suo padre, il presidente Lamberto, poco dopo porterà già a colazione, a casa sua a Pordenone, Giancarlo De Sisti, il nuovo allenatore dell'Udinese.

Nelle primissime ore del pomeriggio la comunicazione che a tamburo battente la società ha convocato una conferenza stampa, nel solito quartier generale dell'Ambassador Palace. È l'occasione per comunicazione l'avvicendamento al vertice tecnico della squadra bianconera appunto tra Vinicio e De Sisti, a una sola settimana di distanza dalle dimissioni che il tecnico brasiliano aveva presentato e poi ritirato dietro pressioni di una squadra che però non ha rispettato le premesse e le promesse.

Nel senso che egli stesso (ma solo dopo la partita di Genova) ha capito che in questo modo la situazione non poteva andare avanti: «Qualcosa non funzionava nei rapporti con i giocatori, i quali non recepivano più le mie parole, e lo si è visto anche nella partita con la Sampdoria che pur avevamo preparato (almeno io) con il massimo puntiglio e determinazione. Ne ho voluto parlare con il presidente e di comune accordo abbiamo deciso che forse la presenza della mia persona poteva risultare addirittura controproducente.

«L'ho fatto per il bene dell'Udinese, perché questa squadra può salvarsi, anche se non si può commettere il più piccolo errore. Ci voleva una persona nuova che potesse raccogliere consenso e collaborazione di tutti. A me dispiace di aver fallito gli obiettivi che mi ero proposto, e mi scuso con i friulani. Per me questo sarà un neo nella mia carriera sportiva. Ma l'importante è che l'Udinese si salvi, e in questo senso rivolgo a tutti un sincero "in bocca al lupo"».

Un Vinicio tra il teso e il distrutto, sconfitto nonostante tutto, dispiaciuto per se stesso e per la squadra, che aveva rilevato la parola al presidente Lamberto Mazza, preoccupato innanzitutto di salvaguardare l'immagine della società.

«È stata una decisione quella del cambio dell'allenatore presa di comune accordo» ma soprattutto molto duro ed esplicito nei riguardi dei giocatori.

Se sono successi episodi particolari in questi ultimi otto giorni? Direi proprio di no. Anche se a esempio alcune dichiarazioni, come quelle di Edinho o di Chierico, non avrebbero avuto l'effetto e la risonanza che hanno avuto in questa situazione particolare. Soprattutto sono state un ulteriore dimostrazione della poca coesione che si era venuta a determinare».

Lamberto Mazza poi sembra quasi fare una riflessione ad alta voce: «Sinceramente non avrei mai pensato di dover parlare di salvezza.

Ma Mazza è incontrollabile nell'ottimismo che tutti si augurano possa riuscire a trasmettere anche ai giocatori: «Fino a un mese fa una situazione del genere non era certo ipotizzabile, anche se non tutto era andato per il verso giusto. La situazione comunque è seria, ma non drammatica come sembra: abbiamo in casa tutti i confronti diretti, se riusciamo a fare qualche risultato fuori, la situazione ridiventa perfettamente gestibile».

Ed è a questo punto che Mazza lancia un monito: «Questa è una grossissima responsabilità alla quale sono chiamati i giocatori. Se l'Udinese va in serie B, tutti andranno in serie B, non ci saranno cessioni, per nessuno. È troppo comodo curare interessi personali a danno del collettivo. Nessuno avrà privilegi. E se dovesse accadere anch'io sarò alla testa dell'Udinese in serie B».

Lamberto Mazza chiude con un accorato appello al pubblico «perché superi se stesso, perché compia uno sforzo per essere ancora migliore di quanto già non sia».

«Anche perché è inutile nascondersi — afferma il nuovo «mister» bianconero — che dopo esattamente tredici mesi mi si presenta questa grossa opportunità di rientrare nel giro del grands calcio. Anzi (il suo humor non è venuto meno) è anche un'occasione per dire a tutti che sto bene, in maniera "ufficiale", e che sono animato da grande entusiasmo. Bisogna essere molto realisti, la situazione è indubbiamente difficile, ma altrettanto riparabile. Mi sono trovato in una situazione analoga alla Fiorentina, nel campionato 1980/'81, anche se c'era un numero maggiore di partite ancora da disputare. Speriamo che l'operazione riesca anche questa volta».

— Conosce la squadra e i giocatori?

«Più o meno li conosco tutti, ma in maniera un po' approfondita solo Federico Rossi, che ho avuto con me appunto alla Fiorentina, e Baroni che ha esordito sotto la mia guida. Ma la mia "carica", la speranza-convinzione di potercela fare a raggiungere la salvezza derivano più in generale dall'organico e dal calendario, che potrebbe esserci da un certo punto di vista favorevole.

Giorgio Verbi

CLAMOROSO ANNUNCIO AL MILAN

Rivera: il capitale verrà aumentato da 10 a 20 miliardi

MILANO — Gianni Rivera, che nella vicenda che travaglia il Milan era rimasto finora in silenzio, è venuto fuori con un clamoroso annuncio: è stata chiesta al ministero del tesoro l'autorizzazione a un aumento del capitale sociale del Milan da dieci a venti miliardi, che saranno sottoscritti dagli attuali soci. «Se qualcuno si ritirasse — ha aggiunto Rivera — ne potranno subentrare dei nuovi. So che vi sono persone disponibili, rimaste finora nell'ombra per non intralciare la trattativa con Berlusconi».

A proposito di come il gruppo Berlusconi ha condotto questa trattativa Rivera ha avuto parole polemiche. «Berlusconi — ha detto — pretendeva che i consiglieri si accollassero tutte le passività che venissero fuori anche in un secondo tempo e non dava il giusto valore alla parte attiva. I giocatori e Milanello devono pur sempre essere considerati dei valori in attivo. Io sono stato sempre zitto ma nell'incontro di domenica ho capito che non c'era la possibilità di trattare alle condizioni poste dal gruppo Berlusconi. Se Berlusconi avesse dato il giusto valore all'attivo sarei stato disposto io stesso ad assumermi in prima persona le passività».

«Adesso l'importante è salvare il Milan che non si può seppellire per le colpe di una sola persona», ha aggiunto Rivera con chiaro riferimento a Farina. «Anche la federazione — ha detto — deve darci una mano, perché il Milan è sicuramente salvabile. I debiti non sono così catastrofici come si è scritto. La valutazione nostra dei debiti coincideva con quella di Berlusconi. Le società di calcio sono del resto un po' tutte in crisi».

Questa mossa a sorpresa annunciata da Rivera, se portata a compimento, prospetta una nuova soluzione, finora del tutto imprevista per il reperimento dei capitali con cui salvare il Milan. Occorrerà però controllare nei fatti se i soci attuali sottoscriveranno l'aumento di capitale e se, eventualmente ce ne siano altri pronti a subentrare, come afferma Rivera.

Intanto la «Parmalat», indicata da alcune voci come capocordata dal famoso gruppo «Wac» che da Montecarlo aveva avanzato una disponibilità a trattare l'acquisto della maggioranza azionaria del Milan, ha smentito di essersi mai interessata a questo. Lo ha fatto attraverso l'ufficio stampa della società collegata «Fincom».

Nell'ambiente del Milan vi è intanto il cordoglio per la notizia della morte dell'ex presidente Vittorio Duina, avvenuta a Rio de Janeiro in un incidente automobilistico.

Sul piano giudiziario la vicenda societaria del Milan ieri non ha offerto novità. La procura della Repubblica non ha ancora ricevuto il rapporto della Guardia di finanza con i risultati dei controlli effettuati sui registri della società per accertare l'esistenza di eventuali irregolarità. Per quanto riguarda la vertenza tra l'ex presidente Giuseppe Farina e il vicepresidente Gianni Nardi, quest'ultimo dovrà decidere entro il 31 gennaio se versare o meno le cauzioni stabilite dal tribunale civile oppure se ritenga inutile effettuare i versamenti, intendendo citare Farina con causa di merito o addirittura fare ricorso al decreto ingiuntivo.

Nei giorni scorsi il presidente del tribunale Alessandro Alessi aveva imposto a Nardi (dopo il sequestro giudiziale conservativo di 260 mila azioni della Ismil, di cui Farina è presidente e amministratore delegato, e di un pacchetto azionario della Finmilan) il deposito di una cauzione di 500 milioni in favore della Ismil e di due miliardi in favore della Finmilan (società di cui Farina formalmente non risulta far parte nel consiglio d'amministrazione). A questo punto Nardi può versare una, entrambe o nessuna delle cauzioni: tutto dipenderà dalle iniziative che intende seguire per il recupero del credito di sette miliardi che sostiene di vantare da Giuseppe Farina.

IL GRANDE ACCUSATO È IL PRESIDENTE DINO VIOLA

La corte federale del calcio processa l'affare Dundee

ROMA — *Domani la giustizia sportiva giudica il presidente della Roma, Dino Viola, per il caso Roma-Dundee. Il processo nella sede della Federcalcio, come è noto, vede sul banco degli imputati insieme a Viola, suo figlio Riccardo, Spartaco Landini, Nardino Previdi, Guido Cominato e la società Roma calcio. La Corte federale, presieduta da Paolo Barile, dovrebbe emettere la sentenza nella tarda serata o al massimo sabato mattina. Forse mancherà l'accusatore Corrado De Biase colpito dall'influenza.*

La storia inizia, come si ricorderà, nel settembre scorso quando l'arbitro Paolo Bergamo decide di rendere pubbliche alcune confidenze, che, a suo dire, ha ricevuto da Viola. «Il presidente della Roma — racconta Bergamo — mi ha avvicinato per chiedermi se conoscessi l'arbitro francese Michel Vautrot, e mi ha spiegato il perché di questa domanda: nei giorni precedenti la gara di Coppa dei Campioni Roma-Dundee (25 aprile '84) Viola viene avvicinato da un intermediario che gli propone di assicurarsi il passaggio di turno per la sua società versando cento milioni all'arbitro Vautrot».

Intermediario sarebbe stato un arbitro italiano di nome Paolo. Viola decide di pagare dopo essersi convinto della partecipazione all'affare dell'arbitro francese. La prova della partecipazione sarebbe stata una telefonata ricevuta da Vautrot la sera prima della gara nel corso di una cena in un ristorante romano, alla quale avevano assistito Riccardo Viola e Lino Raule.

Sulle dichiarazioni di Bergamo si è subito mossa la giustizia sportiva. L'intermediario è stato individuato nella persona di Spartaco Landini, ex direttore sportivo della Roma, del Catanzaro e del Genova. Landini interrogato dal capo ufficio inchiesta della Federcalcio, Corrado De Biase, ammetteva di essere stato contattato da Guido Cominato (ex tesserato della Figc) il quale gli proponeva l'affare.

Landini ha quindi confermato di essersi messo in contatto con il direttore sportivo della Roma Previdi e di essere stato poi convocato da Dino Viola per un incontro che avvenne il martedì precedente alla gara, presente Riccardo Viola. Il 20 ottobre scorso Viola e suo figlio ammettevano di aver versato cento milioni, convinti a farlo dall'informazione che dietro tutta la vicenda c'era «un grosso personaggio del calcio».

Riccardo Viola, nella stessa occasione, forniva a De Biase i particolari sulla cena avvenuta la sera prima della partita nel corso della quale ci fu la telefonata a Vautrot. Secondo il racconto di Riccardo Viola, l'arbitro francese tornato al tavolo affermò di essere stato chiamato «dall'amico Paolo» e ciò fu interpretato da Viola figlio come un segnale convenzionale.

La Corte federale dovrà ora ricostruire i tasselli di questa vicenda e assegnare a ciascuno dei protagonisti le proprie responsabilità.

MANO PESANTE DEL GIUDICE SPORTIVO DOPO LE PARTITE DI DOMENICA

Undici squalificati nella serie A Arezzo preclusa a Iachini: un turno

MILANO — Undici giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per un turno, dal giudice sportivo. Si tratta di Baresi (Inter), Bonetti (Roma), Celestini (Napoli), De Trizio (Bari), Fontolan (Verona), Lucarelli (Avellino), Manfredonia (Juventus), Pecci (Napoli) Pellicano (Bari), Loseto (Bari), Sacchetti (Verona).

In serie B sono stati otto i calciatori squalificati. Per tre giornate De Stefanis (Perugia), «per aver colpito un avversario non in possesso del pallone». Per un turno Farina (Arezzo), Fiorini (Lazio), Gobbo (Brescia), Iachini (Triestina), Longobardo (Catania), Maestripieri (Campobasso), Zmuda (Cremonese).

Il giudice sportivo ha inflitto ammonizione con diffida a Casagrande (Como), Agostinelli (Avellino), Boniek e Conti (Roma), Mauro (Juventus), Edinho (Udinese). Deplorazione a Ipsaro (Pisa), Pellegrini (Sampdoria), Vanoli (Lecce), Verza (Verona), Perico (Atalanta). Ammonizione a Dal Fiume (Udinese), Invernizzi (Como), Miceli (Lecce), Junior (Torino). Ammende a Beruatto (Torino) 210 mila con diffida; Rossi (Milan), 180 mila; Barbas (Lecce), Carnevale e Criscimanni (Udinese), Vignola (Verona), 120 mila; Giordano (Napoli), 75 mila.

Per quanto riguarda la serie B, due sole ammende alle società: Sambenedettese (325 mila), Genoa (120 mila). Tra le sanzioni inflitte ai giocatori, hanno ricevuto ammonizione con diffida: Ambu (Monza), Barozzi (Cesena), Bertoneri (Perugia), Calcaterra (Lazio), Gasperini (Pescara), Jachini (Ascoli), Magnocavallo (Lazio), Mazzeni (Vicenza) Menichini (Triestina), Occhipinti (Cagliari), Picano (Empoli), Neri (Arezzo), Nicolini (Bologna), Sorbello (Palermo), Cipriani (Empoli).

Jurlano deferito

ROMA — La presidenza federale della Figc, ha deferito al Consiglio federale il presidente del Lecce, Franco Jurlano, per le sue recenti dichiarazioni in cui chiedeva, fra l'altro, l'annullamento dei campionati di serie A e B.

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio, in relazione alle gare dilettanti di domenica scorsa, ha squalificato fino al 19 gennaio 1988 Paolo Caporale della Savognese.

Per due turni ha squalificato Grassi (S. Canzian), Pessot (Caneva), Predan (Savognese) e Pasqualini (Pieris-under 18).

Ha punito con una giornata di squalifica a seguito di espulsione: Cheber (Portuale), Bortolussi (Spal), D'Odorico (Sangiorgina), Bellina e Meduri (Tarcentina), Zearo (Pro Tolmezzo), Teccolo (Cividalese), Presta (Spilimbergo), Bortolussi (Maianese), Rakar (Costalunga), Zaia (Torre Pn), Sari e Innocente (Zoppola), Bertuzzi (Caporiacco), Bratti (Union Nogaredo), Montanino (Torreanese), Paron (Rivignano), Cante (Tisana), Infanti (Sangiovannese), Natali (Villesse), Tolon (Mossa), Pizzoni (Villanova), Scian (Cordenonese-under 18), Altinier (Sacilese-under 18), Stabile (Cormonese-under 18), Barilla (S. Giovanni-under 18).

A seguito di quarta ammonizione: Panigutto (Spal), Corso (Sangiorgina), Cancian e Florean (Sanvitese), Moreale (Tavagnà Felet), Degani (Julia), Cancelliere (Olimpia), Passudetti e Mareschi (Spilimbergo), Marcon (Bressa), Francini (S. Giovanni), Pusich (Ponziana), Modula (S. Canzian), Dovier (Gradese), Pivetta (Fiume Veneto), Miotto (Bannia), Concil (Ragogna), Fabbro (Rive d'Arcano), Copolutti (Riviera), Gerolin (S. Quirino), Del Puppo (Sarone), Giordani (Tiezzese), Collino (Union Nogaredo), Gardisan (Bertiolo), Rossit (Flaibano), Bertossi (Libertas Var.), Bianco (Pozzuolo), Bonino (Serenissima), Flocco e Zussino (Stella Azzurra), Leonarduzzi (Zompicchia), Celeghin (Audax S. A.), Pillino (Castionese), Gregoris (Begliano), Denich (Fortitudo), Marassi (Isonzo S. P.), Trentin (Isonzo Turriaco), Mazzaro (Malisana), Sturm (Moraro), Persico (Muggesana), Vicini (Vivai Busà), Gasparotto (Spal-under 18).

Gli arbitri: alla Triestina tocca Frigerio Coppetelli per Inter-Udinese

Il sorteggio degli arbitri per le gare di campionato di serie A e B in programma domenica ha dato il seguente esito:

SERIE A

Avellino-Milan: Longhi
Como-Bari: Lanese
Inter-Udinese: Coppetelli
Juventus-Verona: Pieri
Lecce-Fiorentina: Sguizzato
Pisa-Atalanta: Pezzella
Roma-Napoli: Magni
Sampdoria-Torino: Paparesta

SERIE B

Arezzo-Triestina: Frigerio
Ascoli-Cesena: Casarin
Bologna-Pescara: Tarallo
Brescia-Catania: Tuveri
Campobasso-Genoa: Bianciardi
Catanzaro-Perugia: Redini
Cremonese-Cagliari: Cornieti
Empoli-Samb.: Baldas
Palermo-Lazio: Bruschini
Vicenza-Monza: Tubertini

ENZO FERRARI FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DELLA TRIESTINA DOPO L'ANDATA

«Ci mancano due punti in classifica ma abbiamo superato la fase critica»

— Enzo Ferrari, tracciamo un bilancio del girone di andata, in chiave alabardata?

«Con gli ultimi due punti siamo arrivati a quota 22. Non è male, il bilancio è positivo. L'Ascoli va per suo conto, c'è solo il Brescia davanti a noi, ad un punto. La squadra era stata rielaborata, adesso sta marciando bene. La concorrenza è più forte forse dello scorso anno. Ma intanto abbiamo superato la fase critica. Non abbiamo avuto flessioni sul piano morale nonostante i tanti infortuni. Anzi direi che essi sono serviti a cementare lo spirito di squadra. I giocatori hanno fatto quadrato, stretto i denti, mostrato carattere».

— Manca qualche punto alla classifica?

«Con un po' di fortuna poteva esserci. Ci mancano un punto con la Cremonese e uno con l'Ascoli. Con due punti in più saremmo in una situazione brillante. C'era per noi ad un certo punto l'esigenza di cambiare marcia e lo abbiamo fatto. Adesso la squadra recepisce meglio le direttive, è più convinta di essere all'altezza della situazione. Speriamo che con un pizzico di fortuna in più ci sia dato quello che ci manca».

— C'è ancora chi, pur tifando Triestina, non crede alla corsa alla serie A. I dubbi riguardano la società più che la squadra...

«Sono gli stessi dubbi alimentati nello scorso campionato, sono gli stessi dubbi sorti dopo il famoso rigore fallito da De Giorgis. Ancora oggi si dice che lo ha fatto apposta e che la Triestina non voleva andare in A. Discorsi simili sono inaccettabili e offendono gli sforzi di tutto l'apparato societario. Mentalità vincente? Deve averla anche il pubblico, non solo la squadra. Troveremo altri momenti difficili: il pubblico deve sostenerci, credere nei programmi, aiutare la squadra in campo e fuori. La corsa alla serie A riguarda anche la città, non solo la squadra».

— I giocatori hanno dato finora secondo l'aspettativa?

«Senz'altro, in relazione alla loro disponibilità. Purtroppo quasi tutti hanno avuto infortuni che hanno inciso su determinate prestazioni. Tutti hanno fatto progressi, il miglioramento individuale ha prodotto un miglior rendimento collettivo. Una scala dei valori? Non è nel mio stile. E poi, giochi l'uno o l'altro non cambia niente. Lo avevo detto a Canove che per me la squadra era composta da 18 giocatori, non da 11. Qualcuno ha riso. Ebbene, proprio perché tutta la «rosa» ha acquisito un certo modo di ragionare, di giocare, è facile formare l'undici che va in campo».

— Mugugni da parte di chi non gioca?

«Nessuno è trascurato. Chi sta fuori vale chi gioca. E quando viene il suo turno le parti si invertono. Sono contento che chi non gioca sia dispiaciuto, perché mostra orgoglio. Ed è naturale del resto. Mi piace sottolineare la grande professionalità dimostrata da Miele, la sua prova di carattere. È venuto con prospettive contenute, ha saputo accettare il ruolo che gli viene chiesto. Quando è stata l'occasione, ha mostrato qual è il suo valore. Ed è ritornato in silenzio nei ranghi. So che posso contare su di lui come giocatore; e come uomo ha fornito una prova eccellente. Abbiamo bisogno di tutti, in questa squadra, da Zanin a Iachini».

— Ecco, che cosa ha significato la venuta di Iachini?

«Prima dell'inizio del campionato, svanita la possibilità di usare Biagini, abbiamo fatto ricorso ad un libero difensivo, trovato con perfetta risposta in Menichini. Poi il secondo colpo è stato l'ingaggio di Iachini. Ci occorreva un elemento così perché la squadra era troppo spostata a destra. Con l'impiego di Braghin e di Iachini l'abbiamo riequilibrata. Iachini si è mostrato non solo grande giocatore, e questo lo sapevamo prima, ma anche ottimo collega. Ha legato con i compagni, la squadra è stata con lui, che si è buttato nella lotta anima e corpo. Non è facile fare il salto che ha fatto lui, da una grande Fiorentina alla Triestina. Un salto all'indietro, parliamoci chiaro. Lo ha fatto coscientemente e con ottimi risultati pratici».

— Il bilancio personale di Enzo Ferrari?

«Sapevo che sarebbe stata dura, ma ho accettato l'incarico, la sfida: è nel mio carattere. Credevo però di trovare più sostegno, in senso generale, in questa benedetta Triestina.

— Vogliamo chiarire?

«Mi riferisco in particolare alle mancanze di strutture, che non si identificano solo nello stadio. In questa città è solo De Riù da serie A. Ci sono troppe difficoltà per ogni problema: dalle buche sul campo alle faide che squalificano. La gente deve stringersi attorno al presidente, attorno alla squadra. Non è facile costruire in modo manageriale. Bisogna puntare agli obiettivi e creare le premesse per conservarli. Andare in A deve voler dire rimanerci, non fare come Cremonese e Lecce. La A dev'essere una scelta precisa. Ci sono diverse carenze, qui attorno. E nessuno ci dà una mano, troppi hanno orticelli da difendere».

— Cinello si è sbloccato. Un vantaggio?

«Certamente, ma per me non è mai stato un problema. Il giocatore c'era, il bomber per me non esiste. È solo un giocatore che gioca più avanzato. È importante che Cinello e De Falco credano nella loro squadra e in loro stessi. Ci sono momenti fortunati, altri negativi».

— Prospettive?

«Un girone di ritorno di gran carriera? Sarà come l'andata, bisogna avere fiducia. Io non l'ho mai persa».

Ieri allenamento sotto la pioggia, doppia reazione. Di Giovanni quasi fermo, ha ripreso De Falco. Oggi (ore 14.30) partitella al Grezar. È un evento, per questa stagione.

Dante di Ragogna

Perché tanta violenza negli stadi? Una domanda con molte risposte

Anche domenica il calcio è stato macchiato da episodi di violenza che, senza coinvolgere le sue partite, essendone conseguenza o premessa addirittura, ne intaccano l'immagine. Tifosi fanatici (a Brescia) danno battaglia ai tifosi di parte avversa addirittura prima che la partita abbia inizio. Nell'aria vibrano coltellate, un ragazzo è in fin di vita. A partita finita, in un'altra (a Como), si assalta il treno che riporta a casa i tifosi «sconfitti». Il tifo degenera. Non da oggi, si capisce, ed è fenomeno grave, allarmante. Quali rimedi adottare? Restrittivi, punitivi, oppure bisogna prevenire, educare? Ci sono delle responsabilità fra i dirigenti, fra gli organi di informazione? Il Rotary Club Trieste ne ha fatto oggetto di un incontro-dibattito, sul tema della degenerazione del tifo.

Perché la violenza alligna particolarmente negli stadi di calcio, lo sport più seguito, più amato, più bello? La domanda è stata posta da Sandro Moncini, che ha promosso il dibattito. Tema che appassiona e avvilisce lo sportivo: parlare di violenza nello sport è un non senso. Ma la realtà è quella che è. Come è sorta la violenza, cosa fare per ridurla al minimo, annullarla? Il tifo è espressione di parte. Lo sportivo si appassiona, partecipa alle vicende della «sua» squadra, si inserisce nella contrapposizione delle squadre, diventando protagonista anche al di fuori della vicenda sportiva. Il duello dal campo si sposta sugli spalti, e qui avviene la degenerazione, quando l'accettabile schermaglia canora si trasforma in lotta fisica.

La violenza è arrivata negli stadi dalla piazza? Spiegazione troppo semplicistica, che poi non nega l'esistenza della stessa violenza. Alla base di questo comportamento assurdo, antisportivo, c'è una diseducazione di fondo in coloro che affollano gli stadi. La gioventù va educata al rispetto dell'avversario, di chi non ragiona (o non tifa) allo stesso modo. La carenza discende forse dalla famiglia, per proseguire nella scuola. Manca la disciplina, dovunque. Quindi manca il rispetto per l'avversario, che non deve essere considerato un nemico, nei fatti sportivi soprattutto.

Lo sport vuol dire lealtà. Ma i miti che vengono sventolati per far aumentare il tifo creano presupposti sbagliati, apportatori di deviazioni pericolose. Non si può sempre vincere, la sconfitta va accettata, l'arbitraggio va considerato un giudizio al di sopra delle parti, quindi accolto senza riserve.

Bruxelles è stato forse un episodio atipico, pur nelle sue tragiche dimensioni. E' stato l'alcol a scatenare la scintilla che ha provocato l'ecatombe. Per allontanare la violenza negli stadi bisogna creare una generazione di sportivi veri, meno tifosi ma più preparati. La vera degenerazione del tifo ha come madre il rifiuto della realtà fissata dall'evento sportivo, dal rifiuto del risultato del campo. Il tifo è un fatto di civiltà, soprattutto.

E la responsabilità dei mass-media? Augusto Re David, presidente regionale dell'Ussi, identificata principalmente nel calcio la sede della degenerazione, ha ricordato che di tifo calcistico si abbevera quotidianamente l'appassionato, con incredibile aumento della domanda. Il «Mundial» vittorioso di Spagna ha fatto lievitare le vendite di tutti i fogli sportivi. Si vuole sapere tutto, sempre più del calcio, a spese di tutti gli altri sport, cui vengono rubati spazi già faticosamente conquistati. La concorrenza fra gli organi di informazione accentua la caccia alle notizie, vere o gonfiate. La televisione straripa con le trasmissioni dedicate al calcio, siano private o di Stato. La moviola mette in croce gli arbitraggi, i tifosi diventano giudici che mandano all'inferno gli arbitri per i gol non concessi. Vengono esasperati gli animi dei tifosi di quelle squadre che dal video appaiono danneggiate.

Nord e Sud in contrapposizione ai vari «processi», microfoni e penne in mano a colleghi non tutti professionalmente ferrati o qualificati. C'è parecchio disordine, insomma; e stabilito che non si può andare contro il progresso (leggi ad esempio moviola), bisogna considerare che è dovere di ogni giornalista dare l'informazione la più completa possibile.

Conclusioni? Alla lunga la verità viene sempre a galla: se le vendite appaiono incrementate, vuol dire che i giornali non sono proprio bugiardi, non sono essi a seminare violenza.

Cosa fa la Triestina per prevenire il fenomeno? Ne ha parlato il direttore generale Luigi Piedimonte. La violenza nasce nella partita. Lo stesso sport è uguale a violenza, anche letteralmente, attraverso il significato di competizione, gara, contesa. La partita bisogna vincerla, con tutti i mezzi: velocità, aggressività, cattiveria, destrezza, sveltezza, abilità, tattica.

Il tifoso partecipa in maniera attiva all'avvenimento e riporta in sé tutte le frustrazioni che trova fuori dello stadio. Cosa fare per cercare di controllare questa violenza? E' una spirale chiusa, fra giocatori, giornalisti e giornali, arbitri. I tifosi pagano. Noi per primi dobbiamo darci una regolata. Un giocatore del Vicenza, dopo avere provocato il rigore, ha detto a fine partita: «Non ho neanche toccato la palla». Anche quella è violenza, come violenza sono i titoli roboanti di certi giornali. Noi come Triestina — ha detto — ci mettiamo la maggiore volontà possibile per frenare le violenze in una città tranquilla, dove però c'è già stato un morto. Bisogna stare attenti. Il pallone potrebbe anche sgonfiarsi. Gli sportivi oggi vanno allo stadio con molta paura. Bruxelles ha fatto un male incredibile all'immagine del calcio, come il «processo del lunedì». La realtà qui viene falsata, deformata.

E i protagonisti in campo? Leonardo Menichini, ha ammesso le responsabilità della categoria per certi atteggiamenti non ortodossi dei giocatori. L'esigenza di dover fare risultato ad ogni costo li spinge a cercare tutti i mezzi per ottenerlo. Finte, sotterfugi, anche gioco pesante, pur di vincere le partite.

Andare in campo con queste paure, costringe i calciatori a ricercare il risultato in tutti i modi, per vivere tranquilli da una domenica all'altra. Una violenza quindi non provocata ma subita. Uno dei tanti aspetti di una degenerazione che forse ha proprio una sola matrice; la mancanza di sportività, di «fair play» della massa degli appassionati.

D. d. R.

Basket: Milano si gioca mezza Coppa in Israele

LA SIMAC SCENDE STASERA NELL'INFUOCATA ARENA DI TEL AVIV

Contro il Maccabi e diecimila tifosi i vecchi guerrieri vogliono risorgere

TEL AVIV — Una Simac in cerca di identità perdute è approdata a Tel Aviv dove stasera contro il Maccabi disputa l'ultimo incontro di andata del girone finale di coppa dei Campioni. Un impegno importante, addirittura determinante se alla squadra di Peterson riuscisse l'impresa di espugnare — come fece nel 1983 — Yad Eliahu, il terribile campo dei campioni d'Israele.

«E noi dobbiamo vincere, dobbiamo assolutamente vincere — scandisce Peterson, al quale la partita di Livorno in campionato ha regalato un "tecnico" dopo un anno e mezzo e una piccola coda di polemiche — anche se non è facile. Non mi interessano le connotazioni di fede del Maccabi, cosa servono quando la palla è in gioco? Mi interessa che questo Maccabi è competitivo, né più né meno di quello dei tempi migliori».

Per fare risultato occorrerebbe una Simac da... tempi d'oro, forse solo quella di un paio di mesi fa, non potendo rimpiangere all'infinito quella della scorsa stagione. «Ma mi basterebbe anche la squadra del primo tempo della partita con il Real perché — ammette Peterson — solo lì abbiamo giocato vero basket in questo inizio di 1986».

Invece la Simac è in affanno: partite strappate con i denti, con il cuore, magari con quel pizzico di classe in più che, almeno in campionato, ha il suo peso.

I vecchi guerrieri sembrano stanchi. È una questione di testa, di fiato o di gambe? Per Peterson «è un po' di tutto questo. Ma quando c'è la testa finisce per esserci anche tutto il resto. Qui stasera la testa ci dovrà essere». Non appena a Tel Aviv, la Simac si è accorta che ci vorranno testa, fiato, gambe ma anche cuore e orgoglio per tentare di avere ragione di un Maccabi al quale il giovane tecnico Zvi Sherf sta cercando di dare motivazioni per tentare una rincorsa impossibile.

Roteando l'immancabile stuzzicadenti, Sherf ha fatto dichiarazioni bellicose: «Noi siamo ancora in corsa per la finalissima di Budapest. Vincendo tutte le partite che restano (cinque compreso oggi, perché il Maccabi ha già esaurito il ritorno con lo Zhalgiris, ndr) abbiamo il 95 per cento di possibilità di farcela. E sarebbe giusto perché sulla carta siamo la squadra più forte. Non per nulla, con Johnson e Magee, abbiamo i due americani più validi di tutti e solo per infortuni e sfortuna non abbiamo ottenuto quel che meritavamo».

Sherf è un simpatico guascone: «Non temiamo la Simac anche se merita il nostro rispetto per la grande esperienza, sua e del suo allenatore. Però pagherà la nostra decisione. La vittoria con i sovietici ci ha caricati al punto giusto». Sherf, insomma, dice le cose che la gente di qui vuol sentirsi dire.

Stasera Yad Eliahu sarà, come al solito, un'arena infocata. I diecimila biglietti sono esauriti fin dalla vigilia del girone finale, venduti in abbonamento. Il Maccabi è una fede, anche se in campo internazionale non vince più come una volta, anche se non c'è più un simbolo come Moshe Dayan che, prima delle partite, scendeva in campo per scuotere i giocatori nella loro «missione» di vittoria.

Qualcuno dice che il Maccabi non vince più anche perché manca questo simbolo e sarebbe ora di trovarne uno nuovo. C'è chi suggerisce Rabin, anche lui ministro che, fra i suoi tanti problemi, un ritaglio di tempo potrebbe trovarlo per essere a Yad Eliahu.

Più che un simbolo al Maccabi servirebbe un play maker. Aroesti non è mai stato un genio, Lipin trova l'ispirazione solo ogni tanto. Lì D'Antoni potrebbe mettere a frutto il superiore talento, ma la «guerra» di stasera si vincerà sotto i tabelloni.

E intanto la Simac deve sperare che Berkovitz e Jamchi non trovino quelle serate da «macchine da canestro». Simbolo o no, in Israele il Maccabi continua a vincere.

Gabriele Tacchini

COPPA COPPE

Scavolini-Landis 115-91 (62-50)

SCAVOLINI PESARO: Minelli 10, Gracis 6, Magnifico 21, Franco, Frederick 22, Cipolat, Zampolini 24, Costa 15, Silvester 17, Merlitti.
LANDIS VIENNA: Vlk 5, Wellenhoffers 2, Angerbauer 5, Painhart 7, Davis 33, Collins 15, Pestal 4, Wolf 7, Miller 13.

BASKET - COPPA KORAC

Bosna Sarajevo-Bancoroma 100-96
Stella Rossa Belgrado-Di Varese 90-83
Antibes-Berloni Torino 92-71
Orthez-Mobilgirgi Caserta 79-86

UNA DELUSIONE LA VALANGA AZZURRA, UN DISASTRO QUELLA ROSA

Su 33 gare mondiali di sci una sola vittoria italiana

Gli sciatori italiani hanno deluso anche nello speciale di martedì a Parpan, in Svizzera. Non basta infatti la consolazione di un ottimo Tonazzi, sesto, né l'ottavo posto del serafico Edalini, «L'eroe di Vienna!?!». E nemmeno, per i suoi molti fans, il tredicesimo di Toetsch, un giovane che suscita entusiasmi femminili soprattutto per il suo bel viso da attore.

Per natura sono ottimista e anche dotato di molta comprensione (anche verso i telecronisti...) ma la realtà è questa: che finora si sono disputate ben 33 gare e i nostri ne hanno vinto una, Mair, entusiasta ciclone che dovrebbe ripetersi. Lo slalom parallelo di Vienna era una gara sperimentale e senza punteggio.

Anche i piazzamenti sono stati pochi, Erlacher, Edalini, e uno solo fra le donne, Nadia Bonfini, terza in uno slalom. Le donne proprio non ci sono e la loro pochezza ha del misterioso perché anche nel gigante di lunedì la prima, Cecilia Lucco, pur molto dotata è stata 18.a.

Un gruppo di ragazze sane, con grande assistenza, e che non fa altro che sciare per tutto l'anno dovrebbe pure esprimere qualche talento — e relativo risultato — come succede non dico a svizzere, austriache e tedesche che vincono ogni settimana, ma alle americane, alle canadesi al Lichtenstein (25 mila abitanti!) e adesso anche alle slave.

Naturalmente i maschi, fanno più notizie, «ma queste notizie scarseggiano». Di giovani molto dotati ne abbiamo due, Piantanida e Tomba, ma il primo si è infortunato e il secondo non ha saputo — per ora — ingranare la giusta marcia.

Sta tornando Tonazzi, di ottimo sangue friulano e sarebbe davvero esaltante poterlo salutare campione dopo averlo atteso per cinque anni. Erlacher ha classe ma manca di potenza. Toetsch è irruento, molto scomposto, De Chiesa e Giorgi sono ormai «vecchi» (peraltro i loro coetanei vincono), Edalini sembra troppo tranquillo, ecco, forse Pramotton.

Ma Petrovic è di più, e lunedì ha vinto Frommelt, martedì Bouvet e non sono ancora tornati Girardelli e Zurbriggen. Sarà dura.

Il 25.enne Didier Bouvet ha vinto a sorpresa lo slalom di Parpan. Erano ben tredici anni che un francese non occupava il podio più elevato, lo fece Jean Noel Augert a Kitzbühel nel gennaio 1973. Nello stesso inverno Duvillard si affermò in un gigante a Megève, poi notte fonda, in seguito anche all'espulsione dalla squadra transalpina dei due campioni «rei di professionismo» o, per altri versi «di creare squilibri».

Tant'è, la gloriosa Francia di Allais, Couttet e Killy ne ha sofferto molto, dolore peraltro via via attenuatosi negli anni quasi che gli sportivi francesi si andassero abituando all'inesistenza della voce «sci» nel loro dizionario...

Rolly Marchi

A MEZZANOTTE SCADE IL TERMINE PER LE ISCRIZIONI

Scatta domenica a Sappada il Trofeo SuperBingo di sci

Si svolge domenica a Sappada la prima prova del Trofeo SuperBingo di sci. Scade alla mezzanotte di oggi l'ultimo termine per iscriversi. Le iscrizioni sono gratuite (solo i non iscritti alla Fisi devono inviare 10 mila lire) e si effettuano inviando il tagliando qui sotto corredato dei relativi dati.

Il Trofeo SuperBingo di sci vedrà impegnati sciatori dai 10 anni in su ed è stato organizzato in collaborazione dai quotidiani «Il Piccolo» di Trieste, «La Nazione» di Firenze e «Il Resto del Carlino» di Bologna.

Ogni giornale organizza tre prove di qualificazione e una di finale. Questo il calendario. Le prove del «Piccolo» si svolgono il 26 gennaio a Sappada, il 9 febbraio a Ravascletto e il 23 febbraio al Piancavallo e la finale il 16 marzo a Sappada. «La Nazione» organizza le prove del 26 gennaio sul Monte Amiata, del 16 febbraio a Frontignano di Ussita, del 23 febbraio al Passo delle Radici e la finale del 2 marzo all'Abetone. Il «Resto del Carlino» ha già organizzato la prova del 19 gennaio a Cerreto Lago e ha in programma le prove del 26 gennaio a Sestola-Monte Cimone, del 23 febbraio a Sarnano e la finale del 9 marzo a Cerreto Lago. La superfinalissima si svolgerà il 23 marzo a Sestola-Monte Cimone.

C'è già stata una gara quindi, il 19 gennaio a Cerreto Lago, che ha visto la partecipazione di ben 314 concorrenti di ogni età provenienti da tutta l'Emilia Romagna e anche da Milano, Verona, Bergamo, Massa Carrara e La Spezia. Il miglior tempo è stato realizzato da Samuele Sentieri, dello Sci club Cerreto.

I concorrenti saranno divisi in diverse categorie, in particolare i non classificati Fisi in cuccioli, ragazzi, allievi, giovani, seniores, veterani A 1, veterani A 2 - A 3, veterani A 4 - B 1, veterani B 2 - B 3 - B 4, dame A, dame B - C. I classificati Fisi saranno divisi in due categorie: la prima comprenderà coloro che hanno ottenuto da 0 a 150 punti e la seconda tutti quelli che hanno un punteggio variante tra 150,01 e 300 punti, oltre ai maestri di sci n.c.

Ai concorrenti che nelle finali si classificheranno al primo posto delle rispettive categorie verrà attribuito il titolo di campione SuperBingo di categoria del circuito: il concorrente che nella finale di circuito effettuerà il migliore tempo assoluto sarà campione SuperBingo assoluto del circuito. Ai concorrenti che nella finalissima si classificheranno al primo posto nelle rispettive categorie verrà attribuito il titolo di campionissimi SuperBingo di categoria. Sarà nominato Master SuperBingo il concorrente che nella finalissima effettuerà il miglior tempo assoluto.

Fra i vincitori della finalissima delle categorie non classificati Fisi sarà estratta a sorte una Wolkswagen Polo Fox, fra i vincitori delle categorie Fisi sarà estratta a sorte una motocicletta Enduro Elefant 350 Cagiva.

Ai vincitori delle categorie cuccioli maschi e femmine, allievi/e, ragazzi/e, giovani, maschi e femmine, saranno assegnati biciclette da cross, personal computer, ciclomotori, complessi stereo portatili. Inoltre per i migliori classificati nelle prove di qualificazione, nelle finali e nella finalissima sono previsti premi come settimane di sci estivo, caschi e piumini.

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI — Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Sappada** il **26-1-1986**

COGNOME ______ NOME ______

LUOGO DI NASCITA ______ DATA DI NASCITA ______

INDIRIZZO ______ CAP ______ CITTÀ ______

SCI CLUB DI APPARTENENZA ______ TESSERA F.I.S.I. N° ______

Categoria di appartenenza ______ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. — N° punti ______ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

FIRMA (se minore firma del genitore) ______

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.
Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000
a: SCI CLUB SAPPADA E IMPIANTI A FUNE - Via Kratten - 32047 Sappada (BL) - Tel. 0435/69554
Località gara: Sappada 26/1/1986
All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

Il friulano Orioli sesto a Dakar

DAKAR — Dominio francese nel rally motoristico Parigi-Algeri- Dakar, conclusosi nella capitale senegalese. Cyril Neveu (Honda) si è aggiudicato la prova motociclistica, René Megtè e Dominique Lemoyne (Porsche) quella automobilistica.

CLASSIFICA FINALE - AUTO: 1) René Metgé - Dominique Lemoyne (Francia) (Porsche) 41 ore 26'45"; 2) Jacky Ickx (Belgio) - Claude Brasseur (Francia) (Porsche) a un ora 45'57"; 3) Hubert Rigal - Bernard Maingret (Francia) (Mitsubishi Pajero) a 4 ore 59'19"; 4) Pierre Lartigue - Bernard Giroux (Francia) (Lada) a 7 ore 33'02"; 5) Roland Kussmal - Woldhnrik Unger (Germania occ.) (Porsche) a 7 ore 38'39".

MOTO: 1) Cyril Neveu (Francia/Honda) a 72 ore 49'18"; 2) Gilles Lalay (Francia/Honda) a 11'01"; 3) Andrea Belestrieri (Italia/Honda) a 2 ore 14'50"; 4) Thierry Charbonnier (Francia/Yamaha) a 3 ore 02'44"; 5) Alessandro De Petri (Italia/Honda) a 3 ore 33'09"; 6) Edy Orioli (Italia/Honda) a 3 ore 56'49"; 7) Andrea Marinoni (Italia/Yamaha) a 4 ore 14'51"; 8) Eddy Hau (Germania occ./Bmw) a 4 ore 46'54"; 9) Franco Picco (Italia/Yamaha) a 7 ore 20'43"; 10) Carlos Mas (Spagna/Yamaha) a 9 ore 03'41".

Montecarlo: Salonen supera Toivonen

MONTECARLO — Colpo di scena al termine della 23.a prova speciale del rally di Montecarlo: la Peugeot di Salonen è passata al comando, infliggendo all'ex leader Toivonen un distacco di 22". Toivonen continua stoicamente a correre nonostante i lancinanti dolori all'anca, conseguenza dell'incidente occorsogli l'altra mattina.

Nella 17.a prova, di 32 chilometri, metà asciutta e metà innevata, Toivonen è partito con gomme «slick», cambiate al 12.o chilometro con quelle chiodate in soli 29". Un tempo eccezionale che gli ha permesso di vincere la prova con 28" su Salonen. Nelle prove successive, fino alla 21.a, Toivonen è riuscito a riportare il suo vantaggio su Solonen a 1'36".

Poi nella 22.a prova di 23 chilometri, Toivonen a tre chilometri dall'arrivo ha forato la ruota posteriore sinistra e perso 1'21" da Salonen. La Peugeot di Salonen si è portata a 25" mentre anche Biasion, vincitore della prova ha ridotto il suo distacco a 1'16".

Nel corso della 23.a prova i meccanici Lancia hanno ancora tentato il cambio delle gomme, perfettamente riuscito in soli 28", ma il vantaggio del cambio veniva annullato dal fatto che nel frattempo, sugli ultimi chilometri, la neve si ammollava.

Pallamano in lutto per la morte di Duina

Una nota di agenzia, con scarsi particolari, ha recato la notizia della morte di Vittorio Duina, avvenuta in Brasile a seguito di incidente d'auto. È stato ricordato come ex presidente del Milan negli anni 1976-77. Ma il nome di Duina è legato soprattutto alla pallamano di Trieste, di cui è stato il primo sponsor.

Come aveva dato il suo nome alla squadra di Trieste? A favorire il positivo aggancio era stato l'allora delegato regionale del Coni, prof. Aldo Combatti, legato a Duina da una profonda amicizia, maturata negli anni di comune prigionia in India. La pallamano locale era in difficoltà, Combatti cercò aiuti, si ricordò di Duina, che disse di sì. Con il suo nome la squadra di Lo Duca giocò quattro campionati, dal 1973 al 1977, conquistando tre scudetti.

Presidente del Milan e della Duina di pallamano, Vittorio Duina era intervenuto nel maggio del '76 alla festa dello scudetto, presenti il presidente federale Concetto Lo Bello, Nereo Rocco allora suo allenatore, Gianni Rivera capitano della squadra rossonera e Gianni Belrosso, presidente della Triestina. Una festa indimenticabile, che rende ancora più triste la scomparsa di un uomo che aveva amato tanto e da lontano Trieste.

Assoluti di spada da domani a Udine

UDINE — Udine ospita nel fine settimana i campionati nazionali assoluti individuali e a squadra di spada. La Federazione italiana scherma ha infatti nuovamente affidato all'Associazione sportiva udinese-Banca popolare l'organizzazione di questa manifestazione.

Un centinaio di atleti in rappresentanza di quaranta società scenderanno quindi in pedana da domani a domenica per disputarsi il titolo individuale e quello a squadre: teatro di gara sarà il quartiere fieristico di Udine esposizioni.

C'è molta attesa per vedere all'opera i migliori specialisti della spada. In pedana ci saranno infatti tutti i moschettieri azzurri, i vincitori del bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles e dell'argento ai mondiali dello scorso anno a Barcellona. Il titolo nazionale dovrebbe quindi essere un affare privato tra Stefano Bellone, Angelo Mazzoni e Sandro Cuomo.

In gara ci sarà poi anche un olimpionico, Daniele Masala, vincitore a Los Angeles dell'oro nel pentathlon moderno.

Possono aspirare, al massimo, a giungere alle semifinali i rappresentanti della nostra Regione, tutti esponenti della scuola udinese: per Andrea Magro, Massimo Messori e Alberto Missio c'è comunque il vantaggio di giocare in casa.

G. B.

Valzoldana: vittoriosa la svizzera Bournissen

VALZOLDANA — La svizzera Chantal Bournissen ha vinto la prima delle due discese libere di Coppa Europa femminile in programma sulla pista Valgranda in Valzoldana (Belluno). La Bournissen ha preceduto di 31 centesimi la connazionale Beatrice Gafner e di 51 centesimi la canadese Lucie Laroche.

Migliore delle italiane si è confermata Elena Manissero, che si è classificata settima a 1"38 dalla vincitrice. Hanno deluso invece le favorite della squadra azzurra: Katia Ghedina è finita 19.a e Cristina Lacedelli 20.a.

Sulla stessa pista è in programma oggi una seconda discesa libera di Coppa Europa; sempre in Valzoldana venerdì e sabato si svolgeranno altre due gare di Coppa Europa femminile: uno speciale valido anche per la combinata ed un gigante.

LA CLASSIFICA DI IERI: 1) Chantal Bournissen (Svi) 1'26"97; 2) Beatrice Grener (Svi) 1'27"29; 3) Lucia Laroche (Can) 1'27"48; 4) Lori Pillinger (Usa) 1'27"81; 5) Olga Curankenko (Urs) 1'28"02; 6) Golnura Postnikova (Urs) 1'28"31; 7) Elena Manissero (Ita) 1'28"35; 8) Marliz Spescha (Svi) 1'28"45; 9) Heidi Andennaten (Svi) 1'28"46; 10) Andrea Salvennover (Aut) 1'28"47.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOPO L'ANTEPRIMA DI ROMA

«Ginger e Fred» da oggi per tutti

Fellini: «Un film che incita al rispetto dell'uomo»

ROMA — E così, con una lunga, interminabile passerella nel mondo della politica, della cultura e dello spettacolo italiani, con una diretta televisiva «lampo» condotta da Gianni Minà e con tanti applausi all'incorreggibile gigione e ironico Federico Fellini, si è consumata l'altra sera al teatro «Sistina» di Roma l'anteprima di «Ginger e Fred». Da oggi l'ultima opera del regista riminese sarà in tutti i cinema, e gli spettatori potranno così vedere, pagando semplicemente il biglietto, il film che la scorsa settimana ha strabiliato i parigini e ieri sera il «top» del pubblico nazionale.

E Fellini? Gigionesco come sempre, Fellini, nel suo impermeabile sopra il vestito scuro, con la sottile autoironia che gli fa presenziare questa anteprima «ad inviti».

Dice Fellini: «Un film contro la Tv? No, direi piuttosto un film che incita al rispetto delle creature umane». «E poi — dice ancora il regista — siete così affettuosamente insistenti, che riuscirete a farmi dire quello che volete voi».

Preso in contropiede da Minà, Sergio Zavoli si concede una battuta sulla televisione, visto che è il tema della serata: «La Tv — dice l'ex presidente Rai — non deve mai dare la sensazione che i giochi siano fatti. Non deve indurre lo spettatore a staccare la spina».



Roma — Giulietta Masina e Marcello Mastroianni in una scena del film «Ginger e Fred» di Federico Fellini che domani, venerdì 24 gennaio, uscirà in quarantacinque cinema italiani distribuito dall'Istituto Luce e il 14 febbraio inaugurerà il Festival di Berlino *(Ansa Foto)*

Da oggi all'«Ariston»

In contemporanea con le maggiori città italiane debutta oggi al cinema Ariston di Trieste l'atteso film di Federico Fellini «Ginger e Fred», interpretato da Giulietta Masina e Marcello Mastroianni. Inizio spettacoli ore 15.30, 17.40, 19.50, 22.

Se la soirée al Palais de Chaillot era molto intellettuale, quella del «Sistina» è stata veramente molto mondana. Gli inviti spediti dalla Rai, che ha partecipato finanziariamente alla realizzazione del film, agli ospiti d'onore, non sono andati a vuoto. Come si dice in certe occasioni, c'erano proprio tutti. Dalle sette e trenta fino a poco dopo le otto, nel rosso e vellutato foyer del «Sistina», tempio del musical made in Italy, sono transitati ministri, (Lagorio, Gaspari, Darida, Carta), registi (Montaldo, Loy, Maselli, Damiani), nomi dell'alta moda (Fendi, Battistoni, Piattelli). E poi attori, come Benigni, Ursula Andress, Catherine Spaak, Lina Sastri, Nino Manfredi, Monica Vitti.

Per più di mezz'ora si è cercato disperatamente un posto: il più avanti possibile, più possibile vicino alla coppia Giulietta Masina-Federico Fellini. Accanto a loro, nella fila centrale della platea, il presidente uscente della Rai Sergio Zavoli, il presidente dell'Ente autonomo gestione cinema, Ivo Grippo, Lelio Lagorio e Giampaolo Cresci, presidente della Sacis, la consociata Rai, che avrebbe già venduto «Ginger e Fred» in 38 paesi del mondo.

Cantante rock accusato d'incitamento al suicidio

LOS ANGELES — Negli Stati Uniti la battaglia sui testi della musica rock sta diventanto sempre più accesa: non sono state tuttavia le allusioni sessuali, come avvenuto precedentemente in altri casi, ad attirare le ire dei genitori sulle canzoni di Ozzy Osbourne, bensì l'esplicito invito al suicidio contenute in esse. Il 27 ottobre 1984 John Daniel McCollum, un giovane californiano di 19 anni, decise infatti di togliersi la vita mentre ascoltava il brano «Suicide Solution» dell'ex componente dei «Black Sabbath».

Fra non molto Osbourne sarà chiamato in tribunale per rispondere dell'accusa di incitamento al suicidio nell'ambito di una causa promossa dalla famiglia di McCollum.

LE CANZONI DEI «BIG» SARANNO VENTIDUE

Ed eccoli tutti in fila i magnifici di Sanremo

ROMA — Saranno 22 (invece che 18) le canzoni in gara alla prossima edizione del festival di Sanremo nella sezione «big». Lo ha annunciato l'organizzatore della manifestazione, Gianni Ravera, precisando che la modifica al regolamento è stata apportata in seguito a «richieste formulate da più parti» e con l'accordo di tutti gli interessati: dall'assessorato al turismo del Comune ligure ai sindacati locali all'associazione fonografici.

Nello stesso tempo Ravera ha anche fornito i nomi dei 22 «big» concorrenti, che nell'ordine sono: Eros Ramazzotti («Adesso tu»); Rettore («Amore stella»); Toto Cotugno («Azzurra malinconia»); Rosanna Casale («Brividi»); Fred Bongusto («Cantare»); Sergio Endrigo («Canzone italiana»); Zucchero («Canzone triste»); Stadio («Canzoni alla radio»); Fiordaliso («Fatti miei»); Orietta Berti («Futuro»); Renzo Arbore («Il clarinetto»); Righeira («Innamoratissimo»); Mango («Lei verrà»); Scialpi («No East, no West»); Loredana Bertè («Re»); Enrico Ruggeri («Rien ne va plus»); Marcella («Senza un briciolo di testa»); Anna Oxa («Tutto un attimo»); Marco Armani («Uno sull'altro»); Flavia Fortunato («Verso il Duemila»); Luca Barbarossa («Via Margutta»); Nino D'Angelo («Vuoi»).

Per quanto riguarda la sezione «Nuove proposte», invece, l'organizzazione renderà noti i nomi dei 14 partecipanti dopodomani, venerdì 24, dopo che tra ieri e oggi Ravera ha ascoltato a Sanremo i numerosi candidati.

Per finire, anche quest'anno a decretare il vincitore sarà il pubblico televisivo, al quale spetterà il compito di votare — attraverso la schedina del Totip (una colonna un voto) — per la migliore canzone.

I «Muppets» compiono trent'anni

HOLLYWOOD — I celebri «Muppets», gli «attori di pezza» creati negli anni '50 da Jim Henson per l'omonimo show televisivo della americana «Cbs» e oramai famosi in tutto il mondo, hanno compiuto il 21 gennaio trent'anni.

Per festeggiarli, la «Cbs» ha trasmesso un colossale programma di celebrazione, «The Muppets: a Celebration of 30 Years».

SU RAIUNO

Fanfani ospite di Raffaella Carrà

ROMA — Oggi alle 20.30 su Raiuno nella grande sala di Raffaella Carrà, adorna delle orchidee della settima Mostra dell'orchidea di Genova, ospite d'onore sarà il presidente del Senato on. Amintore Fanfani.

Sul palcoscenico si avvicenderanno grandi artisti italiani e stranieri; il brasiliano Sergio Mendez canterà e ballerà i ritmi che lo hanno reso celebre nel mondo, cominciando con «Mas que nada». Direttamente dall'Inghilterra la bellissima cantante Patsy Kensit e il suo gruppo «Eight Wonder» eseguiranno «Stay With Me», brano entrato in tutte le classifiche europee consacrandola come la risposta britannica a Madonna, «singer» d'oltreoceano.

In studio anche il campione del Napoli Diego Maradona, la cantante Fiordaliso, Giuliano Gemma, reduce dal successo della serie televisiva per Raiuno «Caccia al ladro d'autore», ed Antony Delon e Sophie Douez, protagonisti del nuovo film di Lattuada «Una spina nel cuore».

Tre i collegamenti esterni: per il gioco «10 e lode» Raffaella si collegherà con il Teatro San Carlo di Napoli, da dove Lina Wertmüller presenterà il suo film «Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti» con Angela Molina; da Parigi il palcoscenico della commedia musicale «Black and Blue», ospite il ballerino tredicenne Savion Glover e l'attore Schwarzenegger, protagonista di «Commando»; da Roma con il Grand hotel per la sfilata d'alta moda di Valentino.

Consueti gli appuntamenti con il gioco telefonico (06/8262) della «frase matta», con l'altro di «Uomo, donna, nessuno» legato alle «candid-camera» di Andy Luotto e Marisa Laurito, con il balletto, le «Cinque stelle» ed il cartone animato «Lalla nell'isola di Tulla».

Ritorna la rubrica «A grande richiesta»: il pubblico potrà scegliere tra i seguenti film: «Lo squalo», «Ragtime» e «Gli inesorabili».

IN UNA DELLE OPERE PIÙ DIFFICILI DI PASOLINI

Un Vittorio Gassman alla grande con una nuova «Affabulazione»

ROMA — Ritorna Pasolini e ritorna con Gassman. Il «mattatore», a distanza di ben nove anni dal suo primo allestimento, riporta in scena oggi «Affabulazione», una delle opere più difficili e intricate del grande poeta e letterato friulano. Un ritorno all'insegna delle novità non solo nel testo e nell'allestimento ma anche nella stessa produzione. A sponsorizzare il tutto, infatti, sarà la Fideuram, finanziaria del gruppo Imi, già nota nel mondo culturale per i sostegni dati negli ultimi tre anni a mostre, concerti e spettacoli.

In compagnia, oltre a Gassman, figurano il figlio Alessandro, Paila Pavese e i giovani Sergio Meogrossi e Giusi Cataldo.

Dicevamo delle novità. A differenza dell'edizione del 1977, la nuova «Affabulazione» risulterà più stringata nel testo, attraverso alcuni ritocchi apportati dallo stesso Gassman, e si avvarrà di nuove scenografie affidate a Gianni Polidori.

«Perché il ritorno ad «Affabulazione»? Gassman si tira elegantemente fuori dal clamore delle celebrazioni per il decennale della scomparsa di Pasolini: «La mia — spiega — è una scelta di natura emotiva; "Affabulazione" è un testo che amo come pochissimi altri, e sentivo il bisogno di rappresentarlo ancora e meglio. D'altra parte, avevo già promesso dopo la mia lunga rifrequentazione dei classici di tornare ad un testo italiano e moderno: rimandato il progetto sulla vita di Luigi Riccoboni, che sto portando avanti assieme a Mario Prosperi, ho pensato di riproporre "Affabulazione" rinnovando completamente il cast ma mantenendo l'idea centrale di rappresentare la parola densa e misteriosa di Pasolini».

Gassman rievoca volentieri il suo primo incontro con il testo, un incontro «da lettore» che avvenne su un aereo diretto a New York e che lo portò a «gocciolare lacrime di emozione» sulle pagine scritte; da qui, la grande scommessa poi ampiamente premiata, di rappresentarlo al Teatro Tenda di Roma.

Un ritorno ad un grande amore, dunque, in un momento in cui il mattatore confessa di avere «tanta voglia di fare teatro».

Ma agli impegni sulle scene si uniscono non pochi progetti di altro genere; anzitutto la versione filmata di «Affabulazione», che Gassman ha prodotto, sceneggiato e diretto con Carlo Tuzzi per Raidue.

DAL 31 GENNAIO AL TEATRO VERDI

«La donna del lago» è quasi una prima

Sono iniziate al Teatro Verdi le prove del quinto spettacolo in cartellone, «La donna del lago» di Gioacchino Rossini.

Mancando dalle nostre scene da oltre un secolo, non parrebbe esagerato parlare di una «prima». In realtà la riscoperta di quest'opera rientra in quella operazione di ampio respiro chiamata «Rossini renaissance» che a più riprese si è guadagnata la riconoscenza del mondo musicale offrendo uno sguardo sempre più completo sul «Genio» pesarese e rimettendo in circolazione dei capolavori tali da arricchire le stagioni di ogni teatro.

La rivelazione di Rossini come compositore di opere serie avvenuta negli anni settanta, ha del miracoloso. La sua fama infatti da più di un secolo era legata indissolubilmente alla generale notorietà delle sue opere comiche. Di quelle serie si diceva che erano sconosciute per il fatto che non valeva la pena di conoscerle, quasi un'eco al consiglio, se non apocrifo certo paradossale, che Beethoven rivolse a Rossini di «Scrivere più Barbieri invece di dedicarsi alla Semiramide».

L'edizione che approderà sul palcoscenico del Verdi il 31 gennaio si rifà all'allestimento creato per il Festival rossiniano di Pesaro nel 1981 e colà ripreso due anni dopo.

Al Verdi l'opera sarà diretta dal maestro Maurizio Arena che fa ritorno tra noi dopo la «Tosca» del '78 e dopo le affermazioni in tanti teatri, la regia sarà ripresa da Ugo Tessitore mentre le scene e i costumi sono quelli firmati per Pesaro da Gae Aulenti.

Incontro al miele



Umberto Orsini ed Elisabetta Pozzi *(Foto Tommaso Le Pera)*

Ultimi giorni di repliche per «Miele selvatico» di Michael Frayn settimo spettacolo in abbonamento al Politeama Rossetti. La nuova messa in scena del Teatro Eliseo con la regia di Gabriele Lavia e le interpretazioni di Rossella Falk e Umberto Orsini rimarrà infatti a Trieste fino a domenica 26 gennaio.

L'incontro con il pubblico, nell'ambito dei «Giovedì del Teatro» organizzati dallo Stabile in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo questa sera alle ore 18 nella sala di via San Carlo 2.

DA DOMANI SU CANALE 5 UNA NUOVA SERIE CON MOLTE NOVITÀ

Il quinto «Dynasty» con l'ultimo Hudson



Rock Hudson e Linda Evans in una scena di «Dynasty» *(Ansa)*

ROMA — Con una serie di clamorosi colpi di scena, alle 20.30 torna su Canale 5 da domani, venerdì 24 gennaio, «Dynasty», uno dei serial più popolari di questa stagione televisiva.

Questa quinta serie di «Dynasty» riserva molte novità, a cominciare dai nuovi, sorprendenti «ingressi» nel cast. Chi ricorda, per esempio, la dolce e sfortunata Jenny di «Love Story»? In quel ruolo, tanto strappalacrime quanto di successo, si affermò Ali McGraw che qui, in «Dynasty», interpreta il personaggio di una reporter d'assalto capace di affascinare anche il fedele Blake Carrington.

E poi ci sono Rock Hudson (nella sua ultima interpretazione) nella famosa scena del bacio dato a Linda Evans; Catherine Oxenberg, Emma Samms e Michael Praed.

Interessanti anche le vicende che si svilupperanno in queste puntate: Alexis finirà in prigione e vi troverà l'assassino di Marc Jennings; il buon Jeff vagherà tra mille amori alla ricerca di una sostituta di Fallon (sempre irreperibile dopo l'incidente); Krystle litigherà con Blake per farsi abbracciare da Hudson e Blake, come si è detto, renderà pan per focaccia trastullandosi con la bruna Lady Ashley (Ali McGraw), appunto).

Infine, quando tutti sembrano riappacificarsi nella scena conclusiva della serie, incentrata sul principesco matrimonio tra Amanda e il principe di Moldavia, un nuovo colpo di scena rivoluzionerà ancora la storia.

■ DIAVOLI IN CORPO — Oltre al «Diavolo in corpo» di Marco Bellocchio con Maruschka Detmers, c'è un secondo film tratto dal romanzo di Raymond Radiguet: è «Devil in the Flesh» (Diavolo nella carne) dell'australiano Scott Murray, interpretato da Katia Caballero e Keith Smith.

CON GLI ALLIEVI DEL «TARTINI» DI TRIESTE E DEL «TOMADINI» DI UDINE

Sono stati capillari nella regione i messaggi musicali dei Conservatori

La proclamazione dell'Anno della musica ha messo in moto le iniziative più disparate: talune nel segno dell'improvvisazione, altre più meditate e non dettate esclusivamente da intenti velleitari. Anche le istituzioni più solide, quelle il cui operato prescinde da anniversari e celebrazioni, si sono sentite contagiate da tanto fervore, e un risultato significativo è stato raggiunto dalle due scuole di musica attive in regione, il Conservatorio «Tartini» di Trieste e il «Tomadini» di Udine. Le direttive ministeriali emanate in concomitanza dell'Anno europeo della musica con quello internazionale della gioventù sono state raccolte dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che ha imposto ai due Istituti, potendo contare per questo anche sulla collaborazione dell'Ente lirico «Giuseppe Verdi» di Trieste, di decentrare le manifestazioni più interessanti, per portare il messaggio musicale su tutto il territorio e per rendere partecipi i centri piccoli e grandi delle proprie realtà e vitalità.

I concerti fuori sede del «Tomadini» si sono tenuti a maggio all'epoca dei saggi di studio finali; molti di essi hanno avuto quali sedi le palestre e le aule più grandi di alcune scuole dell'obbligo, fra cui quelle di Marano, Pozzuolo, Codroipo, Maiano, Cervignano, Spilimbergo, Lestizza, Martignacco ecc., mentre la manifestazione conclusiva e di maggior prestigio si è tenuta nel Duomo di Pordenone e quindi ripetuta nella Chiesa di S. Ignazio di Gorizia con la partecipazione dell'orchestra e del coro del Conservatorio udinese.

Il Conservatorio «Tartini» ha messo invece le ali ai piedi nei mesi di novembre e dicembre totalizzando diciassette concerti per altrettante trasferte. A Strassoldo, Sequals, Tolmezzo, Enemonzo, Marano e S. Giorgio di Nogaro si è esibito un gruppo strumentale ristretto, istruito dal prof. Milos Pahor, in un programma di musica barocca; a Fagagna e Palmanova si sono esibiti invece i gruppi più consistenti, quello di strumenti a fiati, di archi e misti istruiti rispettivamente da Giorgio Brezigar, Aldo Belli e Severino Zannerini. Gli allievi delle classi d'organo dei professori Marcello Girotto e Giuseppe Russolo si sono esibiti a Ronchi dei Legionari in una serata dedicata alla memoria dell'indimenticata Iris Caruana, mentre i quattro migliori allievi della classe del prof. Ugo Zalunardo sono stati al centro di esibizioni organistiche nei Duomi di Artegna, Codroipo, Tarcento e Spilimbergo.

A tutti questi giovani protagonisti, così come al Coro del Conservatorio istruito da Giampaolo Coral, fattosi apprezzare in una serata a S. Daniele, è andato il plauso riconoscente del pubblico con l'implicito augurio di incontri più frequenti.

Monumento a Elvis Presley a Tokio

TOKIO — Una statua in bronzo di Elvis Presley a grandezza naturale, chitarra in mano, sarà solennemente installata la prossima estate a Harajuku, il quartiere alla moda di Tokio.

L'«Elvis Presley Fan Club» della capitale giapponese ha già raccolto 11 dei 15 milioni di yen (circa 90 milioni di lire) necessari al progetto.

La statua del «re» sarà inaugurata il 16 agosto, giorno dell'anniversario della morte del cantante.

Appuntamenti

Oggi

Prima rassegna «Film video monitor»

GORIZIA — Da oggi a domenica nella Casa di cultura slovena avrà luogo la prima rassegna «Film video monitor» organizzata dal Centro cinematografico Kinoatelje in collaborazione con l'East West Film Institute di Gorizia, la casa di produzione Viba film e lo Skuc Forum di Lubiana, oltre all'Unione dei circoli culturali sloveni in Italia.

L'intento è quello di offrire un panorama quanto più completo della produzione cinematografica in Slovenia nell'anno appena trascorso.

Prossimamente

Pianista brasiliano al Cca

Sabato 25 gennaio alle ore 20 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si terrà un concerto del pianista brasiliano Josè Carlos Cocarelli, primo premio al concorso internazionale «F. Busoni» 1985, che proporrà musiche di Beethoven, Schumann, Chopin.

«Vortex» in anteprima all'Ariston

Domenica 26 gennaio alle ore 11 al cinema Ariston sarà proiettato in anteprima il film «Vortex» di Scott e Beth B., con cui si conclude la rassegna della Cappella Underground dedicata ai nuovi registi indipendenti americani.

In febbraio la Cappella proporrà nei suoi matinée domenicali alcune anteprime del cinema ungherese.

Un Duo alla Società dei Concerti

Lunedì 27 gennaio al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il Duo formato dal soprano Tiziana Sojat e dal pianista Mario Delle Ponti. In programma Lieder.

DIRETTORE E REGISTA

«Otello» a Belgrado con padre e figlio

BELGRADO — Il Teatro nazionale di Belgrado ha presentato la prima nuova produzione di questa stagione, l'«Otello» di Verdi, che da moltissimi anni era assente dalla scena belgradese, e perciò molto attesa.

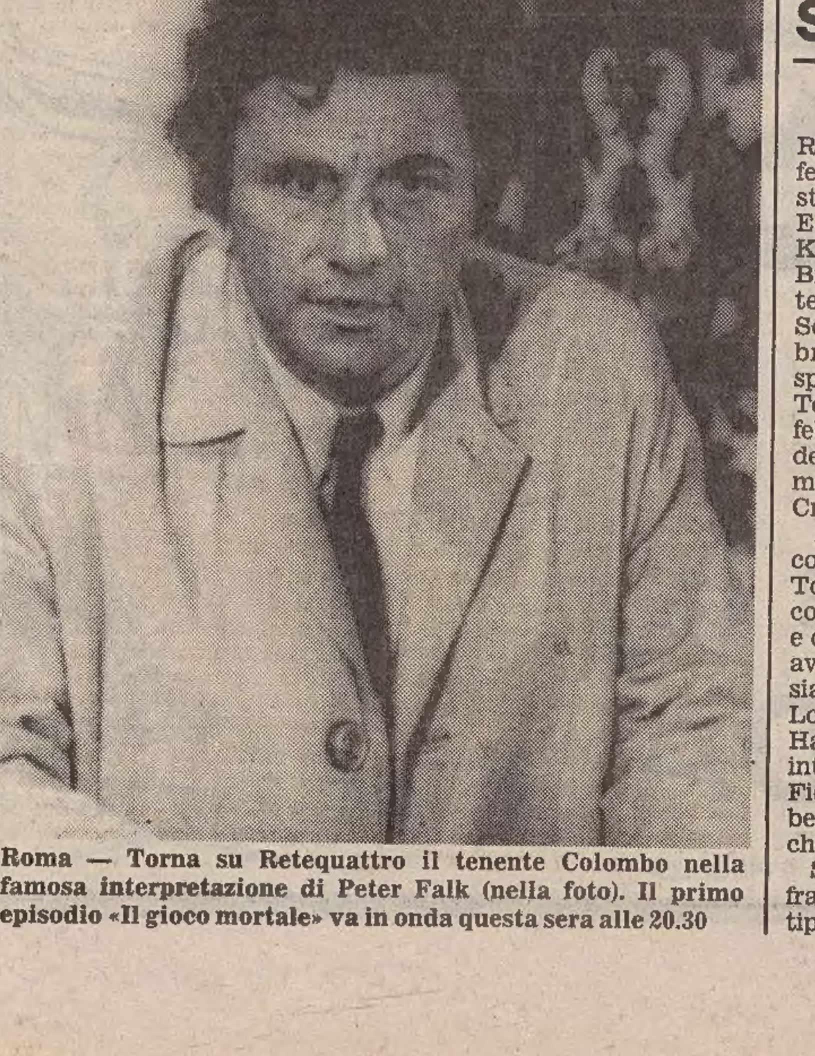
I responsabili della parte musicale e della regia sono stati Dusan e Dejan Miladinovic, padre e figlio. Il primo si è ammalato ed è stato costretto alla vigilia della «prima» a ritirarsi. Per sostituirlo è venuto il romeno Cornel Trailescu, il primo direttore d'orchestra del teatro di Bucarest, già noto ed apprezzato a Belgrado per le sue direzioni di altre opere. Malgrado gli mancasse il tempo necessario per le prove, egli ha assicurato il normale svolgimento dello spettacolo. I suoi tempi erano però qualche volta troppo lenti. Sembrava che egli volesse aiutare i cantanti costretti a lottare per la stranissima regia e la difficile scenografia. Infatti si usava il palcoscenico girevole e la scena era piena di pericolosi gradini, mettendo i cantanti in grande difficoltà.

Ci sono oggi pochi cantanti che possono completamente soddisfare nell'interpretare il ruolo di protagonista. Il bulgaro Stojanov Gancev, già da anni ospite permanente dei teatri jugoslavi, è stato sia vocalmente che scenicamente un Otello soddisfacente. Nel ruolo di Desdemona Milka Stojanovic ha avuto i migliori momenti nell'ultimo atto, particolarmente con l'«Ave Maria».

Una volta noto come baritono lirico, Nikola Mitic ha inserito ultimamente nel suo repertorio diversi ruoli da baritono drammatico. Ora ha debuttato nel ruolo di Jago, e la sua interpretazione di «Credo» nel secondo atto è stata il clou della serata. Il pubblico che ha riempito il teatro ha applaudito tutti gli esecutori.

Dragan Lisac

Colombo: gioco mortale



Roma — Torna su Retequattro il tenente Colombo nella famosa interpretazione di Peter Falk (nella foto). Il primo episodio «Il gioco mortale» va in onda questa sera alle 20.30

IL TESTO DI BRECHT DEBUTTERÀ IL 14 FEBBRAIO A SESTO FIORENTINO

«Anfitrione» di Kleist e lo «Schweyk» sono le novità del Gruppo della Rocca

ROMA — Il Gruppo della Rocca debutterà, nel mese di febbraio, con i due nuovi allestimenti della stagione '85/'86. Essi sono «Anfitrione» di Kleist e «Schweyk» di Bertolt Brecht. Quest'ultimo debutterà in prima nazionale a Sesto Fiorentino il 14 febbraio. Successivamente lo spettacolo sarà a Torino, al Teatro Nuovo dal 18 al 23 febbraio, a Roma, al Teatro delle Arti, dal 26 febbraio al 16 marzo, e a Trieste, al Teatro Cristallo dal 3 al 6 aprile.

Lo spettacolo, allestito in collaborazione con la Regione Toscana, l'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino e con la Regione Piemonte, si avvale della regia di Dino Desiata. Scene e costumi sono di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Hans Eisler e Pino Ajroldi. Gli interpreti sono: Gisella Bein, Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Bob Marchese, Mario Mariani.

Schweyk, con la sua folle frastornante loquacità, è il tipico subordinato senza nome, possibile simbolo della condizione del sottoproletariato moderno. I suoi contatti con le propaggini organizzate della classe dominante e con le «alte sfere» (infine con lo stesso Hitler) affermano, in un crescendo di humor, la vitalità degli «infimi» di fronte ai deliri del potere e ai sogni di conquista sulla testa dei popoli.

«Anfitrione» di Heinrich von Kleist debutterà in prima nazionale al Teatro Biondo di Palermo il 27 febbraio (con repliche fino al 9 marzo). Lo spettacolo, allestito in collaborazione con la Regione Piemonte, conta sulla regia di Guido De Monticelli. Le scene sono di Paolo Breghi, i costumi di Zaira De Vincentis, le musiche di Mario Borciani.

Gli interpreti sono: Loredana Alfieri, Dorotea Aslanidis, Giovanni Boni, Luigi Castejon, Beppe Di Mauro, Giorgio Lanza, Ireneo Petruzzi, Lino Spadaro.

Definito da Thomas Mann «la più spiritosa, la più divertente, la più bella opera teatrale del mondo», l'«Anfitrione» è una geniale e liberissima traduzione dell'omonima opera di Molière di cui Kleist, con l'aggiunta di alcune scene interamente sue, modifica profondamente il significato pur senza perdere la comicità, l'ironia, la perfetta costruzione drammaturgica del modello.

Entrambi gli spettacoli verranno replicati fino alla fine di aprile, quando verrà ripresa «La missione» di Heiner Müller, regia di Roberto Guicciardini, allestita la scorsa estate in collaborazione con Asti Teatro 7, la Regione Piemonte e il Goethe Institut Turin, che debutterà a Bologna, al Teatro Testoni, il 23 aprile. Lo spettacolo sarà a Milano, Salone Pier Lombardo, dal 13 al 25 maggio 1986.

■ COMMENDATORE — Lelio Lagorio, ministro socialista per il turismo e spettacolo, ha ricevuto dal governo francese la decorazione di Commendatore per le Arti e le Lettere.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 La ragazza dell'addio. 3.a punt. Sceneggiato dal romanzo di Giorgio Scerbanenco con Ray Lovelock.
11.35 Taxi. Telefilm, l'isola della fantasia. 1.a punt.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di quark. A cura di Piero Angela. L'uomo e la terra. Il lupo di Rodriguez De La Fuente — I lupi cacciano in gruppo: non sono i soli in natura a farlo, ma questa caccia di gruppo è il risultato di un organizzazione sociale molto particolare. La gerarchia all'interno del branco è assai sviluppata e la convivenza si basa su regole ben definite.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori di F. Cetta.
15.30 Dse: Le armi segrete degli insetti. 2 p.
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre: Di padre in figlio, di T. Robertson.
16.30 Pacman, dis. animati di Hanna & Barbera.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magici. Rosaura. Conduce Piero Chiambretti con Emanuella Antonelli.
17.40 Tuttilibri. Settimanale di Giulio Nascimbeni.
18.10 Spazio libero, i programmi dell'accesso: Comitato informazione Pli per la pace: «L'Europa protagonista di pace».
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 Rai di Roma con Pietro Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta Raffaella Carrà presenta: Buonasera Raffaella di Porcelli-Carel-Perani-Japino. Orchestra diretta da Danilo Vaona. Regia di Furio Angiolella. 1.a p.
22.25 Telegiornale.
22.35 Buonasera Raffaella 2.a p.
23.20 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.55 Cordialmente rotocalco quotidiano, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Ambiente.
13.30 Capitol, 379.a punt. — Ronnie, che partecipa alla festa in casa Clegg, riconosce in Francesca Van Buren Frankie, l'innamorata di Jordy; anche Sam la riconosce e affronta la ragazza e il figlio in modo violento, Frankie fugge. Wally e Brenda, nonostante la stretta sorveglianza, riescono a fuggire.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè.
15.15 Tandem. Secondo me.
15.00 Dse: Monografie. Temi per esercitazioni didattiche. Chi abbandona chi.
16.30 Pane e marmellata. D'Artacan. Cartone. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura, un programma di Vittorio Corona e Piera Rolandi.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Il ragazzo di Jacob». Con K. Malden e M. Douglas.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm «Una corona di fiori» con Horst Tappert, Fritz Wepper — Davanti alla tomba dell'amica morta per droga, Heinzlissner giura vendetta. Qualche giorno dopo, un giovane studente è ucciso sulla porta di casa. L'ispettore Derrick, che indaga sul caso, viene a sapere da una sua vecchia conoscenza, il cronista giudiziario Gerhard Trosse, che il ragazzo assassinato era uno spacciatore di eroina e che probabilmente aveva a che fare con la morte della ragazza.
21.35 Aboccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari un programma per tutti gli italiani che hanno qualcosa da ridire.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.40 Tg 2 Sportsette. Appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana. Da Tel Aviv Maccabi-Simac, Coppa dei campioni.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte: Il club del giovedì. «GIOVANE E INNOCENTE» (1937), con Derrick De Marney e Nova Pilbeam.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.30 I giovedì della sanità: La dieta della pensione.
13.00 Il Carnevale tradizionale, di G. D'Amato: «Carnevali alpini» di R. Leydi, regia di P. Navoni. «Carnevale in Val Resia, di R. Leydi, regia di M.P. Bellizzi e P. Merku.
14.00 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
14.30 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
15.00 XXXV Sagra musicale umbra di San Lorenzo in Perugia, concerto dell'organista Giorgio Carmini, musiche di Brahms, regia di S. Mascolo.
15.50 Dse: Oltre la grande muraglia, regia di Ronald Branscombe.
16.20 Dse: Il padre scolaro. 1.a p.
16.50 Dadaumpa a cura di Sergio Valzania: «Stasera» (1969).
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3 19-19.10 Nazionale. 19.10-19.30 Tg regionali.
19.30 Tv 3 Regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.05 Dse ruote di fuoco. L'India verso lo sviluppo, Bbc. 4.a p.
20.30 Pier Paolo Pasolini: «Una dipserata vitalità» (1) di S. Gusberti e P. Brunatto, Passione e ideologia - Tg 3.
22.05 Lo specchio scuro (X) crimine amore e morte del cinema «nero» americano. «BOOMERANG - L'ARMA CHE UCCIDE» (1947) Film. Regia di Elia Kazan, con Dana Andrews, Jane Wyatt, Lee J. Cobb.

ITALIA 1

8.50 Telefilm: «La casa nella prateria».
9.40 Telefilm: «Fantasilandia».
10.30 Telefilm: «Wonder Woman».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
13.20 Help, gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay Television a cura della Deejay gang.
15.00 Telfilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.50 Telefilm: «La casa nellaaprateria».
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Film: «L'ESORCISTA» con Ellen Burstyn, Max Von Sydow, Linda Blair. Regia di William Friedkin (1973), orrore.
22.30 Telefilm: «Cin cin».
23.20 Basket campionato Nba.
0.35 Première, settimanale di cinema.
1.00 Telefilm: «Cannon».
2.00 Telefilm: «Strike force».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.35 Fatti e commenti, replica.

BARBARA

10.30 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Robottino, cartoni animati.
13.30 L'invincibile Shoghun, cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Robottino, cartoni animati.
17.30 L'invincibile Shoghun, cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

T V M

18.10 Telefilm: «Skag».
19.00 I sentieri della speranza momenti di riflessione e dialogo a cura di Padre Adriano Pasi.
19.45 Cartoni animati.
20.30 I tarocchi, programma di cartomanzia condotto da A. Folin.
22.00 Telefilm: «Padre e figlio».
22.50 Presentazione promozionale pellicce.

CANALE 5

10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Pentatlon, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Protagonisti. Interviste di Giorgio Bocca.
23.30 Film: «IL GRANDE AMORE DI ELISABETTA BARRET» con Jennifer Jones, John Gielgud. Regia di Franklin Sidney Arnold (1950), drammatico.

VIDEOFRIULI

17.30 Don Chuck story, cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Piano bar, rubrica sportiva... ma non troppo.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
22.50 Notiziario commercio e turismo.
23.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
24.00 Proposte commerciali.
24.15 Film.

TELECAPODISTRIA

17.30 «La grande barriera», telefilm.
18.00 «Cowboy in Africa», telefilm.
18.30 «Pacific International Airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Musei e gallerie della Slovenia.
20.30 «IL TRAMONTO DEGLI EROI», film con Beata Tyskie, reg. Alexandeer Ford.
22.15 Tg tuttoggi, Bollettino meteo.
22.25 Il tasto matto. Varietà con Pippo Franco.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Soldato Benjamin».
9.00 Novela: «Destini», replica.
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «IL CORAZZIERE» con Renato Rascel, Tino Buazzelli. Regia di Camillo Mastrocinque (1960), comico.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Jennifer».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «UFFA PAPA' QUANTO ROMPI» con James Garner, Debbie Reynolds. Regia di Jerry Paris (1968), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «Joe Dancer».
22.00 Telefilm: «Matt Houston».
23.00 Cinema e co. Rotocalco settimanale.
23.30 Telefilm: «Agente speciale».
0.30 Telefilm: «Mod Squad».
1.30 Telefilm: «Agenzia Uncle».

telefriuli

12.30 «Le pazze storie di Dick van Dyke», telefilm.
13.00 Sanità oggi, rubrica medica.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Lamou, cartoni animati.
15.00 Voltus Five, cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 Natura canadese, documentario.
18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Joibe furlane, giochi in famiglia con Dario Zampa.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

PORDENONE

17.05 Kamui, cartoni animati.
17.30 Scoiattolo Bunnertail, cartoni animati.
18.00 «Affari di cuore», telefilm.
19.00 Dianetica, rubrica settimanale.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Il mondo di Joè», telefilm.
20.30 Basket A-1: Bancoroma-Scavolini.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 Incontri con lo sport, diretta in studio.
23.45 «I GIORNI DELL'ORCA», film.

TELEPADOVA

10.00 Telefilm.
11.00 Telefilm.
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: «Carmin».
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA», regia di Renè Clement con Charles Bronson e Marlene Jobert, giallo (1969).
22.30 Campionato del mondo maschile di catch.
23.30 Telefilm: «Chips».
0.30 Telefilm.

ANTENNA-TMC

19.00 Sfilata di pellicce.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica.
20.30 I «racconti morali», di Eric Rohmer. Film: «LA FORNAIA DI MONCEAU», drammatico con Barbet Schroeder, Fred Junk, regia Eric Rohmer. Film: «LA CARRIERA DI SUSANNA», drammatico con Catherine See, Philippe Beuzen, regia Eric Rohmer.
22.15 Incontri con il chirurgo, il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Al termine: Tele Antenna notizie.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11,57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Una settimana come un'altra, di N. Baranskaya (2); 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi in Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Radiodue per tutti: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18.05: Onda verde per automobilisti; 18.10: Vecchia Europa sotto la luna; 18.30: Musica sera: concerto di musica e poesia; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Desertum; 20: In diretta da Roma e da Milano «Spettacolo», usciamo insieme stasera...; nell'int. (21) Gr2 flash; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina.

STEREOUNO

15: Studiobig; 15.30, 16.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Stereodromo; 23: Gr1 Ultime notizie; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale televisivo di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi, regia di G. Maria Compagnoni (9); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio? 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Quando Hollywood ballava e cantava; 18: Mastro don Gesualdo, di Giovanni Verga, lettura integrale a più voci; regia di M. Mollica; (13); 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse: Parliamone di compiti a casa; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 Ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio: 7, 8.30, 11: Concerto del mattino; 10: Ora «D», dedicato alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: C'era una volta, «Inno a un prosciutto»; 17.30, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Roma antica; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Dal politeama «G. Verdi» di Carrara: «Il trovatore» direttore Fausto Regis; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Almanacco, da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.15: Orchestre melodiche; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente, da non trascurare; 15: Spazio giovane, discorama; 16: Quaderni, qui Gorizia; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì, 40 anni di radio; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. In preparazione «La donna del lago» di G. Rossini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «libero» (durata ore 3). La Compagnia del teatro Eliseo presenta Rossella Falk-Umberto Orsini in «Miele selvatico» di Michael Frayn, tratto da «Platonov» di A. Cechov. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 6. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (via S. Carlo 2): ore 18 per «I giovedì del teatro» incontro con la compagnia di «Miele selvatico».
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 28 gennaio al 9 febbraio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 9 e 11 spettacoli per le scuole. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia - Compagnia «I Nuovi di Podrecca» presenta «L'Arcadia in Brenta» di Carlo Goldoni, musiche di Baldassarre Galuppi, regia di Francesco Macedonio, ideazioni sceniche di Sergio d'Osmo, arrangiamenti musicali di Silvio Donati, realizzatore marionette Renzo Possenelli, con la voce recitante di Aldo Reggiani, il Coro Voci bianche della Città di Trieste diretto da Edda Calvano. Informazioni e prenotazioni Teatro Stabile: telefono 567201.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica alle 11 per il ciclo «I registi indipendenti americani»: «Vortex» di Scott & Beth B. Un thriller new-wave. Sottotitoli italiani.
ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. L'avvenimento cinematografico dell'anno.
EDEN. 15.30, ult. 21 (chiusura cassa 22.15): Due films primi nelle superclassifiche hard-core internazionali; 1.o film: «Calde mogli di provincia». 2.o film: «Sex college». Severam. v. m. 18. Ultimo giorno.
EXCELSIOR MULTISALA. 18, 20, 22.15: «Sono un fenomeno paranormale» con Alberto Sordi. Risate a più non posso con un Albertone vecchia maniera in una storia dai risvolti fantastici.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. Le feste continuano con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una coppia straordinaria: Ornella Muti strepitosa e Francesco Nuti simpaticissimo.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger è il formidabile interprete di «Commando». Se ti è piaciuto «Rambo» ti piacerà anche questo nuovo eroe.
GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15. La Columbia Pictures presenta il suo più grande film «Silverado» di Laurence Kasdan con Kevin Kline, Scott Glenn, Rosanna Arquett, L. Hunt.
MIGNON. 16, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. A grande richiesta. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I soliti ignoti vent'anni dopo» con M. Mastroianni, V. Gassman. Il più grande successo comico della stagione. Girato a Trieste e a Pirano.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Candice & Candy». Luce rossa, severamente v.m. 18. Da domani: «La porno signora è taboo».

CAPITOL. 16: Ultimo definitivo giorno dell'ottimo, divertentissimo technicolor «Cocoon» («L'energia dell'universo»). Domani il colossale film di M. Cimino «L'anno del dragone».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Miranda» un film di Tino Brass con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Interlenghi. La chiave ha aperto la porta «Miranda» la spalanca. V. m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 19.30, 22: «Silkwood» di Mike Nichols (Il laureato). Una drammatica affascinante vicenda alla quale una straordinaria attrice e artista fuori del comune quale è Meryl Streep ha apportato una interpretazione lucida, coerente e perfetta che ha meritato un coro di lodi e consensi. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. Il capolavoro di Fred Zinneman «Cinque giorni una estate» con Sean Connery, un film da non perdere.
RADIO. 15.30, 21.30: «Rosa bagnata». Se 'sta rosa xe bagnada qualchedun la gà schizada! Ma 'sta rosa xe un fioreto o una femina de leto? Per disfar questo dilèma no ne resta ch'el cinèma. Viet. severam. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Ragazze erotiche».
TEATRO COMUNALE. 20.30: Concerto del pianista Richard Goode. In programma musiche di Ludwig van Beethoven. Prevendita alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Pornogola profonda».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «La seduzione di Lynne».
ITALIA. 20: «Fenomeni paranormali incontrollabili».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Commando». V.m. 18 anni.
VERDI. Oggi chiuso. Domani 18, 22: «Rambo 2».
VITTORIA. 17.30, 22: «Erotic seduction». Colori. V.m. 18 anni.
KULTURNI DOM (via Braz 21): «Il nostro» di J. Pogacnik per la prima rassegna «Film videomonitor» del cinema sloveno.

CORMONS

TEATRO COMUNALE. 19, 21: «I banditi del tempo» di Terry Gilliam nella rassegna «E il cinema va...».

La canzone italiana diffusa all'estero

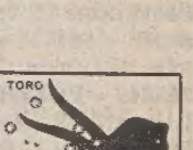
MILANO — Oltre sei miliardi di lire in diritti d'autore incassati in un anno dalla Germania occidentale, oltre tre dalla Francia: questi alcuni dati sulla penetrazione oltre confine della canzone italiana resi noti nel corso di un incontro organizzato dalla Società italiana autori editori (Siae) dedicato alla «Canzone italiana oltre i confini del nostro paese».

Van Wood

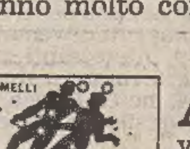
OROSCOPO DI OGGI



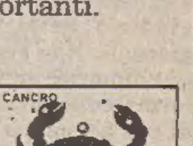
Non abbandonate un progetto che perseguite da tempo senza riuscire a realizzarlo. Insistete e sarete premiati alla fine.



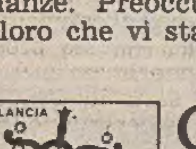
Riceverete notizie da vicini o da parenti: dedicate un po' della vostra attenzione anche a loro, saranno molto contenti.



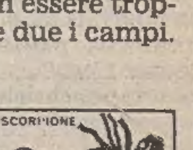
Avrete piccoli problemi di carattere economico facilmente risolvibili. Giornata buona per ottenere favori da persone importanti.



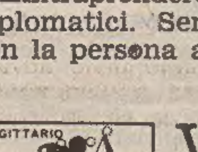
La Luna nel segno riceverà frequenze contrastanti da Plutone e Nettuno; sarà quindi un giorno un po' difficile. Datevi da fare, però.



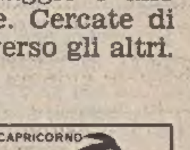
Avrete incontri di lavoro in ministeri, tribunali, istituti scolastici, grandi palazzi insomma. Usate la vostra pazienza e siate tolleranti.



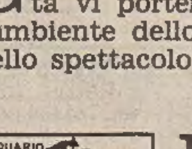
Riuscirete a portare a termine un lavoro che sistemerà le vostre finanze. Preoccupatevi di più di coloro che vi stanno vicino.



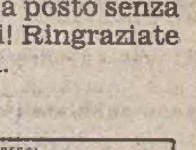
Giornata fortunata per quelli che tentano la sorte al gioco o in amore, attenzione a non essere troppo superficiali in tutti e due i campi.



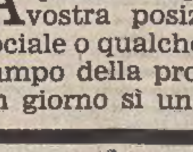
Avrete fortuna in tutto ciò che intraprendere se saprete essere diplomatici. Serata molto serena con la persona amata.



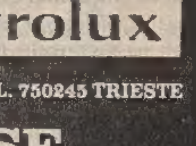
Vi si presenterà l'occasione di iniziare un piccolo viaggio o uno spostamento piacevole. Cercate di essere più disponibili verso gli altri.



Giornata intensa: la vostra attività vi porterà a gravitare nell'ambiente dello sport o in quello dello spettacolo.



È uno di quei rari giorni senza un neo, in cui tutto va a posto senza alcuno sforzo; beati voi! Ringraziate la vostra buona stella.



Aspettate risposte riguardanti la vostra posizione economica e sociale o qualche miglioramento nel campo della professione. Oggi sarà un giorno sì un po' in tutto.

RISTORANTI E RITROVI

BINGO PARTY
«Mister x», mago internazionale, questa sera all'Orlando's club.

VENERDÌ - SABATO «CABARET»
con «Bronzi». Prenotazioni 764041 - 271960.

VEGLIONISSIMO CARNEVALE CON «Bronzi»
50.000 TUTTO COMPRESO. Prenotazioni 750321 - 271960.

RISTORANTE ALLA STAZIONE MUGGIA
Chiuso per ferie. Riapre il 25 gennaio.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE
Riva Grumula 2, tel. 305122.

PIANO BAR ALL'HOTEL SAVOIA
Venerdì, sabato, domenica 22-1.00.

BAR TRATTORIA «ALL'UNIVERSITÀ»
Via dello Scoglio 197 - 577285. Si pranza e si cena bene. Chiuso martedì.

BINGO PARTY
Giovedì 23 nella Discoteca Orlando's club esibizione del cantautore Fabrizio Urbani, conduce Fulvio Marion, tel. 275206.

RISTORANTE HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio cenone con veglione di Carnevale. Suona Umberto Lupi e il suo complesso. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

HOTEL EUROPA
Carnevale dei bambini all'Hotel Europa i giorni 9 - 10 - 11/02/1986 dalle ore 15 alle 19.30 con Umberto Lupi in sala Cocktail. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Martedì 11 febbraio ultimo di Carnevale al pianobar dell'Hotel Europa con Umberto Lupi e il suo complesso. Entrata normale. Prenotazioni e informazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio piccolo buffet con veglione di Carnevale. Suona Edoardo Meola e il suo Sax. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

REBUS (Frase: 7, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
OS pedalino; R dame; RI cani = ospedali nordamericani.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

DOMESTICO somalo referenziatissimo offresi. Tel. 301688. 50829/1

3 Impiego e lavoro Richieste

CONDUTTORE generatori vapore patente secondo grado venticinquenne volonteroso zona Gorizia offresi. 0431-83245. 46/3

IMPIEGATA 22.enne esperienza pluriennale contabilità, paghe e contributi, Iva, pratica ufficio, computers e macchine contabili, volonterosa offresi. Tel. 768964 ore pasti. 50951/3

RAPPRESENTANTE venticinquenne esperienza quinquennale introdotto pubblici esercizi province Go-Ud-Ts, patente C, esaminerebbe serie proposte qualsiasi rappresentanza. 0431-82403. 45/3

22 militesente patentauto libretto pesca matricola cerca qualsiasi lavoro. Tel. 273204 ore 14-17. 51176/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. GIOVANE milite esente primo impiego per formazione professionale commesso ramo tv elettrodomestici assume azienda locale. Offerte a cassetta n. 36/B, Publied, 34100 Trieste. 050019/4

A. 1.500.000 mensili importante azienda affida ovunque facile lavoro confezione bigiotteria. Scrivere Lo Scrigno, via S. Lazzaro 10, Lecce. 54653/4

BANCONIERE pratico assume dancing Paradiso. Presentarsi sul posto mattinata. 393/4

CERCASI apprendista segretaria. Scrivere a cassetta n. 30/B. Publied, 34100 Trieste. 366/4

CERCASI impiegata ragioniera pratica amministrazione. Presentarsi amm. Brunetti-Romanelli, sabato 9-12.51169/4

CERCASI internista pratica cucina. Tel. 821549. 394/4

CERCASI panettiere specializzato. Presentarsi panetteria Altura, via Alpi Giulie 2. 345/4

DISCOTECA Princeps, Grignano, cerca aiuto barman-banconiere. Presentarsi ore 21.30. 361/4

IMPORTANTE azienda commerciale assume per Go e provincia 5 agenti di vendita. Offre fisso interessanti provvigioni. Presentarsi sabato 25, ore 9-14, hotel Palace, corso Italia, Gorizia, sig. Signorato. 22/4

INFORMATICA società nazionale seleziona, per la zona di Trieste e provincia, giovani ambosessi maturità liceale, 20-23 anni, liberi impegni universitari, da avviare alla nuova professione di «tecnico software». Per obiettivi e programmi operativi, previa selezione attitudinale, presentarsi oggi o domani per colloquio presso Pro-Gest, Trieste, via Coroneo 17, piano primo, esclusivamente ore 9-12, 15-18, non telefonare. 337/4

PRIMARIA compagnia di assicurazione ricerca ambosessi età 25-40 anni da indirizzare nel settore vendite e propone interessanti prospettive di guadagno. Scrivere cassetta n. 13/B, Publied, 34100 Trieste. 296/4

RICERCHIAMO signore-signorine con tempo libero da impiegare in un'interessante azione di vendita. Scrivere a cassetta n. 14/B, Publied, 34100 Trieste. 296/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 821353, 811344, 810012. 278/6

A.A.A. AVVOLGIBILI rolè veneziane riparo prontamente. Tel. 53118. 50929/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 821353, 811344, 810012. 278/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Tel. 757376. 50897/6

8 Istruzione

CUCITO-taglio presso Lega Nazionale. Via Reti 4. Informazioni 17-19, tel. 767491 pasti. 349/8

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13, acquista sempre mobili soprammobili tappeti orologi giacenze ereditarie. Tel. 300719. 317/10

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 2/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo. La Miniera, via Del Ponte 4, tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTANSI mobili soprammobili di qualsiasi genere più sgomberi. Tel. 43038-793353. 50689/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 67/12

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641. via Malcanton 14/B. 153/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 1 febbraio acqua Fiuggi 795, Sangemini 745, vino Magnum Canei Bosca e Barbera 2.750, extra vergine De Santis 4.950, whisky Teacher's 7.800, cioccolatini Suchard e Streglio con il 20% di sconto presso le bottiglierie di via Canova 9, via Pagliaricci 2, via Commerciale 27 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 418762 - 793661. 321/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 382/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 351/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14. Tel. 727069 Rekord diesel Ascona 1.2 Kadett, Corsa 1.0. 395/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14. Fiat 127, Ritmo diesel, Uno 900, Panda 30, 132 Fiesta, R4 Furgonetta. 395/14

ALFASUD 1300 12/80 47.000 km perfetta gommata. Tel. 829847. 51091/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via Severo 65. Tel. 54089: vende auto nuove e usate senza anticipo e cambiali nuova Panda 750 Fire a 7.000.000, Mercedes nuove 190E, 190 diesel, 200, 250D, 300E, serie S, pronta consegna, usati garantiti: 500, 127 3p 81, Ritmo 60 CL 80, 131 CL 1.3 80, 131 Panorama 1.6 79, 127 Sport 80, A 112 77, Giulietta 1.6 79, 80, 82, Alfetta 1.8 76, Alfasud 83, R5 Alpine 80, Mercedes 200 D 75. 218/14

BUS W 9 posti anno 1982 1600 cc 28.000 km ottime condizioni. Tel. 414396. 51015/14

CONCESSIONARIO SAAB GIROMETTA, AUTORIZZATO SEAT 126, 128 3p, A 112, Delta, Giulietta, Mini 120, Golf GL, Golf cabriolet, Polo CL, Renault 18 turbo, 14 TS, 5 Alpine, 4, Visa GT, Dyane, Honda VF 400 F. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 389/14

DISPONGO autovetture nuove, principalmente Alfa Romeo con garanzia 12 mesi a prezzi di assoluta convenienza. Si esaminano eventuali permute e dilazioni. Inoltre Lada Niva 4x4, pronta consegna, ultimo modello, assistenza, ricambi originali presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume, 19. Telefono 948337. 326/14

FURGONE 238 tetto rialzato, 131 familiare, 500 giardinetta vendo. Tel. 826084. 51181/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali BMW 320i, 318i in pronta consegna, 316 81 privato cede Raffineria 6. Tel. 040/725345. 386/14

LOVE Car Snc, concessionaria Volvo Strada della Rosandra n. 50 Ts. Tel. 040 - 830308, Volvo 244 GLD6 81, Volvo 740 GLED6 84, Volvo 760 GLE TD 84, Rover 2.6 80, Renault 5 GTL 83, Mercedes 200 D 83, VW Golf GTD 83, VW Scirocco 82, VW Passat CLD 82, usato garantito permute aperto sabato mattina. 376/14

VENDESI Fiat 126 Personal accessoriata buono stato. Tel. 910082. 51122/14

VENDO A 112 Abarth 70 HP perfetta. Tel. 414187. 51016/14

VENDO 500L 950.000, 127 1.000.000, 128 Special 900.000, 126 Personal, 131 1300, A 112 Elegant, Lancia Beta. Tel. 793578. 51181/14

Z.Z. USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: A 112 Elite FL 83, 126 p 78, 127 Confort 79, Ritmo CL diesel 84, Ferrari 208 GT4 79, Alfasud Sprint vel. 79, Prisma 1600 83, A 112 LX 83, Range Rover 81, Seat Fura GL 5p 84, Giulietta 1600 81, Panda 30 81, Mini Clubman 81, Ronda GL diesel 84, 127 S 3p 82, R5 Alpine 80, Volvo 240 turbo familiare 83, 126 76. PERMUTE USATO CON USATO. AUTOCCASIONI via Romagna, 6. 040/61126 SABATO APERTO. 323/14

15 Roulotte nautica, sport

DRAGON scuola patenti nautiche. Inizio corsi 1986: 3 febbraio ore 20. Espletamento di tutte le pratiche nautiche, revisioni patenti, collaudi. Via Garibaldi 62 Monfalcone. Tel. 0481/42121 - 40681. 128923/15

KNAUS: roulotte tedesche dalla tecnologia più avanzata. Confrontatele alla Nauticaravan. Rio Ospo Muggia. 374/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanza vuota centro. Telefonare 60562 domenica e lunedì. 51170/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY TRADE ricerca per propri referenziati clienti alloggi uno-due stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. 2/18

3 UNIVERSITARI friulani cercano mini appartamento in Trieste. Telefono 0432/904021. 3/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI cucinotto soggiorno tricamere bagno non residenti Spaziocasa Valdirivo 36. 6/19

AFFITTASI locali affari varia dimensione Gatteri Venti Settembre. Telefonare 69437 17-19. 51185/19

AFFITTO ammobiliato di prestigio tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore, 500.000 mensili. Esclusivamente non residenti. Telefonare 795828. 396/19

AFFITTO appartamento casa modernissima, ogni comfort, tre vani e servizi, 400.000 mensili. Telefonare 795828. 396/19

CAR 631192 affitta a non residenti arredato 3 stanze cucina bagno zona Garibaldi. 450.000. T.A. 34/19

GRADISCA: negozio - ufficio (mq 80) autoriscaldato metano in prestigiosa ristrutturazione d'epoca prossima consegna affittasi. Agenzia Italia Sas Monfalcone 74404. 1/19

LOCALE 75 mq Sanzio adattissimo magazzino deposito affittasi Spaziocasa 60125. 6/19

MONFALCONE: centralissimi negozi, locali uso ufficio - ambulatorio autoriscaldati metano in prestigiosa nuova residenza affittansi. Agenzia Italia Sas Monfalcone 74404. 1/19

RONCHI affittasi capannoni primoingresso con uffici ampio scoperto. Grimaldi 0481/45283. 1000/19

RONCHI: appartamento 3 camere, soggiorno, cucina più accessori autoriscaldato metano affittasi Agenzia Italia Sas Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

ACQUISTIAMO licenze commerciali trasferibili zone Poggio-Valmaura-Flavia. Tel. 631793. 339/20

GRADO affittasi bar ristorante pizzeria licenza annuale frontale ingresso terme 15.000.000. 0431/82585 pasti. 42/20

MONFALCONE ALFA avviato negozio alimentari rionale 14.000.000. 41807. 1/20

MONFALCONE ALFA Mandamento bar avviato con licenza di trattoria tabacchi. 41807. 1/20

MONFALCONE Giusimmobiliare 43934-779805 cede Ronchi centrale azienda licenza vasto uso: elettronica, casalinghi, strumenti musicali, mobili ecc. Prezzo interessante, anche gestione. 19/20

PICCOLO buffet centrale, rimesso a nuovo vendiamo. Rivolgersi: Deposito vini via Giust 20. 378/20

PIZZERIA avviatissima cedesi con arredamento nuovo. 766676 ore 10-17. 19/20

RABINO 762081 calzature pelletterie centralissimo ottimo avviamento reddito interessante 130.000.000. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASETTA possibilmente con giardino acquisto in zona semiperiferica 733419. 10/21

CERCO casetta preferibilmente con giardino pagamento contanti inintermediari. Telefonare 763189. 14/21

DA privato cerco 2 camere cucina piani alti. Tel. 630120. 171/20

PRIVATO acquista appartamento in palazzina 3 stanze, cucina, bagno, telefonare 948211. 383/21

PRONTO acquirente per soggiorno cucina 2 stanze recente zona F. Severo, Cologna. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

TERRENO edificabile minimo 1500/2000 mq definizione immediata impresa cerca. Tel. 727097 oggi e domani dalle 11 alle 12. 390/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A Domio impresa vende pronta consegna ultimo appartamento: soggiorno cucina doppi servizi due stanze taverna lavanderia. Tel. 827636 ore ufficio. 381/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona F. SEVERO seminuovo, piano V, soggiorno, due stanze, cucina, servizi, poggioli, ottima manutenzione. 392/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo, piano III soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo. 392/22

AGENZIA Meridiana 733275 MATTEOTTI rifinitissimo, piano VI, ascensore, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggiolo. 392/22

AGENZIA Meridiana 733275 via LAZZARETTO Vecchio, epoca, piano I, 5 stanze, stanzetta, cucina, servizi, da restaurare. 392/22

ALABARDA 768821 zona Burlo IV e ultimo piano moderno ottima manutenzione 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo cantina vista mare tutti confort. 352/22

ALABARDA 768821 zona Campanelle in palazzina seminuova II e ultimo piano vista mare saloncino 2 matrimoniali cucina abitabile bagno grande poggiolo posto macchina vista mare. 352/22

APPARTAMENTO soleggiato vendesi soggiorno bistanze grande cucina bagno riscaldamento garage cantina. Tel. 816982. 51168/22

BIBIONE centro 29.000.000 contanti + 18.500.000 mutuo, impresa vende (Iva 2%) ultimo grande appartamento: soggiorno, 2 camere, terrazza, terrazza/soggiorno, bagno. Completamente arredato 6 posti. Posto auto. Studio Costruzioni, Corso Sole 45 (aperto anche festivi). 0431/430541. 37/22

BIBIONE spiaggia lungomare: 9.750.000 contanti; 15.000.000 tetto; 15.000.000 mutuo consegna giugno 1986 impresa vende (Iva 2%) appartamenti: soggiorno, camera matrimoniale, bagno, terrazza, posto auto. Con 40% contanti alla prenotazione, arredo cucina compreso nel prezzo. Studio Costruzioni, Corso Sole 45 (aperto anche festivi). 0431/430541. 37/22

BOX posti auto zona Boschetto-Sanzio affittiamo/vendiamo. Occasioni Spaziocasa 60125. 6/22

CASA Mia vende Gretta zona pianeggiante libero stanza cucina servizio, altro simile occupato comunicante. Possibilità unificare. Medesimo stabile altre vere occasioni. 68858 ore 16-19. 387/22

CASA Mia vende in signorile palazzo epoca salone 4 stanze tinello ampio cucinino biservizi autoriscaldamento ultimo piano ascensore vista mare. 68858 ore 16-19. 387/22

DIMENSIONE Casa 729233 Servola luminoso soggiorno cucina matrimoniale bagno 35.000.000. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 Servola casetta ristrutturata 2 stanze tinello cucina riscaldamento autonomo cortile box 63.000.000. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 Università perfetto soggiorno cucinotto 2 stanze terrazzi ripostiglio 72.000.000. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 Altipiano splendida villa 300 mq coperti ampi terrazzi tevernetta box parco. Informazioni nostro ufficio. 10/22

GEOM. Sbisà: Revoltella ultimo piano perfetto soleggiato: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, garage 109.000.000. 942494. 248/22

GRADISCA appartamento in villa bifamiliare nuova con garage e giardino proprio vendesi. Progres 0481/34033. 26/22

GRADISCA villa prestigiosa zona residenziale vendesi. Progres 0481/34033. 26/22

GRANDE appartamento ottimo stato palazzo d'epoca di pregio riscaldamento autonomo ascensore 5 stanze stanzetta grande cucina servizi ripostiglio poggiolo vendesi permutasi conguagliando. 766676 ore 10-17. 19/22

GRIMALDI 040/764952 Trieste, via Palestrina 10, via Tigor libero salone 2 camere cucina servizi separati cantina 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Ospedale libera mansarda soleggiata 2 camere cucina servizi 27.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Marina libero salone 3 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 59.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Piazza Puecher libera mansarda ristrutturata salone camera cucina bagno 43.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. San Giovanni ristrutturato salone camera cucina servizi 32.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, CANTINA, 38.000.000. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 383/22

IMMOBILIARE CIVICA vende recente, PONZIANA in palazzina, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, armadiomuro, cantina, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 383/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, posto macchina, 67.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 383/22

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda paraggi STAZIONE ammobiliata, 2 stanze, cucina, servizio esterno, 15.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 383/22

LIGNANO Pineta, villetta schiera impresa vende (Iva 2%). Possibili parziali permute. Trattativa diretta con costruttore. Particolari agevolazioni di pagamento. Possibilità mutui. Per 7 postiletto a partire da 59.500.000. Informazioni appuntamenti: 0431/430480. 37/22

LIGNANO vera occasione residence con piscina vendesi Iva 2% nuovo appartamento soggiorno pranzo due camere terrazza giardinetto. 25.000.000 contanti 18.000.000 dilazionati, tel. 0431-50257. 947155/22

MONFALCONE ALFA TRIESTE zona Baiamonti appartamento recente ingresso soggiorno cucinino bagno 2 letto. 0481/41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Polazzo villetta due letto soggiorno cucina bagno garage mq 600 giardino 75.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Gradisca appartamento primoingresso 2 letto soggiorno cucinino bagno garage autoriscaldamento. 52000.000/41807. 1/22

MONFALCONE recente 3 camere cucina saloncino riscaldamento autonomo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE IX Giugno recentissimo bicamere doppiservizi cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE vicino Stazione vendo appartamento 3 stanze servizi giardino. 75132. 41/22

MONOLOCALE recente Molino Vento riscaldamento ascensore perfetto vendesi, 766676, ore 10-17. 19/22

OPICINA centro villa-nuova lussuosa salone 5 stanze 4 bagni. Cucina guardaroba arredati ripostigli terrazze 240 mq coperti 1200 m terreno alberato. Privato vende 370.000.000, tel. 211195, dopo ore 20. 287/22

PRIVATAMENTE vendo zona Rossetti salone 2 stanze cucina wc 93 mq cantina, da ristrutturare 796275 ore 10-13.30. 51148/22

QUADRIFOGLIO GIULIA adiacenze, modesto cucina matrimoniale servizio 14.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO BAIAMONTI perfettissimo soggiorno cucinino camera bagno ripostiglio posto macchina. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO SEVERO condizioni ottime cucinino soggiorno 2 stanze bagno poggiolo ripostiglio. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO OSPEDALE luminoso soggiorno cucina 2 camere cameretta bagno cantina 46.500.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO PICCOLOMINI da ristrutturare cucina soggiorno stanza stanzetta servizio cantina. 630175. 12/22

RABINO 762081 libero Revoltella camera cameretta cucinotto servizio ingresso 20.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Luigi soggiorno camera cameretta cucina bagno 63.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Ospedale soggiorno tre camere cucina servizio 35.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Canova soggiorno camera cameretta cucina servizio 49.500.000.

RABINO 762081 libero adiacenze Severo salone due camere cucina bagno 112.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Locchi soggiorno camera cucinotto bagno balcone 39.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Marco due camere tinello cucinotto servizio 45.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Vico soggiorno camera cucina servizio ingresso 32.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Bazzoni salone camera tinello cucinotto bagno 70.500.000. 14/22

RABINO 762081 San Giusto soggiorno camera tinello cucinotto bagno 39.000.000. 14/22

RONCHI libero cucinino soggiorno 2 camere terrazza posto macchina 51.000.000, Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SAN CANZIANO ultimi appartamenti prossima consegna: 2 camere grandi, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina 10 milioni preliminari 12 milioni marzo 86 più 47.900.000 mutuo agevolato quindicennale (350 mila mese). Agenzia Italia Sas Monfalcone 74404.

SAN Pier d'Isonzo appartamenti in costruzione 2, 3 camere box prezzi interessanti. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SPAZIOCASA 60125 GARIBALDI adiacenze 2.o piano camera cucina servizio OCCASIONE 14.000.000. 289/22

SPAZIOCASA 60125 GIULIA epoca 3.o piano bicamere cucina servizio 40.000.000 mutuabili. 289/22

SPAZIOCASA 60125 CARDUCCI da riordinare posizione favolosa 4 vani cucina servizi SUPERPREZZO 55.000.000.

SPAZIOCASA 64266 CENTRALE signorile ogni confort bicamere saloncino cucina biservizi AFFARONE 98.000.000. 289/22

STUDIO B.G. 272500 Muggia casa colonica 4000 mq terreno 150.000.000. 379/22

STUDIO B.G. 272500 Muggia attico recente bicamere salone cucina servizi terrazzone 94.000.000. 379/22

STUDIO B.G. 272500 Muggia stazione autocorriere appartamento recente 78 mq terrazza 75.000.000. 379/22

VENDO a Pordenone buona posizione, vicinanze inizio autostrada, 3700 mq terreno edificabile (coefficiente 1,5) con edificio rurale, prendonsi in considerazione anche permute parziali con abitazioni in zona Trieste. Telefonare 040/229200 ore 19-21. 50896/22

VIA F. Severo prestigioso appartamento 170 mq ultimo piano con lastrico solare proprietà esclusiva vendesi telefonare ore ufficio 761149. 348/22

20.000.000 Largo Barriera 3 stanze cucina bagno affittato minimo contanti 8.000.000 766676 ore 10-17. 19/22

45.000.000 Pietà soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio 1.o piano minimo contanti 20.000.000. Tel. 766676 ore 10-17. 19/22

24 Smarrimenti

1.000.000 a chi mi restituirà anello oro bianco con brillantini di grande valore affettivo smarrito 20 gennaio. Tel. 828224. 51156/24

25 Animali

BOXER tigrati cuccioli altissima genealogia vendonsi. Telef. dopo le 15 al 211507. 51116/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Udine 260241, Gorizia 87449. 51112/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.